

L. Zambelli - F. Palmese

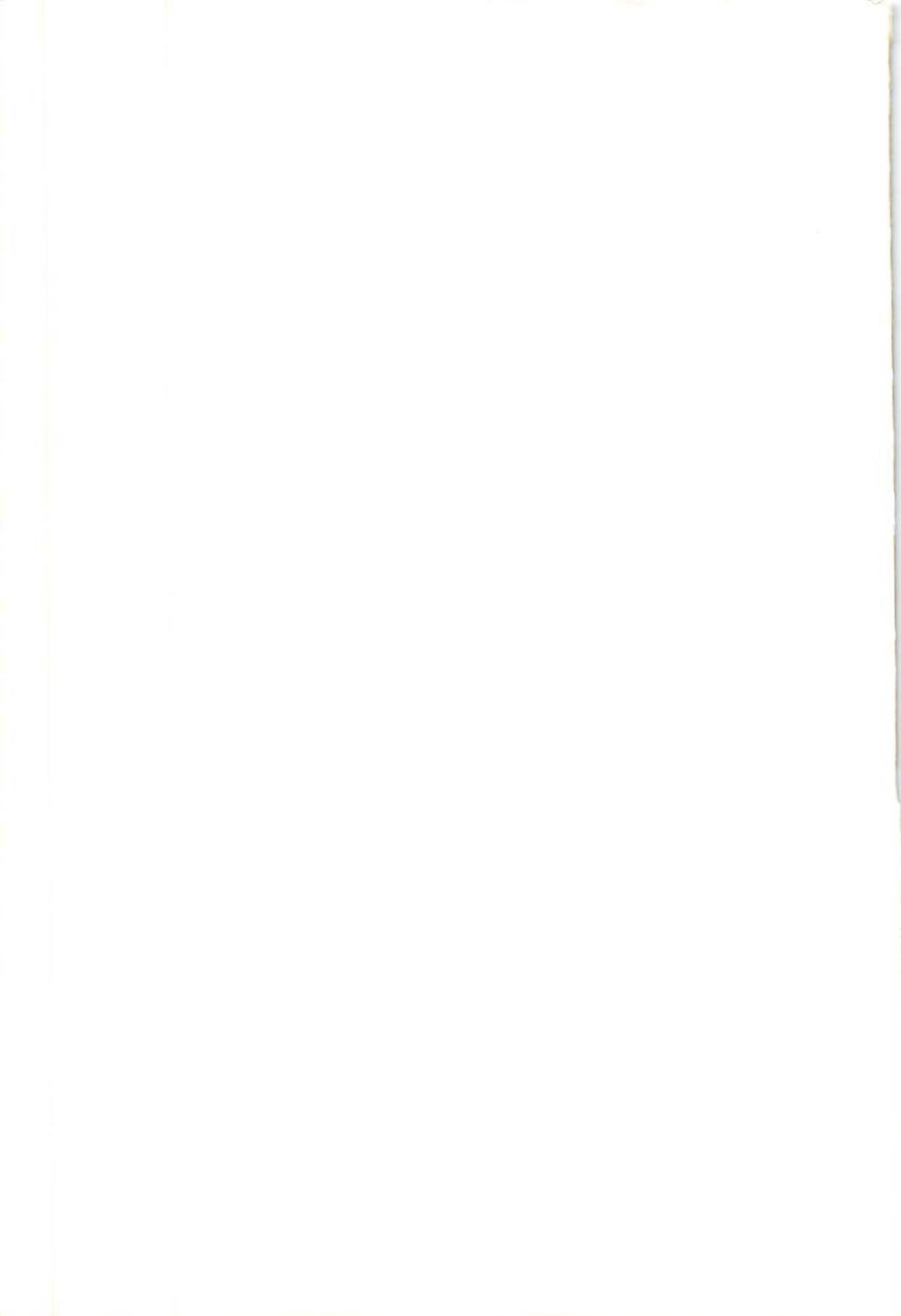
# DOCUMENTARE LA PAROLA

*manuale di elaborazione del testo*



*resocontazione*

MORANO EDITORE



**LUIGI ZAMBELLI - FRANCESCO PALMESE**

## **DOCUMENTARE LA PAROLA**

*La transizione da un uso meramente didattico a quello professionale della stenografia (vorremmo dire della stenodattilografia), è un processo che richiede all'insegnante di coniugare le sue specifiche competenze didattiche con quei segnali che provengono dal mondo del lavoro e per i quali, in ogni processo produttivo, risulta fondamentale l'interazione di una molteplicità di competenze e conoscenze.*

*Si ampliano gli spazi entro cui la stenografia può esprimersi, se il percorso formativo tradizionale si arricchisce di nuovi elementi e fa proprie le nuove metodologie operative.*

*“Documentare la parola” si pone come obiettivo quello di affiancare il docente fornendogli alcune linee guida cui informare la quotidiana azione didattica nella fase di avviamento alla pratica stenografica. È attraverso un articolato processo di “elaborazione della parola e del testo”, sia sotto il profilo linguistico che tecnico-grafico, che è possibile pervenire alla trasposizione di uno stenoscritto in un resoconto stenografico.*

*Il manuale, dopo aver ripreso alcune considerazioni di tipo linguistico, affronta il passaggio dalla stenografia alla resocontazione proponendo una vasta gamma di esercitazioni che, con razionale gradualità, consentono agli allievi di misurarsi “in compiti di realtà”. Completano questa prima parte un elenco delle parole straniere e delle locuzioni latine ed italiane che più spesso si incontrano nella pratica stenografica.*

*Il volume ruota attorno alle problematiche che si devono affrontare nei tre principali settori entro i quali uno stenoscritto si trasforma in resoconto: il settore giudiziario, l'area congressuale e quella delle assemblee politico legislative.*

*Di ognuna ne vengono esaminate le specificità e le diverse modalità operative che lo stenografo deve seguire per poter fedelmente “documentare la parola”.*

*Il manuale è completato da una serie di interventi e documenti dei più autorevoli esponenti del mondo stenografico e giornalistico italiano.*



Luigi Zambelli    Francesco Palmese

# **DOCUMENTARE LA PAROLA**

*manuale di elaborazione del testo*



**MORANO EDITORE**

*Nella realizzazione di questo lavoro siamo stati sostenuti da numerosi Colleghi - sia docenti che esperti professionisti - che ci hanno altresì fornito utili suggerimenti e spunti operativi: a tutti il nostro ringraziamento.*  
*Un particolare segno della nostra riconoscenza desideriamo rivolgere all'amico **Rocco Cerone** - giornalista della Redazione romana del TGI - che ha contribuito fattivamente alla ricerca e selezione di materiale particolarmente significativo.*

*Gli autori*

Composizione    Osiride Edit Copia - Rovereto  
Stampa            Gea - Milano  
Copertina        Alberto Mongarli  
© 1992 Morano Editore - Napoli, Milano

# PRESENTAZIONE

**I**l desiderio di raccogliere e documentare le esperienze da noi compiute, specie in questi ultimi anni, nel settore della resocontazione ci ha sostenuti nella pubblicazione di questo manuale che ci auguriamo possa fornire alcune linee guida e concreti suggerimenti operativi a quanti si stanno avvicinando a questo lavoro.

Nelle diverse articolazioni che contraddistinguono le grandi aree di utilizzo che verranno in seguito illustrate (giudiziaria, politico-legislativa, congressuale), il servizio di resocontazione ha assunto sempre maggiore importanza. E' questa la conseguenza positiva del ruolo strategico assunto nella nostra società dalla comunicazione verbale che, per divenire realmente efficace ed incisiva ed essere veicolata ad un'utenza sempre più ampia, necessita di una fedele trasposizione scritta. In tale modo, quanto viene prodotto, spesso in forma estemporanea, in momenti di socializzazione, in occasione di incontri di studio, momenti di riflessione e ricerca, oltre a poter essere messo a disposizione - in tempi brevissimi - dei soggetti direttamente coinvolti in tali attività, può costituire materiale per ulteriori approfondimenti ed analisi future e divenire altresì preziosa documentazione storica.

La trasmissione delle informazioni scritte consente, inoltre, di superare i ristretti ambiti specialistici in cui le stesse hanno origine e sono elaborate, per divenire patrimonio della collettività, adempiendo così ad un'alta funzione sociale.

E' forte in noi la consapevolezza che il nostro lavoro non possa essere esaustivo delle molteplicità e delle specificità delle problematiche che tale specializzazione presenta: ci siamo proposti di fissare alcuni punti di maggiore interesse e di significativa valenza didattica ed operativa, dei nuclei e delle riflessioni che potranno dare alcune risposte e, ci auguriamo, stimolare ulteriori approfondimenti ed elaborazioni.

*Nel campo della resocontazione elettronica siamo agli inizi di un percorso che potrà produrre risultati fortemente significativi sotto il profilo socioeconomico - in particolare per le consistenti possibilità di assorbimento di operatori qualificati - purché vi sia la consapevolezza che la professionalità va costruita giorno per giorno, in un itinerario di autoformazione, che richiede costanti verifiche, un attento e sempre vivo spirito di ricerca.*



**V**i invitiamo a leggere attentamente questo articolo pubblicato sul "Corriere della Sera" e scritto da Gaetano Afeltra. E' un efficace ritratto che documenta il ruolo svolto dagli stenografi nelle redazioni dei giornali. Lo presentiamo all'inizio di questo lavoro perché offre interessanti stimoli e presenta aspetti forse ancora poco considerati della professione.

## **QUANDO DICEVAMO: "DAMMI LO STENOGRAFO"**

di Gaetano Afeltra

Corriere della Sera, 29 aprile 1987

Lo spunto di questo articolo me l'ha suggerito la scomparsa di un nostro vecchio collega, ultranovantenne, in pensione da tempo, Mario Priamo. Faceva parte di quella schiera di stenografi del "Corriere" che rimarrà leggendaria per bravura professionale e livello intellettuale. Avevano tutti un titolo accademico e molti di loro erano assistenti universitari. Venivano scelti dopo severa selezione ed erano campioni di velocità: centocinquanta parole al minuto. Tutti, più o meno, avevano ampie conoscenze linguistiche. Giulio Cattini addirittura stenografava in tre lingue. Quando tra mezzo giorno e l'una veniva impostato il giornale, l'ufficio stenografico si collegava con il mondo intero: con i corrispondenti dalle varie capitali, con gli inviati, con i collaboratori. Era la semina per il raccolto della sera.

Il lavoro degli stenografi non era sempre solo lavoro di ricezione e di trascrizione: spesso di interpretazione e di integrazione. Poteva capitare che il corrispondente o l'inviato fosse costretto per urgenza a dettare a braccio senza un testo scritto; ebbene, poteva sentirsi tranquillo, perché lo stenografo avrebbe provveduto a rendere fluidi e "chiusi" i periodi, senza mai prevaricare. Gli stenografi conoscevano bene i nomi stranieri più ricorrenti in modo da evitare lo "spelling". Non c'era bisogno di compitare lettera per lettera.

Interrompevano bruschi: "Dai, dai, vai avanti..." e tutto correva liscio, al punto che talvolta il corrispondente dubitava che dall'altro capo del filo non ci fosse più nessuno: "Ci sei?" "Dai". E tutto procedeva veloce. Ecco perché inviati e corrispondenti all'estero avevano un rapporto familiare con gli stenografi e quando tornavano dai servizi il primo saluto era per loro.

Non tutti i giornalisti sapevano dettare: Malaparte era il peggiore di tutti; Fraccaroli era troppo lento; Giorgio Sansa il migliore; Buzzati cortese e pedante; Lilli, metodico; Barzini jr. scandiva bene le parole; V. G. Rossi era il più veloce; Domenico Bartoli era chiaro e spedito; anche Vergani che pure soffriva di balbuzie, una volta al telefono correva come un treno; Stille e Montanelli i più professionali; Paolo Monelli pignolo per la sua mania degli accenti.

Al rito della dettatura, del resto, neanche Mussolini, ormai capo del governo, sapeva rinunciare: i suoi articoli di fondo al "Popolo d'Italia" gli piaceva dettarli da solo. Aveva il suo stenografo personale, Domenico Iacomucci. Ma il vero "stenografo del duce" era Angelo Russo, che lo seguiva ovunque. Quando Mussolini pronunciava un discorso si metteva dietro di lui, accovacciato su una sediolina pieghevole, stenografando e restando invisibile.

La sala degli stenografi, al "Corriere", era di fronte alla redazione. Al centro c'era un grande tavolone con ventiquattro macchine da scrivere, dodici per lato. Il tavolone era uguale a quello della redazione con la sola differenza ch'era più basso per dar modo agli stenografi di battere più comodamente le cartelle stenografate che, appena usciti dalle cabine, poggiavano su un piccolo leggio, a fianco della macchina.

Le cabine telefoniche erano strette ed avevano una mensolina scrittoio. Le cuffie erano due per dar modo al secondo stenografo di alternarsi al primo, quando il servizio era lungo ed urgente, senza che il giornalista che dettava dovesse interrompersi. Intanto il collega cominciava a "tradurre" e a battere. Sulla prima cartella era indicata l'ora di inizio della trascrizione, ad esempio 23.12; mentre sull'ultima, a conclusione del servizio, veniva segnata l'ora della fine: 23.27.

Ogni stenografo aveva un campanello a cui corrispondeva un numero sul tabellone dei fattorini, in modo che il commesso sapesse già dove dirigersi per prelevare le cartelle che man mano lo stenografo metteva nel cestino

raccoglitore. Ogni cartella recava in testa la località di provenienza: e proprio in base ad essa il fattorino smistava i servizi ai redattori. A questo punto il capo ufficio avisava la redazione, in modo che fosse pronta "a passare" il servizio, tenendo d'occhio le agenzie in caso di lacune nell'informazione.

Dalle ventuno all'una e mezza la macchina degli stenografi macinava cartelle su cartelle. Allora il giornale chiudeva alle due. Ma l'organizzazione del lavoro del "Corriere" era tale che un fatto accaduto magari all'una e trenta arrivava in pagina, composto e corretto, entro le due. Tutto era frenetico e tutto era affidato agli uomini. Oggi la tecnologia ha cambiato le regole. Le macchine dialogano fra loro.

In quella che un tempo era la grande sala della tipografia non si sente più il formicolio delle linotypes. Il "Corriere" ne aveva quarantotto, due file di ventiquattro, alle spalle dei banconi di impaginazione. Tutto era piombo e inchiostro. Oggi tutto è nitido e computerizzato. L'uomo programma, la macchina risponde. Non più correzioni con le pinze per estrarre velocemente dalle colonne le righe sbagliate e sostituirle con quelle esatte, appena composte, ancora bollenti. Le correzioni vengono fatte sul video, all'istante.

Gli stenografi non ci sono più. Ci sono, ugualmente bravi e preparati, i dimafonisti, ma già altri mezzi tecnici incalzano e trovano applicazione: l'Infotec e, ultimo arrivato, un computer portatile, una macchina da scrivere elettronica sulla quale l'inviato a Tokio batte il servizio e lo trasmette a Milano direttamente alla fotocomposizione. In tipografia non c'è più il vociò concitato nelle ore della fretta, ma il rigore e il silenzio dei laboratori, con operatori in camici bianchi.

Un tempo la conoscenza della stenografia privilegiava i giovani che aspiravano ad essere assunti in un giornale. E' il caso di Paolo Monelli che se ne servì per tutta la sua vita di giornalista e di scrittore. Lui stesso raccontava che prima di entrare al "Carlino", per potersi esercitare andava nelle chiese a Bologna a stenografare le prediche soprattutto quelle dei grandi quaresimalisti. Ciro Verratti, capo dei servizi sportivi del "Corriere", faceva resoconti di calcio molto vivi, quasi parlati, alla Carosio. Verratti - ch'era anche un campione olimpionico di scherma - stenografava la partita, azione per azione, mettendo così sotto gli occhi dei lettori lo svolgimento del match. Allora, non essendoci ancora la moviola della "Domenica sportiva", il suo racconto

minuzioso faceva discutere i tifosi.

Anche Nino Nutrizio, che prima di essere direttore de "La Notte" era stato un grande giornalista sportivo, si serviva della stenografia: l'aveva imparata nel campo di prigionia in India, durante la guerra. "L'ho appresa per passare il tempo" diceva "e mi sono trovato in mano un mezzo che nessun progresso potrà cancellare". Arrigo Levi è un altro che ne fa largo uso: gli fu utilissima nel dare per primo la notizia della distensione, dopo la conferenza stampa Reagan-Gorbaciov a Ginevra.

Orio Vergani, addirittura, si finse stenografo. Era riuscito a farsi assumere alla "Idea Nazionale" con questa qualifica, senza in realtà saperne nulla. Come nuovo fu messo alla provincia. In cabina prendeva appunti facendo finta di stenografare. Poi dettava alla dattilografa, con l'aria di tradurre dai segni convenzionali, le più belle corrispondenze inventate di sana pianta, che portavano firme altrui. Erano i pezzi più letti del giornale. Il direttore, però, se ne accorse e lo promosse primo inviato. Se ne accorse anche il "Corriere" e lo rubò. Fu l'inizio di una straordinaria carriera.

# DALLA STENOTIPIA ALLA RESOCONTAZIONE:

## ALCUNE PRECISAZIONI

*Come abbiamo in precedenza accennato, il testo orale si distingue nettamente da quello scritto. Chi parla può e, in alcuni casi, deve ripetersi, correggersi, puntualizzare alcuni concetti, lasciarne in sospeso altri per riprenderli in momenti successivi. Vi è spesso una ridondanza che è funzionale ai risultati che si vogliono perseguire e cioè, la trasmissione di concetti ad altri soggetti, talvolta poco disponibili a recepirli.*

*Chi scrive, invece, è legato a canoni più rigorosamente definiti e nel trasferire le proprie idee non può avvalersi di tutti quei mezzi sussidiari che intervengono nel processo comunicativo verbale: pensiamo alla gestualità che accompagna l'espressione orale, all'importanza e al contributo dati dall'intonazione della voce che consente, spesso in maniera determinante, di rendere incisivo un messaggio, di colpire, far presa sull'ascoltatore, e che è capace di suscitare nel destinatario degli atteggiamenti favorevoli o il rifiuto totale. L'oratore ha la possibilità di leggere i messaggi che dagli ascoltatori provengono e di valutare così il tipo di feed-back che il suo intervento riesce a scatenare. Ciò gli permette di adeguare il linguaggio, il registro linguistico, il ritmo e la complessità dei concetti da trasmettere al tipo di risposta che a lui arriva, e di comunicare, in questo modo, informazioni realmente significative ed incisive.*

*Così, diverso è il tono dell'intervento fatto nel corso di un'assemblea in cui il relatore riesce a percepire un clima di disponibilità e di attesa, rispetto a quello usato di fronte a un pubblico che prova indifferenza o magari ostilità.*

*L'oratore può e deve preoccuparsi di instaurare con l'uditorio una costante interazione, per mantenere vivi l'interesse e la partecipazione: contrariamente, rischierebbe di trasmettere solo parzialmente i contenuti elaborati o, peggio ancora, di essere frainteso.*

*Il testo scritto, dunque, per adempiere alla funzione che è propria di qualsiasi forma di testo - anche orale, quindi - e cioè la funzione di "atto comunicativo", deve presentarsi in una struttura rigorosamente definita, nel rispetto dei principi inderogabili di coerenza semantica, completezza e conclusività.*

## **Il resoconto: aspetti linguistici**

*Una delle principali caratteristiche del lavoro del resocontista è quella di divenire soggetto attivo nel processo di **trasposizione del testo orale nella forma scritta**: operazione molto delicata ed articolata, che deve essere compiuta nel rispetto del principio della "fedeltà della riproduzione dell'altrui pensiero".*

*Nella rielaborazione del materiale, il resocontista deve spesso effettuare alcuni interventi che richiedono molta cautela: eliminare ridondanze e inutili ripetizioni, verificare il corretto uso delle forme verbali, sostituire termini usati dall'oratore in maniera impropria, completare periodi rimasti in sospeso. Abbiamo già parlato di questa operazione, che possiamo definire di "**micro-chirurgia**" e che, sottolineiamo, deve essere fatta con estrema attenzione. Laddove si renda necessario procedere ad integrazioni, per dare senso compiuto ad alcune frasi, si dovranno utilizzare termini che risultano essere noti al relatore. Sugeriamo, quindi, di avvalersi di parole non troppo ricercate, ma che esprimano compiutamente il concetto che l'oratore intende esporre; altrimenti, può accadere che egli non si riconosca nel resoconto finale proprio perché sono stati utilizzati termini a lui non familiari.*

*E' opportuno dividere in più parti i periodi troppo lunghi e complessi per facilitare la lettura e la comprensione dei concetti in essi esposti. Le ripetizioni frequenti di una parola possono essere criticabili dal punto di vista dello stile, ma spesso sono "caratteristiche" dell'oratore. Così, se l'uso dei sinonimi consente di vivacizzare un discorso, non si deve dimenticare che la monotonia e l'appiattimento sono tipici di alcuni relatori.*

*Prima, quindi, di procedere ad interventi di questo tipo, bisogna avere acquisito non solo una personale padronanza della lingua e delle sue strutture, ma sarebbe opportuno conoscere l'argomento e l'oratore.*

*Nella resocontazione assembleare non è raro il caso in cui si crei una sintonia perfetta tra oratore e resocontista. Il resocontista ha, spesso, davanti a sé del materiale che deve essere interpretato e analizzato per cogliere quegli elementi e quelle connotazioni specifiche che l'oratore voleva trasmettere ai destinatari del suo messaggio, utilizzando in maniera appropriata gli elementi non verbali, quali la gestualità e l'intonazione. Ed ancora: egli deve essere in grado di fissare nel testo scritto il clima dell'aula, il "pathos", e far affiorare il feeling o la tensione instauratisi tra l'oratore e l'uditorio, il ritmo del linguaggio. Ciò è possibile anche attraverso un meditato uso della punteggiatura.*

*E' evidente che un resoconto non può essere paragonato ad un'opera letteraria, ma la punteggiatura, usata correttamente e - quando la raggiunta professionalità lo consenta - anche in modo "personale", porta alla stesura di testi in cui il livello di fedeltà è massimo. Sugeriamo, quindi, di seguire l'evoluzione della lingua e dello stile attraverso l'analisi degli scritti dei più autorevoli giornalisti e scrittori contemporanei, e di far tesoro delle indicazioni che da essi potranno scaturire.*

*Vi è **uno stile** che identifica e contraddistingue gli autori. Per questo abbiamo ritenuto opportuno riportare alcuni articoli, tratti da qualificati quotidiani nazionali, che propongono un uso della punteggiatura non tradizionale, ma pur tuttavia molto efficace.*

*Abbiamo presentato inoltre uno schema con **le norme che presiedono all'uso dei segni di interpunzione**, unitamente ad alcuni testi letterari, cioè ad alcuni brani tratti dai "Promessi Sposi", in particolare dalla pagina "Addio monti sorgenti" e dal dialogo tra Perpetua e donna Prassede, Renzo e don Abbondio, in occasione del tentato matrimonio a sorpresa. In questi passi, Manzoni dà un esempio di come sia possibile far rivivere nel testo scritto, grazie anche ad un superbo uso della punteggiatura, emozioni, sentimenti, situazioni tragiche o buffe, momenti di malinconia e tristezza.*

*Nel primo brano, la punteggiatura contribuisce a sottolineare il dolore di Lucia, la profonda interiorità dei sentimenti. Nel secondo, invece, il ritmo più serrato mette in evidenza la tensione concitata del dialogo tra don Abbondio, Renzo e i due testimoni, che hanno per sfondo il patetico conversare di donna Prassede e Perpetua.*

## da: "I Promessi sposi"

di Alessandro Manzoni

"...Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo, cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! Alla fantasia di quello stesso che se ne parte volontariamente tratto dalla speranza di fare altrove fortuna, si disabbelliscono, in quel momento, i sogni della ricchezza; egli si maraviglia d'essersi potuto risolvere, e tornerebbe allora indietro, se non pensasse che, un giorno, tornerà dovizioso. Quanto più s'avanza nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta, s'inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose; le case aggiunte a case, le strade che sboccano nelle strade, pare che gli levino il respiro; e davanti agli edifizii ammirati dallo straniero, pensa, con desiderio inquieto, al campicello del suo paese, alla casuccia a cui ha già messi gli occhi addosso, da gran tempo, e che compererà tornando ricco a' suoi monti.

Ma a chi non aveva mai spinto al di là di quelli neppure un desiderio fuggitivo, chi aveva composti in essi tutti i disegni dell'avvenire, e n'è sbalzato lontano, da una forza perversa! Chi, staccato a un tempo dalle più care speranze lascia que' monti, per avviarsi in traccia di sconosciuti che non ha mai desiderato di conoscere, e non può con l'immaginazione arrivare a un momento stabilito per il ritorno! Addio, casa natia..."

"...Ma, dopo Archimede, l'oratore chiamava a paragone anche Carneade: e lì il lettore era rimasto arenato. In quel momento entrò Perpetua ad annunziar la visita di Tonio.

"A quest'ora?" disse anche don Abbondio, com'era naturale.

"Cosa vuole? Non hanno discrezione: ma se non lo piglia al volo..."



“Già: se non lo piglio ora, chi sa quando lo potrò pigliare! Fatelo venire... Ehi! ehi! siete poi ben sicura che sia proprio lui?”

“Diavolo!” rispose Perpetua, e scese; aprì l'uscio, e disse: “dove siete?” Tonio si fece vedere; e, nello stesso tempo, venne avanti anche Agnese, e salutò Perpetua per nome.

“Buona sera, Agnese,” disse Perpetua: “di dove si viene, a quest'ora?”

“Vengo da...” e nominò un paesetto vicino. “E se sapeste...” continuò: “mi sono fermata di più appunto in grazia vostra.”

“Oh perché?” domandò Perpetua; e voltandosi a' due fratelli, “entrate,” disse, “che vengo anch'io.”

“Perché,” rispose Agnese, “una donna di quelle che non sanno le cose, e voglion parlare... credereste? s'ostinava a dire che voi non vi siete maritata con Beppe Suolavecchia, nè con Anselmo Lunghigna, perché non v'hanno voluta. Io sostenevo che siete stata voi che gli avete rifiutati, l'uno e l'altro...”

“Sicuro. Oh la bugiarda! la bugiardona! Chi è costei?”

“Non me lo domandate, che non mi piace metter male.”

“Me lo direte, me l'avete a dire: oh la bugiarda!”

“Basta... ma non potete credere quanto mi sia dispiaciuto di non saper bene tutta la storia, per confonder colei.”

“Guardate se si può inventare, a questo modo!” esclamò di nuovo Perpetua; e riprese subito: “in quanto a Beppe, tutti sanno, e hanno potuto vedere... Ehi, Tonio! accostate l'uscio, e salite pure, che vengo.” Tonio, di dentro, rispose di sì; e Perpetua continuò la sua narrazione appassionata...”

# LA PUNTEGGIATURA

La **punteggiatura** (o **interpunzione**) è il procedimento con cui separiamo i vari elementi che costituiscono un testo scritto (parole, proposizioni, periodi) mediante alcuni segni (punti, virgole, due punti, trattini ecc.), in modo da rendere chiaro il senso e indicare le pause e l'intonazione della voce.

Ecco una descrizione degli usi dei vari segni: ma ricordate che le regole della punteggiatura non sono quasi mai rigide.

**Il punto [.]** E' detto anche "punto fermo" ed è certamente il più importante segno di punteggiatura. Infatti si usa a conclusione di una frase o di un periodo. Si impiega anche nelle abbreviazioni (sig., sig.ra, dott., ecc.). Quando la frase si chiude con una abbreviazione (Sono metalli: il ferro, il rame, l'argento, l'oro, ecc.), il punto della parola abbreviata fa anche da punto fermo.

**La virgola [,]** Questo segno indica una pausa breve. Si usa:

1) nelle enumerazioni, cioè quando si elencano più elementi senza fare uso della congiunzione "e" (Milano, Bergamo, Brescia, Como, Pavia sono città della Lombardia);

2) quando ci si rivolge a qualcuno interpellandolo (Guarda, Francesco, che bel panorama!);

3) prima di un' apposizione, cioè di un sostantivo che determina un nome (Leopardi nacque a Recanati, cittadina delle Marche);

4) per delimitare un inciso (Questi comportamenti, come ho già detto, non mi piacciono);

5) per separare tra loro alcune proposizioni (Sebbene sia molto ricco, è di una grande avarizia).

La virgola non si usa invece:

- per separare il soggetto dal verbo, tranne che non ci sia un inciso

("Mario, cantò" è sbagliato, a meno che non si voglia sottolineare particolarmente il fatto che proprio Mario cantò e non altri; "Mario, che lo sapeva fare meglio degli altri, cantò" è corretto perchè il soggetto e il verbo sono separati da un inciso);

- per separare il nome dall' aggettivo ("la rosa, gialla" in casi normali è sbagliato);

- più in generale, per separare tutti quegli elementi della frase che dal punto di vista logico sono strettamente connessi fra loro, a meno che non siano separati da un inciso (in "Giovanni ama, la matematica" oppure "le arance maturano, in autunno" l'uso della virgola è sbagliato; invece non lo è in "Giovanni, tra le altre cose, ama la matematica; le arance maturano, per quanto io ne sappia, in autunno").

**Il punto e virgola [;]** E' un segno più forte della virgola e meno forte del punto. Si usa soprattutto per separare dei periodi piuttosto complessi, quando l'ostacolo logico tra essi non è così marcato da richiedere il punto (Dopo quello che era accaduto nessuno di noi aveva più voglia di scherzare; passarono molti giorni prima che ritrovassimo la consueta allegria).

**I due punti [:]** Si usano soprattutto:

1) per introdurre il discorso diretto (Le ho chiesto: "Dove vai in vacanza?". Ha risposto: "Fatti miei!");

2) per introdurre una spiegazione, una precisazione o la conseguenza di ciò che si è detto immediatamente prima (Cadendo si è fatto male al ginocchio: solo una piccola distorsione. - Era una bella giornata di sole: decidemmo di fare una gita).

**Il punto interrogativo [?]** Si scrive alla fine di una domanda (Chi è venuto?).

**Il punto esclamativo [!]** Contrassegna un'esclamazione o anche un ordine, un'invocazione (Caspita!; Uscite immediatamente di qui!; Ti prego, aiutami!). Talora viene usato insieme al punto interrogativo per esprimere meraviglia, sorpresa (Che cosa?!).

**I puntini di sospensione [...]** Si usano principalmente:

1) quando non si vuole completare una parola o una frase per ragioni di convenienza o perché sarebbe superfluo, e si ritiene che chi leggerà possa ricostruire facilmente la parola o le parole mancanti ("Chi ben comincia...", senza concludere "è a metà dell'opera"; oppure "A buon intenditor...", senza aggiungere "poche parole");

2) quando per opportunità, incertezza, indecisione si interrompe il discorso e si cambia la frase che si aveva in mente in un primo momento (lo voglio...cioè, mi piacerebbe che fosse così).

**Le virgolette [""]** Si impiegano sempre in coppia:

1) per delimitare il discorso diretto e, più in generale, quando si riporta una parola o una frase, un discorso di un'altra persona o qualcosa che si è letto, usando proprio le stesse parole che sono state dette o scritte (Brenno, capo dei Galli, ai Romani che protestavano per il saccheggio della città rispose: "Guai ai vinti!"; Su tutti i muri della città si poteva leggere "W gli Alpini");

2) per mettere in evidenza una o più parole nella frase quando si usano in un significato molto particolare (Marco "si spazzolò" da solo tutta la cena, dato che "spazzolare" si usa qui nel significato gergale di 'mangiare rapidamente'; Il castoro è un animale "ingegnere", ovviamente non perché sia laureato in ingegneria, ma perché rodendo i tronchi degli alberi li riduce in pezzi di varia grandezza con cui costruisce dighe nei fiumi, facendo così un'opera di ingegneria);

3) con i titoli delle opere (Renzo e Lucia sono personaggi dei "Promessi Sposi").

**Il trattino [-]** Si usa:

1) per delimitare un inciso quando la virgola non costituirebbe uno stacco sufficientemente forte ("Sono proprio io" - rispose l'uomo - "la persona che state cercando");

2) con taluni composti, specialmente se la composizione è occasionale (La Juve prepara la squadra anti-Milan; Alla festa erano state invitate tutte le persone-bene della città);

3) tra due nomi propri quando sono messi in rapporto (L'autostrada Milano-Torino; Il vertice USA-URSS);

4) nella stampa si usa come segno dell'accapo; nella scrittura a mano può usarsi sia il trattino sia il segno =.

**Le parentesi [()]** La funzione delle parentesi è quella di delimitare un inciso:

1) perché l'inciso contiene un'informazione accessoria, non essenziale alla comprensione della frase: Giuseppe Garibaldi (1807-1882) è la figura più popolare del nostro Risorgimento; Rimini (Forlì) è una famosissima località balneare dell'Adriatico;

2) quando l'inciso, se non fosse chiuso ben visibilmente tra parentesi, potrebbe far perdere il filo del discorso: il gioco del calcio (mi riferisco al gioco che si faceva a Firenze tra due squadre di venticinque giocatori ciascuna, non al calcio di oggi) risale agli inizi del XV secolo.

# DIVISIONE IN SILLABE

Accade talvolta che, trovandoci a fine riga con una parola cominciata, dobbiamo andare a capo, dividendo la parola stessa.

**Cos'è una sillaba?** Dice il vocabolario:

**“E' un insieme indivisibile di suoni, uniti o no da consonante, che si pronuncia con una sola emissione di voce”.**

A seconda del numero delle sillabe che compongono una parola, si avranno parole:

**monosillabe** se hanno una sillaba sola : **qua - li - tu - ma**  
**bisillabe** se hanno due sillabe : **casa - libro - cielo**  
**trisillabe** se hanno tre sillabe : **tavolo - balcone**  
**polisillabe** se hanno più di tre sillabe : **triangolo**

## Divisione in sillabe

A questo punto potremo constatare che un **monosillabo** non può essere ancora suddiviso; tutte le altre parole, invece, potranno essere frazionate, cioè suddivise in sillabe. Così: ca - sa; cie - lo; ta - vo - lo; bal - co - ne; ecc.

**E' importante conoscere alcune norme** per dividere esattamente in sillabe una qualsiasi parola.

Le più importanti, se ci riferiamo alle vocali, sono:

1. una **vocale** all'inizio di parola e seguita da una consonante fa sillaba a sé: a - cu - to; e - si - le;

2. i **dittonghi** e i **trittonghi** non si dividono: cie - lo; a - iuo - la;
3. gli **iat**i invece si possono dividere: po - e - ta; e - ro - e.

Se ci riferiamo alle consonanti:

1. una sola consonante forma sillaba con la vocale o il dittongo seguente:  
ca - sa; cie - lo;
2. le consonanti doppie si dividono sempre:  
mam - ma; zup - pa;
3. due consonanti formano sillaba con la vocale che segue, purché lo stesso gruppo possa trovarsi all'inizio di una qualsiasi parola italiana:  
fi - ne - stra (stra - da);
4. i gruppi consonantici che normalmente non si trovano in principio di parola (cq, tm, bd, cm, cn, ecc. oppure z seguita da consonante) si dividono attribuendo la prima consonante alla sillaba precedente, la seconda a quella che segue:  
ac - qua, arit - metica, rab - domante.
5. i gruppi consonantici formati da **s impura** (cioè seguita da altra consonante), **non** si dividono:  
a - spra; a - ste - roi - de;
6. i digrammi gl, gn, sc (seguiti dalle vocali **e i**) non si dividono mai:  
ta - glia - re; so - gna - re; co - no - scen - za;
7. i prefissi (cioè le parti che, anteposte ad una parola, ne modificano il significato) possono seguire due norme:  
a) o si separa il prefisso: trans - a - tlan - ti - co  
b) o si segue la regola normale: tran - sa - tlan - ti - co.

**I prefissi più comuni sono:**

**ben - bis - dis - cis - mal - trans - post - inter - super - sub...**

# L'USO DEL CONGIUNTIVO

In contrapposizione all'indicativo che è il modo del verbo che esprime la realtà o la certezza, il congiuntivo è il modo che esprime il dubbio, l'incertezza, la possibilità, il timore, il desiderio. Il congiuntivo ha quattro tempi, due semplici (presente e imperfetto) e due composti (passato e trapassato).

Sono sicuro che **è** così.

Non sono sicuro che **sia** così.

La vicenda **è** conclusa.

Spero che la vicenda **sia** conclusa.

Non **può** farcela.

Temo che non **possa** farcela.

Sapevo che **veniva**.

Desideravo che **venisse**.

Dio non **vuole** che...

Dio non **voglia** che...

**Siamo andati** via.

**Fossimo andati** via!

Per lo più, la proposizione che ha un verbo al modo congiuntivo dipende da un'altra proposizione (com'è nei primi quattro esempi della colonna di destra), ma può anche essere indipendente (come negli ultimi due). Quando il congiuntivo è in una proposizione indipendente, il presente e l'imperfetto si usano in riferimento al presente, il passato e il trapassato in riferimento al passato.

presente

**Che tu sia benedetto!**

Fossi matto!

passato

**Che ci siano andati anche loro?**

Avessimo potuto evitarlo!

## Il congiuntivo nelle dipendenti

L'uso dei tempi del congiuntivo nelle proposizioni dipendenti rispetta per lo più le seguenti regole:



1) quando il verbo al congiuntivo dipende da un tempo presente, se si vuole esprimere contemporaneità rispetto a questo, si deve usare il presente del congiuntivo; se si vuole esprimere anteriorità si deve usare il passato:

Non so (**presente**) che cosa succeda (**contemporaneità**).

Non so (**presente**) che cosa sia successo (**anteriorità**).

2) quando il verbo al congiuntivo dipende da un tempo passato, se si vuole esprimere contemporaneità rispetto a questo, si deve usare l'imperfetto del congiuntivo; se si vuole esprimere anteriorità, si deve usare il trapassato:

Non sapevo (**passato**) che cosa succedesse (**contemporaneità**).

Non sapevo (**passato**) che cosa fosse successo (**anteriorità**).

3) in dipendenza da un tempo futuro si usa il congiuntivo (passato) solo nel caso che si voglia esprimere anteriorità. Per esprimere contemporaneità si usa invece l'indicativo futuro semplice:

Non saprò (**futuro**) che cosa sia successo (**anteriorità**).

Non saprò (**futuro**) che cosa succederà (**contemporaneità**).

## VERSO LA RESOCONTAZIONE...

**R**iportiamo questo articolo di Andrea Manzella, pubblicato su "la Repubblica" il 29.3.91, perché lo riteniamo un preciso esempio di prosa ricercata e personale, di linguaggio a tratti "ermetico", di un testo la cui decodifica non è immediata. E' una conferma di quanto da noi sostenuto circa la complessità del lavoro dello stenotipista-resocontista, che deve "trattare" materiale molto impegnativo sotto il profilo e della forma e dei contenuti.

Seguono altri testi (di carattere sia tecnico che letterario), la cui **dettatura** e **rilettura** potrà consentire non solo di cogliere le diversità di natura stilistica, ma, altresì, di **effettuare esercitazioni di avviamento alla resocontazione pratica**.

## L'ULTIMO TERREMOTO

di Andrea Manzella

La Repubblica, 29 marzo 1991

Solo chi stava sulla luna poteva pensare che questa "verifica", dopo la guerra, potesse assumere i lineamenti familiari delle antiche torte pasqualine tra partiti.

Nelle sue linee di fondo, quel che succede, depurato dalle bizzarrie e dalle impuntature personali, di quello o di questo, conferma che la crisi è arrivata alla linea di frattura più profonda, alla faglia. Come nei terremoti, infatti, sono venute a contatto due masse continentali. Da una parte, c'è il continente ancora chiamato "politica". Che però di politica ha ormai solo il nome. La politica vera non abita più là. Vi risiedono solo le tribù dei partiti, a guardia serrata dei perduranti pascoli opimi. Dall'altra parte, c'è il continente dei comuni cittadini, cresciuto progressivamente, in odio alla vecchia politica parassitaria e di rapina, e che, tuttavia, non ha ancora trovato in sé un nuovo principio di ordine, un suo sbocco alla statualità.

La zona tellurica tra questi due continenti è la zona delle istituzioni, il punto in cui la società civile incontra lo Stato e la sua organizzazione di autorità, di garanzia, di coordinamento. Questa zona è ancora in mano alle

tribù tradizionali e da esse considerata come proprio esclusivo monopolio: dai banchieri di Stato agli spazzini, passando per tutta la gamma intermedia. Moltissima gente vuole che non sia più così. E non per le cause ideali e i sommi principi che animano le minoranze. Ma perché ormai ha compreso che la servitù partitica dell'amministrazione pubblica significa costi di inefficienza, di incertezze, di retrocessione per tutto il sistema in cui si deve concretamente vivere e lavorare e sbarcare il lunario, giorno dopo giorno. E non si è ancora rassegnata ad una sorta di inferiorità biostatale rispetto ad una Europa che ci ingoierà come un boccone amaro (se non ci rigetterà).

E' naturale, allora, che i terremoti si susseguano: tre, finora, di grande intensità, in pochissimo tempo.

Primo: vi è stato (e continua) il sisma delle Leghe. La riflessione sulla guerra, l'inconsistenza etico-politica della sua dirigenza che vi si è rivelata spietatamente, ne ha forse attenuato la virulenza. Ma il punto è che larghe fasce elettorali vi hanno trovato innanzitutto la bandiera, e poi la consistenza di un largo movimento strapaesano contro la degenerazione dei partiti.

Secondo: vi è stato il terremoto dei tentati referendum "elettorali". Una sentenza li ha fermati: ma per "difetti di forma". Non ne è stata negata la possibilità costituzionale. Né si è cancellato il grande fatto politico del consenso intorno ad una protesta - sul modo di essere dello Stato - organizzata da un composito schieramento di civili associazioni.

L'ultimo sisma è quello provocato dal presidente della Repubblica che, accantonato - per un momento, il ruolo suo naturale di "commissario alle crisi", si è fatto "commissario del popolo", alla fiera di Roma. Ora anche qui illustri costituzionalisti hanno rilevato indifendibili errori concettuali e procedurali. Ma, anche qui, per la maggioranza degli italiani, è stata molto più appassionante la constatazione dell'impetoso attacco alla partitocrazia e alla costruzione istituzionale che la favorisce in tutti i modi, venuto dal torrino del Quirinale. Si è visto, insomma, che si può "rappresentare l'unità nazionale", anche testimoniando a che punto terribile è arrivata la "disunità".

Il quarto terremoto può essere in arrivo da un altro, finora impensabile, punto. Nel "transatlantico", e nelle buvette di Montecitorio non ci si cura molto, in genere, di quello che avviene in aula, sotto il bel fregio del pittore Aristide Sartorio, percorso da un inarrestabile vento. Ma questa volta potreb-

be essere un errore. Nell'assemblea che il 24 gennaio 1990 si piegò ai partiti e alla "questione di fiducia" posta dal governo per impedirle di approvare l'elezione diretta dei sindaci, potrebbe ora spirare altra aria. "Sono saltati gli schemi", dicono, in casi simili, gli allenatori delle squadre di calcio. Ci sono, cioè, ormai le condizioni perché il Parlamento sfugga per la prima volta alla presa del "caucus" dei partiti. Scricchiolii, qui e là: una riunione da "sala della pallacorda", nella "sala del Cenacolo"; 190 deputati che chiedono la sessione istituzionale; 363 che vincolano il presidente del Consiglio a presentarsi alle Camere come prolegomeno ad ogni crisi futura; il fatto stesso, che, a causa dei lavori in corso, da diciotto mesi, si è quasi smarrita la distinzione di base con l'opposizione parlamentare...

Tre terremoti incassati ed uno possibile sono troppi, in così breve tempo, anche per un sistema meno sclerotico del nostro.

Appare lontana in questa prospettiva la querelle sul rimpasto, sulla pseudo-crisi, sulla crisi vera. Il punto non è procedurale, ma di merito. Se si evita il vero problema, la legislatura è definitivamente perduta e per le istituzioni e per l'economia. Se si affronta il problema (e in un anno si può fare "parecchio", avrebbe detto Giolitti) allora la legislatura è salva quale che sarà la procedura, alla fine, prescelta. Non c'è più tempo, allora, per gli struzzi conservatori per i quali non sta succedendo nulla. Ma non c'è più tempo neppure per i timori "progressisti" sulla "svolta autoritaria".

Sono due errori complementari. E non sarebbe la prima volta in questo paese. Ricostruire l'autorità dello Stato, nell'unica maniera dei moderni, che è la responsabilità politica diretta del potere di governo davanti al corpo elettorale, non significa abbandonare a favore della "mano forte" le garanzie che oggi ci sono, e quelle che si possono ancora introdurre.

Le scosse telluriche come quelle finora registrate, possono essere, passata la paura, incomprese e perfino sbeffeggiate. Ma se non si ha la capacità e la lucidità di stabilire, con tutti i contropoteri delle democrazie avanzate, un sistema di sicurezza dello Stato contro l'anarchia, il buio è già tra noi: prima ancora che venga un ultimo, e in qualche modo irreversibile, terremoto.

*Andrea Manzella - giurista, politologo, già Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

# DONNA, MADRE E LAVORATRICE

di Guido Bolaffi

La Repubblica, 26 marzo 1991

In Italia e negli Usa si torna a discutere delle donne e della loro condizione lavorativa. Alla fine della scorsa settimana, infatti, con una curiosa coincidenza temporale, due importanti deliberati del nostro Parlamento nazionale e della Corte Suprema di giustizia americana hanno introdotto profonde innovazioni nelle regole fino ad ora in vigore in materia di pari opportunità e di eguaglianza tra uomini e donne nei luoghi di produzione.

Colmando un colpevole ritardo rispetto a quasi tutte le altre nazioni industrializzate, la commissione Lavoro di Montecitorio ha varato, in via definitiva, la legge sulle azioni positive tendente a cancellare le discriminazioni sui posti di lavoro e, contemporaneamente, a promuovere gli interventi necessari a incentivare l'accesso delle donne nel mercato dell'occupazione. L'importanza di questa legge si riassume in due principi fondamentali. Il primo, in base al quale è la produzione, con i suoi sistemi organizzativi, gerarchici e di orari, che deve cercare di adattarsi alla molteplicità di ruoli svolti dalle donne, al fine di ridurre al massimo, all'opposto di quanto oggi accade, la contraddizione tra le aspirazioni e le opportunità professionali e la loro, parallela, "missione" familiare. In base al secondo principio, invece, attraverso il cosiddetto rovesciamento dell'onere della prova, viene da oggi fatto carico ai datori di lavoro, e non più alle dipendenti, di dimostrare l'esistenza o meno di atteggiamenti discriminatori antifemminili. La novità è evidente.

Anche se in linea di principio, infatti, l'eguaglianza tra i sessi è formalmente fissata dall'articolo 3 della nostra Costituzione, in tutti questi anni si è invece visto, concretamente, che il mercato del lavoro e delle carriere hanno, per lo più, funzionato in una direzione esattamente opposta. Il risultato? Una strutturale e sistematica dequalificazione delle forze di lavoro femminili ed un loro generale, inferiore riconoscimento professionale anche rispetto ad identiche mansioni svolte dagli uomini.

Mercoledì scorso i giudici della Corte Suprema degli Stati Uniti, chiamati

a decidere su un conflitto di lavoro che vedeva opposte la fabbrica di batterie Johnson Controls di Milwaukee ed una lavoratrice sostenuta dal locale sindacato dell'auto, hanno sentenziato in base al principio di eguaglianza tra uomini e donne, il divieto per gli imprenditori di escludere le donne anche da postazioni ritenute potenzialmente nocive o pericolose in caso di maternità. Il caso ha fatto scalpore. Non solo perché il lavoro nocivo ed i conseguenti rischi di aborto o malformazione dei neonati avevano rappresentato in passato una delle argomentazioni più forti dei managers per aggirare molti articoli della ferrea legge per le pari opportunità americana. Ma, soprattutto, perché questa sentenza sembra volere portare, con un rigore a molti di noi sconosciuto, fino alle conseguenze più estreme, il principio della parità tra i sessi. All'indomani della numerosa, ed assai visibile presenza femminile nel recente teatro di guerra medio-orientale, la decisione dei supremi giudici statunitensi rappresenta, dunque, un ulteriore passo, quasi un punto di non ritorno nella già lunga vicenda dell'emancipazione femminile americana ed una sanzione dell'eguaglianza tra uomo e donna che farà discutere a lungo.

Non riusciamo perciò a condividere l'ironia e la sufficienza con cui Giuliano Zincone ha commentato sul "Corriere della Sera" di sabato il varo della prima legge italiana sulle pari opportunità.

Anche se è difficile affermare, viste le tante differenze che fanno degli Usa un paese per cultura e dinamiche sociali spesso troppo lontano non solo dall'Italia ma dalla stessa Europa, che l'esito della nostra neonata legislazione in materia di uguaglianza nei luoghi di lavoro sia già scritto nella sentenza dei giudici americani, è innegabile che la distanza normativa esistente tra il femminile italiano e quello statunitense non possa essere colmata. Non tutti infatti sanno che, nonostante i recenti cambiamenti, l'occupazione femminile italiana continua ad essere la più bassa tra quelle dei paesi industrializzati; che il ricorso a forme di occupazione parziale o temporanee, assai diffuse altrove, è per le donne italiane interdetto dai vincoli di una legislazione tanto garantista da rendere fiorenti il mercato del lavoro non ufficiale e clandestino; che la stragrande maggioranza degli occupati in aziende piccole ed artigiane, dove la protezione è bassa e il sindacato spesso inesistente, è formata da giovani donne la cui "attesa matrimoniale" libera gli imprenditori dal rispetto di leggi e contratti. E la femminilizzazione del pubblico impiego e di molte

altre professioni non operaie, tanto spesso citate, è spiegazione della decadenza dei nostri servizi pubblici e della macchina amministrativa, è il portato di leggi demografiche che non dappertutto hanno prodotto pessimi risultati come da noi. Nessun problema dunque? Non proprio.

In primo luogo perché è quasi scontato che in Italia, secondo una prassi ormai da lungo tempo consolidata, la nuova legge sulle pari opportunità finirà solo e soltanto per sommarsi al groviglio di quelle già esistenti, aggravando così, se possibile, lo stato di insufficiente produttività di molti uffici ed aziende. Ma, soprattutto, perché, a differenza degli Usa e di altre nazioni industriali, in Italia il lavoro manuale ed operaio sono stati svalutati al punto tale che anche una innovativa legge sulle condizioni nei luoghi di lavoro finirà, in gran parte, per avvantaggiare il ceto medio impiegatizio.

*Guido Bolaffi - già Segretario della FIOM, esperto in questioni economico-sindacali.*

# IL "PIACERE" DELLA LETT(ERAT)URA

di Anna Mattei

Folio - Anno V - N° 11 gennaio/aprile 1991

Se è vero che la lettura di un'opera letteraria può essere un piacere solo quando è un'azione motivata da un forte interesse personale e non indotta da ragioni esterne al proprio essere quali sono i doveri scolastici, è vero anche che non se ne può affrontare la complessità senza una particolare educazione. E questo può essere scoraggiante per il lettore giovane, come forse per noi lettori adulti, abituati come siamo a comunicazioni sempre più semplificate e veloci e ormai poco inclini all'analisi e alla speculazione.

Nei nostri tempi il rischio, che è tale per tutti e non solo per gli studenti, non è l'abbandono della lettura in sé e per sé - infatti attualmente si legge moltissimo e di tutto, dal giornale al fumetto, alla rivista specializzata, ai romanzi di consumo - ma il rifiuto inconsapevole della letteratura a favore dei testi facili. Nell'attuale sistema culturale, infatti, profondamente alienato dal conformismo piatto dei mass-media, accade più di quanto non si creda che si scambi l'intrattenimento svagato e leggero con il piacere più profondo dell'esperienza estetica. E il piacere estetico a cui si allude è, naturalmente, quello di cui parlano i filosofi, da Aristotele a Kant, cioè quella particolare esperienza conoscitiva fondata sulla percezione del mondo e delle cose attraverso figure e forme simboliche, che, attraverso l'immaginazione e l'emozione, generano una coscienza di sé e della realtà libera da schemi e da pregiudizi.

L'insegnante di letteratura ha il compito non facile di proporre opere letterarie dall'indiscusso valore estetico attraverso tutta una serie di mediazioni, che non scorragino lo studente, il cui gusto, come accade a tutti i giovani, è compromesso dalla faciloneria, dalla superficialità e dall'impazienza tipiche dell'età e del momento storico.

A questo punto cominciano i problemi.

Se è facile fare leggere, non è facile fare leggere bene e con piacere opere di una certa complessità.



Il passaggio più difficile è quello dell'apprendimento delle tecniche e dei procedimenti poetici, che consentono di formulare dei giudizi critici riattivando l'interna struttura dialogica della letteratura. Infatti, per avvenire in modo indolore e non essere fine a se stesso, il passaggio deve essere motivato e aver degli obiettivi non solo di tipo cognitivo, volti all'identificazione dell'oggetto, ma soprattutto di tipo emotivo ed esistenziale, in direzione cioè del soggetto.

Il discorso letterario è essenzialmente dialogico, come insegna M. Bakhtin, e, perché si realizzi, richiede che tutti gli elementi della comunicazione letteraria siano compresi e valutati, all'interno del loro sistema culturale e della loro storia, con la stessa attenzione con cui si esaminano i procedimenti tecnici ed estetici propri di un testo riconosciuto come artistico.

Leggere, infatti, così come percepire visivamente un quadro o ascoltare attentamente un brano musicale non vuol dire solo riconoscere l'oggetto ma conoscere se stessi attraverso il discorso altrui, cioè, come afferma Jaus, vivere un'esperienza che è l'esperienza estetica.

Se, a questo punto, ci si chiede che differenza c'è tra leggere l'Orlando furioso o il Don Chisciotte e ascoltare una sonata di Mozart o veder un quadro di Caravaggio, si scopre che il problema essenziale è nella comprensione del fenomeno arte.

Quello che solitamente chiamiamo arte riguarda la pittura, la scultura, l'architettura, la musica. Abbiamo qualche perplessità a considerare alla stessa stregua la letteratura, come se le parole, al contrario delle forme, dei colori e dei suoni, ostacolassero la percezione estetica o perlomeno la rendessero difficile.

Il passaggio attraverso la grammatica e la retorica, che è necessario all'apprendimento del linguaggio e dei suoi tropi, riguarda, in un certo senso, tutte le arti, ma, nel caso della letteratura, tende a rimandare o a ridurre il momento estetico, che ne è il necessario fondamento.

Ma a che serve leggere un'opera d'arte se non ci riguarda personalmente, se non ha nulla da dirci dal punto di vista emozionale e conoscitivo, se dobbiamo solo riconoscerne la perfetta coerenza compositiva?

Se è vero che la lettura deve svelare, con gli opportuni procedimenti analitici, i linguaggi, le forme e i temi di un'opera letteraria, è vero anche che

deve superare la fase testuale senza farne un'ossessione e andare oltre in direzione dei soggetti e della storia, per cogliere, attraverso le loro tracce verbali, umori, sentimenti e idee appartenenti a uomini e a epoche diverse. Solo a questo punto, per il lettore del presente, un testo vive e diventa godibile, cioè oggetto di scambio comunicativo, piuttosto che inservibile feticcio culturale da analizzare e ammirare nella ideale teca di cristallo di un ipotetico museo letterario, in cui viene restaurato e conservato con i crismi e i sigilli della sapienza filologica. E, se vogliamo citare due casi esemplari di imbalsamazione, chi può dire che ciò non sia accaduto per la Divina Commedia, e in misura maggiore, per I Promessi Sposi, trasformati in astatici oggetti di culto, oppure, che è peggio, in "manuali" tra i tanti altri manuali?

Ma si può evitare che la scuola uccida il piacere della lettura dando l'opportuno spazio all'essere umano, a quelli che sono le sue pulsioni, i suoi desideri conoscitivi, i suoi gusti, la sua mentalità in rapporto all'epoca in cui vive: è così che i lettori possono ristabilire di volta in volta il contatto con gli autori per confrontare il proprio modo di essere al mondo con il loro e appropriarsi, in base a una scelta critica, dell'altrui esperienza sapientemente tradotta in una struttura testuale.

Si può, infatti, contenere il primato dell'opera, oltrepassando momento analitico e descrittivo per arrivare, attraverso l'interpretazione, alla formulazione consapevole di un giudizio critico, che componga in una struttura dialogica gli elementi della comunicazione letteraria, dall'autore al testo, al lettore. determinando a vari gradi di approfondimento e di percezione l'identità storica e individuale di ognuno di essi, dal punto di vista sociale, culturale ed esistenziale in senso lato.

### **Lettura sistematica e lettura spontanea: due itinerari paralleli.**

Cosa c'è di più bello che leggere un romanzo? Senza inoltrarci in incongrui paragoni tra poesia e racconto, non si può negare che l'esperienza del narrare sia una necessità arcaica e primaria dell'uomo spinto a ciò da un

innato bisogno di socializzazione e di comunicazione. Il terreno su cui si innesta la lettura dei testi narrativi è fertile, purché si tenga conto della spinta verso il piacere, inteso come liberazione catartica, che è insito in ciascun lettore, anche giovane e inesperto.

Dalla narrazione ci si aspettano dei benefici particolari, come Sharazade e il sultano, che dilazionano la morte e dimenticano il fluire inesorabile del tempo, irretiti in un intrigo di finzioni costruite dai loro stessi desideri.

Leggiamo allora romanzi per intero, come raccomandano anche i nuovi programmi ministeriali, e leggiamoli in modi diversi smorzando il lato prescrittivo, seguendo percorsi differenziati, che, pur proponendosi obiettivi cognitivi, non lascino in disparte gli aspetti soggettivi ed emozionali. Se si propongono letture guidate e analitiche, si può fare in modo che la lettura, invece di somigliare allo studio della grammatica, si trasformi nel piacere del dialogo e della scoperta di sé attraverso la parola degli altri e attraverso il segno liberatorio dell'arte.

La lettura può seguire, per esempio, un doppio binario, in modo da consentire il passaggio da quella guidata a quella libera attraverso suggerimenti e proposte emersi nel corso di dibattiti e discussioni.

Secondo i nuovi programmi del biennio, è necessario avviare l'"analisi diretta delle forme del testo", evitando "eccessi di tecnicismo che la ridurrebbero a operazione meccanica"; è necessario, inoltre, "storicizzare" la lettura partendo "dai segnali interni all'opera stessa" per sviluppare "essenziali confronti con altre opere e testimonianze coeve e di altra epoca, nonché con la cultura e le esperienze proprie del lettore e del suo tempo".

Le "valenze formative" dell'educazione letteraria sono indicate con chiarezza fin dall'inizio del testo, quando si afferma che la letteratura non solo testimonia le "inesauribili risorse del mezzo linguistico" contrastando gli "stereotipi della cultura di massa", ma soprattutto:

- "rappresenta sentimenti e situazioni universali in cui ciascuno può riconoscersi;
- è luogo in cui individui e gruppi sociali inscrivono e riconoscono le loro esperienze, aspirazioni, concezioni;
- attiva processi emotivi e cognitivi che permettono un approccio più complesso e più ricco della realtà".

I programmi prevedono, infatti, accanto alle letture sistematiche e analitiche, letture rapide e individuali, alle quali si giunga per libera scelta piuttosto che per coercizione.

E' possibile dunque che le due modalità di lettura, quella sistematica e quella spontanea, si incontrino e siano l'una il presupposto necessario dell'altra.

Di fatto però raramente si incontrano.

Accade spesso, infatti, che nella lettura guidata si insista troppo sulle pratiche di analisi e scomposizione, perdendo di vista il momento della sintesi, in cui le sparse membra di un'opera dovrebbero ricomporsi in una unità significativa dal punto di vista estetico e storico. Se di solito accade allo psicoanalista di perdere per la strada il paziente, quando, dopo lunghi anni di terapia analitica, si ritrova di fronte un soggetto in pezzi difficilmente ricomponibile, accade spesso anche all'insegnante di lettere di non ritrovare più il libro, alla fine di un attento percorso di lettura.

## **Il testo non è una struttura inerte**

Per ovviare a una lettura eccessivamente formalistica occorre recuperare il senso e il valore estetico di un'opera chiamando in causa soggetti, idee, convinzioni ed epoche storiche, ben visibili nella scelta dei procedimenti poetici e dei contenuti.

L'opera, a questo punto, invece di essere una struttura inerte, comincia a vivere e a parlare con il lettore del momento, facendo trasparire dalla parola di altri individui, proveniente da tempi e da luoghi diversi, nuove esperienze culturali ed esistenziali. Poiesis, aisthesis, catharsis sono, già secondo Aristotele, i momenti fondanti dell'arte letteraria, a cui rimanda Jauss, quando, nel 1972, (trad. it. 1985), scrive: *Apologia dell'esperienza estetica*. Potremmo tradurre i termini con produzione, ricezione, comunicazione, se per poiesis intendiamo il momento febbrile e tecnico, cioè coscienza creatrice dello scrittore, per aisthesis il momento cognitivo, in cui si propone un certo quadro percettivo del mondo, e per catharsis il momento comunicativo, in cui l'arte si realizza come azione sociale.

Nel romanzo le tre funzioni dell'atto letterario, produttiva, ricettiva e comunicativa, sono particolarmente evidenti, dato che raccontare non vuol dire altro che costruire, con specifiche procedure letterarie e con determinate figure prospettiche di tipo temporale e spaziale, le diverse situazioni conoscitive attraverso le quali gli uomini entrano in contatto con se stessi e con il mondo. Le pratiche di analisi e scomposizione di un racconto sono ormai entrate nella scuola. Categorie come fabula e intreccio, sequenze, caratterizzazione e sistema dei personaggi, dello spazio, del tempo e del punto di vista, sono proposte e utilizzate didatticamente da grammatiche, da antologie. L'analisi di tipo narratologico è necessaria alla descrizione, ma, se cominciamo a uscire dalla cosiddetta poiesis, cioè dal momento tecnico, strutturale e stilistico, ed entriamo nell'aisthesis, vale a dire nel sistema di immagini con cui l'autore costruisce una forma fittizia e sdoppiata del mondo, possiamo cominciare a problematizzarne alcune categorie, come, per esempio, quelle relative all'elaborazione dei personaggi, dello spazio e del tempo.

Per esempio, poiché nella forma del "personaggio-uomo" - per usare la terminologia di Giacomo Debenedetti - lo scrittore proietta il suo mondo culturale ed esistenziale, fatto di convinzioni, aspirazioni e timori, a seguirne la falsariga, si possono costruire unità didattiche che ne colgano gli sviluppi e le trasformazioni in rapporto alle mutazioni storiche e culturali: si può partire dalla tipologia dell'eroe ottocentesco, ancora certo di sé e delle sue azioni, fino ad arrivare all'antieroe nel Novecento, che fa esplodere le contraddizioni della coscienza arrivando all'inerzia e alla totale inettitudine.

In quest'ottica si possono proporre ed esaminare alcuni romanzi particolarmente significativi, che, per il Novecento, sono in gran parte indicati dallo stesso Debenedetti. Si tratta, cioè, di mettere in ombra alcuni aspetti per esaltarne degli altri, nell'ottica inevitabilmente parziale del lettore che si riacosta ad alcune grandi opere per cercarvi risposte alle proprie domande.

La lettura infatti, se crediamo che serva a qualcosa, serve proprio a questo, a ritrovarsi con le idee più chiare su se stessi e sul proprio mondo presente.

# LA LETTERA DI DIRECT MARKETING

di Ugo Canonici

"Convegni" - Anno III, n. 3 aprile 1989

## L'importanza della forma

Come fa piacere incontrare un rappresentante in ordine e dal viso simpatico, o ricevere una telefonata da chi ha una voce ferma e insieme carezzevole, così bisogna realizzare una lettera che abbia un aspetto ordinato, leggibile e invitante.

## La forma della pagina e quella del linguaggio

Una pagina non deve mai essere troppo piena. Nove volte su dieci siamo scoraggiati iniziando a leggere una pagina troppo fitta di parole. E non la leggiamo.

Allora facciamo paragrafi corti. Al massimo tre o quattro righe. Lasciamo una riga bianca tra un paragrafo e l'altro. Il nostro fraseggio sia breve e immediato. Alla Hemingway, per intenderci. Lasciamo perdere quel modo di scrivere che si usava una volta, con le frasi dipendenti che si incastrano in quelle principali, facendoci perdere di vista il soggetto, il predicato o il verbo che regge la frase. Non stiamo scrivendo un testo che deve rimanere nella letteratura. Stiamo "parlando" a un signore che vogliamo ci capisca alla prima lettura e che magari è abituato a compiere quel tipo di transazione che gli chiediamo - un acquisto - con un rappresentante davanti a sé che gli parla "come mangia", e non come scrive.

Evitiamo i troppi aggettivi, le frasi cerimoniose. Utilizziamo i verbi al presente indicativo: il condizionale o il futuro tolgono concretezza e immediatezza alla nostra offerta. Eliminiamo le parole inutili che in qualche modo tolgo-

no vigore alla lettura. La lettera deve avere un ritmo, una musicalità che può essere ottenuta solo curando le singole "note" che la compongono.

E qui si pone la domanda classica: la lettera deve essere lunga o corta?

Molti sono convinti che in questa epoca di persone indaffarate, con la risorsa "tempo" sempre sotto scorta minima, una lettera lunga non venga presa in considerazione. E quindi si affannano a stringere il più possibile, a sintetizzare. Questo può essere un errore. La lettera che stimo preparando ad accompagnamento del nostro mailer ha uno scopo ben preciso. Tanto per fare un esempio diciamo che in questo caso vogliamo vendere qualcosa.

Allora già sappiamo che la risposta positiva alla nostra vendita verrà solo da un tre per cento - se la lettera è fatta bene - dei nostri destinatari. (Alt! Non scandalizzatevi, e soprattutto non dite che per avere un 3% di risposte positive non vale la pena neanche di mettercisi. Prima fate i conti di quello che è il costo per contatto utile, rispetto ad altri strumenti tradizionali. E a questo conto non dimenticate di aggiungere che per tutti gli altri destinatari il messaggio ha agito come agisce la pubblicità generica, perché ha comunque "parlato" del vostro prodotto).

Vuol dire che 97 persone su cento non saranno interessate all'acquisto. E quindi è probabile che questi 97 signori, data un'occhiata alla lettera, capito di cosa si tratta, deciso che a loro non serve comperare quel prodotto in quel momento getteranno via la lettera. Per questi signori scrivere una lettera breve non avrebbe fatto mutare il risultato. Tanto a loro il prodotto non serviva.

Passiamo adesso ai tre che sono interessati. Se qualcuno ha deciso che l'offerta gli interessa, ebbene, vuol sapere tutto, ma proprio tutto dell'offerta stessa. E si va a leggere i paragrafi e i sotto paragrafi per capire se è proprio quello il prodotto che stava cercando, se le misure vanno bene anche per lui, se il costo è conveniente rispetto a quanto si trova sul mercato, etc.

E se per qualcuna delle sue domande non trova la risposta adeguata, se ritiene che "sotto ci sia qualcosa" e non si fida perché non è sufficientemente chiaro, certamente decide di non aderire all'offerta.

Insomma è un po' come capita a tutti noi. Se non siamo interessati ad andare in vacanza alle Maldive, diamo appena un'occhiata alla splendida ragazza che ci occhieggia dal dépliant, senza leggere una sola riga. E forse

ignoriamo totalmente il "look" (o il "nudelook") della fanciulla di cui sopra.

Ora, se noi riusciamo a far sì che invece di tre signori ci rispondano in 4, grazie all'aver illustrato esaurientemente la nostra offerta, abbiamo aumentato la nostra "redemption" del 30%. E non è poco.

Quindi niente paura. Lettera lunga tutto lo spazio che è necessario per essere esaurienti nella spiegazione di quanto andiamo proponendo.

## I segni di richiamo

Lettera lunga sì, senza dimenticare però che è opportuno utilizzare delle evidenziazioni, delle sottolineature, dei segni a fianco delle frasi più importanti, del grassetto, del maiuscolo. Di qualche cosa, in sostanza, che attiri l'attenzione in quella prima scorsa affrettata che il destinatario dà per cercare di capire di cosa tratta questa lettera che, non richiesta, gli è arrivata tra le mani.

Ricordate, abbiamo detto che tutti noi, al ricevimento di una missiva, non iniziamo diligentemente a leggerla dalla prima parola all'ultima. Ma operiamo in un modo che è stato molto bene evidenziato da alcuni ricercatori, tra cui il tedesco professor Voghele.

Col foglio disteso in mano, diamo un'occhiata al marchio della carta intestata, poi guardiamo a chi è indirizzata, poi facciamo vagare lo sguardo nel corpo del testo per trovare una qualche parola che ci faccia capire di cosa si tratta, poi guardiamo la firma, poi leggiamo il post scriptum. Per far ciò abbiamo compiuto come una specie di S sul foglio. Se nel corso di questa S abbiamo trovato un qualche elemento che abbia attirato la nostra attenzione, allora riprendiamo la lettura dall'inizio e, questa volta, leggiamo veramente.

Ecco quindi l'importanza di aver dato noi una mano ad individuare il contenuto della lettera, sottolineando o evidenziando le cose più importanti del nostro messaggio.

Nello scrivere la lettera non dimenticate poi di portare delle "testimonianze", persone, non necessariamente personaggi, che sottolineino di aver avuto vantaggi dall'adesione alla vostra proposta. Non dimenticate di eviden-



ziare in modo positivo l'eventuale premio, o concorso o qualsiasi cosa in più faccia parte della vostra offerta.

Non scordate di tranquillizzare sulla garanzia del "soddisfatti o rimborsati" che qualsiasi ditta seria propone in mailing di vendita.

E soprattutto, alla fine, rileggete la lettera. Ad alta voce, mettendovi nei panni di chi la riceverà. E' scorrevole? E' comprensibile? Mi toglie tutti i dubbi? E' "amichevole" e simpatica? Mi spiega perché mai dovrei scomodarmi a fare quello che mi si chiede, quali vantaggi ne ricavo?

Se le risposte a queste domande mi soddisfano posso spedirla. Se no, la lascio lì per qualche tempo e poi la riscrivo. E faccio in modo che arrivi in mano al pubblico solo quando sono convinto che il mio messaggio potrà avere successo.

Come si comporta qualsiasi buon attore o regista che desidera che il suo lavoro venga applaudito. E l'applauso per la nostra lettera sarà altrettanto evidente dell'applauso in un teatro. Solo che non si chiama "applauso". Si chiama "redemption".

**G**iulio Nascimbeni, nella rubrica: "In altre parole..." (Corriere della Sera 1.8.91) propone ai lettori alcune considerazioni sull'uso, talvolta troppo "disinvolto", della lingua.

*Sono un'altra precisa sottolineatura delle difficoltà che può incontrare il resocontista chiamato a documentare fedelmente interventi esposti con un lessico talvolta "enigmatico". Nell'articolo in esame il cronista ha riportato integralmente le parole dell'oratore, definite da G. Nascimbeni "orrori": forse l'ha fatto provocatoriamente. In ogni caso, data la specificità delle tematiche affrontate nel convegno, non avrebbe potuto fare diversamente, anche per cautelarsi da eventuali contestazioni sull'interpretazione di un simile testo orale.*

"Peccato che il lettore Aldo Rossano di Milano mi abbia mandato il ritaglio, di cui tra poco darò notizia, senza indicare il giornale di provenienza. Per le caratteristiche tipografiche, comunque, sono certo che non si tratta di un quotidiano milanese. E' la breve cronaca di un convegno dedicato, tanto per cambiare, alla tutela dell'ambiente. Stando a questa cronaca, uno dei relatori ha cominciato il suo intervento "percorrendo la mappatura delle coabitazioni normative fra Stato e amministrazioni locali". Lo stesso relatore ha successivamente interpretato "la necessità del collante tra pubblico e privato come cenno strategico che travalica il contesto del singolo areale e della singola durata generazionale".

Siamo nell'oscurità più fitta. Nella "mappatura delle coabitazioni normative" e "nel contesto del singolo areale" sentiamo una minaccia ben più grave degli inquinamenti, considerando che si trattava di un convegno sulla tutela dell'ambiente. Che cosa significano queste frasi? A quali misteri appartengono? Ai Dionisiaci o agli Eleusini? A quelli di Andania o a quelli di Samotraccia? Non sappiamo rispondere e alziamo le braccia. Ci piacerebbe soltanto sapere se quel relatore circola ancora a piede libero e se il cronista, che ha riportato imperterrito tali orrori, fa ancora il nostro stesso mestiere."

**R**iportiamo - in stesura integrale e così come **ripreso** direttamente **dalla viva voce** del noto sociologo Francesco Alberoni - l'intervento elaborato nel corso della trasmissione "Controcorrente" - Canale 5 - messa in onda il giorno 12.5.1991 alle ore 20.20.

A parte alcune **imprecisioni e ripetizioni** - da noi lasciate - si noterà facilmente come il nostro uso della punteggiatura si discosti molto dallo stile originale, personale, che caratterizza gli scritti dello studioso, così come sono stati pubblicati nella rubrica "Pubblico e Privato" del Corriere della Sera e raccolti nell'omonimo volume edito da Garzanti.

A titolo puramente informativo, segnaliamo che il tema della religiosità degli italiani era già stato affrontato da Alberoni sulla prima pagina del "Corriere" il 21.4.91, articolo che viene da noi riportato nel presente manuale.

## Controcorrente

di F. Alberoni - sociologo - (testo resocontato dell'intervento televisivo)

"Questa sera ci domandiamo: «l'Italia è un Paese cattolico?» Alcuni rispondono di sì; l'Italia è cattolica per tradizione, per mentalità, perché c'è il Papa, perché c'è la Chiesa. Qualcun altro risponde di no: dice che, in realtà, era così nel passato, ma ormai il Paese si è scristianizzato, si è laicizzato, la gente non va in chiesa, non va a messa. Quale delle due cose è vera? Vediamo i dati statistici.

Se noi domandiamo agli italiani se credono in Dio, il 90% risponde di sì e alla domanda se loro, a quale confessione religiosa appartengono, si dichiarano cattolici. Questo vorrebbe dire che, effettivamente, questo è un Paese cattolico; però, guardando un po' più finemente dentro questi dati, al di là di questa dichiarazione, allora ci si rende conto che, in realtà, i credenti, questi credenti o cattolici, si possono dividere abbastanza nettamente in tre categorie. C'è un 30%, una categoria di base, che possiamo chiamare dei cattolici completi o veri. Sono persone che vanno a messa tutte le settimane o vanno in chiesa almeno una volta alla settimana, che frequentano i sacramenti e sono persone che partecipano alla vita della Chiesa; molti di loro

fanno anche parte di associazioni di carattere ecclesiale o religioso ma che sono un numero considerevole (sono 4 o 5 milioni). Al centro di questo nucleo di cattolici fedeli, di cattolici in tutti i sensi, vi sono ben 37 mila sacerdoti, pensate, in Italia, 27 mila religiosi, cioè frati, e 134 mila suore. Quindi è, veramente, probabilmente, è la più grande la più potente organizzazione che esiste in Italia sotto ogni aspetto. E, però, queste persone sono il 30% della popolazione italiana.

Vi è un altro 30% che si dichiara cattolico e dice di essere cattolico ma, in realtà, poi, frequenta poco la chiesa e anche dal punto di vista delle idee quella cattolica - sapete il cattolicesimo non è una religione qualsiasi, il cattolicesimo è una fede ben strutturata, con dei dogmi, con delle credenze, con un credo, con delle regole, con dei sacramenti come la confessione in cui la persona analizza il suo intimo, i suoi peccati, è un dialogo con un sacerdote, con un ministro del culto - non è una confessione qualsiasi. Ebbene, questo secondo tipo di cattolici, in realtà, come dire, sono un po' dei cattolici a metà, perché si dichiarano cattolici, ma spesso il loro comportamento è diverso anche come idee. Un tempo, forse sarebbero stati considerati dei miscredenti no, ma certamente dei quasi eretici. Alcuni, non so, non credono al diavolo, per esempio.

Poi abbiamo un altro 30%, 40% di cattolici solidi, compatti, tradizionali e a tutti gli effetti rigorosamente cattolici; 30% di cattolici così, non tanto più insicuri, quanto meno praticanti e un 30% di persone che sono religiose e si dichiarano religiose - l'Italia è uno dei Paesi in cui, più che in altri Paesi europei, la gente si dichiara religiosa, per lo meno in Paesi europei come la Francia, la Germania e l'Inghilterra - però è di una religiosità che, anche se formalmente cattolica, di fatto è più un deismo: questa gente incontra più Dio nel profondo del proprio animo, in esperienze come l'esperienze d'amore, guardando un bambino, guardando la natura, che dentro nell'edificio della chiesa. Anzi, direi che per molti di questi, non per tutti certamente, la chiesa non è più un luogo in cui abita la divinità, ed è gente lontana dai sacramenti, dalla Chiesa; insomma, è quasi al di fuori del mondo ecclesiale.

Ecco che, di conseguenza, quello che sembrava prima una massa compatta di credenti e di cattolici, si dimostra un gruppo articolato, per lo meno in tre frammenti, che consente sì di dire che l'Italia è un Paese profondamen-

te influenzato dal cattolicesimo e in cui il cattolicesimo è senz'altro l'organizzazione più potente, però, a mio giudizio, non consente di dire, con altrettanta sicurezza, che l'Italia è un Paese cattolico perché vi sono, anche nell'ambito del mondo religioso cattolico, delle presenze diversificate, oltre poi, ad altre confessioni ed anche ad un numero ristrettissimo di atei. Quindi un Paese complesso, un Paese differenziato, con una forte presenza cattolica.

*F. Alberoni - professore tra i più conosciuti in Italia e all'estero di sociologia, autore di numerosi trattati in materia.*

**P**roponiamo questi brani tratti dalla rubrica del Corriere della Sera "Pubblico e Privato" di Alberoni, affinché siano fatte delle riflessioni sull'uso della punteggiatura, che sottolinea lo stile personale, dell'autore.

## **“QUELLI CHE CREDONO IN DIO E NON VANNO A TROVARLO A CASA”**

di Francesco Alberoni

"Pubblico e Privato" - "Corriere della Sera", 21 aprile 1991

“Il sociologo Franco Garelli ha pubblicato un libro prezioso, dal titolo Religione e Chiesa in Italia (Bologna, Il Mulino). Utilizzando tutte le ricerche già esistenti esso ci mostra che la presenza e il ruolo della religione e del cattolicesimo nel nostro Paese continuano ad essere imponenti.

Incominciamo con la religiosità. Il 90% degli italiani credono in Dio e oltre l'80% si considerano persone religiose. Oltre il 60% di loro considera l'esperienza del divino una presenza importante nella sua vita e trova conforto e forza nella fede. E' l'immagine di un popolo religioso.

E il cattolicesimo? L'85-90% degli italiani si dichiarano cattolici e i due terzi di loro credono nella chiesa e si considerano suoi membri. Più basso il numero dei veri praticanti, circa il 30%. Costoro ogni settimana vanno regolarmente in chiesa, frequentano i sacramenti, credono nel paradiso e nell'inferno, nel demonio, nei dogmi. Vi è poi il nucleo centrale costituito dai membri delle associazioni cattoliche, quasi il 10%, pari a quattro, cinque milioni di persone. Infine il gruppo dirigente formato da 37 mila sacerdoti, 27 mila religiosi, 134 mila suore. Di certo la più potente e capillare organizzazione esistente nel nostro Paese. Che svolge, inoltre, molti compiti sociali indispensabili, che nessun altro saprebbe certamente fare.

E' questo 30% di cattolici praticanti che costituisce la base invulnerabile della Democrazia cristiana. Il lavoro di Garelli contribuisce anche a sfatare il mito che il Partito comunista rigurgiti di cattolici. Non è vero. Di cattolici ce

ne sono pochissimi. Il risultato è perciò l'immagine di un Paese che è rimasto profondamente cattolico e che tale sembra destinato a restare. Tutto vero, tutto profondamente vero. Eppure la chiarezza delle cifre non consente di cogliere la trasformazione religiosa subita dalla società italiana. Solo trent'anni fa la vita di tutti era organizzata sul calendario religioso, con i suoi santi. La presenza alla messa, alla confessione era una consuetudine obbligatoria. I dogmi e le credenze religiose venivano considerate certezze indiscusse.

Tutto questo continua a essere vero solo per il 30% degli italiani. Non per il restante 50-60%. Ma non perché costoro siano diventati atei o contrari alla Chiesa. Si dichiarano religiosi, si considerano cattolici. E allora? Evidentemente la loro è una religiosità diversa, che non riesce più a riconoscersi pienamente nei simboli religiosi tradizionali. Negli altari, nella messa, nei sacramenti, nei paramenti sacri, nella liturgia, nella figura del sacerdote.

Per costoro è come se Dio non abitasse più nelle chiese. Per loro le chiese sono diventate musei della religione del passato. Ma spesso non riescono a trovare Dio nemmeno nelle riunioni dei veri credenti. E' più facile che lo incontrino sull'autostrada, sulla riva del mare, guardando una nube o nel volto della persona amata, talvolta persino in discoteca o nel silenzio della notte.

Il fenomeno più curioso dell'Italia di oggi sono questi milioni di credenti senza una vera Chiesa, senza una vera guida sacerdotale. I cattolici militanti, naturalmente, li considerano solo dei fratelli allontanati che occorre ricondurre alla grande casa madre. Ma non è detto che ciò avvenga. Le nuove generazioni, al di fuori di quel 30% di praticanti, crescono con poca o nulla istruzione religiosa.

In sostanza è come se, sotto il nome di cattolicesimo, vi fossero in Italia due tipi di religiosità abbastanza diversi anche se in rapporto fra di loro. Una ecclesiale, forte, vitale, perfettamente organizzata, e una di tipo interiore senza organizzazione, senza clero, senza luoghi di culto."

## “SE CAMBI SEI SOLO, SE VINCI ECCOLI TUTTI”

di Francesco Alberoni

“Pubblico e Privato” - Corriere della Sera

“Vi sono dei momenti nella vita in cui noi imbocchiamo una strada nuova, inesplorata. Ci succede quando, terminati gli studi, cerchiamo un lavoro, quando decidiamo di lasciare il nostro paese per andare in una grande città, quando lasciamo un impiego sicuro per una attività imprenditoriale, quando ci innamoriamo ed andiamo a vivere con un'altra persona. Ma anche quando decidiamo di seguire la nostra vocazione politica, religiosa, o artistica.

In tutti questi casi siamo costretti ad abbandonare il nostro mondo consueto, tranquillo, prevedibile, e ci troviamo scaraventati in un territorio pieno di insidie dove navighiamo a vista e non sappiamo se andrà bene o andrà male. E più importante è la posta in gioco, più rischiosa ed incerta diventa l'impresa. Allora dobbiamo impegnare tutte le nostre energie intellettuali ed emotive.

Guai un attimo di disattenzione! Guai un attimo di rilassamento! A volte ci sembra addirittura che le difficoltà crescano più ci avviciniamo alla meta. E la cosa più impressionante è che, mentre metà delle difficoltà ci provengono dal mondo esterno, l'altra metà ci viene dal senso di abbandono, dall'incomprensione di coloro che dovrebbero stare dalla nostra parte, al nostro fianco.

In questi momenti difficili, cruciali, in questa lotta in un terreno sconosciuto, infatti, quasi sempre siamo soli. Anche le persone vicine, i genitori, i figli, il marito o la moglie, gli amici più intimi, i parenti, restano sconcertati, si tirano da parte, stanno a guardare. Spesso sono diffidenti, sospettosi, ci criticano o non ci difendono dagli attacchi che subiamo.

Perché? Perché siamo usciti dal gruppo, ci siamo staccati da loro. Il gruppo, l'insieme dei familiari, dei parenti, degli amici, è un tutto organico, in cui ciascuno ha una identità definita. E le diverse identità si combinano a costituire un mosaico. Adesso noi cambiamo ruolo, ci separiamo, non giochiamo più la nostra parte abituale, scompaginiamo il mosaico. Disturbiamo



l'immagine che hanno di se stessi, turbiamo la loro serenità.

Il singolo individuo, separato dagli altri è disposto a capirci. Ma quando torna a parlare con loro cambia idea, si fa contagiare dalla reazione del gruppo. Lo lasciamo entusiasta e lo reincontriamo freddo. Per provocare sconcerto basta poco. Provate a cambiarvi pettinatura, a farvi crescere la barba o a tingervi i capelli di rosso. Provate a dire loro che avete deciso di fare il pittore o di studiare canto.

Ben più grave è la reazione quando volete diventare diversi, quando volete scegliere una strada nuova. Allora, anche se nessuno lo dice esplicitamente, il gruppo vi rifiuta. Di colpo siete soli. Percepите nei loro occhi la critica, la diffidenza. Alcuni vi sconsigliano di farlo, altri vi interrogano in modo inquisitorio per vedere se qualcuno vi ha plagiato o se siete sani di mente. Di un uomo dicono che ha perso la testa, di una donna che è una poco di buono.

Così dovete arrampicarvi da soli e la gente che dovrebbe esservi più vicina ostentatamente non si accorge della vostra fatica, della vostra angoscia. Non vi dà una mano, anzi, di solito, vi butta addosso i suoi problemi e si irrita perché non vi prodigate per loro. E' più facile che l'aiuto arrivi da uno sconosciuto, da un soccorritore esterno.

Se il tentativo di innovazione finisce male, i critici esultano perché avevano ragione. Però, di solito, l'innovatore vince. Perché si batte selvaggiamente, perché ce la mette tutta. E allora, dopo la vittoria, il gruppo ritorna festante per appropriarsi di lui e del suo successo. Arrivano anche i parenti più lontani, i compaesani e tutti dicono di avere capito. "Ti ricordi? Ti ricordi?" gli mormorano, reinventando il passato. E l'innovatore, che ha tanto sofferto della solitudine, adesso si consola con questa menzogna collettiva."

# QUEL SADICO PIACERE DI NON DIRE MAI BRAVO A NESSUNO

di Francesco Alberoni

"Pubblico e Privato" - Corriere della Sera, 18 marzo 1991

Noi tutti abbiamo continuamente bisogno di riconoscimenti, di elogi. Ci sono necessari come il cibo e come l'acqua. E ci devono arrivare soltanto da persone che sono per noi importanti, o da istituzioni designate a farlo. Il bambino che va a scuola vuol sentirsi dire "bravo" dalla mamma, ma la sua approvazione non gli basta, ha bisogno anche del giudizio del maestro.

Tutti noi, quando realizziamo un'opera, siamo sempre in attesa del giudizio di tante commissioni di esame, una diversa dall'altra e spesso in disaccordo. Ci possiamo impegnare a fondo, realizzare un compito difficile, avere successo, venire acclamati da tutti, ma non da coloro a cui teniamo in modo particolare. E costoro, sapendolo, ci negano apposta la loro approvazione, per farci soffrire, per tenerci in pugno, per vederci schiattare di rabbia o piangere impotenti.

Ricordo di un arbitro famoso, stimato da tutti, ma che non riusciva ad ottenere un saluto garbato dal figlio. Questi lo trattava ostentatamente male e lui non riusciva a rendersene ragione. Mi viene in mente anche un imprenditore straordinario che aveva creato fabbriche in tutto il mondo e si era costruito una bellissima villa dove avrebbe voluto ricevere i colleghi di affari, artisti, politici, intellettuali. Non ci riuscì. Sua moglie tormentava i suoi ospiti lamentandosi che lui era sempre in viaggio, che il clima era pessimo, disapprovandolo in continuazione.

Mara Selvini Palazzoli nel suo libro "I giochi psicotici in famiglia" descrive molti casi di persone che si sono avvelenate reciprocamente l'esistenza pur di non dare all'altro "la soddisfazione". Per esempio Giusi, una ragazza bellissima che non mangia, diventa anoressica, si riduce a uno scheletro senza denti, per non far fare bella figura a sua madre, che lei ritiene troppo bella e troppo ammirata.

Il potere di dare riconoscimenti ed elogi è essenzialmente un potere

negativo, un potere di fare soffrire. Se ne rendono conto persino i bambini che fanno i capricci. Quando i genitori si aspettano gioia, festa, il bambino piange, scalpita, vuole qualcosa d'altro, si impunta. Si rende conto benissimo del dispiacere, della collera che provoca, ma è questo che vuole. Sarà capitato a tutti di vedere qualche frugoletto che rovina deliberatamente una cena ai genitori e che rende disgustoso il compleanno della sorella.

E' incredibile l'abuso che noi tutti facciamo di questo potere. Bambini, adolescenti, adulti. E' incredibile la quantità di vendette che esercitiamo in questo modo silenzioso, non agendo, non facendo. E' incredibile la quantità di inutili sofferenze che infliggiamo agli altri. Vi sono, nelle nostre scuole, molti insegnanti che, nel corso di un anno, non sono capaci di dire almeno una volta "bravo" a un bambino che ha fatto grandi sforzi per migliorare e che pende dalle loro labbra. E sono convinti che questo sia rigore, serietà, mentre è soltanto uno sfogo dei loro rancori contro uno più debole.

Vi sono dei dirigenti sempre accigliati, a cui non va bene nulla, che tengono tutti in uno stato di profonda incertezza. Vi sono persino dei critici che stroncano tutte le opere che giudicano, quelle buone e quelle cattive. Anzi, provano un piacere particolare ad attaccare proprio gli autori più bravi, quelli che in cuor loro ammirano. Lo fanno in preda ad un vero e proprio eccitamento, come se compissero un sacrificio umano. E si sentono potenti, intoccabili, sublimi. C'è un'ebbrezza della prevaricazione, del potere senza regole, dell'arbitrio mosso dall'invidia.

E vi sono anche epoche sfortunate in cui questo tipo di malvagità si accentua, in cui tutti si mettono ad ostacolare coloro che fanno. Finché anche i migliori, frustrati, si arrestano sfiniti, non dal lavoro, ma dalle sterili battaglie combattute contro gli invidiosi.

# LE PERSONE CHE NON SANNO DIRE DI NO

di Francesco Alberoni

"Pubblico e Privato" - Ed. Garzanti

Vi sono delle persone che non sanno dire di no. In alcuni casi perché hanno una natura generosa, perché desiderano, prima di tutto, il bene dell'altro. Però il tipo più frequente, il prototipo della persona che non sa dire di no, è mosso non tanto dal piacere di veder felice l'altro, quanto dal bisogno di essere amato. Dire di no significa produrre nell'altra persona malcontento, disagio, qualche volta un moto di stizza o addirittura risentimento. Dicendo di sì, invece, si mette in modo la simpatia, l'onda emotiva fatta di soddisfazione, di sollievo, di gioia, di riconoscenza.

Dicendo di sì, soddisfacendo il desiderio o il bisogno di chi chiede, noi riusciamo ad essere, sia pure per un istante, amati. Ed è questo amore che fa felice l'individuo che non sa dire di no. Ma, soprattutto, egli non sopporta l'aggressività scatenata dal suo rifiuto. Non sopporta le accuse. Vorrebbe sentirsi lodato, amato. Sentir parlare bene di sé, sentirsi circondato dall'ammirazione e dalla riconoscenza.

Vi sono donne di questa categoria, donne che si sacrificano per il marito, i figli, i parenti, gli amici. Ho usato volutamente l'espressione "si sacrificano" perché, molto spesso, costa loro fatica. Infatti, si lamentano dei molti impegni presi anche se sono state loro a prenderli e, con un po' di fermezza, avrebbero potuto evitarli. Ma è altrettanto frequente la figura dell'uomo impegnatissimo perché non sa dire di no ed ha finito per assumere cariche gratuite in club, associazioni di ogni tipo oltre ad essersi sovraccaricato di doveri di lavoro e familiari.

Questo tipo di persone generose, oltre ad indubbi meriti, hanno anche un difetto. Proprio perché dicono di sì a tutti, perché desiderano l'approvazione e l'amore di tutti, finiscono per far torto alla gente più buona, più riservata, a quella che ha più pudore nel chiedere.

Mentre favoriscono le persone pressanti, insistenti, quelle che non hanno

scrupoli nel chiedere con ogni mezzo.

Se osserviamo con attenzione il comportamento delle persone unanimemente considerate buone, ci accorgiamo che, talvolta, esse sono ingiuste. Finiscono per dedicare il loro tempo e la loro energia a gente che non lo merita e a trascurare chi ha veramente bisogno di aiuto, ma non vuole disturbare, non vuole infastidire. Non vuole approfittare perché vede il generoso già troppo oberato, affaticato, sfruttato.

E' molto importante saper discriminare fra chi ha bisogno e chi no, fra chi merita e chi non merita. La persona che vuol essere amata ad ogni costo, che è avida di amore, non lo fa. Così cade in balia di coloro che sono al suo opposto, gli aridi di cuore.

Occupiamoci di costoro. Mentre le persone che non sanno dire di no hanno continuamente bisogno di sentirsi amate, gli aridi sono indifferenti alle emozioni altrui, in particolare alla loro gioia e alla loro riconoscenza. O meglio, sono interessati ai sentimenti e alle emozioni degli altri solo in quanto costituiscono un mezzo per realizzare un loro obiettivo personale. La persona arida non desidera l'amore degli altri come fine, ma solo come mezzo. Non desidera la riconoscenza degli altri perché ne prova piacere, ma solo perché pensa di poterla sfruttare a suo vantaggio. Il generoso è riscaldato dalle emozioni positive e raggelato dalle emozioni aggressive. La persona arida le considera solo degli ostacoli o delle opportunità pratiche.

Un arido può fare cose incredibili per ottenere l'interesse e l'aiuto di chi serve ai suoi scopi. Sa essere gentile, sa essere insistente, sa essere convincente. Spesso è infaticabile. Ma tutto ciò che provano gli altri è un puro mezzo. La sua mente fredda calcola le emozioni come se fossero partite di merce, o denaro. Sa di avere un <<"credito">> di riconoscenza. Ha identificato le <<"debolezze">> del suo interlocutore, conosce il suo <<"punto debole">>. Sfrutta il suo <<"bisogno">> di sentirsi amato.

Fra l'arido e il generoso si stabilisce, così, un rapporto simile a quello fra cacciatore e cacciato, fra il predatore e la sua preda.

Gli aridi, soprattutto quando sono animati da una grande avidità, vivono a spese di coloro che hanno bisogno di amore e di riconoscenza. Non si fanno scrupoli nel chiedere. Chiedendo, infatti, provocano nel generoso un turbamento. Se non riesce a dare, entra in agitazione, si rimprovera, prova senso

di colpa. E allora l'arido glielo aumenta. Si fa vedere triste, sofferente, bisognoso. E torna a chiedere con insistenza. Poi rimprovera, accusa. E' incredibile che cosa riesce a ottenere questo tipo di persone con la semplice insistenza lamentosa, mostrando il broncio, accusando.

Chiunque di noi ha presente certe coppie in cui uno dei due riesce a schiavizzare l'altro. A volte è l'uomo. Che non fa che lamentarsi, sempre irascibile, sempre insoddisfatto. E la moglie che impazzisce per renderlo contento, senza riuscirci, perché il malcontento è la sua tecnica di dominio. Ma si vedono anche donne piccole e fragili che dominano uomini forti e potenti nella vita sociale e sul lavoro. Li dominano sfruttando il loro bisogno di sentirsi amati, approvati, di vedere i propri cari contenti e riconoscenti. Entrando in casa l'uomo cercherà un sorriso e, invece, troverà un volto sofferente. Facendo un regalo, aspetterà un gesto di gioia e, invece, avrà l'impressione di aver sbagliato e di non aver fatto abbastanza.

Per uscire da questo rapporto di dipendenza, di sfruttamento, le persone generose hanno una sola strada. Correggere il loro principale difetto che è, come abbiamo visto, un esagerato bisogno di approvazione. E' questo che le spinge a cedere alle pressioni dell'arido. E' questo che le spinge a non vedere, o a trascurare, chi è riservato nel chiedere, chi non vuol approfittare della loro debolezza e tace.

## E QUELLE CHE DICONO SEMPRE DI SÌ

di Francesco Alberoni

"Pubblico e Privato" - Ed. Garzanti

Vi sono delle persone che, di fronte a qualsiasi richiesta, rispondono sempre di sì. Lo fanno prontamente, senza farsi eccessivamente pregare. Lo fanno senza esitazione, dandovi l'impressione che non costi loro alcuna fatica. Lo fanno di buon grado, mostrando interesse al vostro problema. Già in questo comportamento iniziale si differenziano radicalmente da quelle che non sanno dire di no. Le persone che non sanno dire di no, invece, dapprima, dicono proprio di no. Vi fanno presente di essere già molto impegnate, di non essere pratiche della questione ma, se voi insistete, a poco a poco le loro resistenze si indeboliscono. Nel tentativo di giustificare il loro rifiuto prendono in esame il vostro problema. Voi potete dare dettagli, esporre buone ragioni per chiedere il loro intervento. Questo li coinvolge ancora di più profondamente. Si fanno carico delle vostre difficoltà. Poi si mettono a cercare una soluzione e, alla fine, fanno di tutto per aiutarvi. Una volta che hanno preso un impegno si sentono vincolate. Anche se sono sfinite riescono ad occuparsi di voi.

Il comportamento delle persone che non sanno dire di no ci aiuta a capire perché dire di no sia difficile. Dire di no senza partecipare al problema dell'altro è un atto brutale di rifiuto, un gesto scortese. Se lo possono permettere soltanto le persone molto potenti verso chi dipende direttamente da loro. Ma, in una società fondata sul mercato, quasi tutte le relazioni sociali possono essere fonte di vantaggi e di danni. Anche il direttore di una grande banca che deve rifiutare un prestito ad un cliente squattrinato, cercherà di farlo con garbo. Perché non sa con chi questa persona è in rapporto e non può escludere, a priori, che non possa diventare un buon cliente domani.

Nella nostra società ogni azione deve, inoltre, essere giustificata razionalmente. Non basta dire no, occorre motivare. Ma motivare significa entrare nel problema dell'altro, esaminarlo a fondo e, poi, esporre le regole che

guidano il nostro comportamento, giustificarle. La persona che non sa dire di no si impegna appunto in un compito di questo genere e poiché, nel profondo, è generosa, ne resta vittima. Coloro che non vogliono impegnarsi, che non vogliono spendersi, che sono indifferenti al problema dell'altro cercheranno, perciò, di evitare una spiegazione. E il modo più semplice è quello di dire sì. Ascoltano in modo sorridente, annuiscono, si dichiarano d'accordo, promettono. Poi non fanno più nulla. Se hanno preso un appuntamento non vengono. Molto spesso non telefonano neppure prima. Dimenticando l'impegno preso. Se li incontrate e glielo ricordate si scusano con un sorriso, come se non fosse nulla.

La gente che dice di sì e poi non mantiene l'impegno si trova ad ogni livello della società. Fra i personaggi influenti che vogliono far tutto e poi non riescono a mantenere gli impegni. Ma anche come tratto di carattere superficiale in persone incapaci di prendere un impegno serio. Sia nei potenti come nei deboli, nasconde una tendenza alla megalomania e, nello stesso tempo, alla vigliaccheria. Chi prende un impegno e poi non lo rispetta, vuol fare bella figura, vuol impressionare favorevolmente, ma non ha il coraggio di affrontare l'altro. Nè la prima volta che dice di sì, nè le volte successive in cui lo evita, si scusa, sorride in modo indifferente. Mentre la persona che non sa dire di no (e poi rispetterà l'impegno) è un generoso un po' debole, la persona che dice di sì (e non lo rispetta) è un egoista e un vile.

Questo come regola generale. I politici meritano invece una descrizione a parte. Per comprenderli dobbiamo fare una breve digressione su un fenomeno apparentemente diversissimo, la civetteria femminile. Questa è fondata sull'ambiguità. La donna dice qualcosa che sembra un invito, fa un gesto di accoglienza ma, subito dopo, rifiuta. O, meglio, già nell'invito si può intravedere il rifiuto e, nel rifiuto, l'invito. La civetteria è dire SÌ e NO allo stesso tempo. E' il corteggiatore che deve decifrare l'enigma, che deve interpretare il significato del gesto. Dicendo di sì e di no nello stesso tempo la donna mette il corteggiatore alla prova. L'uomo incerto, grossolano, esitante, resta sconcertato e si ritira. Soltanto l'uomo abile riesce a dominare l'ambiguità, a decifrare il messaggio, ad intravedere l'apertura e ad approfittarne per rendersi interessante, desiderabile.

Il sì del politico ha lo stesso significato del SÌ-NO della civetteria. Deve



essere decifrato. La persona normale, che non conosce i meccanismi della macchina partitica, prende per buona l'affermazione letterale. Se il politico le ha detto che il suo progetto è molto interessante, pensa che sia così, e pensa che il politico faccia qualcosa. Invece i militanti del partito, quelli che frequentano le sezioni, le persone addentro ai processi decisionali veri, sanno che la decisione del politico dipende da moltissimi fattori. Sanno che quel progetto è in concorrenza con altri. Sanno quali interessi e vantaggi può mobilitare.

Sono perciò in condizione di fare congetture, ipotesi. Il sì che il politico ha detto allo sprovveduto, per il militante, è un SI-NO da interpretare. Per questo motivo i professionisti della politica discutono continuamente ciò che gli altri politici dicono, promettono. Lo fanno con la passione e la foga dei tifosi prima e dopo una partita. Buona parte del dibattito politico non è altro che questo continuo interpretare e congetturare sul significato di una frase, di un impegno, di una promessa.

D'altra parte interpretare correttamente vuol dire conoscere i meccanismi, saperli dominare. Essere politico significa saper fare questo. Superare in continuazione questo tipo di prove. Alcuni funzionari di partito sono abilissimi in quest'arte e, infatti, fanno carriere vertiginose. In genere gli intellettuali non ne capiscono nulla e vengono considerati degli utili idioti. Il linguaggio politico è cifrato perché deve selezionare i degni di far parte dell'élite politica, coloro che possono essere ammessi alla connivenza segreta dei potenti.

# IL TELEFONO

di Francesco Alberoni

"Pubblico e Privato" - Ed. Garzanti

Marshall McLuhan ha scritto che il telefono esige una partecipazione completa della persona. Per capire occorre afferrare suoni debolissimi, le sfumature della voce, del tono. E risalire allo stato d'animo, intravedere l'intenzione. Al telefono dobbiamo sviluppare in noi un po' le virtù dei ciechi, che colgono la realtà senza vederla con gli occhi.

La maggior parte della gente preferisce incontrarsi fisicamente. Soprattutto quando, dall'incontro, dipende un accordo economico, o è in gioco l'amore. La presenza fisica ci offre moltissimi elementi da cui ricostruire l'atteggiamento interiore, le intenzioni dell'altro. Innanzitutto il viso. Se sorride, se i suoi occhi sono assenti, annoiati, oppure attraversati da lampi. Basta, talvolta, un movimento dei muscoli facciali, una espressione di sorpresa. C'è poi il corpo. Il modo in cui l'altro è seduto, se è disteso, sereno, oppure contratto, come sul punto di alzarsi, o inquieto, agitato. Se accavalla le gambe, se si alza.

Al telefono non possiamo vedere queste cose. Così come non possiamo vedere se fuma e in che modo lo fa. Se tiene la sigaretta fra le dita morbidamente, oppure se lo fa nervosamente e scuotendo la cenere in continuazione. Non possiamo vedere il suo abbigliamento, se è vestito in modo elegante, curato o se, invece, ci riceve trascurato perché non gli importa nulla di noi.

Però, al telefono, si possono cogliere informazioni che, talvolta, vanno perse nella grande ricchezza degli stimoli di un incontro diretto. Perché è come se l'altro fosse concentrato in un solo punto, come un cesellatore. O come uno schermidore che, se si distrae un istante, se lascia che un pensiero gli attraversi la testa, può essere colpito. La persona che non ha interesse per quanto gli diciamo, in un incontro faccia a faccia riesce, in qualche modo, a simularlo. Al telefono, invece, la sua capacità di concentrazione automaticamente diminuisce, perde una parola, una frase. E' costretta

a richiedervi una cosa che ha già chiesto, oppure fa un'osservazione che non c'entra per nulla con il discorso in atto.

Al telefono, inoltre, è difficile esprimere delle emozioni che non si provano. Per esempio le condoglianze. Andando di persona a un funerale basta tenere gli occhi bassi, mormorare poche parole, fare un gesto convenzionale. D'altra parte l'emozione collettiva si comunica facilmente, ci fa partecipare anche se eravamo indifferenti. Al telefono, invece, nel dialogo solitario a tu per tu, nel silenzio assoluto del microfono, solo chi è sinceramente emozionato sa che cosa dire. Le vibrazioni della sua voce, le pause, il respiro, d'altronde, parlano più di lui.

La bontà d'animo si rivela facilmente al telefono. Anche se, all'inizio, la persona generosa è colta di sorpresa, o non sta bene, o addirittura è seccata, dopo un po', miracolosamente, la sua voce si addolcisce. Non riesce a fare prevalere i suoi interessi. Si scusa di non poter rispondere, o di non poter restare all'apparecchio. Voi capite che vorrebbe aiutarvi e che sta male a non poterlo fare.

L'invadente e l'avidio, al telefono, invece, qualunque cosa diciate, continuano per la loro strada, indifferenti ai vostri problemi. Insistono. Se spiegate loro che non avete proprio più tempo, si scusano e ricominciano a parlare, a chiedere. Ignorano tutte le vostre reazioni: la fretta, il disagio, l'imbarazzo, l'ansia, la collera. Sono implacabili. Al contrario dei generosi che interrompono subito per non disturbarvi.

Noi tutti abbiamo avuto questo tipo di esperienze e sappiamo che si possono analizzare le persone parlando con loro al telefono. Ci è più difficile credere che si possono diagnosticare nello stesso modo anche le aziende. Valutare il loro stato di salute, se sono efficienti o inefficienti, se prosperano o vanno a rotoli.

Il primo contatto avviene attraverso il centralino. In un'azienda che va bene, che vuol fare profitti, una telefonata è l'occasione per fare un affare. Chi telefona può essere un cliente, quindi sempre benvenuto. L'efficienza si esprime già nel tono di voce, nell'attenzione che gli viene dedicata. Chi risponde al centralino dell'azienda efficiente comunica, anche se non se ne rende conto, che è contento del suo lavoro, che vi si impegna, che vuol rendere un servizio.

Con la stessa prontezza e fedeltà il telefono trasmette il malcontento, la noia, il disinteresse. Spesso, al primo contatto con il centralino, ci sentiamo respinti. La voce dell'altra parte è annoiata, oppure irritata. Ci fa capire che lavora malvolentieri, che noi siamo degli importuni. Soprattutto negli enti pubblici c'è, spesso, arroganza. Più l'utente è debole ed ha bisogno, più l'altro si sente superiore. Non risponde più, abbaia. In altri casi si sentono diverse voci. Le persone del centralino (o della portineria o dell'ufficio) parlano fra di loro. La telefonata li disturba. Brontolano qualcosa e poi vi ordinano di aspettare. Nessuno si occupa più di voi.

L'azienda inefficiente si riconosce anche perché non ha memoria. Voi potete telefonare cento volte alla stessa persona, magari al direttore generale o al presidente e, ogni volta, vi chiedono chi siete, cosa volete. E' come se a rispondervi vi fossero cento persone diverse senza rapporti fra di loro. Quando il marasma aziendale è gravissimo, nessuno sa più nulla. Nemmeno le segretarie personali dei più alti dirigenti che, in genere, imparano a memoria i nomi dei più importanti clienti e li riconoscono immediatamente dalla voce.

Passando ad uno ad uno tutti gli uffici è possibile, attraverso il telefono, diagnosticarne il funzionamento. Valutare il morale, il tono d'umore della gente che vi lavora, lo spirito di cooperazione, il loro grado di informazione sui problemi, la loro capacità di prendere decisioni.

**I**l materiale che segue è la trascrizione della ripresa stenografica di alcuni interventi di Andrea Barbato nella rubrica serale "Cartolina" (RAI 3, ore 20.25). Sono quindi state lasciate alcune ripetizioni e imprecisioni, e noi vi proponiamo di apportare le correzioni che ritenete più opportune. Il giornalista, Andrea Barbato, è già stato direttore del TG2, ex europarlamentare della Sinistra Indipendente, ed è attualmente collaboratore ed autore di Programmi di Rai Tre.

Seguono, poi, la trascrizione di un intervento del giornalista Indro Montanelli nella trasmissione televisiva "Controcorrente", e quella di un dibattito sul tema dei flussi migratori, diretto da Gaspare Barbellini Amidei, in onda su TG1. Anche lo scopo dell'inserimento di questo materiale è quello di consentirvi di svolgere delle esercitazioni pratiche.

## **CARTOLINA**

di Andrea Barbato al Professor Mortillaro

"Professor Mortillaro,

Le diamo subito atto della Sua coerenza: Lei, che da sempre è considerato il più severo guardiano delle idee confindustriali ed è, addirittura, definito un "falco", a dispetto anche dei Suoi modi cortesi, non si è smentito neppure questa volta: dinnanzi alla legge, approvata ieri sera dalla Camera in via definitiva, che stabilisce la parità tra donne ed uomini sul luogo di lavoro, nelle mansioni, nelle carriere e nell'accesso al lavoro stesso, negli stipendi.

E' una legge importante, giunta persino con eccessivo ritardo, ma Lei, professor Mortillaro, l'ha definita "inutile, una medicina consolatoria, qualcosa che serve solo a confortare l'immaginario collettivo femminile" perché, secondo Lei, la parità c'è già. "Il mondo va più veloce delle leggi, le aziende italiane non hanno nulla da temere e nulla da attendersi da questa nuovissima legge, numero 1818."

Poiché la Sua voce, oltre che autorevole, è anche l'unica a intonare un contro-canto rispetto al coro di lodi che questa legge ha, invece, suscitato, non sarà inutile parlarne.

Che vi siano stati grandi progressi, di fatto, nella condizione femminile in fabbrica, in azienda, in ufficio, è innegabile. E' innegabile che certe assurde

discriminazioni, una certa goliardia, o peggio, superiorità maschile - a stento mascherata da tolleranza paternalistica - sia venuta meno, è indubbio: lo si deve alla forza dei tempi, alla forza delle cose. Ma quello che è accaduto con più trasparenza e velocità, in grandi aziende moderne, nelle banche, nelle imprese, nei giornali, non ha invece avuto necessariamente un'eco parallela in certi luoghi di lavoro più appartati, dove la discriminazione è più facile, dove la donna è ancora considerata una manodopera minore, di riserva, ricattabile.

E' soprattutto per vincere le resistenze di questo tipo, del padronato superstite e speriamo minoritario, che è nata una legge già considerata come "lo Statuto delle lavoratrici".

Da ieri, le aziende che promuovono il lavoro femminile saranno aiutate anche economicamente. Chi nelle aziende è sospettato, motivatamente, di un trattamento differente tra uomini e donne, dovrà provare la propria innocenza. E questa insolita inversione dell'onere della prova - cioè provare la propria innocenza invece di difendersi - molto contestata, mira a impedire lo squilibrio tra lavoratrici discriminate e, magari, i potenti uffici legali delle imprese.

Vi sarà, poi, anche un "Consigliere di Parità" nelle Regioni e a questa figura di consigliere le aziende dovranno consegnare un rapporto biennale sulla situazione interna delle aziende stesse.

A Lei, professor Mortillaro, e perciò ad un'ala dura della Federmeccanica della Confindustria, questa legge piace molto poco: e la vostra speranza è che sia superflua, che non faccia danni, come dite. Ma Lei, in una dichiarazione, aggiunge una frase sorprendente: "Gli uomini veri e le donne vere non hanno aspettato questa norma e non hanno bisogno di nuove leggi": ecco una frase che vale la pena di discutere.

Intanto fa sorridere quella definizione di "uomini veri e donne vere": sembra la pubblicità di quei film sul west, sui cacciatori di teste, sui poliziotti di Los Angeles; i duri, quelli che "non devono chiedere mai". Ma poi, chi sono questi "uomini e donne veri" che non hanno bisogno di leggi, quelli che si sanno difendere da soli? Tarzan e Jane. Ma non viviamo nella giungla dove vivono i migliori e le leggi sono fatte per proteggere tutti, non solo i veri. Certo, un campione di lotta di Judo sa difendersi dalle rapine, ma è un buon

motivo per giudicare inutile una legge contro le rapine?

In realtà, la legge delle "pari opportunità sul lavoro" - come si chiama - che si aggiunge ad un'altra sulle parità, qualche problema vero lo ha, sia pure in positivo, e di quelli dovrebbero discutere, forse, le associazioni imprenditoriali. Come applicare questa norma dello Stato ai contratti futuri, per esempio e, il lavoro femminile, come preziosa risorsa, va utilizzato per la sua qualità di parità con gli uomini o valorizzando le differenze delle vocazioni e delle attitudini?

E, se il lavoro è rischioso, d'ora in poi, non si dovranno escludere le donne da quel lavoro, ma eliminare il più possibile il rischio per tutti, e le aziende non si vedranno costrette a ridisegnare i loro modi di produzione per adattarli alla presenza femminile, anche perché non potranno più nascondersi dietro la falsa sollecitudine "dell'attenzione alla particolare - così si dice - natura delle donne", alla protezione delle maternità, all'esclusione dal lavoro notturno. Sono tutti problemi nuovi da affidare sia alla fantasia propositiva di imprenditori e sindacati che all'azione di base delle leggi. Per ora, questa legge si propone di bilanciare con una discriminazione positiva, le discriminazioni negative che tuttora esistono, con buona pace della Federmeccanica. Per il resto, per una reale parità, speriamo, professor Mortillaro, che esistano delle aziende, come direbbe Lei, vere.

Un saluto da Andrea Barbato."

## **CARTOLINA**

di Andrea Barbato al Presidente della Regione Sicilia

“Ci occupiamo di questa storia non perché sia accaduta a Palermo; sarebbe potuta accadere, ormai, ovunque in Italia. E' la storia di un appalto, concesso appunto, in extremis, dall'Assemblea. Una gara organizzata in "articolo mortis" dal Parlamento uscente; anzi, probabilmente, una finta gara che è sembrata, a molti, vinta in partenza, come vedremo.

Ma non è neppure questo il punto. Il primo fatto è, come si dice in gergo politico, a monte: l'aula aveva approvato, nei giorni scorsi, una legge che rendeva più trasparente gli appalti e aboliva, in pratica, la concessione in via breve, per decisione degli amministratori, degli appalti stessi. Ma ieri mattina il Governo regionale si è rimangiato quel voto, così come, con un altro voto, si è in pratica permesso ai partiti di maggioranza di gestire gli oltre mille miliardi assegnati alle banche italiane.

Ma veniamo al colore, al folclore. E' sempre il "Corriere della Sera" a raccontare che, in quell'ultima seduta fiume, passando avanti a ben altre precedenze che la Sicilia certamente avrebbe, il Governo regionale ha indetto una gara per l'acquisto di ben milleduecento borse a soffietto, con tasca interna, chiusura a strappo, manici ripieghevoli, in colore grigio. La descrizione è così minuziosa, che già si sa che le borse potranno essere fornite solo da una ditta specializzata di Padova, e solo da quella. Tanto valeva comprarle lì. Ma allora, che vogliamo fare: uno scandalo per un appalto di una settantina di milioni e con tutte le forme legali rispettate? No, per carità!

La domanda che Le si rivolge, signor Presidente regionale, non è se tutto sia regolare: siamo certi che lo sarà. La domanda è un'altra: che bisogno c'era, e ci sarà, di milleduecento borse a soffietto in similpelle grigia; a chi bisogna regalare un simile quantitativo di cartelline?

Poiché questo minuscolo fatto si svolge in Sicilia - ma ripetiamo, il discorso sarebbe identico se avesse un altro sfondo - sarebbe interessante sapere in quale ordine di priorità è approdata questa approvazione "in zona Cesari ni" la storia delle borse. Non c'è nulla di più drammaticamente urgente a



Palermo? Va tutto così bene che l'atto finale, le ultime parole famose di un parlamento regionale, possano essere la richiesta di uno stock di borsette? Non ci sarà qualcosa da fare nel campo dell'istruzione, della salute, della giustizia, dell'ordine pubblico, dell'urbanistica, dell'igiene, dei trasporti? Non ci si è accorti di un certo involontario sapere comico, satirico, che si diffonde quando il Governo isolano uscente diventa "la maggioranza delle borse"? Perché dare una così facile esca agli odiati giornali del nord?

A proposito di odiati giornali: in quella kermesse finale, di cui parliamo, della decima legislatura siciliana è successo anche dell'altro. Sembra che Lei, signor Presidente, secondo giornalisti testimoni, non dovesse essere di buon umore alla fine della seduta fiume, tanto è vero che si è rivolto brusca-mente a un cronista di un giornale dell'opposizione ammonendolo a "stare attento", aggiungendo di "avere già sopportato abbastanza": niente di grave, intendiamoci, niente che non possa finire con delle scuse, ma è l'indizio di un nervosismo, di un'insofferenza che non devono albergare nell'animo di un Presidente regionale. La stanchezza, certo, la tensione, l'incertezza del fu-turo elettorale, lo stress magari, per aver ascoltato tanti discorsi delle oppo-sizioni, ma la politica è fatta di questo: prevede che si facciano, ma anche che si incassino delle critiche e chi non le sopporta si faccia da parte. Ormai, il rapporto tra il potere e un giornalismo critico, libero - certo, quello reale e, certo, non asservito ad altri interessi - è diventato un nodo cruciale in Italia. Nei Palazzi che contano, in Sicilia e altrove, c'è più bisogno di tolleranza che di borse in finta pelle.

Un saluto da Andrea Barbato".

# CARTOLINA

di Andrea Barbato al Sindaco di Firenze

“Anche una trasmissione come “Cartolina” riceve posta: un torrentello quotidiano di lettere che contengono moniti, denunce, suggerimenti e tante altre cose.

Un messaggio recente ci ha colpito per la sua coincisione. E' firmato da tre donne: Cristiana, Chiara e Barbara, che si definiscono “museofile ultras” il che, tra tanti ultras di tipo diverso, è almeno consolante. Ma la gita fiorentina - per questo scrivo a lei - di queste tre scriventi, che immaginiamo ragazze, è stata, a dir poco, deludente.

Ed è la loro cartolina, che sul retro mostra trionfante la “Primavera” di Botticelli, a spiegarci telegraficamente il perché. Dice il testo: “resoconto culturale-finanziario di un soggiorno fiorentino” e, poi, elenca sette luoghi celeberrimi di Firenze che si sono rivelati o inaccessibili o troppo costosi alle tre ragazze.

Vediamo. Gli Uffizi. Prima di tutto: ingresso lire dieci mila. Si dirà: “è quello che costa un mediocrissimo film di prima visione, magari un film, che so, sui morti viventi”. Vero! Si dirà, anche: “se non facciamo pagare salato, chi farà fronte alle spese del personale e alla manutenzione, e come si farà a selezionare la folla che si accalca alle porte di uno dei più celebri musei del mondo?” Vero anche questo. Ed, allora, immaginiamo che Barbara, Chiara e Cristiana abbiamo sborsato - almeno qui non certo volentieri - la prima banconota, salvo poi accorgersi che alcune sale erano chiuse e, fra queste, quella di Raffaello. La Madonna del Cardellino? Si vedrà un' altra volta; la vita è lunga, basterà pagare altre dieci mila lire.

Dove si va da qui, dagli Uffizi? A San Marco, al museo del Beato Angelico. Alt: ingresso lire sei mila (e fanno sedici). Una ha una proposta: andiamo a vedere le Cappelle Medicee, quei grandi sepolcri michelangioleschi di Lorenzo e Giuliano de' Medici! Ma prima alla cassa, al botteghino: ingresso lire ottomila e cinquecento. E siamo quasi a venticinque mila lire. E la casa di Dante? E' tutta restaurata. Dante si studia a scuola; forse non si paga e,

infatti, qui non si paga, ma c'è un'offerta (praticamente obbligatoria), altrimenti qualche Cerbero ti lascia all'interno.

Proviamo al museo del Bargello? Per godersi le sculture di Michelangelo e Donatello altre sei mila lire.

Ormai a tasche vuote, dove vanno le ragazze? Prima alla galleria dell'Accademia e, qui, finalmente, non pagano. Già, perché? Perché la Galleria con il David è chiusa! C'è da tentare all'Ospedale degli Innocenti, per vedere il Ghirlandaio, Luca della Robbia. Chiuso anche quello. Fine del soggiorno fiorentino.

Alle tre ragazze restano 600 lire per il francobollo per spedire una cartolina a chi vi parla, alla Rai.

Non so, Signor Sindaco, se queste tre ragazze siano state particolarmente sfortunate. Certo, a Firenze ci sono anche chiese e monumenti dove non si paga nulla e, poi, già sento echeggiare un antico ragionamento, che fa più o meno così: "ma quanto costa andare ad un concerto rock, o allo stadio di calcio? E non volete pagare per vedere i più grandi capolavori d'arte di sempre? Non si paga, forse, nei musei americani, tedeschi, inglesi e francesi?".

Mi piacerebbe se, qualcuno, facesse la somma di quanto viene a costare al turista d'arte - che è spesso giovane, che è squattrinato, che è meritevole per la sua curiosità intellettuale più di tanti altri - quanto verrebbe a costare una visita completa alle bellezze fiorentine o, magari, di Venezia o di Roma. Se, a Firenze, addizionassimo tutti i luoghi dove si paga - dal Campanile di Giotto al Palazzo della Signoria, dal Museo della Scienza a Palazzo Pitti, alla Cappella dei Pazzi - una gita culturale a Firenze potrebbe costare più di duecento mila lire di soli biglietti di ingresso. Problema minore fra i tanti che assillano le città italiane? Probabilmente sì e persino un male minore, dinanzi alle proposte di numero chiuso. Giro questa domanda a Lei, signor Sindaco, anziché al Ministro dei Beni Culturali. Perché? Perché, in questo momento, non so chi sia.

Se è ad interim, cioè se il Presidente del Consiglio Andreotti occupa ancora nominalmente quel posto, come dai telegiornali si deduce, non avrà certo tempo di occuparsi del turismo culturale in Toscana: deve occuparsi di ben altro. Il Ministro che c'era prima ai beni culturali, Ferdinando Facchiano,

è andato ad occuparsi di marina e, forse, è giusto che sia così, essendo un avvocato, nato nell'entroterra irpino. Non so se l'abbiano spostato in "alto mare" perché abbia meritato o demeritato nella sorveglianza e nella gestione del patrimonio culturale italiano. Ma, del resto, non è l'unico mistero di una crisi che è stata aperta perché un rimpasto era sembrato poca cosa dinanzi alla gravità dell'ora e che, fra impegni solenni e dotte lezioni di diritto costituzionale, aveva promesso una profonda riforma dello Stato. Ed è finita la crisi accantonando proprio le riforme, cacciando i ministri tecnici, facendo girare le poltrone, e lasciando i beni culturali, per ora, senza un titolare certo, perché quel ministero, chissà, sembra troppo poco.

Un saluto da Andrea Barbato".

**T**rascrizione dell'intervento di Indro Montanelli nella trasmissione "Contro-corrente" in onda su "Canale 5", sabato 11 maggio 1991. Anche su questo materiale vi proponiamo di apportare delle correzioni.

"...Cosa sta succedendo, ora in Italia? Andiamo verso elezioni anticipate, ma anticipate a quando? C'è addirittura chi pronostica che si andrebbe alle urne a fine giugno.

Io credo che, ormai, non ci sia più il tempo perché dallo scioglimento delle Camere all'indizione delle elezioni devono passare 45 giorni.

E' più probabile, anzi io credo che ciò sia molto probabile, che andremo a votare in autunno: sarebbe la prima volta che si indicano delle elezioni in autunno, ma io penso proprio che la situazione sia tale che non sia più possibile sperare di arrivare alla fine naturale, biologica, di questa legislatura.

C'è, poi, il grosso problema che Cossiga agita - e ha tutte le ragioni per farlo - che è la riforma delle istituzioni.

Come sapete, c'è sul tavolo la proposta di seppellire questa Prima Repubblica, quella parlamentare, in cui il Capo dello Stato viene eletto dal Parlamento, e cioè dai partiti che dominano il Parlamento, per sostituirla con una Repubblica Presidenziale, dove il Presidente viene eletto direttamente dal popolo. Questo progetto suscita molti favori nell'opinione pubblica - è questo ciò che traspare dai sondaggi - ma suscita molte perplessità da parte della classe politica, che è quasi tutta ostile, e anche da parte dei cosiddetti esperti di diritto costituzionale. Questi ultimi hanno infatti ragione ad obiettare che una riforma di questo genere - e cioè il passaggio ad una Repubblica Presidenziale - senza una adeguata riforma elettorale, è del tutto inutile e, anzi, controproducente.

C'è ancora, oltre a questo, la manovra economica, che impegna questo Governo a ridurre il debito pubblico, ma questo Governo sceglie sempre la strada sbagliata che è quella dell'appesantimento della pressione fiscale, invece di ridurre le spese.

E, purtroppo, alla riduzione delle spese non andremo, specie se entriamo nella fase elettorale.

Infatti, sappiamo benissimo che la classe politica vive di voti, i voti vivono

di clienti, le clientele vivono di favori e di indulgenze, mentre occorrerebbe - per ridurre effettivamente le spese - una politica rigorosa, che invece, rimane il grande sogno degli italiani di buon senso: sogno mai realizzato!"

*Indro Montanelli, giornalista, scrittore, già inviato del Corriere della Sera; attualmente è il direttore del "Giornale Nuovo".*

## STESURA DI UN DIBATTITO

**T**rascrizione della trasmissione televisiva: "Come stanno le cose: supplemento" diretta da Gaspare Barbellini Amidei, in onda su TGI il 15.5.1991.

**G. BARBELLINI AMIDEI:** Questa sera parleremo di un tema del quale si sente parlare molto: se ne discute in televisione, sui giornali, negli autobus, ovunque. Eppure noi presumiamo di parlarne in modo diverso, perché parleremo dei flussi migratori, della gente che viene da lontano e che vive in mezzo a noi, affrontando il tema in prospettiva, guardando le cose un po' da lontano e, in qualche modo, prendendo consapevolezza delle dimensioni di questo grande fenomeno, del fenomeno di questa "grande marcia" dai Paesi dove si nasce molto e si vive con pochi denari verso i Paesi dove si nasce poco e si vive con più denari.

Parleremo di queste cose, sia dal punto di vista dei numeri (affronteremo l'aspetto quantitativo), sia dal punto di vista politico. Abbiamo affidato a Guido Folloni, già direttore del giornale "Avvenire", il compito di approfondire il tema, affrontandolo in alcuni aspetti specifici. Poi ne discuteremo con demografi, sindacalisti, economisti, industriali e giuristi.

**GUIDO FOLLONI:** Accostandomi al tema, mi sono accorto di tre cose: la prima è che il problema non è solo nostro, ma è un problema mondiale; la seconda è che riguarda il nostro futuro non solo prossimo, ma venturo; infine, si deve tenere presente che questo è un problema inevitabile, con il quale, cioè, dovremo fare i conti, indipendentemente dalla nostra volontà.

Il mondo, anzi, il terzo mondo si è messo in marcia: anziché inseguire lo sviluppo, spesso impossibile, intere popolazioni fuggono dalla miseria. E' un esodo biblico, talvolta, come per i Curdi in fuga da Saddam, come per gli Albanesi in fuga dal marxismo e gli Africani in fuga dalla povertà di un continente. Ma anche le metropoli dell'America Latina, della lontana Asia, della stessa vecchia Europa ne sono coinvolte.

E' impossibile pensare al futuro senza questa lunga marcia. Molte volte irregolare, spesso clandestina, la nuova immigrazione ci ha colti impreparati: ancora abituati a correre in aiuto ai nostro emigranti, ci siamo trovati gli stranieri in casa. Questa volta sulle banchine dei porti, lungo i marciapiedi delle stazioni ferroviarie di tutta Europa, sulle valige di cartone siedono uomini dalla carnagione scura, dai lineamenti arabi, gente del centro Africa, dell'Est, e gente, infine, proveniente dalle terre lontanissime dell'Asia. L'odissea dei popoli esplose, il surplus di popolazione dal Terzo Mondo corre ad occupare lo spazio lasciato dalla bassa natalità dei popoli opulenti.

In Algeria, Giordania, Siria, ogni donna ha, in media, sette figli; in Europa, uno e mezzo: questa differenza di natalità è destinata a calare, ma l'ondata in corso porterà la popolazione dei Paesi arabi a raddoppiare in 30 anni.

La televisione ha reso il mondo come un unico villaggio. Chi vede i nostri programmi dalla sponda africana del Mediterraneo, sogna le nostre città, il benessere, il lusso, la felicità che sprizzano dai teleschermi e che contrastano con la dura realtà della loro esistenza. Anche gli Albanesi si sono imbarcati per l'Italia con le immagini della televisione nel cuore: eccoli qui, venditori di tappeti e cianfrusaglie, pronti a fornire manodopera per i mestieri scomodi e rifiutati, in fonderia, nei ristoranti come lavapiatti, a lavare vetri di auto agli incroci delle città. Lavori non protetti, a volte lavori inutili, però utili per raccattare quanto basta per sfamarsi.

I primi passi dell'emigrante sono sempre duri. Fu così per gli Italiani che attraversarono l'Atlantico in cerca di fortuna; così è, oggi, con i giovanotti che fanno la fila agli Uffici delle Questure di tutta Italia, quando la legge decide di mettere delle regole alla loro permanenza. Quanti sono? I regolarizzati erano, alla fine del '90, 682 mila, ma c'è chi parla di altri 500 mila clandestini e gli studiosi reputano - per il solo mondo arabo - che dal 2.025, oltre 100 milioni di nuovi individui premeranno sul mondo del lavoro alla ricerca di un posto che, oggi, non esiste. Quanti resisteranno ancora qualche mese in cerca di Paesi più benestanti - se ce ne sono - e di Paesi più ospitali? Quanti, raccolto qualche soldo, faranno ritorno in patria? Quanti, infine, metteranno su famiglia, pagheranno il biglietto per la moglie, avranno un figlio nato in Italia che si iscriverà alle nostre scuole? Quanti chiederanno cittadinanza, riconoscimento culturale, religioso, sociale, giuridico e politico? Che lavoro



ci sarà per le loro braccia; prima ancora, ci sarà lavoro anche per loro? Nel 1975, il tasso di disoccupazione nella CEE era del 2%; oggi siamo al 10%.

Tutte domande, come si vede, con risposte incerte, cariche di inquietudini e di paura, che è stata, sempre, una cattiva consigliera. Accoglierli, allora? Ma siamo sicuri di sapere, davvero, che cosa significa questo?

**G. BARBELLINI AMIDEI:** *Avete sentito una sintesi di questo problema enorme, del quale vogliamo discutere questa sera, prendendo le distanze, per strapparci dall'emotività, questa emotività che, troppe volte, non consente di vedere le cose come devono essere viste.*

*Ne discutiamo, in studio, con Marcello Pacini, Direttore della Fondazione Agnelli, che ha dedicato molti studi a questo tema; Giorgio Benvenuto, Segretario Generale della UIL; Falorio Piermattei, industriale di Roma, e con il prof. Antonio Golini, ordinario di demografia all'Università "Sapienza" di Roma, che è uno dei più qualificati demologi italiani.*

*Vorrei iniziare questo dibattito pregando il prof. Pacini di intervenire per primo. La Fondazione Agnelli ha dedicato, per prima, degli studi molto attenti su questo fenomeno. Voi avete fatto delle proiezioni, fino al 2050, che riguardano non solo le prospettive per l'Italia, ma avete analizzato anche i flussi a livello mondiale e avete ipotizzato, anche sulla base di esperienze di altri Paesi simili al nostro, 4 tipi di rapporto con questa ondata immigratoria. Vuole illustrarceli?*

**Prof. MARCELLO PACINI:** Noi abbiamo visto che, sostanzialmente, sono ipotizzabili quattro atteggiamenti. Il primo è quello di difesa, un atteggiamento per cui l'immigrato si esclude dalla società e continua a considerarsi in una situazione provvisoria: non impara la lingua, pensa soltanto a tornare a casa. E' la situazione tipica delle persone meno scolarizzate e più ignoranti. All'estremo opposto, c'è una situazione, invece, di completo inserimento nella vita della società di arrivo. In mezzo ci sono due situazioni che sono particolarmente indicative: una vede la persona cercare in modo personale di inserirsi nella società; l'altra, invece, è quella di un gruppo di persone che cercano difesa nella comunità e si organizzano all'interno del quartiere, cercano di mantenere i costumi e le tradizioni del Paese di origine. Tutto

questo, però, va letto in funzione della cultura di origine delle persone, e questo tipo di rilevazione diventa molto importante quando ci sono delle culture di origine molto diverse rispetto alla cultura di accoglienza, come nel caso della cultura europea e americana.

**G. BARBELLINI AMIDEI:** *Lei si riferisce, soprattutto, al problema diverso che riguarda gli immigrati che provengono, ad esempio, dall'est europeo, rispetto a quelli che giungono, invece, dai Paesi africani.*

**Prof. MARCELLO PACINI:** Esattamente, è proprio questo il punto. La principale discriminante che esiste tra gli immigrati che vengono dall'Est europeo - che sono quindi europei - che condividono con l'Europa tutta una serie di valori e di cultura di base, è profondamente diversa rispetto a chi viene dai paesi mussulmani, con i quali si pone il principio di conservare, o meno, la cultura di origine, e, quindi, non soltanto la loro fede, ma le manifestazioni che questa fede comporta nella vita civile.

**G. BARBELLINI AMIDEI:** *Un'altra cosa che volevo fare rilevare ai telespettatori è la dimensione del fenomeno, che è tale che affrontarlo con odio o con eccessiva passione è molto sbagliato. Al prof. Antonio Golini, chiederei di illustrarci il problema demografico. C'è un differenziale di propensione a generare figli nei Paesi del terzo Mondo, rispetto a noi, che è molto alto. Quanti anni durerà questa tendenza? Quali problemi porrà?*

**Prof. ANTONIO GOLINI:** Bisogna dire che il destino demografico dei prossimi 20/30 anni è già quasi tutto scritto. Non ci si rende però conto, né a livello di opinione pubblica, né di classe politica, di quanto sia grande la pressione e di quanta inevitabilità vi sia in questa pressione. Ci sono, a questo proposito, due problemi: il primo è che noi abbiamo, nel mondo sviluppato, circa un quinto dell'umanità (1 miliardo, un miliardo e mezzo di persone); 4/5 stanno nei Paesi in via di sviluppo, che presentano situazioni molto diversificate. Nell'area del Mediterraneo, ci sono grandi squilibri; anzi, si può dire che è l'area dove gli squilibri sono molto più forti che altrove. Questo è un dato fondamentale. In Africa ci sono, in media, sei figli per ogni

donna; in Italia il rapporto è di 1,3. Le prospettive si muovono affinché si abbia una convergenza delle tendenze: l'Africa che scende verso il limite di due figli per donna, e l'Italia, possibilmente, che risale. Per avere i primi risultati occorrono non meno di 30/40 anni e, quindi, in questo lasso di tempo, si avrà un "effetto valanga", perché la demografia è come una valanga: una volta che si è messa in movimento, per arrestarla ci vuole molto tempo e, nei primi tempi, non si può fare nulla per fermarla.

Io credo che valga la pena dare due sole cifre, che sono molto significative: nei prossimi 20 anni noi ci aspettiamo che il complesso dei Paesi in via di sviluppo abbia bisogno di ulteriori 730 milioni di posti di lavoro. Ho detto ulteriori, cioè oltre quelli che già oggi non ci sono, mentre nell'intero mondo sviluppato oggi ci sono 560 milioni di lavoratori. Bisognerà, cioè, creare nei Paesi in via di sviluppo molti più posti di lavoro di quanti ne esistano attualmente nell'intero mondo sviluppato! Questo è l'ordine di grandezza del fenomeno.

**G. BARBELLINI AMIDEI:** *Io so che la Fondazione Agnelli ha preparato uno studio che non è ancora stato pubblicato. Vorrei chiedere al dott. Pacini di illustrare, seppure a grandi linee, i contenuti di questo studio e precisare dove sarà possibile costruire i nuovi posti di lavoro. Si dovranno costruire in Italia o nei Paesi da dove parte questa corrente migratoria?*

**Prof. MARCELLO PACINI:** Io devo dire che l'Italia, assieme agli altri Paesi europei, dovrà intervenire per attrezzare questi Paesi, affinché possano creare il loro sviluppo. Bisogna investire in termini di istruzione, di creazione di infrastrutture di trasporti, di vie di comunicazione, di assistenza sanitaria e tecnologica. L'Italia e tutti i partners europei, invece di prevedere dei posti di lavoro in Europa, dovranno costruirli in Tunisia, in Marocco.

**G. BARBELLINI AMIDEI:** *Vorrei sentire, su questo punto, Giorgio Benvenuto, Segretario Generale della UIL.*

**GIORGIO BENVENUTO:** Io credo che bisogna fare un discorso un po' più articolato. Il problema non è limitato all'Europa, perché nei prossimi

30-40 anni, avremo 140 milioni di abitanti in più del Mediterraneo e solo due milioni di abitanti in più nell'Europa comunitaria. Gli abitanti del Mediterraneo saranno più di quelli dell'Europa comunitaria. Il primo problema è quello dato dall'attuale tasso di natalità che è incredibilmente basso: in Italia è il più basso d'Europa. Il nostro Paese è l'unico che, chissà per quale complesso che ci viene dal passato, non fa una politica a sostegno della famiglia e dei figli. In Italia è perseguitato fiscalmente chi ha dei figli.

**G. BARBELLINI AMIDEI:** *Possiamo chiederLe, Benvenuto -poichè Lei è un uomo libero intellettualmente - se questa è anche, oltre ad un'affermazione importante, un' autocritica sul vecchio modo con cui queste tematiche sono state affrontate, in altri tempi, dal sindacato?*

**GIORGIO BENVENUTO:** Sono convinto di sì. Noi avevamo pensato che, per una donna, fosse fondamentale il divorzio e l'aborto: certo, è importante come diritto di libertà il divorzio ed è altrettanto importante - in casi drammatici - l'aborto, ma non è che una famiglia, una donna abbia come obiettivo quello di non avere dei figli. Secondo me, abbiamo ancora la mentalità fascista: abbiamo esagerato, in passato, e oggi siamo al tasso di natalità più basso, addirittura, della stessa Svezia.

*Gaspere Barbellini Amidei, giornalista, scrittore, già vicedirettore del "Corriere della Sera", e direttore del "Tempo".*

## L'ELABORAZIONE DEL TESTO: ALCUNE PUNTUALIZZAZIONI

Riportiamo **un elenco di locuzioni latine** ed uno di **termini stranieri** che, pur essendo ormai divenuti di uso corrente, possono mettere in difficoltà il resocontista. Talvolta, gli stessi relatori usano erroneamente qualche parola od espressione, soprattutto nel caso di citazioni latine. E' opportuno controllare sempre, utilizzando il vocabolario e i dizionari enciclopedici, l'esattezza di tali citazioni, perché, se l'errore dell'oratore viene considerato un *lapsus linguae*, quello del resocontista è una dimostrazione di scarsa professionalità.

Seguirà, poi, un **elenco dei termini e delle locuzioni italiane** che spesso si incontrano - talvolta anche usati in modo improprio - e la cui conoscenza potrà consentire di non incorrere in imperdonabili errori ed imprecisioni nella stesura definitiva dei resoconti.

**La trasposizione del parlato nella forma scritta è un'operazione molto complessa ed articolata, che richiede la massima attenzione per il contenuto, coniugata ad una consolidata padronanza dell'ortografia, della grammatica, della sintassi e, più in generale, delle strutture della nostra lingua.**

Il ricorso ad un dizionario, la consultazione di una grammatica e di altri strumenti (enciclopedie, monografie specifiche, glossari di settore) devono divenire una metodologia operativa, una prassi e non un evento eccezionale, da riservarsi ai soli momenti "di massima criticità": ciò almeno fino a quando il livello di riconosciuta professionalità non sia tale da consentirci di operare con la più grande tranquillità.

In ogni caso - e lo ripetono anche i professionisti più qualificati - il pericolo di incorrere in errori ed imprecisioni è sempre in agguato.

Se, inoltre, dalla semplice trascrizione si procede alla elaborazione del testo, seppur graduale, risulta evidente come le competenze richieste all'operatore siano molteplici - e lo abbiamo più volte detto - e quelle linguistiche debbano essere ben consolidate.

Crediamo che già dall'impostazione di questo manuale sia emerso come per **"elaborazione della parola e del testo"** noi non intendiamo unicamente il trattamento del materiale con l'utilizzo di specifico hardware e software (sistemi di word processing) - sia pure sofisticato - per dare ad esso una corretta veste grafica.

A nostro avviso, questa sarebbe un'interpretazione riduttiva di un processo che, invece, è molto più ampio e che non può essere limitato entro gli asfittici ambiti di operazioni sia pur di alto contenuto tecnico, ma di scarsa valenza intellettuale. Elaborare la parola e, quindi, il testo, per noi ha assunto un significato particolare, cioè quello di sottoporre il materiale stenografato ad interventi di "revisione linguistica". E' un'operazione, già definita di "microchirurgia", che consente di pervenire ad una fedele - nell'accezione più ampia del termine - trasposizione del linguaggio orale nella forma scritta; non è, quindi, unicamente un intervento sugli aspetti grafico-estetici del testo, cioè sull'editing. Ed è per sottolineare questa complessità della prestazione che è richiesta al resocontista che abbiamo riportato in questo volume gli interventi di altri autorevoli stenografi professionisti. Non l'abbiamo fatto per polemizzare con quanti sostengono un'interpretazione più "tecnica" del lavoro, perché è fuorviante e riduttiva, ma soprattutto per mettere nel dovuto risalto questi "plus", cioè questa ulteriore competenza richiesta al resocontista, che è altrettanto importante - e forse di più - delle abilità tecniche (velocità di ripresa). Sottolineiamo ancora che la mera trascrizione del testo - pur con connotazioni diverse a seconda dello strumento e delle tecniche utilizzate - è un'operazione in cui rilevante è soprattutto il possesso di abilità e di automatismi.

Trasporre un testo orale nella corretta forma scritta è invece un intervento più sofisticato e che ha connotazioni meno appariscenti: richiede la concomitante partecipazione di più competenze, tra cui la capacità di analisi critica, di sintesi, di rielaborazione.

Abbiamo volutamente usato i termini "operazione" ed "intervento" per fare emergere la difficoltà di questo lavoro di elaborazione della parola e del testo.

Tra **"trascrizione"** e **"verbalizzazione"** vi è una netta distinzione, una diversità nel segno della specificità delle operazioni che devono essere compiute e del grado di professionalità richiesta agli operatori.

## “SCRIVERE BENE E FARSI CAPIRE”

di Sergio Lepri

da “Scrivere bene e farsi capire” ed. Gutenberg 2000

Sul processo di trasformazione della lingua, il giornalista Sergio Lepri, scrive: “E’ vero che tutte le lingue più importanti stanno vivendo un eccezionale processo di trasformazione come conseguenza dei grandi mutamenti che in ogni paese e in particolare in quelli maggiormente industrializzati sono avvenuti dopo la fine della seconda guerra mondiale e sono tuttora in corso di svolgimento. In Italia, però, il cambio è avvenuto in dimensioni maggiori di ogni altro paese europeo, perché più vasti e più rapidi sono stati i cambiamenti socioeconomici e quindi più incisive le influenze ideologiche e psicologiche dei canali di comunicazione tipici delle società industriali moderne ossia i cosiddetti “mass media”, e fra essi soprattutto la televisione.

Per secoli l’italiano è stata soltanto una lingua scritta e l’oralità era, tranne che in qualche regione, quella dei dialetti. Nell’abbandono del dialetto e nell’appropriazione della lingua delle classi colte le classi subalterne hanno visto, in questi ultimi decenni, una grande occasione di progresso sociale e culturale. Questo è stato uno dei grandi meriti dell’unificazione della lingua e valeva la pena di pagarne il prezzo: un impoverimento lessicale (sono molte di più le parole perdute che non le parole acquistate) e l’accettazione di vocaboli non sempre morfologicamente pertinenti.

C’è però un altro prezzo da pagare, ed è troppo pesante: il livellamento e la standardizzazione dell’italiano; la colpa è della lingua dei grandi mezzi di comunicazione sociale e - attraverso di essi o direttamente - dei linguaggi della politica e della burocrazia”.

*“... Le parole nascono, muoiono, mutano di significato, acquistano nuove cariche semantiche... Questi fenomeni di trasformazione sono sempre accaduti ma oggi hanno assunto il carattere di una vera e propria rivoluzione”.*

*Giuseppe Pittàno - “Passa Parola” ed. “Sole 24 ore”.*



**A latere:** che sta a fianco:

“... il collegio giudicante è composto dal dott. Aldo Neri - Presidente - e dai dott. Mario Venturi e Bruno Rossi, giudici **a latere**”.

**Ab irato:** nell'impulso dell'ira.

**Ab ovo:** dall'inizio.

**Absit iniuria verbo (oppure: *verbis*):** sia detto senza offesa.

**Ab abundantiam:** in abbondanza.

**Ad hoc:** specifico, adatto allo scopo:

“... bisogna prevedere un intervento **ad hoc** per risolvere il grave problema”.

**Ad interim:** in via provvisoria, temporaneamente:

“... il ministro ha assunto la carica **ad interim**, in attesa della nomina del nuovo presidente”.

**Ad libitum:** a piacere, a volontà.

**Ad maiora:** ... a sempre più importanti traguardi! (successi, risultati)

**Ad personam:** personale, alla persona:

“... è stato stabilito di concedere un aumento **ad personam** al dott. Rossi e non a tutti coloro che svolgono analoghe mansioni.”

**Alter ego:** un sostituto di me stesso (detto di un sostituto di grande fiducia)

**Apertis verbis:** espressamente, in modo inequivocabile:

“... il Presidente ha dichiarato **apertis verbis**, che non intende rinunciare alle sue prerogative”.

**Audaces fortuna iuvat:** la fortuna aiuta gli audaci.

**Brevi manu:** di persona.

**Captatio benevolentiae:** catturare, guadagnarsi la benevolenza:

“... l'intervento è stato molto polemico nei confronti dei suoi collaboratori. A nulla è valsa la dichiarazione finale che sottolineava la riconfermata stima nei loro riguardi, e che, invece, è stata considerata un inutile tentativo di **captatio benevolentiae**”.

**Casus belli:** motivo di contrasto, di lite, causa di conflitto:

"... si è parlato molto dei motivi che hanno fatto scaturire l'insanabile contrasto tra i membri della direzione del partito. Si è però accettata la tesi secondo la quale il **casus belli** si deve individuare nelle mancate dimissioni del ministro, sollecitate dalla base, dopo i gravi fatti di cui è diretto responsabile".

**Cicero pro domo sua:** ad esclusiva difesa dei propri interessi

**Conditio sine qua non:** condizione indispensabile, irrinunciabile:

"**Conditio sine qua non** per porre termine alla vertenza, è l'accettazione della nostra proposta".

**Coram populo:** alla presenza di tutti; pubblicamente.

**Cum grano salis:** agire con intelligenza, con saggezza

**De cuius (hereditate agitur):** della cui (eredità si tratta); della persona di cui si parla.

"... le volontà del **de cuius** sono state oggetto di forti contrasti tra i nipoti, che si sono sentiti danneggiati dalle disposizioni testamentarie dello zio".

**De facto:** di fatto, in realtà.

"In questa situazione anomala ha assunto **de facto** la carica di amministratore anche se, ufficialmente, lo sarà solo dopo la nostra approvazione".

**De gustibus non est disputandum:** i gusti non si devono discutere:

"Gli sono state proposte diverse possibilità di scelta, tra cui prodotti di note case francesi e americane, ma ha scelto un bruttissimo esemplare rifiutato da tutti. E' proprio vero che '**de gustibus non est disputandum**'."

**De jure:** di diritto.

**De jure condendo:** il diritto, la norma giuridica in fase di gestazione.

**De jure condito:** il diritto costituito, la norma operante:

"Dopo lunghe e approfondite discussioni, analisi e dibattiti, la proposta avanzata dal nostro gruppo è stata approvata e recepita dal nostro ordinamento. E' quindi operante a tutti gli effetti, non è più materia '**de jure condendo**', per cui non era imperativa, ma è '**de jure condito**'."

**Deus ex machina:** persona, intervento inatteso che risolve una situazione

difficile, ingarbugliata.

**Dura lex sed lex:** la legge è dura ma è legge e deve essere osservata.

**Erga omnes:** nei confronti di tutti:

“E’ una caratteristica fondamentale dei contratti collettivi di lavoro quella di essere **applicatia erga omnes**, cioè a tutti i lavoratori di un determinato settore, anche se non iscritti al sindacato”.

**Errare humanum est:** è umano sbagliare.

**Est modus in rebus:** si deve avere un comportamento equilibrato in tutte le questioni.

**Ex abrupto:** improvvisamente:

“La discussione si stava svolgendo secondo la prassi consolidata e quando il Presidente, **ex abrupto**, ha rassegnato le sue immotivate dimissioni, i soci hanno vivacemente protestato”.

**Ex aequo:** in parità.

**Ex cathedra:** dall’alta posizione che compete a qualcuno; da una posizione di superiorità.

“L’intervento del consigliere aveva assunto i toni di chi parla **ex cathedra**, ma tutti si sono resi subito conto che non aveva né la facoltà, né la capacità di fare delle proposte così vincolanti in una materia che ha dimostrato di non conoscere a fondo”.

**Extrema ratio:** estremo rimedio, ultimo tentativo.

**Forma mentis:** mentalità:

“Non è possibile pensare che il direttore prenda decisioni tanto drastiche e innovative. Per sua **forma mentis** è portato alla mediazione e a procedere con gradualità e senza provocare tensioni o suscitare comprensibili reazioni”.

**Hic et nunc:** nel luogo stesso in cui ci si trova in questo momento e improvvisamente:

“Lo svolgimento regolare della seduta non avrebbe certo potuto far prevedere che il Presidente, **hic et nunc**, avrebbe chiesto la sospensione dei lavori, che è parsa a tutti innovativa e illegittima”.

**Honoris causa:** a titolo d’onore:

“Il Rettore dell’Università ha conferito la laurea **honoris causa** a quell’illustre scienziato americano, che da anni si dedica alla ricerca sul

cancro”.

**Ignorantia legis non excusat:** non è ammessa l'ignoranza della legge.

**In camera caritatis:** privatamente; in via confidenziale, riservata:

“Il comportamento del nostro socio è stato decisamente poco corretto anche se il Presidente più volte, in **camera caritatis**, gli aveva fatto presente la gravità dei fatti commessi e l'impossibilità di rimanere nella compagine sociale. Così, avendo persistito nel suo operare, è stato espulso dalla cooperativa e dovrà risarcire i danni”.

**In fieri:** nel suo divenire; ancora in formazione, in gestazione.

**In itinere:** durante il percorso; durante le fasi di elaborazione

“Il progetto si articola su interventi di lunga durata ed è prevedibile che dovranno essere fatte alcune verifiche **in itinere** per valutare i risultati conseguiti”.

**In medio stat virtus:** la virtù è nel mezzo.

**Interim:** frattanto, temporaneamente:

“Con la nomina del ministro Vassalli a giudice costituzionale, il socialista Martelli ha assunto l'**interim** del Ministero di Grazia e Giustizia”.

**Ipse dixit:** (così) è stato detto e così è

**Ipso facto:** automaticamente; come immediata conseguenza.

**Lapsus calami:** errore commesso per disattenzione da chi scrive.

**Lapsus linguae:** errore commesso per disattenzione da chi parla.

**Laudatores temporis acti:** lodatori del tempo passato; conservatori e tradizionalisti.

“L'assessore nel suo polemico intervento ha definito '**laudatores temporis acti**' quanti sostengono la validità dei metodi tradizionali seguiti dalla Giunta. Ha infatti sostenuto e motivato la necessità di un rinnovamento effettivo di procedure e di mezzi per rendere più rispondente alla necessità dei cittadini l'operato dei vari uffici”.

**Longa manus:** la mano lunga; prolungamento; chi agisce nascostamente per incarico altrui.

“Abbiamo deciso di presentare la nostra offerta ma è difficile prevedere un positivo riscontro perché la **longa manus** del potente amministratore peserà certamente sulle decisioni che saranno prese”.

**Lupus in fabula:** sta sopraggiungendo proprio la persona di cui si parla.

**Mare magnum:** grande mare, confusione generale:

“Non è stato possibile reperire in breve tempo la documentazione richiestaci: nel **mare magnum** di pratiche ogni ricerca è risultata vana”.

**Medice, cura te ipsum:** medico, cura te stesso.

**Melius abundare quam deficere:** meglio abbondare che scarseggiare:

“I suoi consigli non sono stati sufficienti a far capire l'importanza di prendere una decisione tempestiva. Non ha tenuto presente che con persone di quel genere, poco attente e insicure, '**melius abundare quam deficere**'.”

**Missus dominicus:** il messo, l'inviato del signore, del padrone:

“Si stava faticosamente giungendo ad una deliberazione molto importante per lo sviluppo della nostra comunità e l'arrivo del parlamentare, considerato da tutti un **missus dominicus**, ha consentito di superare ogni perplessità, perché con il suo intervento ha confortato il Consiglio su alcune questioni controverse”.

**Modus vivendi:** modo di vivere; compromesso per superare le difficoltà.

**Nemo propheta in patria:** nessuno è profeta in patria; nessuno è giustamente valutato nel proprio ambiente.

**Non plus ultra:** il massimo.

**Notitia criminis:** notizia di reato.

**Obtorto collo:** a fatica, controvoglia:

“E' stata una decisione presa **obtorto collo** quella di rinviare la seduta nella fase finale della lunga ed animata discussione, ma il sindacato l'ha dovuta prendere perché mancava il numero legale”.

**Ore rotundo:** con parole chiare.

**Pater familias:** il padre di famiglia:

“**'Pater familias'** è una locuzione che frequentemente si riscontra nella giurisprudenza, ad indicare il comportamento di una persona equilibrata, matura e responsabile, quale dovrebbe essere un 'buon padre di famiglia'”.

**Placet:** approvazione:

“Il Presidente della Repubblica ha dato il **placet** all'avvio delle trattative per la formazione del nuovo Governo”.

**Plenum:** il pieno, la totalità:

“La stampa, riferendosi alle riunioni del Comitato Centrale del Partito Comunista in Unione Sovietica, parla di **plenum**”.

**Primus inter pares**: si definisce così la persona più importante all'interno di un gruppo omogeneo; primo tra i soggetti di pari grado:

“In assenza del Presidente, ha assunto la presidenza della seduta del Consiglio di Amministrazione, il dott. Rossi, perché era il più anziano tra i consiglieri presenti; cioè il **primus inter pares**”.

**Probi viri**: uomini di fiducia, di provata onestà, delegati a risolvere contrasti o questioni delicate, in Enti, Associazioni, ecc.

“Quali **probi viri** della nostra associazione, sono stati nominati alcuni professionisti molto noti in città, che in parecchie occasioni hanno dimostrato di saper risolvere difficili questioni sorte tra i soci”.

**Pro bono pacis**: per il quieto vivere.

**Pro capite**: per ciascuno; a testa.

**Promoveatur ut amoveatur**: sia promosso affinché sia rimosso:

“La nomina del funzionario a Presidente del Consorzio Agrario da tutti è considerata come il classico provvedimento di **promoveatur ut amoveatur**”. In questo modo, infatti, si è potuto rendere vacante una sede - che sarà ricoperta da una persona vicina al Presidente - e nel contempo garantire al “promosso” una posizione interessante sotto il profilo economico ma di scarso rilievo operativo”.

**Prorogatio**: si usa per definire il periodo intercorrente tra un mandato (scaduto) e la nuova nomina; proroga, rinvio:

“Da alcuni mesi è scaduto il mandato del nostro Consiglio di amministrazione che, tuttavia, opera **in regime di prorogatio**. Deve, quindi, prendere importanti provvedimenti che, comunque, dovranno essere ratificati dal futuro Consiglio”.

**Pro tempore**: temporaneamente.

**Punctum dolens**: punto dolente.

**Quieta non movere**: “Non svegliare il cane che dorme”; non intervenire in una situazione tranquilla che, dopo l'intervento, potrebbe risultare dannosa.

**Rebus sic stantibus**: così stando le cose:

“Comunico che, nonostante le mie reiterate sollecitazioni, non è stato

possibile ricevere delle precise indicazioni dai componenti il comitato tecnico, sollecitato a decidere sull'annosa vertenza. Pertanto, **rebus sic stantibus**, appellandomi alle norme regolamentari, propongo la nomina di una nuova commissione”.

**Redde rationem**: resa dei conti.

**Relata refero**: riporto cose riferite da altri.

“**Relata refero** e quindi non posso assumere diretta responsabilità su ciò che dirò, pur sapendo che ciò scatenerà delle proteste”.

**Repetita iuvant**: ripetere giova, è utile.

**Semel in anno licet insanire**: una volta all'anno è lecito divertirsi, fare follie.

**Sine die**: a tempo indeterminato, senza scadenza:

“Richiamo i consiglieri all'impegno assunto in quest'aula da tutti i partiti politici affinché si giunga al più presto alla definizione dell'accaduto: non è possibile trascinare **sine die** una questione così importante”.

**Solve et repete**: paga e poi reclama:

“Il principio del '**solve et repete**' appare spesso ingiusto al cittadino che prima deve pagare i tributi e poi, eventualmente, può avviare una complicata procedura per ottenere la restituzione di quanto pagato ingiustamente”.

**Status quo**: situazione consolidata, così come è in un determinato momento.

**Sub iudice**: deve essere ancora emesso il verdetto; detto di una questione che è ancora oggetto di discussione, sulla quale non è stata presa ancora una decisione.

**Sui generis**: particolare, originale.

**Tertium non datur**: non c'è una terza possibilità o soluzione.

**Ubi maior minor cessat**: dove c'è il maggiore, il minore cede; chi è meno importante deve cedere di fronte a chi è più importante.

**Una tantum**: una volta soltanto.

**Vacatio legis**: vuoto legislativo:

“Il decreto legge è ormai decaduto e il nuovo testo sarà ripresentato solo il mese prossimo. In questa fase di **vacatio legis**, rimangono sospesi tutti i provvedimenti precedentemente presi”.

**Verba volant (scripta manent)**: le parole volano via (non danno garanzia) mentre le cose scritte restano.

**Vexata quaestio:** questione tormentata, irrisolta:

“Il nostro Consiglio è chiamato a decidere sulla **vexata quaestio** degli alloggi per gli anziani soli. Credo sia opportuno che minoranza e maggioranza valutino con estrema attenzione l'urgenza di tali provvedimenti, perché la situazione è veramente drammatica e non è possibile che questioni di principio ci impediscano di dare le dovute risposte ai cittadini più deboli”.

**Vox clamantis in deserto:** voce che grida nel deserto; persona che, pur dicendo cose importanti, non viene ascoltata.

**Vox populi:** voce comune, cosa di cui tutti parlano.



**Abstracts:** (i) sintesi delle relazioni.

**Actually:** (i) realmente, effettivamente, a dire il vero, non "attualmente" come si trova in frettolose traduzioni.

**Administration charges:** (i) costi amministrativi.

**Affaire:** (f) affare, vicenda (in genere complicata, oscura)  
"... è certo **una brutta affaire**".

**Aficionado:** (s) tifoso, sostenitore, ammiratore.

**Appeal:** (i) (grado di) richiamo, capacità di attrazione.

"Ci sono delle nazioni che hanno mostrato un forte grado di **appeal** ma che, per le carenze della struttura ricettiva, vengono prese in scarsa considerazione dai turisti italiani".

**Anti-trust:** (i) antimonopolio.

**Art director:** (i) direttore artistico.

**Atelier:** (f) studio, laboratorio.

**Audience:** (i) ascolto, numero di ascoltatori, indice di ascolto.

**Audiovisual aids:** (i) audiovisivi.

**Auditing:** (i) revisione contabile, controllo amministrativo.

**Background:** (i) base, sottofondo, preparazione di base

**Badge:** (i) distintivo, tessera di riconoscimento, cartellino nominativo.

**Bagarre:** (f) (femm.) tumulto, confusione

**Battage:** (f) campagna pubblicitaria.

**Beauty case:** (i) valigetta porta cosmetici.

**Bistrot:** (f) osteria.

**Black friday:** (i) letteralmente "Venerdì nero": il 24 settembre 1929 vi fu il crollo dei mercati finanziari. Si usa tale espressione per indicare quindi giornate catastrofiche per le Borse.

**Black-out:** (i) oscuramento totale.

**Blue collars:** (i) colletti blu - lavoratori in tuta - metalmeccanici.

**Bluff:** (f) inganno finzione, imbroglio.

**Board of directors:** (i) Consiglio di amministrazione.

**Boat-people:** (i) così definiti i profughi indocinesi che lasciarono il loro paese con barche di fortuna verso la fine degli anni Settanta. Così sono stati chiamati anche gli albanesi approdati a Brindisi nel marzo 1991.

**Bomber:** (i) bombardiere.

**Boom:** (i) esplosione.

**Bouquet:** (f) mazzolino di fiori, aroma del vino, profumo.

**Brain:** (i) Cervello.

**Brain trust:** (i) gruppo di esperti.

**Break:** (i) pausa, interruzione.

**Breakfast:** (i) prima colazione.

**Briefing:** (i) incontro per istruzioni preliminari.

**Broker:** (i) intermediario, agente di cambio.

**Budget:** (i) piano finanziario, somma a disposizione, bilancio.

**Buyer:** (i) compratore.

**By-pass:** (i) raccordo, collegamento (usato in medicina).

**Business education:** (i) cultura d'impresa, formazione manageriale.

**Buvette:** (f) bar.

**Cahier de doléances:** (f) quaderno delle lamentele.

**Call for papers:** (i) invito a presentare relazioni.

**Capital gains:** (i) guadagni da capitali.

**Care of:** (i) abbreviata in c/o: presso.

**Carnet:** (f) libretto.

**Case history:** (i) storia del caso - descrizione, analisi di un fatto.

**Cash flow:** (i) flusso di cassa. Insieme delle disponibilità finanziarie utilizzabili di un'azienda.

**Cast:** (i) elenco degli attori, degli artisti.

**Catering:** (i) rifornimenti. Sistema di approvvigionamento di una nave o di un aereo - forniture alimentari nel settore alberghiero e delle mense aziendali.

**Caveau:** (f) sotterraneo blindato di una banca.

**Chador:** (a) l'abito delle donne mussulmane.

**Chairman:** (i) presidente di una società, di un'azienda, del comitato esecutivo degli azionisti.

**Charter:** (i) volo su aereo non di linea.

**Cheap:** (i) di basso costo.

**Check in:** (i) operazione di registrazione dei passeggeri all'aeroporto , prima dell'imbarco.

**Check-up:** (i) controllo generale (controllo medico, aziendale).

**Cheque:** (i) assegno.

**Chip:** (i) scheggia di silicio su cui sono costruiti i circuiti elettronici.

**Clou:** (f) momento culminante - attrazione principale.

**Coffee break:** (i) pausa caffè

**Collage:** (f) incollaggio - messa insieme

**Commodity:** (i) materia prima, merce.

**Consumer:** (i) consumatore.

**Container:** (i) contenitore.

**Convention:** (i) convegno, congresso.

**Copyright:** (i) diritto d'autore.

**Count down:** (i) conto alla rovescia.

**Coupon:** (f) cedola, buono.

**Day after:** (i) giorno dopo.

**Deregulation:** (i) liberalizzazione, sblocco, abrogazione di norme.

**Desaparecido:** (s) scomparso.

**Design:** (i) disegno, stile.

**Domestic flight:** (i) volo nazionale.

**Dossier:** (f) fascicolo.

**Dumping:** (i) vendita sottocosto.

**Dutch:** (i) olandese.

**Duty free shop:** (i) negozio con merci esenti da imposte.

**Dry:** (i) secco, asciutto.

**Editing:** (i) elaborazione grafica di un testo.

**Editor:** (i) giornalista, redattore; da non confondersi con l'editore che è invece il publisher.

**Elite:** (f) cerchia ristretta, piccolo gruppo.

**Enclave:** (f) territorio posto tra due Stati, nicchia.

**Enfant prodige:** (f) piccolo genio.

**Enfant terrible:** (f) bambino terribile, guasta feste.

**Engagé:** (f) impegnato.

**En passant:** (f) di sfuggita, in modo superficiale.

**Entourage:** (f) il seguito, il gruppo dei collaboratori, degli amici, delle persone vicine.

**Equipe:** (f) gruppo, squadra.

**Escalation:** (i) ascesa, aumento progressivo.

**Escamotage:** (f) espediente, trucco.

**Establishment:** (i) classe dirigente.

**Eventually:** (i) infine, finalmente; (non "eventualmente".)

**Executive:** (i) dirigente.

**Exploit:** (f) impresa, azione eccezionale.

**Fair play:** (i) correttezza, diplomazia.

**Fall out:** (i) ricaduta.

**Fashion victim:** (i) vittime della moda.

**Feedback:** (i) reazione.

**Feeling:** (i) sentimento, intesa, attrazione.

**Ferry-boat:** (i) traghetto.

**Feuilleton:** (f) romanzo d'appendice.

**Fifty-fifty:** (i) a metà, in parti uguali.

**Final program:** (i) programma definito.

**Fixing:** (i) è una procedura per mezzo della quale si perviene giornalmente a stabilire il prezzo di una valuta.

**Flip chart:** (i) lavagna a fogli mobili.

**Floppy disk:** (i) dischetto magnetico per P.C.

**Form:** (i) modulo, scheda.

**Franchising:** (i) accordo in virtù del quale un'impresa concede ad altre imprese l'uso del proprio marchio per la commercializzazione, secondo standard stabiliti, di un prodotto o di un servizio. Esempio: negozi Benetton, Stefanel, Max Mara, Pollini.

**Freelance:** (i) libero professionista.

**Fringe benefits:** (i) benefici aggiuntivi, compensi che si aggiungono ad un determinato stipendio.

**Full time:** (i) a tempo pieno.

**Gadget:** (i) piccoli oggetti, oggetti utili, usati per regalo.

**Gag:** (i) battuta di spirito.

**Game:** (i) gioco.

**Gap:** (i) divario.

**Gentlemen's agreement:** (i) accordo tra gentiluomini.

**Glasnost:** (r) trasparenza.

**Gourmet:** (f) goloso, buongustaio, fine intenditore di cibi e di vini.

**Guardrail:** (i) barriera di protezione.

**Handicap:** (i) condizione di inferiorità, difetto.

**Hangar:** (i) capannone, aviorimessa.

**Hardware:** (i) la struttura di un elaboratore.

**Hashish:** (i) hascisc: droga, estratta soprattutto dalla canapa indiana.

**Haute couture:** (f) alta moda.

**Hi-fi = High fidelity:** (i) alta fedeltà.

**High-life:** (i) alta società.

**Hinterland:** (i) entroterra.

**Holding:** (i) società o gruppo finanziario che controlla altre società.

**Home banking:** (i) operazioni bancarie a domicilio.

**Humor:** (i) spirito.

**Iceberg:** (i) massa di ghiaccio galleggiante.

**Identikit:** (i) profilo, ritratto.

**Impasse:** (f) via cieca, senza via d'uscita. Intoppo, grave difficoltà.

**Impeachment:** (i) incriminazione, messa in stato di accusa di un membro del Governo americano o dello stesso Presidente.

**Input:** (i) introduzione, immissione di dati - il dato stesso.

**Invoice:** (i) fattura.

**J'accuse:** (f) atto d'accusa.

**Joint venture:** (i) accordo tra imprese che si impegnano nella realizzazione di un progetto comune.

**Keyboard:** (i) tastiera.

**Kermesse:** (ol) festa popolare.

**Kibbuz:** (ebr) termine che identifica una azienda agricola a conduzione collettiva, israeliana.

**Kitsch:** (t) di cattivo gusto.

**Knock out:** (i) fuori combattimento, distrutto. (famoso "K.O.")

**Know-how:** (i) esperienza, il saper fare, il corretto utilizzo di tecnologie.

**Labour party:** (i) partito laburista inglese.

**Laser pointer:** (i) freccia laser.

**Last but not least:** (i) ultimo, ma non meno importante.

**Leader:** (i) capo, al primo posto.

**Leadership:** (i) guida.

**Leasing:** (i) è un contratto con il quale si ottiene un bene in uso dietro pagamento di un canone periodico e la possibilità di acquistare la proprietà dello stesso al termine del contratto, dietro pagamento di una quota di riscatto.

**Leitmotiv:** (t) motivo conduttore, causa.

**Lie detector:** (i) macchina della verità.

**Lobby:** (i) gruppo di persone legate tra loro da interessi politici/economici.

**Long drink:** (i) bibita analcolica.

**Look:** (i) aspetto.

**Lunch:** (i) pranzo.

**Magazine:** (i) rivista.

**Mailing:** (i) invio di lettere circolari/comunicazioni ad un'ampio numero di destinatari.

**Mailing list:** (i) indirizzario.

**Maitre à penser:** (f) guida intellettuale.

**Manager:** (i) imprenditore, dirigente.

**Mannequin:** (f) indossatrice.

**Maquette:** (f) bozzetto, progetto.

**Marijuana:** (i) Droga (hascisc) confezionata in sigarette mescolata con tabacco e con oppio.

**Marketing:** (i) attività commerciale.

**Mass media:** (i) mezzi di comunicazione di massa: giornali, radio, televisione, cinema.

**Match:** (i) gara, incontro.

**Matinée:** (f) spettacolo teatrale che si svolge in ore non serali.

**Meeting:** (i) incontro.

**Mélange:** (f) miscuglio.

**Microfiche:** (f) scheda che riproduce fotograficamente documenti di dimen-

sioni ridotte.

**Mix:** (i) mescolanza, composto.

**Moudjahid:** (a) - pl. moudjahidin - combattente.

**Mural:** (s) - pl. murales - dipinti sui muri espressione di arte popolare.

**Naif:** (f) popolare, spontaneo, primitivo, delle origini.

**Networks:** (i) reti televisive private.

**Nom de plume:** (f) pseudonimo, nome d'arte.

**Nomenklatura:** (r ) elenco di personaggi importanti nella politica.

**Nomination:** (i) designazione.

**Nonchalance:** (f) disinvoltura, indifferenza.

**Notice board:** (i) bacheca.

**Nouvelle cuisine:** (f) cucina moderna (in contrapposizione con quella tradizionale) più raffinata nei gusti e nella presentazione dei piatti.

**Nouvelle vague:** (f) nuova corrente.

**Nuance:** (f) sfumatura.

**Nurse:** (i) bambinaia.

**Off limits:** (i) vietato.

**Off line:** (i) non collegato.

**On line:** (i) collegato.

**Off shore:** (i) lontano da riva, si usa con riferimento ai giacimenti petroliferi in alto mare.

**Ombudsman:** (i) difensore civico.

**Open:** (i) aperto.

**Open space:** (i) spazi aperti.

**Optional:** (i) facoltativo.

**Organizing committee:** (i) comitato organizzatore.

**Organizing secretariat:** (i) segreteria organizzativa.

**Out:** (i) fuori, fuori moda.

**Outsider:** (i) si dice di una persona che ha scarse possibilità di divenire soggetto attivo di una determinata situazione.

**Overhead projector:** (i) lavagna luminosa.

**Ouverture:** (f) introduzione, preludio.

**Overdose:** (i) dose in eccesso.

**Pacemaker:** (i) stimolatore cardiaco.

**Pagemaker:** (i) programma di elaborazione dei testi con P.C..

**Palmarès:** (f) albo dei vincitori.

**Pamphlet:** (f) opuscolo.

**Panel:** (i) quadro, pannello.

**Panel session:** (i) riunione di una commissione.

**Paper:** (i) relazione scritta.

**Paperbook:** (i) libro in edizione economica.

**Papillon:** (f) farfalla, cravatta a farfalla.

**Parallel sessions:** (i) sessioni parallele.

**Participant/conference member:** (i) congressista.

**Partner:** (i) socio.

**Part time:** (i) tempo parziale.

**Party:** (i) ricevimento.

**Passe-partout:** (f) chiave universale, soluzione idonea ad ogni problema.

**Password:** (i) parola chiave.

**Patchwork:** (i) insieme di stoffe colorate.

**Pedigree:** (f) albero genealogico degli animali di razza.

**Perestrojka:** (r) riorganizzazione politica.

**Performance:** (i) prestazione, risultato.

**Pied-à-terre:** (f) appartamento, punto di riferimento.

**Pin-up (girl):** (i) modella, indossatrice.

**Pipeline:** (i) oleodotto.

**Plafond:** (f) tetto massimo, limite insuperabile.

**Plenary session:** (i) sessione plenaria.

**Plotter:** (i) dispositivo per disegnare con P.C.

**Pochade:** (f) situazione comico-grottesca.

**Pole position:** (i) posizione di punta, in prima fila.

**Pollution:** (i) inquinamento.

**Pool:** (i) gruppo.

**Portfolio:** (i) cartella.

**Pot-pourri:** (f) mescolanza, insieme disordinato.

**Pourparler:** (f) conversazione informale.

**Preliminar program:** (i) programma preliminare.

**Premier:** (i) primo ministro.



**Press agent:** (i) agente, responsabile per la stampa.

**Press office:** (i) ufficio stampa.

**Pret-à-porter:** (f) moda pronta, un capo alla moda accessibile alla fascia media dei consumatori.

**Primary school:** (i) scuola elementare.

**Prime rate:** (i) Tasso minimo di interesse che le banche praticano alla migliore clientela.

**Proceedings:** (i) atti congressuali.

**Promotion:** (i) sviluppo, promozione (delle vendite).

**Putsch:** (t) complotto, colpo di mano.

**Puzzle:** (i) mosaico.

**Querelle:** (f) disputa, dibattito.

**Reception:** (i) ufficio ricevimento.

**Recital:** (i) rappresentazione.

**Refrain:** (f) ritornello.

**Remainder:** (i) giacenza di magazzino.

**Rendez-vous:** (f) incontro.

**Replay:** (i) ripetizione.

**Reportage:** (f) servizio giornalistico.

**Retrieval:** (i) si usa in informatica per indicare un'operazione di recupero/ri-chiamo di un'informazione dalla memoria del P.C.

**Revival:** (i) riproposta, ritorno di attualità di motivi, tendenze, etc.

**Roof garden:** (i) terrazzo giardino.

**Roast beef:** (i) arrosto.

**Roulette:** (f) disco suddiviso in 37 scomparti rossi e neri, girevole su un perno collocato al centro di un tavolo rettangolare coperto da un panno verde, recante impressi ai lati tutte le combinazioni del gioco. Messa in movimento vi si lancia sopra una pallina sferica che, attratta, dal moto circolare, va a collocarsi in uno degli scomparti, determinando il numero e il colore che danno diritto alla vincita.

**Roulotte (f)/caravan (i):** Rimorchio speciale, fatto per essere trainato dalle autovetture, strutturato in modo da servire come abitazione nei viaggi o in campeggio.

**Royalty:** (i) percentuale (sugli utili, sulle vendite).

- Savoir faire:** (f) tatto, delicatezza.
- Scientific committee:** (i) comitato scientifico.
- Scientific secretariat:** (i) segreteria scientifica.
- Scoop:** (i) notizia di rilievo pubblicata da un giornale.
- Screen:** (i) schermo.
- Scrolling:** (i) termine usato in informatica per indicare lo scorrimento delle immagini sul video.
- Self-made man:** (i) uomo che si è fatto da solo.
- Shopping:** (i) (fare) spese.
- Show:** (i) spettacolo.
- Show down:** (i) la resa dei conti.
- Show room:** (i) sala d'esposizione.
- Simultaneous translation:** (i) traduzione simultanea.
- Sit-in:** (i) manifestazione di protesta che si attua nel sostare (pacificamente) seduti nei pressi della sede dell'organismo contro il quale è diretta la manifestazione (Parlamento, Ministero, Tribunale).
- Sketch:** (i) scenetta.
- Skinhead:** (i) si definiscono tali i giovani inglesi con la testa rasata a zero.
- Slide:** (i) lucido per lavagna luminosa, diapositiva.
- Slide center:** (i) centro diapositive.
- Slide projector:** (i) proiettore diapositive.
- Soap opera:** (i) trasmissione televisiva a puntate a sfondo sentimentale.
- Software:** (i) in contrapposizione ad hardware, definisce i prodotti informatici (programmi).
- Speaker:** (i) relatore, lettore di notizie in programmi giornalistici o radio Tv
- Staff:** (i) gruppo di dirigenti, di collaboratori.
- Stage:** (i) periodo di formazione, addestramento.
- Standard:** (i) livello.
- Status symbol:** (i) simbolo della posizione sociale
- Steward:** (i) assistente di volo (maschile) - hostess (femm.).
- Stock exchange:** (i) borsa valori.
- Storage:** (i) in informatica si intende l'inserimento dati nella memoria del p.c., immagazzinaggio.
- Step by step:** (i) passo dopo passo, gradualmente.

**Suk:** (a) mercato arabo.

**Summit:** (i) incontro di alto livello tra uomini politici.

**Surplus:** (i) eccedenze.

**Swap:** (i) accordo tra le banche centrali per intervenire sul mercato dei cambi.

**Switch:** (i) commutatore, interruttore.

**Synopsis:** (i) tavola sinottica.

**Tabloid:** (i) formato di un giornale di dimensioni ridotte.

**Take off:** (i) decollo.

**Target:** (i) obiettivo, fascia degli utenti, dei destinatari di un servizio, di un messaggio.

**Task force:** (i) reparto militare con alta specializzazione.

**Team:** (i) squadra, gruppo.

**Terminal:** (i) capolinea.

**Time sharing:** (i) il termine, usato in informatica, indica il contemporaneo utilizzo di un elaboratore da parte di più utenti forniti di un terminale.

**Top:** (i) vertice.

**Tour:** (f) giro.

**Tour de force:** (f) impresa faticosa.

**Tout court:** (f) semplicemente, senza nulla aggiungere.

**Trade unions:** (i) sindacati inglesi.

**Trailer:** (i) rimorchio, carrello per il trasporto dei cavalli (anche provino, presentazione di film).

**Trainer:** (i) allenatore.

**Training:** (i) addestramento.

**Training on the job:** (i) formazione sul posto di lavoro, apprendistato.

**Trait d'union:** (f) tramite.

**Tranche:** (f) una parte.

**Trasparency foil:** (i) lucido.

**Traveller's cheque:** (i) assegno in valuta estera.

**Trend:** (i) tendenza.

**Troupe:** (f) gruppo teatrale, di cantanti, etc.

**Trust:** (i) monopolio, gruppo di imprese che controlla un determinato settore.

**Turnover:** (i) ricambio, rotazione della manodopera.

**Tutorial:** (i) relazione didattica.

**Videotape:** (i) videocassetta.

**Vip - very important person:** (i) personalità di spicco.

**Voucher:** (i) buono rilasciato dall'agenzia di viaggi a conferma di una prenotazione.

**Walkie-talkie:** (i) apparecchio ricetrasmittente.

**White collars:** (i) colletti bianchi, impiegati, quadri intermedi.

**Word processing:** (i) elaborazione dei testi.

**Workshop:** (i) seminario, gruppo di lavoro.

Legenda:

(a)	arabo
(ebr.)	ebraico
(f)	francese
(i)	inglese
(ol)	olandese
(r)	russo
(s)	spagnolo
(t)	tedesco

**N**elle frasi che seguono sono stati contestualizzati - al fine di chiarirne il significato ed il corretto uso - alcuni termini ricorrenti. La loro dettatura, riletture ed analisi consentirà di acquisire familiarità nell'uso degli stessi.

---

## I PARTE - Termini stranieri

**Art director:** l'art director di questa nota agenzia pubblicitaria deciderà la scenografia.

**Auditing:** la situazione contabile dovrà essere oggetto di attenta analisi da parte di una nota società di auditing, affinché si possano prospettare al Consiglio di Amministrazione precisi provvedimenti per ridurre drasticamente e tempestivamente il previsto deficit.

**Bagarre:** richiamo i colleghi al rispetto del regolamento: se questa bagarre continuerà sarà impossibile sentire l'intervento dell'Assessore e sarò costretto a sospendere la seduta.

**Background:** il suo ampio background culturale gli permette di risolvere con sicurezza ogni problema.

**Badge:** solo inserendo il badge nell'apposito lettore, è possibile aprire il cancello.

**Battage:** per lanciare il nuovo profumo, la nota casa francese darà il via ad un intenso battage pubblicitario con tutti i mezzi disponibili: dalla televisione alla radio, dalla stampa al volantinaggio.

**Black-out:** la situazione di grave crisi è dovuta al totale black-out da parte delle autorità preposte al controllo e all'assistenza tecnica, che non hanno fornito le indicazioni e il supporto operativo per il superamento delle difficoltà, pur tempestivamente segnalate.

**Brain storming:** la decisione di avviare una campagna promozionale per aggredire il mercato francese con nuove strategie è stata presa dopo un lungo brainstorming con i responsabili del settore pubblicità e marketing e la direzione sviluppo.

- Budget:** per il prossimo anno il budget per le spese pubblicitarie ammonta a L. 100 milioni e non è ipotizzabile lo sfondamento di questo tetto, che è comunque superiore allo stanziamento dello scorso anno del 15%.
- Business education:** anche nel nostro Paese vi sono qualificati istituti e scuole riconosciute a livello internazionale dove è possibile acquisire una cultura manageriale; tra queste la Scuola di Direzione Aziendale (S.D.A.) Bocconi di Milano che presenta una vasta gamma di corsi di aggiornamento e seminari di alto livello.
- Buvette:** i giornalisti hanno incontrato nella buvette di Montecitorio il parlamentare socialista, dal quale hanno avuto conferma delle dichiarazioni rese in Commissione.
- Cahier de doléances:** devo rilevare che l'intervento del Consigliere è solo un lungo ed inutile cahier de doléances delle disfunzioni della nostra Amministrazione, che non ci aiuta a risolvere gli annosi problemi che, invece, in questa sede, devono trovare risposte positive.
- Case history:** tra le metodologie didattiche nei seminari di aggiornamento professionale, che i nostri consulenti adottano, notevole rilievo assume la discussione di case history. L'analisi di situazioni concrete e degli interventi che sono stati presi per superare delle situazioni concrete può consentire di individuare nuove modalità di approccio ai diversi problemi e prospettare nuove soluzioni.
- Capital gains:** la recente tassazione dei capital gains è stata preceduta da lunghi ed articolati dibattiti negli ambienti finanziari e politici, perché si temevano pesanti conseguenze nell'economia del nostro Paese.
- Catering:** giornalmente una nota azienda di catering provvede alla consegna dei cibi precotti a tutte le mense della zona industriale. Ciò consente di contenere i costi.
- Check in:** le operazioni di check in all'aeroporto vanno effettuate almeno 30 minuti prima della partenza dei voli nazionali.
- Check-up:** il Consiglio di Amministrazione ha deciso di affidare ad uno studio specializzato l'effettuazione di un check-up aziendale, con il compito di rilevare i punti di criticità dei diversi comparti produttivi e predisporre un'organica proposta di intervento.
- Count down:** da mesi si sta lavorando al progetto ed ora è iniziato il count

down: si prevede che l'avvio dei nuovi impianti avverrà entro pochi giorni.

**Deregulation:** (1) I recenti provvedimenti di deregulation fiscale presi dalla Comunità, potranno scatenare pesanti effetti negativi sui sistemi economici dei singoli Stati membri, se non saranno adottate congrue contromisure.

(2) I recenti provvedimenti governativi di deregulation in materia valutaria hanno consentito il rientro in Italia di gran parte dei capitali esportati all'estero clandestinamente, ma è ancora aperto il grave problema del riciclaggio del "denaro sporco".

**Dumping:** allo scopo di conquistare il mercato europeo, il Giappone ha avviato un'azione di dumping che metterà in difficoltà la nostra azienda automobilistica. Il prezzo di vendita delle autovetture nipponiche in Italia sarà notevolmente inferiore al costo di listino interno.

**Duty free - Enclave:** Campione d'Italia, una enclave che si colloca tra il territorio italiano e quello svizzero, è una zona franca; nell'analoga situazione si trova Livigno, dove è possibile quindi acquistare merce "duty free", ossia non gravata da imposizioni fiscali.

**En passant:** il secondo punto all'ordine del giorno di questa riunione è stato affrontato solo en passant dal nostro Direttore Generale, in quanto l'ufficio vendite non aveva potuto predisporre, con la dovuta tempestività, i tabulati statistici.

**Escalation:** la difficile situazione della nostra azienda è dovuta anche all'imprevista escalation dei costi delle materie prime che è esplosa dopo l'approvazione delle misure di restrizione prese dal Governo americano.

**Escamotage:** devo ricordare ai presenti che non è possibile giungere in serata all'approvazione del documento se saranno messi in atto pericolosi escamotage che possono indurmi a sospendere la seduta. La mancanza del numero legale ha già impedito un regolare svolgimento dei lavori di questo Consiglio.

**Establishment:**(1) gli ambienti finanziari e tutto l'establishment americano non sono certo favorevoli a sostenere la posizione del Presidente che, almeno in questo momento, non appare sufficientemente motivata.

(2) L'establishment americano non accetterà le prese di posizione del

Presidente nei confronti dei Paesi dell'Est.

**Exploit:** è stato l'exploit delle vendite che ha consentito di ridurre i costi ed avviare nuovi interventi di ristrutturazione del processo produttivo adottando nuove tecnologie.

**Fair play:** va dato atto che il Sindaco ha saputo intervenire con molto fair play nella discussione, che era ormai degenerata, e ha riportato in aula un clima di reciproca intesa e collaborazione.

**Fall-out:** (1) la dichiarazione del Presidente della Confindustria ha avuto un pesante fall-out sulla posizione dei sindacati. E' stata infatti posta in discussione tutta la trattativa e gli accordi già informalmente presi.

(2) L'affermazione fatta in Parlamento e i provvedimenti presi avranno un fall-out fortemente negativo negli ambienti economici finanziari.

**Fashion victim:** la pubblicità è in grado di condizionare il comportamento dei consumatori, molti dei quali sono oggi "fashion victim" delle campagne pubblicitarie di stilisti di successo: Armani, Versace, Ferrè, Dolce e Gabbana, Krizia, solo per citare alcune delle più famose griffes (firme).

**Feed-back:** l'intensa azione di sensibilizzazione ed informazione che questa Amministrazione ha avviato nell'ambito del "Progetto ecologia" ha prodotto l'atteso feed-back: oltre il 30% delle famiglie ha provveduto ad utilizzare gli appositi contenitori.

**Feuilleton:** il suo intervento, signor Assessore, mi sembra poco convincente anche se potrebbe essere materiale per un feuilleton.

**Franchising:** attraverso il franchising molti piccoli negozi di abbigliamento, destinati a scomparire, hanno invece potuto rimanere sul mercato ed incrementare il loro volume di affari. E' il caso del franchising Benetton - Fiorucci - Stefanel - Pedrini - Max Mara, solo per citarne alcune note marche.

**Freelance:** spesso le aziende conferiscono incarichi e consulenze a noti free lance che, pur operando autonomamente, possono garantire la massima professionalità.

**Fringe benefit:** (1) il Consiglio d'Amministrazione ha deciso che tra i fringe benefits che saranno riconosciuti a tutti i Direttori di Progetto sarà previsto l'uso dell'autovettura di cilindrata superiore ai 2000 cc.

(2) Saranno, d'ora in poi, soggetti a tassazione tutti i fringe benefits, ad



esclusione dell'uso dell'autovettura.

**Gadget:** in occasione dell'apertura della nuova sede, saranno consegnati a tutti i presenti dei gadgets con la riproduzione del nostro marchio.

**Gentlemen's agreement:** quale esponente della minoranza posso confermare a questo Consiglio che è stato raggiunto un gentlemen's agreement con l'opposizione, che consentirà di superare gli ostacoli che hanno impedito di giungere all'unanime approvazione dell'accordo.

**Glasnost:** ormai il processo di glasnost avviato in Unione Sovietica è irreversibile.

**Hardware:** l'azienda non intende procedere ad alcun intervento hardware perché le macchine sono state ampiamente collaudate. Inoltre, il design è frutto di una lunga ricerca che ha approfondito tutti gli aspetti aerodinamici ed ergonomici.

**Hinterland:** le aziende operanti nell'hinterland hanno chiesto all'amministrazione di predisporre una rete di trasporti più efficiente e in grado di far fronte alle esigenze dei pendolari.

**Holding:** da qualche mese si è inserita nel dinamico mercato nel quale operiamo una holding americana, che intende controllare, attraverso una rete di piccole aziende, ogni nostro movimento.

**Home banking:** oggi è possibile, attraverso l'uso di terminali, compiere delle operazioni bancarie senza spostarsi dalla propria sede. Questa tecnica, detta appunto home banking, nel nostro Paese non è ancora molto diffusa ma si prevede che, dopo un avvio lento, troverà molti consensi. Si ripete, in sostanza, quanto è avvenuto per le carte di credito il cui utilizzo è ora in forte espansione.

**Iceberg:** gli elementi che Lei riporta in quest'aula sono solo la punta dell'immenso iceberg di richieste e di problemi che non sono ancora emersi ma che sono destinati ad affiorare in breve tempo se non saranno presi tempestivamente i provvedimenti già da noi sollecitati.

**Impasse:** stiamo ormai discutendo da sei ore e se non superiamo questa impasse dovrò prendere una decisione autonomamente anche se mi rendo conto che la prassi seguita non è corretta.

**Impeachment:** nella vicenda delle intercettazioni telefoniche, nota come il caso Watergate, venne chiesto l'impeachment del Presidente Richard

Nixon, il quale nel 1974 fu costretto a dimettersi.

**Input:** ritengo che il personale reagirà positivamente alle proposte della Direzione solo se verranno dati gli opportuni input, cioè dei segnali e degli stimoli tra cui la possibilità di graduali progressioni di carriera.

**J'accuse:** il Consigliere, confortato da una ricca documentazione, ha portato all'attenzione del Consiglio la difficile situazione in cui vivono gli anziani meno abbienti: il suo j'accuse non è stato correttamente interpretato dalla maggioranza, che lo ha accusato di fare della pura demagogia.

**Joint venture:** la Telit e l'Enimont sono stati due esempi di fallite Joint-venture tra imprese controllate dallo Stato (Italtel-Eni) ed imprese private (Telettra-Montedison).

**Know-how:** il ministro ha affermato che la nostra azione a sostegno dei paesi in via di sviluppo deve prevedere non solo la vendita di tecnologie, ma la possibilità di trasferire lo specifico know-how per una loro corretta utilizzazione e per una razionale organizzazione delle attività produttive. Spesso, infatti, la mancanza di una capacità manageriale e la superficiale conoscenza dei processi produttivi non consente di avviare incisivi processi di industrializzazione.

**Last but not least:** l'amministratore delegato nel suo intervento ha presentato una precisa analisi delle cause che hanno determinato l'attuale situazione di crisi: l'aumento del costo del lavoro, l'appesantimento della pressione finale e, last but not least, l'ingiustificato aumento delle materie prime.

**Leadership:** gli ottimi risultati conseguiti nell'ultimo biennio e riconosciuti in campo internazionale, hanno consentito alla nostra azienda di conquistare la leadership del gruppo.

**Leasing:** per procedere agli interventi di radicale ristrutturazione della nostra azienda, che prevedono la sostituzione di molte macchine, sarà indispensabile ricorrere ad una società di leasing. Valuteremo attentamente la convenienza dell'operazione tenendo conto sia del canone mensile che della quota di riscatto. L'acquisto, date le attuali nostre disponibilità finanziarie, non è possibile e il leasing ci permetterebbe, inoltre, di godere di alcuni benefici indiretti di tipo fiscale. Per questo motivo abbiamo interpellato alcune note società di leasing che presenteranno

al più presto i loro preventivi.

**Leitmotiv:** molte sono state le ragioni che hanno portato alla rottura delle trattative con gli altri membri della coalizione, ma il leitmotiv dominante sono stati i continui ed ingiustificati attacchi all'operato del nostro Presidente.

**Lobby:** nonostante lo stato di necessità, riconosciuto a tutti i livelli, non è stato possibile approvare il provvedimento con la dovuta tempestività a causa della strisciante ma pesante azione di una lobby, ben identificata, che da alcuni mesi controlla ogni attività del comitato direttivo.

**Mailing:** per sollecitare la partecipazione al progetto la nostra azienda effettuerà un'azione di mailing che raggiungerà tutte le società operanti nel settore.

**Maitre à penser:** il famoso filosofo è ormai considerato un maitre à penser in tutto il mondo. I suoi interventi vengono pubblicati sulla stampa internazionale e le sue idee sono un preciso punto di riferimento per lo sviluppo e l'ulteriore elaborazione di approfonditi studi ed analisi socio-economiche.

**Make-up:** con questi interventi innovativi, che hanno interessato ogni struttura aziendale, siamo in grado di proporci per l'acquisizione di importanti incarichi e commesse. Non si è trattato di un superficiale make-up, ma di radicali trasformazioni che ci consentiranno di rispondere tempestivamente alle richieste della nostra clientela.

**Marketing:** abbiamo affidato al responsabile del marketing l'incarico di studiare, assieme ad altri esperti, non solo le potenzialità del mercato ma anche le caratteristiche della clientela. Sulla base delle informazioni che ci saranno trasmesse, questa Direzione affiderà ad una agenzia specializzata l'approntamento di una campagna pubblicitaria.

**Networks:** la nuova legge che regolamenta i networks - le reti radio televisive - nel nostro Paese viene conosciuta come "legge Mammi", dal nome del ministro repubblicano che l'ha sostenuta.

**Nomenclatura:** i personaggi più noti della nomenclatura hanno reso nota la loro posizione nei confronti della nuova linea politica che il Segretario del Partito intende perseguire.

**Nomination:** la nomination ufficiale del nostro rappresentante nella Direzione

ne nazionale avverrà nel corso dell'assemblea generale e si prevede che anche la minoranza appoggerà la candidatura dell'attuale Segretario.

**Nonchalance:** è intervenuto con incredibile nonchalance nella difficile trattativa ed ha saputo riportare in commissione un clima di collaborazione; si è così potuto raggiungere un accordo reciprocamente vantaggioso.

**Ombudsman:** in molte province, come avviene in altri Paesi del nord Europa, sarà affidato al difensore civico l'incarico di tutelare gli interessi dei singoli cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione. Verificherà, ad esempio, i motivi per i quali alcune pratiche non vengono evase con tempestività e segnalerà i responsabili di ritardi ed inadempienze.

**Pamphlet:** in un piccolo pamphlet sono state diffuse notizie non veritiere sull'episodio sul quale la magistratura ha avviato un'indagine. Pertanto anche tale materiale verrà sequestrato e gli autori potranno essere puniti.

**Plafond:** i recenti provvedimenti approvati dalla Commissione comportano investimenti che costringeranno a superare il plafond di spesa stabilita nel bilancio, si prevede quindi una forte battaglia delle opposizioni.

**Pourparler:** non si conosce la posizione ufficiale del nostro partito, anche se il Presidente, nel corso di un pourparler con la stampa, ha anticipato alcune indicazioni che sono state poi ampiamente diffuse, provocando il pesante intervento ufficiale di smentita.

**Puzzle:** solo dopo che saranno ricomposti tutti gli elementi di questo variegato puzzle, sarà possibile avere un quadro esatto della situazione che si è creata nella nostra azienda. C'è una concomitanza di elementi e situazioni (dimissioni del direttore marketing, trasferimento del responsabile settore sviluppo, revoca dell'accordo interaziendale) che vanno attentamente valutati prima di decidere l'approvazione delle proposte che, in questi giorni, ci verranno sottoposte da parte del Comitato tecnico.

**Querelle:** l'incontro doveva offrire la possibilità di avviare un democratico confronto sulle posizioni dei due partiti in merito alla legge di recente approvazione, ma questo è degenerato in una inutile querelle tra i segretari politici.

**Reception:** al vostro arrivo nella sede congressuale, siete pregati di consegnare alla reception l'invito scheda completa dei dati richiesti. Alle 7.00 ci incontreremo nel roof garden per il cocktail di benvenuto.

**Royalty:** l'accordo prevede una royalty del 5% per ogni impianto installato presso gli enti pubblici e del 10% per quelli acquistati da privati.

**Self-made man:** il presidente della nostra associazione, titolare di un'azienda che ha un fatturato di oltre 10 miliardi, è considerato da tutti un self-made man. Ha raggiunto questa solida posizione con un intenso impegno e molti sacrifici personali.

**Sit-in:** è stato organizzato un sit-in davanti al Parlamento per protestare contro la legge in via di approvazione e che si ritiene essere lesiva dei diritti delle minoranze.

**Staff:** lo staff dirigenziale delle aziende del nostro gruppo si riunirà per un breve stage di perfezionamento presso l'Università Bocconi.

**Step by step:** l'Amministrazione intende procedere step by step nella riorganizzazione della struttura produttiva per evitare che interventi radicati e intempestivi possano provocare pericolose reazioni di rigetto da parte del personale addetto.

**Summit:** nel corso dell'ultimo incontro di Parigi, è stato convocato un summit dei Ministri finanziari dei Paesi della Comunità Europea, che si terrà entro il mese di giugno a Venezia.

**Tour de force:** per poter giungere all'approvazione del provvedimento entro i tempi previsti, i parlamentari dovranno impegnarsi in un estenuante tour de force. E' prevista, infatti, la discussione di ben 20 articoli nella sola seduta odierna.

**Tout court:** dopo l'illustrazione delle motivazioni che hanno portato la Giunta a presentare il provvedimento al Consiglio per l'urgente approvazione, il Sindaco è passato tout court alla votazione, il cui esito è stato contestato.

**Training on the job:** i giovani diplomati che saranno da noi assunti effettueranno un periodo di training on the job nelle nostre filiali americane, che consentirà loro di completare la loro preparazione.

**Trait d'union:** le parti erano su posizioni contrapposte e sembrava impossibile raggiungere un accordo. L'intervento di trait d'union fatto dal Sin-

daco ha consentito di superare alcune pregiudiziali e al termine dei lavori si è potuta intravedere un'ipotesi di collaborazione.

**Traveller's cheque:** le restrizioni valutarie che imponevano un limite massimo anche all'acquisto di travellers' cheque in valuta estera, ora sembrano essere state superate.

**Trend:** l'attenta analisi dei dati presentati nella relazione annuale del Consiglio di Amministrazione conferma che in tutte le aziende del gruppo il positivo trend di sviluppo, già rilevato lo scorso anno, è in costante ascesa.

**Trust:** si solleciterà il Governo a prendere urgenti misure anti trust perché non è pensabile che la produzione e la commercializzazione di questi farmaci sia delegata ad un ristretto gruppo di aziende.

**Turnover:** si calcola che per far fronte al turnover che si verificherà nel prossimo biennio nella nostra azienda, si dovrà procedere - seppur gradualmente - all'assunzione di almeno 50 dipendenti.

**Voucher:** all'arrivo in albergo i nostri clienti dovranno presentare il voucher rilasciato dall'agenzia di viaggio.

**Word processing:** i moderni sistemi di word processing consentono di ottenere testi dattiloscritti, o prodotti al computer, di ottima qualità.

**Work shop:** nel corso del prossimo work shop che si terrà nella Sala Convegni di Montecatini Terme, il famoso chirurgo presenterà agli specialisti in cardiocirurgia i risultati della sperimentazione e delle ricerche compiute nella nostra clinica universitaria dall'équipe da lui diretta.

**All'uopo:** si prevede che la situazione si farà insostenibile perché i provvedimenti presi all'uopo dal governo si sono rivelati, alla resa dei conti, del tutto insoddisfacenti.

**Arancia meccanica:** si usa questa espressione per definire fatti di cronaca caratterizzati da violenza contro le persone e specialmente nei confronti dei soggetti più deboli (donne, anziani e bambini). Il termine riprende il titolo di un film di A. Burgess del 1971.

**Area di parcheggio:** spesso si ha l'impressione che l'Università sia diventata una comoda "area di parcheggio" per molti giovani che non si sono potuti inserire nel mondo del lavoro subito dopo la maturità.

**Autunno caldo:** nei prossimi mesi si dovranno rinnovare i contratti collettivi di lavoro di alcune importanti categorie di lavoratori. I problemi che si dovranno affrontare sono molti e c'è già chi parla di un nuovo "autunno caldo", e ricorda quanto fu difficile, nel 1969, arrivare alla conclusione delle vertenze sul tappeto.

**Bene rifugio:** dicesi quel bene che presenta un sicuro investimento essendo poco soggetto alla svalutazione (oro, diamanti, immobili).

**Cartello interaziendale:** accordo tra imprese stipulato allo scopo di evitare la concorrenza reciproca.

**Cattedrale nel deserto:** il tanto discusso insediamento industriale nella piana Gioia Tauro sarà un tipico esempio di cattedrale nel deserto.

**Ciellini:** si definiscono così gli aderenti a "Comunione e liberazione" (C.L.), movimento di matrice cattolica.

**Cipputi:** è il nome di un personaggio creato da Altan - noto vignettista - che è stato assunto a rappresentante della classe operaia.

**Fare dell'accademia:** la minoranza ha chiesto espressamente che in questo Consiglio si affrontino concretamente i problemi della nostra comunità e si smetta di fare della pura accademia. Le discussioni, pur utili, se non sono finalizzate a risolvere gli annosi aspetti della questione ormai a tutti nota, sono solamente dannose a tutti.

**Fase di stallo:** nonostante i provvedimenti che il Governo ha emanato non si riesce a far uscire dall'attuale fase di stallo l'industria chimica che ha risentito negativamente della concorrenza di gruppi americani.

**Fiscalizzazione:** mediante il provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali il governo si accolla parte degli oneri contributivi che sono a carico delle aziende.

Quando, invece, vengono fiscalizzati i ribassi dei prezzi dei prodotti petroliferi, significa che pur essendo diminuito il costo dei carburanti sui mercati internazionali, il consumatore non beneficerà di tale diminuzione, poiché questa viene incassata dallo Stato.

**Giro di vite:** la situazione che si è creata nella nostra azienda rischia di essere ingovernabile ed il Consiglio di Amministrazione ha dato un giro di vite su l'emanazione di provvedimenti restrittivi, tra i quali la sospensione dell'orario flessibile.

**Incidente di percorso:** l'errore compiuto dal nostro tecnico può considerarsi un vero e proprio incidente di percorso. Sono note la sua capacità e le sue specifiche competenze, per cui saprà certamente proporre una nuova soluzione al problema che gli è stato posto.

**Indagine conoscitiva:** nel linguaggio politico-burocratico così si definisce un procedimento attraverso il quale si intendono acquisire ulteriori elementi e documentazioni in merito ad un determinato fatto, situazione o problema.

**Informale:** il nostro Presidente avrà un incontro informale con il Primo Ministro inglese prima di incontrare - come previsto dal programma ufficiale diramato dalla Farnesina - gli altri colleghi della Cee.

**Legge finanziaria:** è la legge che annualmente determina l'entità delle entrate e delle uscite del Paese in relazione ai fabbisogni previsti dal bilancio dello Stato.

**Lira verde:** è il valore convenzionale attribuito alla lira negli scambi di prodotti agricoli con gli altri partner della Comunità europea.

**Manuale Cencelli:** si tratta di una procedura di attribuzione delle cariche all'interno della D.C. che tiene conto della consistenza numerica delle varie correnti, proposta, appunto, da Massimiliano Cencelli, segretario del parlamentare D.C. Antonio Sarti.



- Massa circolante:** indica la quantità di moneta e degli altri mezzi di pagamento (assegni, cambiali) in circolazione nel Paese.
- Pantere nere:** viene così definito il movimento politico negro che attua azioni di violenza contro i bianchi del Ku-Kux-Klan.
- Paradiso fiscale:** vengono così denominati quei Paesi nei quali la pressione fiscale è lieve.
- Pensioni d'annata:** con i recenti provvedimenti legislativi si è voluto sanare una situazione di palese disparità tra coloro che beneficiano di pensioni calcolate sulle basi di vecchie norme e coloro che sono andati in pensione a partire dal 1988.
- Polo d'attrazione:** alla prossima realizzazione del centro industriale si guarda con particolare attenzione perché costituirà il polo di sviluppo per tutte le attività industriali della nostra regione. L'indotto che riporterà intorno ad esso si calcola raggiungerà i 2 mila miliardi e assorbirà oltre 2500 addetti.
- Presentare le credenziali:** solo dopo che il nostro funzionario avrà presentato le sue credenziali potrà accedere agli uffici dell'ambasciata inglese e consultare gli archivi e la documentazione necessaria per la stesura della relazione richiestagli dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Processo alle intenzioni:** invito i colleghi a discutere sulla base di una precisa documentazione, altrimenti si rischia di fare un inutile processo alle intenzioni. L'Assessore si è già dichiarato disponibile a rispondere alle domande che una commissione nominata da questo Consiglio vorrà fargli.
- Quarto Mondo:** si indicano i Paesi più poveri del Terzo Mondo. Si usa anche la sigla "L.D." (least developed countries).
- Rivoluzione culturale:** si definisce così il movimento guidato da Mao che, negli anni Sessanta, in Cina, si propose di applicare rigorosamente l'ideologia marxista, senza le "deviazioni" socialiste.
- Rosa dei candidati:** il Consiglio direttivo sceglierà il nostro rappresentante dalla rosa dei candidati che sarà presentata nel corso della prossima riunione. Si tratta di giovani con una brillante carriera scolastica, molto motivati e determinati.
- Termine mutuato da:** nel linguaggio quotidiano si utilizzano alcune espres-

sioni o termini che sono tipici di alcuni settori (informatica, medicina, economia etc.), e che sono, appunto, mutuati da questi linguaggi.

**Testo Unico:** viene così definita una raccolta organica di norme - emanate dal Governo su delega o autorizzazione del Parlamento - riguardanti una determinata materia (es. Pubblica Sicurezza).

**Zoccolo duro:** si definisce in tal modo in un gruppo, in una comunità, in un partito la "base" su cui poter contare, i sostenitori.

# ESERCITAZIONI

**C**ome abbiamo più volte detto, il resoconto in stesura definitiva - specialmente quello di interventi estemporanei, improvvisati - è **il risultato di un attento lavoro di "rifinitura linguistica"**, inteso nella più ampia accezione del termine. (analisi - sintesi - riproposizione)

Raccomandiamo agli aspiranti resocontisti di abituarsi ad effettuare una prima selezione del materiale già nel momento in cui "riprendono" l'oratore, tralasciando tutte quelle ripetizioni e ridondanze che rendono spesso poco armonico e chiaro lo svolgimento e la comprensione dei concetti esposti e che devono essere riprodotti. Riportiamo una serie di esercitazioni, dalle quali rileverete come questa prima **operazione di filtro** fatta dal resocontista in fase di trascrizione consenta di ottenere un testo, ancora in bozza, ma di buona qualità.

In altre, invece, l'intervento di tipo linguistico richiesto al resocontista è piuttosto articolato, e ciò conferma la specificità del lavoro e l'alto livello delle competenze che sono richieste a tale professionista.

Nel primo gruppo (i testi da pag 146 a pag 179) è sufficiente **sostituire o eliminare una parola per dare al testo corretto significato.**

Nel secondo gruppo (le frasi da pag 180 a pag 221) le difficoltà sono maggiori: è richiesta un'analisi del testo per poter effettuare **consistenti correzioni, coerenti con il principio della fedeltà del resoconto.**

## Esercitazioni - I Parte

---

### Esercizio 1 A

Permettetemi di indirizzare un particolare saluto e di esprimere un sincero senso di riconoscenza al Ministro del Tesoro, Senatore Guido Carli che ha raccolto l'invito che gli abbiamo rivolto (attraverso anche l'avvocato Salvatore Delprato, che voglio particolarmente salutare) ad essere, oggi, partecipe di questi nostri lavori; una presenza, quella del Senatore Carli che, oltre ad onorarci per il contributo che porterà al convegno, è ancora una volta a testimonianza della sua attenzione - direi - della sua personale amicizia nei confronti del Trentino.

Vorrei dirLe, signor Ministro, che ben conosciamo lo spessore degli impegni di Governo che rivestono la sua responsabilità e il Suo dicastero in un frangente storico, non certo facile, per i conti dello stato, ma è proprio per questo che consideriamo tanto più preziosa ed eccezionale la Sua presenza, oggi, a Trento, presenza che per noi è insieme un segno di riconoscimento proveniente dal livello nazionale e un incoraggiamento a ricercare, con forza, soluzioni politiche carenti con quella visione di insieme e con quelle prospettive che Lei ci insegna e essere condizioni irrinunciabili per il risanamento economico- finanziario del Paese. Un processo che come Lei, signor Ministro, è solito riservare, necessita in primo luogo di una precisa e rigorosa consapevolezza dei termini che devono riformare la corretta gestione della cosa pubblica.

---

#### Esercizio 1B

Permettetemi di indirizzare un particolare saluto e di esprimere un sincero **sentimento** di riconoscenza al Ministro del Tesoro, senatore Guido Carli che, ha **accolto** l'invito che gli abbiamo rivolto (attraverso anche l'avvocato Salvatore Delprato, che voglio particolarmente salutare) ad essere, oggi, partecipe di questi nostri lavori; una presenza, quella del senatore Carli che, oltre ad onorarci per il contributo che porterà al convegno, è ancora una volta testimonianza della Sua attenzione - direi - della Sua personale amicizia nei confronti del Trentino. Vorrei dirLe, signor Ministro, che ben conosciamo lo spessore degli impegni di Governo che **investono** la Sua responsabilità e il Suo dicastero in un frangente storico non certo facile per i conti dello Stato. Ma è proprio per questo che consideriamo tanto più preziosa ed eccezionale la Sua presenza, oggi, a Trento, che per noi è insieme un segno di riconoscimento proveniente dal livello nazionale e un incoraggiamento a ricercare, con forza, soluzioni politiche **coerenti** con quella visione di insieme e con quelle prospettive, che Lei ci insegna essere condizioni irrinunciabili per il risanamento economico- finanziario del Paese. Un processo che, come Lei, signor Ministro, è solito **osservare**, necessita in primo luogo di una precisa

e rigorosa consapevolezza dei termini che devono **informare** la corretta gestione della cosa pubblica.

---

senso/sentimento  
raccolto/accolto  
rivestono/investono  
carenti/coerenti  
riservare/osservare  
riformare/informare

---

## Esercizio 2A

Affermavo poc'anzi, proseguendo questa mia esposizione, come, da questo punto di vista, l'esercizio della corresponsabilità coincide - dicevo - con una nuova etica dei comportamenti, non certo in forza di una denuncia ai propri legittimi interessi da parte del privato o, peggio ancora, nella ricerca - aggiungevo - da parte del potere pubblico di soluzioni restrittive ed invadenti, che costringono ogni iniziativa dentro regole predeterminate: al contrario, un raccordo equilibrato esige che ciascuno sia sé stesso fino in fondo, all'interno di un sistema di regole sufficientemente aperto e condiviso. In concreto, questo significa, evidentemente, per l'ente pubblico adottare provvedimenti ed interventi che evitano di ingessare le situazioni incentivando invece, il gusto dell'iniziativa e dell'innovazione in ogni settore, questo, per noi si è tradotto in azioni concrete attraverso la legge sullo snellimento delle procedure (di recente approvazione) e, soprattutto, attraverso quel processo di riforme indicato all'interno di questa legislatura e concretamente avviato nel contesto del quale vi è anche il riordino dell'assetto istituzionale della nostra autonomia che stiamo perfezionando in questi giorni. Per il privato vuol dire uscire da posizioni di comodo o di parte, imboccando invece la strada delle idee più avanzate e di alto profitto.

Anche in questa prospettiva i segni sono certamente positivi, come abbiamo avuto modo di rivelare nei numerosi incontri tra Giunta provinciale e forze sindacali imprenditoriali ed anche partecipando alle rispettive assemblee annuali; del resto la pratica della corresponsabilità diventa per noi tanto più rinunciabile, oggi, se vogliamo garantire alla nostra provincia la possibilità di concedere e partecipare al grande processo di internazionalizzazione senza rinunciare a quell'indennità e a quelle particolari prerogative che ci caratterizzano nel segno dell'autonomia. Allora è urgente ed opportuno da una parte, rispondere al rischio dell'omologazione con un nuovo progetto che riscopra in chiave più avanzata il valore delle differenze, i principi della solidità e dall'altra ridare senso e respiro comunitario alla nostra autonomia, offrendo un'alternativa credibile alla regola della chiusura localistica, specie in presenza di alcune grandi sfide del nostro tempo: il rilancio dell'economia, l'attualità dei servizi sociali, la trasversalità del fattore ambiente a queste giornate di lavoro chiediamo pertanto fino d'ora di consentirci di compiere un tangibile passo in avanti, impegnandoci a vanificare nelle azioni che metteremo in atto, linee e criteri di comportamento innovativi, rispondenti alla logica della corresponsabilità del servizio al bene comune.

---

## Esercizio 2B

Affermavo poc'anzi (proseguendo questa mia esposizione) come, da questo punto di vista, l'esercizio della corresponsabilità coincida con una nuova etica dei comportamenti, non certo in forza di una **rinuncia** ai propri legittimi interessi da parte del privato o, peggio ancora, nella ricerca da parte del potere pubblico di soluzioni restrittive ed invadenti, che costringono ogni iniziativa dentro regole predeterminate: al contrario, un raccordo equilibrato esige che ciascuno sia **se stesso**, fino in fondo, all'interno di un sistema di regole sufficientemente aperto e condiviso. In concreto, questo significa, per l'ente pubblico, adottare provvedimenti ed interventi che **evitino** di ingessare le situazioni, incentivando, invece, il gusto dell'iniziativa e dell'innovazione in ogni settore, **questo**, per noi, si è tradotto in azioni concrete, attraverso la

legge sullo snellimento delle procedure (di recente approvazione) e, soprattutto, attraverso quel processo di riforme indicato all' interno di questa legislatura e concretamente avviato nel contesto nel quale vi è anche il riordino dell'assetto istituzionale della nostra autonomia, che stiamo perfezionando in questi giorni. Per il privato vuol dire uscire da posizioni di comodo o di parte, imboccando, invece, la strada delle idee più avanzate e di alto **profilo**.

Anche in questa prospettiva, i segni sono certamente positivi, come abbiamo avuto modo di **rilevare** nei numerosi incontri tra Giunta provinciale e forze sindacali, imprenditoriali, ed anche partecipando alle rispettive assemblee annuali; del resto, la pratica della corresponsabilità diventa per noi tanto più **irrinunciabile**, oggi, se vogliamo garantire alla nostra provincia la possibilità di **accedere** e partecipare al grande processo di internazionalizzazione, senza rinunciare a quell'**identità** e a quelle particolari prerogative che ci caratterizzano nel segno dell'autonomia. Allora, è urgente ed opportuno da una parte, rispondere al rischio dell'omologazione con un nuovo progetto che riscopra, in chiave più avanzata, il valore delle differenze, i principi della **solidarietà** e, dall'altra, ridare senso e respiro comunitario alla nostra autonomia, offrendo un'alternativa credibile alla regola della chiusura localistica, specie in presenza di alcune grandi sfide del nostro tempo: il rilancio dell'economia, l'attualità dei servizi sociali, la trasversalità del fattore ambiente. **A queste** giornate di lavoro chiediamo, pertanto, fin d'ora di consentirci di compiere un tangibile passo in avanti, impegnandoci a **verificare**, nelle azioni che metteremo in atto, linee e criteri di comportamento innovativi, rispondenti alla logica della corresponsabilità del servizio al bene comune.

---

denuncia/rinuncia

evitano/evitino

profitto/profilo

rivelare/rilevare

rinunciabile/irrinunciabile

concedere/accedere

indennità/identità

solidità/solidarietà

vanificare/verificare

Ma entriamo ora nel merito dell'argomento che oggi, con l'aiuto delle autorevoli personalità intervenute, intendiamo approfondire. Il concetto chiave, del quale voglio prendere le mosse, chiama in causa due situazioni che coesistono nei ragionamenti e nelle esperienze che ancora oggi si riscontrano sia a livello pubblico che privato. Mi riferisco da un lato all'assistenza e, dall'altro, all'autopromozione dello sviluppo, due poli alternativi, due mondi non conciliabili di affrontare il problema della crescita e del benessere di una comunità. Un'ambiguità preesistente che ripropone con forza il passaggio da un tessuto economico ancora debole che attende l'intervento riparatore o compensatore dell'ente pubblico ad un'economia matura capace di assumere responsabilmente l'obiettivo dello sviluppo. Non possiamo dimenticare che la politica economica della Provincia è stata marcatamente influenzata nel passato, da una situazione di sottosviluppo identificabile soprattutto nella bassa protezione della popolazione all'iniziativa economica, nella carenza di un tessuto industriale, nella frammentazione delle aziende agricole nei rilevati processi emigratori. In questo contesto l'intervento pubblico ha coperto aree ove poteva, in teoria, operare anche l'impresa privata e ha adottato modalità di sostegno della crescita generalizzate a tutti i settori senza porre particolari condizioni.

Si è trattato fin agli inizi degli anni '70 di un intervento di dimensioni quantitative contenute, che ha promesso, tuttavia, l'avvio di alcuni significativi processi di sviluppo anche se non privi di contraddizioni. La recente ripresa congiunturale e la capacità dell'economia trentina di inserirsi a primo titolo, nelle dinamiche di mercato ha però, mutato i termini del problema è questa la ragione prima che deve sostanziare non solo la revisione delle politiche economiche d'intervento dell'ente pubblico, ma anche il comportamento dei soggetti privati, in una logica di sviluppo più ampia in grado di tenere in debita considerazione tanto i vincoli, con i quali è comunque indispensabile rapportarsi, quanto le risorse che dobbiamo valorizzare nelle forme più alte.



In questa prospettiva, il nostro programma provinciale di sviluppo risponde ad una precisa consapevolezza che in forma, ormai largamente, il pensiero economico, secondo la quale i modelli di sviluppo che puntano su massicci trasferimenti diretti dall'ente pubblico alle imprese, presentano limiti ed elementi problematici da considerare con attenzione. A questo proposito si dice che l'economia assistita addormenta lo spirito di intrapresa e crea le condizioni per uno sviluppo precario e non equilibrato, che non tiene conto delle leggi che regolano il mercato. Il concetto di esistenza, infatti, evoca, in quanto tale, uno stato di inferiorità e di bisogno che mal si concilia con gli attributi propri di una struttura produttiva. Inevitabilmente, viene da pensare a quella rete di intervento pubblico che consente la sopravvivenza di imprese altrimenti destinate a soccombere. Nel linguaggio figurato tra politica ed economica, non a caso si è parlato di contributi a pioggia, per significare la loro assoluta generalità e genericità, e la scarsa capacità di incidenza sui meccanismi dello sviluppo. Se mi è concesso un paragone, i trasferimenti diretti dell'ente pubblico alle imprese sono come una potente medicina che può sortire effetti positivi, ma che alla lunga finisce per provocare nel paziente assuefazione ed alcuni disturbi collaterali.

---

### Esercizio 3B

Ma entriamo, ora, nel merito dell'argomento che oggi, con l'aiuto delle autorevoli personalità intervenute, intendiamo approfondire. Il concetto chiave, **dal** quale voglio prendere le mosse, chiama in causa due situazioni che coesistono nei ragionamenti e nelle esperienze che ancora oggi si riscontrano, sia a livello pubblico che privato. Mi riferisco, da un lato, all'assistenza e, dall'altro, all'autopromozione dello sviluppo: due poli alternativi, due **modi** non conciliabili di affrontare il problema della crescita e del benessere di una comunità. Un'ambiguità **persistente**, che ripropone con forza il passaggio da un tessuto economico ancora debole, che attende l'intervento riparatore o compensatore dell'ente pubblico, ad un'economia matura, capace di assumere responsabilmente l'obiettivo dello sviluppo. Non possiamo dimenticare

che la politica economica della Provincia è stata marcatamente influenzata, nel passato, da una situazione di sottosviluppo, identificabile, soprattutto, nella bassa **propensione** della popolazione all'iniziativa economica, nella carenza di un tessuto industriale, nella frammentazione delle aziende agricole nei **rilevanti** processi **migratori**. In questo contesto, l'intervento pubblico ha coperto aree ove poteva, in teoria, operare anche l'impresa privata e ha adottato modalità di sostegno **alla** crescita generalizzate a tutti i settori, senza porre particolari condizioni.

Si è trattato fin dagli inizi degli anni '70 di un intervento di dimensioni quantitative contenute, che ha **permesso**, tuttavia, l'avvio di alcuni significativi processi di sviluppo, anche se non privi di contraddizioni. La recente ripresa congiunturale e la capacità dell'economia trentina di inserirsi, a **pieno** titolo, nelle dinamiche di mercato ha, però, mutato i termini del **problema**. **E' questa** la ragione prima che deve sostanziare non solo la revisione delle politiche economiche d'intervento dell'ente pubblico, ma anche il comportamento dei soggetti privati, in una logica di sviluppo più ampia, in grado di tenere in debita considerazione tanto i vincoli, con i quali è comunque indispensabile rapportarsi, quanto le risorse che dobbiamo valorizzare nelle forme più alte. In questa prospettiva, il nostro programma provinciale di sviluppo risponde ad una precisa consapevolezza, che **informa**, ormai largamente, il pensiero economico, secondo la quale i modelli di sviluppo, che puntano su massicci trasferimenti diretti dall'ente pubblico alle imprese, presentano limiti ed elementi problematici da considerare con attenzione. A questo proposito, si dice che l'economia assistita addormenta lo spirito di intrapresa e crea le condizioni per uno sviluppo precario e non equilibrato, che non tiene conto delle leggi che regolano il mercato. Il concetto di **assistenza**, infatti, evoca, in quanto tale, uno stato di inferiorità e di bisogno che mal si concilia con gli attributi propri di una struttura produttiva. Inevitabilmente, viene da pensare a quella rete di intervento pubblico che consente la sopravvivenza di imprese altrimenti destinate a soccombere.

Nel linguaggio figurato, tra politica ed **economia**, non a caso si è parlato di contributi a pioggia, per significare la loro assoluta generalità e genericità, e la scarsa capacità di incidenza sui meccanismi dello sviluppo. Se mi è concesso un paragone, i trasferimenti diretti **dall'ente** pubblico alle imprese

sono come una potente medicina che può sortire effetti positivi, ma che, alla lunga, finisce per provocare nel paziente assuefazione ed alcuni disturbi collaterali.

---

del/dal  
mondi/modi  
preesistente/persistente  
protezione/propensione  
rilevati/rilevanti  
emigratori/migratori  
della/alla  
promesso/permesso  
primo/pieno  
in forma/informa  
esistenza/assistenza  
economica/economia

---

#### Esercizio 4A

Queste sono le regioni per le quali la Giunta provinciale ha messo in atto una serie di provvedimenti, tesi a ratificare, radicalmente, la politica stessa degli incentivi, già con il bilancio di assestamento 1989 e, con modalità ancor maggiormente incisive, con la manovra di bilancio 1990. La Giunta ha definito il quadro e ha attivato tutti i presupposti necessari per la concreta attuazione di tale progetto di revisione; è stata emanata la normativa per il fondo di rotazione, parimenti gli stanziamenti di bilancio per i settori economici sono stati predeterminati in concorrenza, con la programmata riduzione del livello degli incentivi.

Il progetto di revisione si articola in tre fasi attuative. La prima, riferita ai procedimenti amministrativi da adottare, per la trasposizione dell'impostazione programmatica in azioni settoriali, ha già avuto quasi completa realizzazione. Nel corso del corrente esercizio, tali provvedimenti hanno assicurato: 1) la riduzione del livello medio dell'incentivazione in ciascun settore di circa 10 punti percentuali rispetto al livello medio negli incentivi adottati in precedenza; 2) la definizione di provvedimenti, riformati a requisiti di trasparenza, semplificazione e snellimento delle procedure; 3) la predeterminazione di criteri di significatività, per eliminare interventi agevolativi nei confronti di iniziative marginali per l'impresa richiedente. A tale fine, sono stati stabiliti dei livelli minimi di investimento ammissibili a finanziamento, riportati ad indicatori dell'attività dell'impresa nei diversi settori di intervento; 4) l'individuazione di criteri di priorità, mirati all'esclusione dall'ordine delle stesse, di tutte le iniziative non caratterizzate da una specifica qualificazione; 5) l'introduzione di vigorosi criteri di selettività, favorendo, in particolare, i fattori innovativi e strategici per la crescita del sistema economico.

Tutto ciò - dicevo - riguarda la prima fase attuativa della nuova politica di incentivazione; una seconda fase di sarà rappresentata da una ridefinizione della normativa per una compiuta "compatibilizzazione" della legislazione provinciale di settore rispetto al progetto generale di nazionalizzazione delle politiche di incentivazione. Sotto questo profilo, posso preannunciare che è obiettivo della Giunta proporre, in tempi ravvicinati, una normativa quadro per codificare quelli che dovrebbero essere i principi generali a cui informare le nostre politiche di incentivazione. La terza fase di attuazione, che potrà avere effetto negli esercizi successivi, riguarderà gli interventi per una compiuta armonizzazione della normativa provinciale rispetto agli indirizzi CEE in materia.

---

#### Esercizio 4B

Queste sono le **ragioni** per le quali la Giunta provinciale ha messo in atto una serie di provvedimenti tesi a **modificare** radicalmente la politica stessa

degli **incentivi**. **Già con** il bilancio di assestamento 1989 e con modalità ancor maggiormente incisive con la manovra di **bilancio 1990**, la Giunta ha definito il quadro e ha attivato tutti i presupposti necessari per la concreta attuazione di tale progetto di revisione, è stata emanata la normativa per il fondo di rotazione, parimenti gli stanziamenti di bilancio per i settori economici sono stati predeterminati **in coerenza** con la programmata riduzione del livello degli incentivi.

Il progetto di revisione si articola in tre fasi attuative. La prima, riferita ai **provvedimenti** amministrativi da adottare per la trasposizione dell'impostazione programmatica in azioni settoriali, ha già avuto quasi completa realizzazione. Nel corso del corrente esercizio, tali provvedimenti hanno assicurato: 1) la riduzione del livello medio dell'incentivazione in ciascun settore di circa 10 punti percentuali rispetto al livello medio **degli** incentivi adottati in precedenza; 2) la definizione di provvedimenti, **informati** a requisiti di trasparenza, semplificazione e snellimento delle procedure; 3) la predeterminazione di criteri di significatività, per eliminare interventi agevolativi nei confronti di iniziative marginali per l'impresa richiedente. A tale fine sono stati stabiliti dei livelli minimi di investimento ammissibili a finanziamento, **rappor-tati** ad indicatori dell'attività dell'impresa nei diversi settori di intervento; 4) l'individuazione di criteri di priorità mirati all'esclusione dall'ordine delle stesse, di tutte le iniziative non caratterizzate da una specifica qualificazione; 5) l'introduzione di **rigorosi** criteri di selettività, favorendo, in particolare, i fattori innovativi e strategici per la crescita del sistema economico.

Tutto ciò - dicevo - riguarda la prima fase attuativa della nuova politica di incentivazione; una seconda fase sarà rappresentata da una ridefinizione della normativa per una compiuta "compatibilizzazione" della legislazione provinciale di settore rispetto al progetto generale di **razionalizzazione** delle politiche di incentivazione. Sotto questo profilo, posso preannunciare che è obiettivo della Giunta **proporre**, in tempi ravvicinati, una normativa quadro per codificare quelli che dovrebbero essere i principi generali **cui informare** le nostre politiche di incentivazione. La terza fase di attuazione, che potrà avere effetto negli esercizi successivi, riguarderà gli interventi per una compiuta armonizzazione della normativa provinciale rispetto agli indirizzi CEE in materia.

regioni/ragioni  
ratificare/modificare  
in concorrenza/in coerenza  
negli/degli  
procedimenti/provvedimenti  
riformati/informati  
riportati/rapportati  
vigorosi/rigorosi  
nazionalizzazione/razionalizzazione  
preporre/proporre  
a cui informare/cui informare

---

#### Esercizio 5A

Dobbiamo prepararci adeguatamente di fronte alla consapevolezza che le nostre possibilità di derogare, legittimamente, risorse ad imprese trentine, in quanto inserite in un contesto economico svantaggiato, sono ormai ridotte, si potrebbe dire, all'osso. Nell'attuale imposizione comunitaria, infatti, i nostri aiuti - a differenza di quelli erogabili per il mezzogiorno - non possono alternare le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse e sono sottoposti a massimali di intensità parecchio severi. D'altra parte, sia il livello dei redditi, sia quello della disoccupazione strutturale da cui la normativa CEE fa riferimento, daranno alle autorità comunitarie un quadro della situazione socio-economica provinciale tendenzialmente incompatibile con gli attuali livelli di aiuto, se pur ridotti di intensità rispetto al passato. \*

Con il quadro normativo di riferimento è, comunque, cambiato anche l'atteggiamento della vigilanza della Commissione CEE, dell'esercizio di una discrezionalità che, finora, aveva offerto ampi margini di manovra in sede di negoziazione con le amministrazioni interessate. Le maglie del controllo si sono ristrette parecchio, e indicative, sotto questo profilo, sono le vicende della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, i cui \*

schemi agevolativi sono, da qualche mese, all'esame delle autorità comunitarie, nell'ottica di verificare la sussistenza o meno dei presupposti per l'apertura di una procedura di inflazione ai sensi dell'articolo 92 del trattato. Va, comunque, precisato che la normativa comunitaria, pur così stridente, lascia ancora aperti apprezzabili margini per l'erogazione di aiuti pubblici, più spiccatamente indirizzati a sviluppare specifiche tipologie di attività, ad esempio, per sostenere la piccola e media impresa, per la prestazione di servizi reali e per il sostegno di investimenti finanziari all'attività di ricerca e sviluppo, ovvero, alla salvaguardia ambientale.

E' per questo che la manovra, attivata con il bilancio '90, si colloca in modo corrente e coraggioso dentro questa più ampia prospettiva. In tal senso, la provincia ha variato un ampio ventaglio di iniziative, che mirano, innanzitutto, a sostenere il sistema produttivo trentino in via diretta; queste precludono i progetti e i piani pluriennali di intervento, che interessano, ovviamente, tutti i settori economici. Obiettivo di tali iniziative, è quello di agire positivamente sull'economicità delle produzioni, sulla competitività e sul grado di apertura internazionale delle imprese, sulla dinamica del sistema e sulla sua capacità di autosostenere la propria crescita, senza bisogno di essere trainato, secondo le circostanze, da forze esogene e incontrollabili. Questi interventi sostituiscono, però, solo una parte del quadro; la provincia ha attivato anche un altrettanto ampio ventaglio di iniziative, che vanno in via indiretta ad incidere sull'obiettivo poc'anzi citato. Di tali iniziative possiamo dare una lettura articolata in sei grandi aree, che interessano tutti i settori economici: il potenziamento delle infrastrutture varie e trasporto; il potenziamento delle reti di comunicazione-interconnessione, che servono per movimentare mezzi, persone, idee, informazione; la gestione, secondo principi di chiarezza e di efficienza, della normativa che regola l'uso ambientale, dei suoi utilizzabili fini, anche per quanto riguarda gli insediamenti produttivi e non solo, quindi, di abitazione; l'abrogazione efficiente di servizi sociali che hanno il potere di influire, positivamente, sulla formazione di capitale umano, o che agiscono nel senso di rendere più agevole ed economica, per i nuclei familiari, l'offerta di

lavoro sul mercato locale; la capacità della nostra stessa amministrazione provinciale di gestire i meccanismi di intervento di un regime di autocontrollo, tale da garantire sia la loro efficacia, sia la minimizzazione del costo sociale ad essi connesso. \*

---

#### Esercizio 5B

Dobbiamo prepararci adeguatamente di fronte alla consapevolezza che le nostre possibilità di **erogare** legittimamente risorse ad imprese trentine in quanto inserite in un contesto economico svantaggiato sono ormai ridotte, si potrebbe dire, all'osso. Nell'attuale **impostazione** comunitaria, infatti, i nostri aiuti - a differenza di quelli erogabili per il mezzogiorno - non possono **alterare** le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse e sono sottoposti a massimali di intensità parecchio severi. D'altra parte, sia il livello dei redditi, sia quello della disoccupazione strutturale **a cui** la normativa CEE fa riferimento, daranno alle autorità comunitarie un quadro della situazione socio-economica provinciale tendenzialmente incompatibile con gli attuali livelli di aiuto, se pur ridotti di intensità rispetto al passato.

Con il quadro normativo di riferimento è comunque cambiato anche l'atteggiamento della vigilanza della Commissione CEE, **nell'esercizio** di una discrezionalità che, finora, aveva offerto ampi margini di manovra in sede di negoziazione con le amministrazioni interessate. Le maglie del controllo si sono ristrette parecchio e indicative, sotto questo profilo, sono le vicende della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, i cui schemi agevolativi sono, da qualche mese, all'esame delle autorità comunitarie nell'ottica di verificare la sussistenza o meno dei presupposti per l'apertura di una procedura di **infrazione** ai sensi dell'articolo 92 del trattato. Va, comunque, precisato che la normativa comunitaria, pur così **stringente**, lascia ancora aperti apprezzabili margini per l'erogazione di aiuti pubblici, più spiccatamente indirizzati a sviluppare specifiche tipologie di attività, ad esempio, per sostenere la piccola e media impresa, per la prestazione di servizi reali e per il sostegno di investimenti **finalizzati** all'attività di ricerca e sviluppo, ovvero, alla salvaguardia ambientale.



E' per questo che la manovra, attivata con il bilancio '90, si colloca in modo **coerente** e coraggioso dentro questa più ampia prospettiva. In tal senso, la provincia ha **varato** un ampio ventaglio di iniziative che mirano, innanzitutto, a sostenere il sistema produttivo trentino in via diretta; queste **includono** i progetti e i piani pluriennali di intervento, che interessano ovviamente tutti i settori economici. Obiettivo di tali iniziative, è quello di agire **propositivamente** sull'economicità delle produzioni, sulla competitività e sul grado di apertura internazionale delle imprese, sulla dinamica del sistema e sulla sua capacità di autosostenere la propria crescita senza bisogno di essere trainato, secondo le circostanze, da forze esogene e incontrollabili. Questi interventi **costituiscono** però solo una parte del quadro; la provincia ha attivato anche un altrettanto ampio ventaglio di iniziative che vanno in via indiretta ad incidere sull'obbiettivo poc'anzi citato. Di tali iniziative possiamo dare una lettura articolata in sei grandi aree che interessano tutti i settori economici il potenziamento delle infrastrutture **viarie** e di trasporto, il potenziamento delle reti di comunicazione-interconnessione, che servono per movimentare mezzi, persone, idee, informazione; la gestione, secondo principi di chiarezza e di efficienza, della normativa che regola l'uso ambientale dei suoi **ipotizzabili** fini, anche per quanto riguarda gli insediamenti produttivi e non solo, quindi, di abitazione; l'**erogazione** efficiente di servizi sociali che hanno il potere di influire positivamente sulla formazione di capitale umano, o che agiscono nel senso di rendere più agevole ed economica, per i nuclei familiari, l'offerta di lavoro sul mercato locale; la capacità della nostra stessa amministrazione provinciale di gestire i meccanismi di intervento **in un regime** di autocontrollo, tale da garantire sia la loro efficacia, sia la minimizzazione del costo sociale ad essi connesso.

---

di derogare/di erogare  
imposizione/impostazione  
alternare/alterare  
da cui/a cui

dell'esercizio/nell'esercizio  
infrazione/inflazione  
stringente/stridente  
finanziari/finalizzati  
corrente/coerente  
variato/varato  
precludono i/includono i  
positivamente/propositivamente  
sostituiscono/costituiscono  
varie/viarie  
utilizzabili/ipotizzabili  
l'abrogazione/l'erogazione  
di un regime/in un regime

---

#### Esercizio 6A

Come si vede, le iniziative che rientrano in queste aree, tipicamente pubbliche, hanno finalità ben più ampie rispetto all'obiettivo del rafforzamento della capacità produttiva e, tuttavia, per via indiretta possono avere un impatto assai elevato sulla economicità delle imprese e sulla stessa dinamica imprenditoriale. E' proprio per questo che le quattro grandi operazioni, che danno esistenza al programma di questa legislatura - mi riferisco alla scuola, al sociale, all'ambito, alle reti infrastrutturali - si pongono, in modo forte e innovativo, non solo a sostegno di un bilancio dell'economia, ma anche in quell'articolato e sofisticato insieme di bisogni che sempre più connotano la qualità della convenienza. Non stiamo, dunque, progettando un minore impegno dell'autonomia sul fronte della produzione e dello sviluppo, ma, semplicemente, puntiamo su un diverso ruolo dell'ente pubblico; ritengo, del resto, che questo sia, oggi, un nostro preciso dovere, proprio nel momento in cui abbiamo un "Piemonte dello sviluppo", che ha superato la fase di marginalizzazione per imboccare, decisamente, la strada della competitività.

Alla luce di questa diversa congiuntura storica, sarebbe, quindi, imperdonabile praticare le vecchie politiche e non assumere, tutti insieme, la responsabilità di notificare le nostre scelte per renderle più adeguate al mutare delle situazioni. Dobbiamo, dunque, promuovere questi nuovi obiettivi che richiamino conseguenti e coerenti atteggiamenti, se vogliamo utilizzare al meglio le risorse strategiche che la legge ci consegna. Ai soggetti forti di questo "Piemonte dello sviluppo" chiediamo, pertanto, di essere partecipi, da un lato, di una riconsiderazione degli strumenti finanziari con i quali avevamo accordato i nostri comportamenti e, dall'altro, di condividere il disegno e l'interesse in generale di un Piemonte che, superate le emergenze, sta ritrovando equilibrio, maggiore equità, più redistribuzione.

Ai soggetti forti di questo Piemonte non ci limitiamo però, solamente, a rivolgere delle richieste, ma opponiamo con decisione, quest'idea di nuovo rapporto pubblico-privato, consegnando a quest'ultimo terreni di iniziativa talvolta impropriamente occupati dal pubblico. Pensiamo al dibattito incorso - tutto, ovviamente, di casa nostra - che coinvolge, anche in queste settimane, il ruolo di importanti aziende. Ma consideriamo in questo nuovo coinvolgimento del privato anche i nuovi processi, come quello relativo proprio al sistema infrastrutturale, pensiamo a tutto il discorso delle reti di comunicazione nella loro opzione gommarotaia, che sta prendendo concretamente avvio e alle nuove strutture di servizi alle imprese. Infatti, a proposito di queste ultime, il progetto: "Servizi alle imprese", che sarà pronto per l'inizio dell'autunno, non solo dovrà risultare trasversale dai settori economici, ma dovrà sancire questo nuovo rapporto.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un messaggio dai forti contenuti di cambiamento. Questo passaggio, corre, però, due rischi: 1) di essere scambiato per un semplice fatto finanziario, cioè con l'esportazione ricorrente ad accettare minori contributi per le categorie economiche; 2) di essere scambiato per una richiesta unilaterale, un richiamo dell'ente pubblico al mondo imprenditoriale. Nessuna delle due cose è vera o, per lo meno, nessuna delle due lo è completamente. Il sacrificio finanziario, di parte del sistema delle imprese, è certamente necessario per

l'indicata riforma delle politiche agevolative. E' questo, un aspetto non certo trascurabile nei rapporti di buon vicinato, tra settore pubblico ed imprenditoria, ma su questo sacrificio la consapevolezza del mondo imprenditoriale, giustamente attento alle nuove opportunità e ai cambiamenti di scenario, pare assolutamente matura e quasi anticipatrice rispetto alla definizione della manovra da parte dei componenti degli organi pubblici. \*

---

#### Esercizio 6B

Come si vede, le iniziative che rientrano in queste aree, tipicamente pubbliche, hanno finalità ben più ampie rispetto all'obiettivo del rafforzamento della capacità produttiva e, tuttavia, per via indiretta possono avere un **impatto** assai elevato sulla economicità delle imprese e sulla stessa dinamica imprenditoriale. E' proprio per questo che le quattro grandi **opzioni** che danno **consistenza** al programma di questa legislatura - mi riferisco alla scuola, al sociale, all'**ambiente**, alle reti infrastrutturali - si pongono, in modo forte e innovativo, non solo a sostegno di un **rilancio** dell'economia, ma anche in quell'articolato e sofisticato insieme di bisogni che sempre più connotano la qualità della **convivenza**. Non stiamo, dunque, progettando un minore impegno dell'autonomia sul fronte della **promozione** e dello sviluppo, ma semplicemente puntiamo su un diverso ruolo dell'ente pubblico ritengo del resto che questo sia, oggi, un nostro preciso dovere proprio nel momento in cui abbiamo un "Piemonte dello sviluppo", che ha superato la fase di marginalizzazione per imboccare, decisamente, la strada della competitività.

Alla luce di questa diversa congiuntura storica, sarebbe, quindi, imperdonabile praticare le vecchie politiche e non assumere, tutti insieme, la responsabilità di **modificare** le nostre scelte per renderle più adeguate al mutare delle situazioni. Dobbiamo, dunque, promuovere questi nuovi obiettivi che **richiamano** conseguenti e coerenti atteggiamenti se vogliamo utilizzare al meglio le risorse strategiche che la legge ci consegna. Ai soggetti forti di questo Piemonte dello sviluppo chiediamo, pertanto, di essere partecipi, da un lato, di una riconsiderazione degli strumenti finanziari con i quali avevamo

**raccordato** i nostri comportamenti e, dall'altro, di condividere il disegno e l'interesse **più** generale di un Piemonte che, superate le emergenze, sta ritrovando equilibrio, maggiore equità, più redistribuzione.

Ai soggetti forti di questo Piemonte non ci limitiamo però, solamente, a rivolgere delle richieste, ma **proponiamo** con decisione quest'idea di nuovo rapporto pubblico-privato, consegnando a quest'ultimo terreni di iniziativa talvolta impropriamente occupati dal pubblico. Pensiamo al dibattito **in corso** - tutto ovviamente di casa nostra - che coinvolge, anche in queste settimane, il ruolo di importanti aziende. Ma consideriamo in questo nuovo coinvolgimento del privato anche i nuovi **progetti**, come quello relativo proprio al sistema infrastrutturale; pensiamo a tutto il discorso delle reti di comunicazione nella loro opzione gomma- rotaia, che sta prendendo concretamente avvio, e alle **nuove** strutture di servizi alle imprese. Infatti, a proposito di queste ultime, il progetto: "Servizi alle imprese", che sarà pronto per l'inizio dell'autunno non solo dovrà risultare **trasversale ai** settori economici, ma dovrà sancire questo nuovo rapporto.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un messaggio dai forti contenuti di cambiamento. Questo **messaggio** corre però due rischi: 1) di essere scambiato per un semplice fatto finanziario, cioè con l'**esortazione** ricorrente ad accettare minori contributi per le categorie economiche; 2) di essere scambiato per una richiesta unilaterale, un richiamo dell'ente pubblico al mondo imprenditoriale. Nessuna delle due cose è vera o, per lo meno, nessuna delle due lo è completamente. Il sacrificio finanziario **da parte** del sistema delle imprese, è certamente necessario per l'indicata riforma delle politiche agevolative. E' questo un aspetto non certo trascurabile nei rapporti di buon vicinato, tra settore pubblico ed imprenditoriale, ma su questo sacrificio la consapevolezza del mondo imprenditoriale, giustamente attento alle nuove opportunità e ai cambiamenti di scenario, pare assolutamente matura e quasi anticipatrice rispetto alla definizione della manovra da parte dei **competenti organi pubblici**.

in patto/impatto  
operazioni/opzioni  
esistenza/consistenza  
all'ambito/all'ambiente  
bilancio/rilancio  
convenienza/convivenza  
produzione/promozione  
notificare/modificare  
richiamino/richiamano  
accordato/raccordato  
opponiamo/proponiamo  
incorso/in corso  
in/più  
processi/progetti  
nove/nuove  
trasversale dai/trasversale ai  
passaggio/messaggio  
l'esportazione/l'esortazione  
di parte/da parte  
componenti gli organi pubblici/competenti organi pubblici

---

## Esercizio 7A

Meno facile appare, invece, il messaggio del sacrificio quantitativo \*  
assoluto alla, cosiddetta "selettività". Talvolta, è parso di cogliere una  
maggiore disponibilità per il criterio del "un po' meno a tutti", che per  
quello opposto dell'aiuto congruo "solo a chi più merita sostegno"; il che,  
corrisponderebbe alla perpetua azione di quella definizione dei contri- \*  
buti che prima chiamavo a pioggia, ma la restrizione dell'area dei bene- \*  
ficiari, di incentivi finanziari, in regioni dalle particolari finalità di sviluppo,  
perseguita dalla programmazione pubblica, è un passaggio irrinunciabi- \*  
le. Io sono, comunque, dell'opinione che il discorso debba essere ulte- \*  
riormente applicato, fuoriuscendo dallo stretto campo degli incentivi. \*

La diffusione delle responsabilità trova, infatti, un punto di più forte tensione nel momento in cui l'interesse pubblico, piuttosto che concentrarsi in minori contributi al conto economico delle aziende, si sostanzia in veicoli alla produzione, in genere finalizzati all'assorbimento di esternalità negative a partire da quelle di tipo ambientale. In questo caso, sia che i vincoli sono posti in termini normativi, sia tariffari, le imprese si mostrano in genere più riottose, in taluni casi non senza buoni motivi, in altri perchè la produzione non ama, per sua natura, le limitazioni. Credo, invece, che non possiamo non immaginare un futuro di cui tutti i soggetti dello sviluppo convivano serenamente con scelte urbanistiche lungimiranti, con idonee procedure di valutazione di impatto ambientale, in cui la stessa imprenditoria riconosca - come già sta dimostrando di fare nell'industria pulita - nella valorizzazione ambientale, nella protezione della sicurezza e della salute dei cittadini, non un limite, ma una frontiera di ampie prospettive per la crescita stessa dell'apparato produttivo. Neppure questo esaurisce i problemi di parte imprenditoriale, perchè il nocciolo vero di tutto il discorso, come dicevo in apertura, la sfida, è di livello più elevato e si gioca tutta sul terreno della corresponsabilità di fronte ai nuovi orizzonti dello sviluppo.

Il maggiore coinvolgimento delle categorie economiche e sociali non si identifica, infatti, con la semplice nazione moralistica del sacrificio, ma riveste la visione strategica, l'intelligenza e, dunque, in ultima analisi, la stessa crescita culturale delle fasce più attive della comunità. Siamo consapevoli che qualsiasi programma innovativo farebbe ben poca strada, anzi, sarebbe, forse, strutturalmente irrealizzabile, se gestito in una vecchia logica di controllo burocratico; di qui, l'importanza di queste riflessioni sull'autopromozione, sulle responsabilità tecniche dei soggetti sociali, sulla filosofia e le forme del rapporto tra pubblico e privato.

La novità che stiamo affrontando non sta, quindi, nell'eticità degli obiettivi - io credo che l'obiettivo di uno sviluppo economico equilibrato, di una economia che rispetta l'uomo, diventando fattore importante per l'equità dello sviluppo sociale, sia un matrimonio ormai consolidato - ma, invece, la ritroviamo in un forte richiamo ai valori etnici nei comportamenti concreti, sia dei soggetti pubblici che di quelli privati. Siamo,

infatti, di fronte ad un impegno che ha tali contenuti innovativi e tali necessità di puntuali, convinti e diffusi contributi, da richiedere un non rituale ripensamento del nostro stesso modo di essere comunità anche, soprattutto, attraverso comportamenti permanentemente e intenzionalmente posti al servizio dell'uomo.

---

## Esercizio 7B

Meno facile appare, invece, il **passaggio dal** sacrificio quantitativo assoluto alla, cosiddetta, "selettività". Talvolta, è parso di cogliere una maggiore disponibilità per il criterio del "un po' meno a tutti" che per quello opposto dell'aiuto congruo "solo a chi più merita sostegno"; il che, corrisponderebbe alla **perpetuazione** di quella definizione dei contributi che prima chiamavo "a pioggia", ma la restrizione dell'area dei beneficiari di incentivi finanziari, **in ragione delle** particolari finalità di sviluppo, perseguita dalla programmazione pubblica, è un passaggio irrinunciabile. Io sono comunque dell'opinione che il discorso debba essere ulteriormente **ampliato**, fuoriuscendo dallo stretto campo degli incentivi.

La diffusione delle responsabilità trova, infatti, un punto di più forte tensione nel momento in cui l'interesse pubblico, piuttosto che concentrarsi in minori contributi al conto economico delle aziende, si sostanzia in **vincoli** alla produzione, in genere finalizzati all'assorbimento di esternalità negative a partire da quelle di tipo ambientale. In questo caso, sia che i vincoli **siano** posti in termini normativi, sia tariffari, le imprese si mostrano in genere più riottose, in taluni casi non senza buoni motivi, in altri perché la produzione non ama, per sua natura, le limitazioni. Credo, invece, che non possiamo non immaginare un futuro **in** cui tutti i soggetti dello sviluppo convivano serenamente con scelte urbanistiche lungimiranti, con idonee procedure di valutazione di impatto ambientale in cui la stessa imprenditoria riconosca - come già sta dimostrando di fare nell'industria pulita - nella valorizzazione ambientale, nella **prevenzione** della sicurezza e della salute dei cittadini non un limite, ma una frontiera di ampie prospettive per la crescita stessa dell'apparato produttivo. Neppure questo esaurisce i problemi di parte imprenditoriale,



perché il nocciolo vero di tutto il discorso, come dicevo in apertura, la sfida è di livello più elevato e si gioca tutta sul terreno della corresponsabilità di fronte ai nuovi orizzonti dello sviluppo.

Il maggiore coinvolgimento delle categorie economiche e sociali non si identifica, infatti, con la semplice **nozione** moralistica del sacrificio, ma **investe** la visione strategica, l'intelligenza e, dunque, in ultima analisi, la stessa crescita culturale delle fasce più attive della comunità. Siamo consapevoli che qualsiasi programma innovativo farebbe ben poca strada, anzi, sarebbe forse strutturalmente irrealizzabile se gestito in una vecchia logica di controllo burocratico; di qui, l'importanza di queste riflessioni sull'autopromozione, sulle responsabilità **etiche** dei soggetti sociali, sulla filosofia e le forme del rapporto tra pubblico e privato.

La novità che stiamo affrontando non sta, quindi, nell'eticità degli obiettivi - io credo che l'obiettivo di uno sviluppo economico equilibrato, di una economia che rispetta l'uomo diventando fattore importante per l'equità dello sviluppo sociale, sia un **patrimonio** ormai consolidato - ma, invece, la ritroviamo in un forte richiamo ai valori **etici** nei comportamenti concreti, sia dei soggetti pubblici che di quelli privati. Siamo, infatti, di fronte ad un impegno che ha tali contenuti innovativi e tali necessità di puntuali, convinti e diffusi contributi da richiedere un non rituale ripensamento del nostro stesso modo di essere comunità anche, soprattutto, attraverso comportamenti permanentemente e intenzionalmente posti al servizio dell'uomo.

---

messaggio del/passaggio dal  
perpetua azione/perpetuazione  
in regioni dalle/in ragione delle  
applicato/ampliato  
veicoli/vincoli  
sono/siano  
di/in  
protezione/prevenzione

nazione/nozione

riveste/investe

tecniche/etiche

matrimonio/patrimonio

etnici/etici

# Esercitazioni - Il Parte

---

## Esercizio 1

Nella mia qualità di coordinatore, prima di tutto desidero ringraziare tutti i presenti per avere accolto, accettato, l'invito che abbiamo loro trasmesso, di partecipare a questo nostro incontro.

Prima di dare la parola al prof. Mario Malagutti - Responsabile dell'Ufficio Studi e Ricerche della nostra Associazione - vorrei rivolgervi un invito a segnalare alla Segreteria del convegno eventuali interventi di replica entro le ore 13, termine previsto per la chiusura della sessione antimeridiana.

Vorrei dire due parole per presentarvi il prof. Malagutti, che molti di voi già hanno avuto modo di conoscere attraverso la lettura di qualificati saggi e per i suoi interventi sulla stampa. Il prof. Malagutti è stato recentemente nominato Responsabile dell'Ufficio Studi e Ricerche della nostra Associazione e in tale veste rappresenterà il nostro Paese, ci rappresenterà, in seno della Commissione Europea "Progetto Europa 2000". Prego prof. Malagutti.

### ***Testo resocontato.***

Quale coordinatore di questo incontro desidero, innanzitutto, ringraziarvi per avere accettato il nostro invito.

Poiché prevediamo di chiudere questa sessione entro le ore 13, pregherei quanti desiderano intervenire in sede di replica, di segnalare il loro nominativo alla Segreteria entro tale ora.

Il primo relatore è il prof. Mario Malagutti, che molti di voi già hanno avuto modo di conoscere attraverso la lettura di qualificati saggi e per i suoi interventi sulla stampa. Il prof. Malagutti è stato recentemente nominato Responsabile dell'Ufficio Studi e Ricerche della nostra Associazione e, in tale veste, rappresenterà il nostro Paese in seno alla Commissione Europea "Progetto 2000". Prego prof. Malagutti.

...La situazione che si è determinata, che si è creata, evidentemente, per quelli che sono stati i noti provvedimenti di recente approvazione governativa, non consentono di dare attuazione a quella serie, a quell'insieme di progetti e a quella serie di interventi che erano stati concordati con le autorità competenti.

***Testo resocontato.***

La situazione che si è determinata in seguito alla recente approvazione dei provvedimenti da parte del Governo non consente di attuare gli interventi già concordati con le autorità competenti.

Vorrei ricordare ai colleghi, vorrei ribadire ancora quelli che sono - lo avevo già fatto più volte in passato sia di persona che attraverso un mio intervento sulla stampa, ma inutilmente visto che il problema è stato riproposto - gli orientamenti già espressi. Ora non è possibile presentare all'assemblea generale che fra l'altro, evidentemente questo lo dimenticate, non è competente, in tema a carattere strettamente sindacale, a discutere questa materia.

***Testo resocontato.***

Vorrei ricordare ai colleghi gli orientamenti già espressi: in passato lo avevo fatto, inutilmente, più volte, sia personalmente sia a mezzo stampa. Ora non è possibile presentare all'assemblea generale un tema di carattere strettamente sindacale, perché questo - e non va dimenticato - non rientra nelle sue competenze discutere questa materia.

Da questo punto di vista e, certo anche considerando la situazione che oggi si è creata, mi sembra superfluo ribadire che per prima cosa non possiamo chiedere di sottoscrivere un impegno così vincolante e per seconda cosa perché non credo che ci sia nemmeno la volontà di prendere ora simili decisioni...

***Testo resocontato.***

Anche considerando la situazione oggi creatasi, mi sembra superfluo ribadire che non possiamo chiedere di sottoscrivere un impegno così vincolante, anche perché non credo ci sia nemmeno la volontà di prendere ora simili decisioni...

...Per tutta questa serie di elementi e per tutta questa serie di pesanti considerazioni che mi pare, anzi o meglio ne sono certo, toccano quelli che possono essere gli interessi personali di molti soci, io chiedo e vi invito a ritirare la proposta.

***Testo resocontato.***

...Per questi elementi e queste pesanti considerazioni che - ne sono certo - toccano gli interessi personali di molti soci, vi invito a ritirare la proposta.

Credo che in tutti i modi, che comunque, al di là di ogni cosa certamente, la serie di interventi evidentemente proposti dal Sindaco perché sono di sua competenza, dovrà trovarci quantomeno d'accordo. Nella precedente riunione

ne di Giunta - posso ora ricordare se come proposta personale del Sindaco o dell'Assessore competente - perché gli argomenti trattati erano, mi pare, non so se 15 o 20 punti all'ordine del giorno e quindi il lavoro è stato pesante - unanimemente, tutti i presenti accettarono la delibera...

***Testo resocontato.***

Credo, comunque, che la serie di interventi proposti dal Sindaco, in quanto di sua competenza, dovrà trovarci d'accordo. Nella precedente riunione di Giunta - non riesco a ricordare, data la quantità degli argomenti allora trattati, se la delibera fu una proposta personale del Sindaco o dell'Assessore competente - i presenti, all'unanimità, accettarono la delibera stessa.

---

**Esercizio 7**

...Quello che non è successo, evidentemente, nella comunicazione diretta, nel direct sponsoring, nelle relazioni pubbliche invece bisogna dirlo, lo ripeto ancora, si è verificato, anche se il fenomeno è stato trascurato dalla stampa specializzata.

***Testo resocontato.***

...Quello che non è successo nella comunicazione diretta (nel direct sponsoring) si è verificato, invece, nelle relazioni pubbliche, e ciò va sottolineato, anche se il fenomeno è stato trascurato dalla stampa specializzata.

---

**Esercizio 8**

Infatti, il Consiglio comunale di allora, secondo le motivazioni, anche di ordine penale - perché, a mio parere, imporre l'acquisto all'asta di materiale sequestrato in violazione della legge tributaria, potrebbe comportare anche una censura sul piano penale - che la maggioranza e il Sindaco di allora

adottarono circa la contrarietà rispetto a questa mozione, furono, appunto, considerazioni di ordine giuridico legale.

***Testo resocontato.***

Nelle motivazioni che la maggioranza e il Sindaco di allora addussero circa la contrarietà rispetto a questa mozione, vi furono, appunto, considerazioni di ordine giuridico-legale ed anche di ordine penale, e non a torto: infatti, a mio parere, imporre l'acquisto all'asta di materiale sequestrato in violazione della legge tributaria, potrebbe comportare anche una censura sul piano penale.

---

**Esercizio 9**

Noi, assieme ai colleghi di Milano, circa un mese fa, abbiamo fatto un voto al Governo che diceva determinate cose. Non tutti eravamo d'accordo su tutto, ma, certo, da quel voto emergeva l'indicazione di un certo tipo di svolta che in tema di trasporti deve essere fatta.

***Testo resocontato.***

Noi, assieme ai colleghi di Milano, circa un mese fa, abbiamo votato un documento indirizzato al Governo, che diceva determinate cose. Non tutti eravamo d'accordo su tutto, ma, certo, da quel voto emergeva l'indicazione di un particolare tipo di svolta che, in tema di trasporti, deve essere operata.

---

**Esercizio 10**

Come vi ho già detto, inoltre, la partenza al mattino è stata scaglionata, evidentemente, per evitare i problemi del concentramento delle partenze che potrebbero dare problemi di inquinamento, di rumore eccetera, ed, inoltre,...

***Testo resocontato.***

Come vi ho già detto, inoltre, la partenza al mattino è stata scaglionata, evidentemente, per evitare i problemi di inquinamento, di rumore, ecc. che dal concentramento delle partenze potrebbero derivare, e, inoltre,...

---

**Esercizio 11**

Io credo che, in questa fase, non avrebbe senso insistere su questo testo, perché, mantenendo il punto 2 con questa premessa, non risulterebbe completamente omogeneo.

***Testo resocontato.***

Io credo che, in questa fase, non avrebbe senso insistere su questo testo, perché se il punto 2 fosse mantenuto con questa premessa, non ne risulterebbe un testo completamente omogeneo.

---

**Esercizio 12**

E dall'altra parte chiedo anche a questo Consiglio se la Giunta deve agire in conseguenza delle leggi che questo Consiglio si è dato, o se queste ultime sono delle fisarmoniche secondo cui la Giunta può allargare o restringere; mettiamoci d'accordo su questo.

***Testo resocontato.***

E, dall'altra parte, chiedo anche a questo Consiglio se la Giunta deve agire in conseguenza delle leggi che questo Consiglio si è dato, o se esse siano fisarmoniche che la Giunta può allargare o restringere, a seconda dei casi; mettiamoci d'accordo su questo.



Ci sono ancora delle opere da fare per esempio l'idrovora che dovrebbe garantire maggiore sicurezza a tutto il territorio comunale fino addirittura interessando anche parte della provincia vicina per quanto concerne le inondazioni.

***Testo resocontato.***

Ci sono ancora delle opere da fare, per esempio l'idrovora, che dovrebbe garantire maggiore sicurezza a tutto il territorio comunale, fino ad interessare, addirittura, anche parte della vicina provincia, nel caso di inondazioni.

La necessità di intervento e di aggiustamento sono necessari e debbono essere le terapie, ma non si ottengono attraverso una posizione di aggregazione, riappropriazione da parte della Provincia di funzioni che hanno trovato nel tempo un loro modo diverso di essere.

***Testo resocontato.***

Azioni di intervento e di aggiustamento sono necessarie e debbono esservi; le terapie, però, non passano attraverso una posizione di aggregazione o di riappropriazione da parte della Provincia di queste funzioni, che hanno trovato nel tempo un loro modo diverso di essere.

Ritengo peraltro sul piano personale e politico la necessità di mantenere in vita questi consorzi, questi enti perché secondo il mio modesto parere, questi hanno la possibilità di svolgere un ruolo importante, non soltanto

perché hanno svolto questo ruolo, ma perché possono essere nelle condizioni di mantenere il ruolo che hanno avuto nel momento in cui sono stati creati.

***Testo resocontato.***

Condivido, peraltro, sul piano personale e politico, la necessità di mantenere in vita questi consorzi, questi enti, perché, secondo il mio modesto parere, essi hanno la possibilità di svolgere un ruolo importante, e non soltanto perché lo hanno svolto in passato, ma perché possono essere nelle condizioni di mantenere quella funzione che hanno avuto nel momento in cui sono stati creati.

---

**Esercizio 16**

Ritengo comunque che sia criticabile, sul piano del comportamento politico, l'atteggiamento che i commissari hanno assunto in Commissione, che come ho detto prima ritenevo che questa astensione fosse benevola e che pertanto il provvedimento potesse avere poi un esito favorevole. Comunque l'intervento dell'Assessore ha eliminato qualsiasi illusione e ha ribadito la sua contrarietà affinché questo disegno di legge potesse continuare nel suo iter. Confermo che il mio sarà un voto di astensione.

***Testo resocontato.***

Ritengo, comunque, che sia criticabile, sul piano del comportamento politico, l'atteggiamento che i commissari hanno assunto in Commissione; come ho detto prima, l'impressione era che vi fosse, da parte loro, un'astensione benevola e che pertanto il provvedimento potesse avere, poi, un esito favorevole. Comunque l'intervento dell'Assessore ha fugato qualsiasi dubbio e ha ribadito la sua contrarietà a che questo disegno di legge possa continuare il suo iter. Confermo che il mio sarà un voto di astensione.

Quindi invito la Giunta affinché in tempi non lunghi possa portare delle scelte delle decisioni che analizzino in modo migliore questo problema.

***Testo resocontato.***

Quindi, l'invito che rivolgo alla Giunta è che, in tempi non lunghi, si giunga ad operare delle scelte e a prendere delle decisioni che consentano di affrontare nel modo migliore il problema.

E' comunque compito dell'ente pubblico interessarsi al problema, non pretendo che vada l'Assessore di persona, ma ci sono delle persone responsabili le quali dovrebbero andare a vedere e riferirci se questo consorzio è ancora in grado di operare.

***Testo resocontato.***

E', comunque, compito dell'ente pubblico interessarsi al problema; non pretendo che vada l'Assessore di persona, ma ci sono dei responsabili, i quali dovrebbero andare a vedere per poi riferirci se questo Consorzio è ancora in grado di operare o meno.

Ci sono degli amministratori negli enti che svolgono dei ruoli non attinenti il loro ramo, di conseguenza è ovvio che devono ricorrere alla consulenza esterna che la Provincia paga; per esempio nel campo dell'agricoltura occorre un amministratore che se ne intenda, non un ingegnere di elettrodomestici.

### ***Testo resocontato.***

Ci sono degli amministratori negli enti pubblici che ricoprono delle funzioni per le quali non hanno competenze specifiche e, di conseguenza, è ovvio che devono ricorrere alla consulenza esterna, pagata dalla Provincia; per esempio, nel campo dell'agricoltura occorre un amministratore che se ne intenda, non un ingegnere di elettrodomestici!

---

### **Esercizio 20**

Abbiamo assistito ad un confronto - in qualche occasione anche vivace per qualche battuta estemporanea, più o meno simpatica - piuttosto impegnato, infatti la Giunta ha dovuto prendere atto che sulla materia occorre intervenire, infatti si sta approntando un progetto.

### ***Testo resocontato.***

Abbiamo assistito ad un confronto - in qualche momento anche vivace, per qualche battuta estemporanea, più o meno simpatica - piuttosto impegnato: come conseguenza la Giunta ha dovuto prendere atto che nella materia è il caso di intervenire, tant'è vero che si sta approntando un progetto che riguarda questo ambito di problemi.

---

### **Esercizio 21**

Sottolineo che è stata una mia carenza personale non aver rivestito anche il mio gruppo di questo problema, pertanto - ripeto - questo disegno di legge non dovrebbe in quest'aula trovare un iter, ma se dovesse essere approvato il mio sarà un voto contrario.

### ***Testo resocontato.***

Sottolineo che è stata una mia carenza personale non aver investito

anche il mio Gruppo di questo problema: il disegno di legge in questione non avrebbe dovuto trovare in quest'aula alcuno spazio; se, dunque, la discussione di esso dovesse essere sostenuta, ribadisco sin da ora che il mio sarà un voto assolutamente contrario.

---

#### Esercizio 22

Ho sempre prestato attenzione ai vari canali, alle varie televisioni e alle stampe della RAI e francamente non ho nessuna remora a dire che la fortuna della RAI più che per meriti speciali di lavoro, di sudore, è dovuta a questi enti; infatti quando alla sera andiamo a casa vediamo trasmesse per televisione sempre le stesse persone e in modo particolare, appunto, il Presidente della Provincia, assente oggi...

#### *Testo resocontato.*

Ho sempre prestato attenzione ai vari canali, alle varie trasmissioni della RAI, alla stampa e, francamente, non ho nessuna remora a dire che la fortuna del Presidente, più che a meriti speciali di lavoro, di sudore e di partecipazione al Consiglio provinciale, è dovuta al "potere" della televisione; infatti, quando alla sera andiamo a casa, vediamo apparire in televisione sempre le stesse persone ed in particolare, appunto, il Presidente della Provincia, oggi qui assente.

---

#### Esercizio 23

Quante volte noi in quest'aula abbiamo detto che anche qualche consigliere della minoranza dovrebbe essere trasmesso per televisione; io mi sono accorto che i cittadini ed i consiglieri non li hanno mai visti; questa è una palese ingiustizia.

### ***Testo resocontato.***

Quante volte noi in quest'aula abbiamo detto che anche qualche Consigliere della minoranza dovrebbe avere un suo spazio in televisione; posso dire che molti cittadini non hanno mai visto certi consiglieri apparire in televisione; e questa è una palese ingiustizia.

---

### **Esercizio 24**

Su questo disegno di legge ci sono ancora moltissime cose da dire mi rimetto, comunque, alla decisione del Presidente.

PRESIDENTE: Se ci sono moltissime cose da dire, come su tutti gli argomenti, io posso anche aggiornare i lavori a domani mattina.

### ***Testo resocontato.***

Su questo disegno di legge ci sono ancora moltissime cose da dire, sulle quali non so se continuare ora o rinviare a domani; mi rimetto, comunque, alla decisione del Presidente.

PRESIDENTE: Se ci sono moltissime cose da dire, come è accaduto per tutti gli altri argomenti, io posso anche aggiornare i lavori a domani mattina. Bene. I lavori sono sospesi, riprenderanno domani mattina alle ore 10.30 (ore 18.00)

---

### **Esercizio 25**

Devo dare atto, lo dico molto serenamente a tutto l'ufficio che nel portare esperienze proprie, sensibilità diversificate, sensibilità politiche e di rappresentanza della comunità trentina hanno fatto in modo di arrivare a dare spazio relazionale diverso che nel passato al bilancio stesso.

### ***Testo resocontato.***

Devo dare atto - lo dico molto serenamente - a tutto l'Ufficio che, nel portare esperienze proprie, sensibilità diversificate, (sensibilità politiche e di rappresentanza della comunità trentina) ha fatto in modo di arrivare a dare al bilancio spazio relazionale diverso da come avveniva nel passato.

---

### **Esercizio 26**

Normalmente quando si presenta il bilancio ci si limita semplicemente a leggere una delibera, approvarla e non sollevare nessun problema; credo che sia opportuno che i problemi vengano sollevati perché il bilancio del Consiglio non è limitato solo a delle cifre, ma dalle risposte che si danno a queste cifre.

### ***Testo resocontato.***

Normalmente, quando si presenta il bilancio ci si limita semplicemente a leggere una delibera e ad approvarla, senza sollevare nessun problema; credo, invece, sia opportuno che i problemi vengano sollevati perché il bilancio del Consiglio non è limitato solo a delle cifre, ma riguarda anche le risposte che a queste cifre stesse si danno.

---

### **Esercizio 27**

Non voglio entrare nel merito di dare delle risposte a tutto, ma qualcuna la devo dare anche se sinteticamente.

### ***Testo resocontato.***

Non voglio entrare nel merito, e replicare a tutto, ma qualche risposta devo pur darla, anche se sinteticamente.

Tengo a precisare che il grande tema, non facile da risolvere, dell'informatizzazione che abbiamo assieme - e qui è stato sottolineato - definito a livello di conferenza dei Capigruppo, giungendo a soluzioni.

***Testo resocontato.***

Tengo a precisare che uno dei grandi temi, non facili da risolvere, è quello dell'informatizzazione; un tema che abbiamo assieme definito - e qui è stato sottolineato - a livello di Conferenza dei capigruppo, individuando alcune soluzioni.

Pongo in votazione la delibera che ho precedentemente letto che va a deliberare il bilancio del Consiglio provinciale.

***Testo resocontato.***

Pongo, ora, in votazione la proposta di deliberazione, che ho precedentemente letto, del bilancio del Consiglio provinciale. I favorevoli? I contrari? Gli astenuti?

Vi sono questioni nelle amministrazioni comunali che sono sospese, discussioni proprio su questioni interpretative, gli stessi funzionari dell'Assessorato sono a conoscenza di questa situazione e quindi della necessità di arrivare ad una modifica legislativa.



### ***Testo resocontato.***

Vi sono questioni in varie amministrazioni comunali che rimangono sospese, proprio per problemi di interpretazione; gli stessi funzionari dell'Assessorato in questione sono a conoscenza di questa situazione e, quindi, della necessità di arrivare ad una modifica legislativa.

---

### **Esercizio 31**

Dagli interventi che mi hanno preceduto sono emersi due aspetti: uno che riguarda specificatamente il rinvio dei termini sulla legge, chiamiamola alberghiera sulla quale credo non ci siano problemi; mentre l'altro aspetto attiene agli aspetti burocratici.

### ***Testo resocontato.***

Dagli interventi che mi hanno preceduto sono emersi due aspetti: uno, che riguarda specificatamente il rinvio dei termini sulla legge, chiamiamola alberghiera, e su questo credo non ci siano problemi; l'altro riguarda invece i risvolti burocratici della legge in questione.

---

### **Esercizio 32**

C'è il problema dei contratti collettivi di lavoro: il turismo è una gestione da far west, e c'è il problema di fare delle pressioni, che si possono ottenere anche attraverso questi disegni di legge, promettendo la proroga dei termini previsti per quanto riguarda l'assegnazione delle stelle agli alberghi.

### ***Testo resocontato.***

C'è, quindi, il problema del rispetto dei contratti collettivi di lavoro - il turismo è una gestione da Far West - e c'è il problema di fare delle pressioni,

che si possono esercitare anche attraverso questi disegni di legge, promettendo, ad esempio, la proroga dei termini previsti per quanto riguarda l'assegnazione delle stelle agli alberghi.

---

### Esercizio 33

Pertanto noi con questi emendamenti non vogliamo incidere sulla finanza locale - che seguirà il suo iter - ma vogliamo mettere a disposizione queste risorse dei Comuni, risorse che - ripeto - fino a quest'anno transitavano direttamente dallo Stato.

#### ***Testo resocontato.***

Pertanto noi, con questi emendamenti, non vogliamo incidere sulla finanza locale - che seguirà il suo iter - ma vogliamo mettere a disposizione dei comuni queste risorse che - ripeto - fino a quest'anno derivavano direttamente dallo Stato.

---

### Esercizio 34

Anche qui hanno rilevato che da parte della popolazione non c'è preparazione, c'è oggi una maggiore non conoscenza di che cosa si deve fare.

#### ***Testo resocontato.***

Anche qui è stato rilevato che da parte della popolazione non c'è preparazione: anzi c'è oggi una maggiore disinformazione sul che cosa si deve fare.

---

### Esercizio 35

Ci chiediamo se siamo preparati e sensibilizzati a queste evenienze, devo

dare atto che ho visto con molto interesse l'esercitazione che è stata fatta in autunno, (era un'operazione orientata verso le possibili inondazioni). Giustamente è stata prevista che una certa zona venisse inondata quindi come comportarsi. In questo caso è stato dato atto dell'ampia dotazione di mezzi e di persone sicuramente di tutti i settori della protezione civile, medici, infermieri, vigili del fuoco etc., la popolazione stessa di quel quartiere è stata interessata.

### ***Testo resocontato.***

Ci chiediamo se siamo preparati e sensibilizzati a queste evenienze. Devo riconoscere di aver seguito con molto interesse l'esercitazione che è stata fatta in autunno; era un'operazione orientata verso le possibili inondazioni. Si è ipotizzato che una certa zona venisse inondata e, quindi, quale dovesse essere il comportamento conseguente. In questo caso è stata data dimostrazione dell'ampia dotazione di mezzi e di persone, sicuramente di tutti i settori della protezione civile, medici, infermieri, vigili del fuoco ecc.; la popolazione stessa di quel quartiere è stata interessata.

---

### **Esercizio 36**

**PRESIDENTE:** C'è la disponibilità del Consigliere Rossi di togliere il primo comma della mozione che recita: "Tutto ciò non avviene in Italia...". Pertanto riteniamo tolto questo comma con un emendamento del firmatario.

Pongo in votazione la mozione testè illustrata.

Il Consigliere Bianchi chiede la verifica del numero legale e il Consigliere Neri chiede che la votazione avvenga per appello nominale.

(Svolgimento della votazione per appello nominale)

Essendo i votanti in aula nel numero di 17, non c'è il numero sufficiente per cui i lavori vengono sospesi e aggiornati a domani mattina alle ore 10.30.  
(ore 17.20)

***Testo resocontato.***

PRESIDENTE: C'è la disponibilità del consigliere Rossi a sopprimere il primo comma della mozione che recita: "Tutto ciò non avviene in Italia...". Pertanto riteniamo cancellato questo comma con un emendamento del firmatario. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione la mozione testè illustrata.

(Interruzione del consigliere Bianchi: "Chiedo la verifica del numero legale.")

(Interruzione del consigliere Neri: "Chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.")

PRESIDENTE: Va bene. Sono necessari, però, tre consiglieri... ci sono? Benissimo.

(Si procede a votazione per appello nominale)

Essendo i votanti in aula nel numero di 17, non c'è il numero legale, per cui i lavori vengono sospesi e aggiornati a domani mattina alle ore 10.30. (ore 17.20)

---

**Esercizio 37**

PRESIDENTE: Proseguiamo nell'ordine e vediamo come continuare nell'ordine dei lavori. C'era Rossi che aveva chiesto la parola.

***Testo resocontato.***

PRESIDENTE: Proseguiamo nell'ordine; c'è il consigliere Rossi che ha chiesto la parola. Prego.

---

**Esercizio 38**

PRESIDENTE: Grazie. Stiamo allargando di molto il discorso e diventerebbe anche interessante. Io avrei delle valutazioni da esprimere, ma le farò

verso la fine. C'è qualcuno altro tra i consiglieri? Perché, allora, forse, adesso il Presidente vuol fare qualche valutazione.

***Testo resocontato.***

PRESIDENTE: Grazie. Stiamo allargando di molto il discorso, il che lo rende ancora più interessante. Io avrei delle valutazioni da esprimere, ma lo farò verso la fine della discussione. C'è qualcun altro tra i consiglieri che vuole intervenire? Chiede la parola il Presidente Dalla per fare alcune valutazioni. Prego.

---

**Esercizio 39**

DALLA (Presidente della Giunta Provinciale - DC): No, io volevo fare delle sottolineature. Secondo me, poi il discorso credo meriti una forte riflessione, perché io credo che obiettivamente, oggi, è uno dei passaggi di grandissima rilevanza e decisivi rispetto al ruolo di queste nostre autonomie.

***Testo resocontato.***

DALLA (Presidente della Giunta Provinciale - DC): Più esattamente, io intendo fare delle sottolineature. Il discorso credo meriti una forte riflessione, perché, obiettivamente, oggi, questa è una questione di grandissima rilevanza e decisiva rispetto al ruolo di queste nostre autonomie.

---

**Esercizio 40**

Io credo che la sentenza, in verità, riflessione che noi abbiamo fatto un po' al nostro livello di Governo provinciale in una lettura anche sul piano giuridico, non sia proprio così decisiva come magari ha avvertito da un punto di vista di sancire, sostanzialmente, i poteri di indirizzo e di coordinamento del Governo.

### ***Testo resocontato.***

Io credo che la sentenza, in verità - e questa riflessione l'abbiamo fatta al nostro livello di governo provinciale, impostandone la lettura anche sul piano giuridico - non sia proprio così decisiva, **come anche è stato detto**, dal punto di vista di sancire, sostanzialmente, i poteri di indirizzo e di coordinamento del Governo.

---

### **Esercizio 41**

Ogni medico insegna che, le malattie non si curano curando i sintomi, si curano curando la radice. Ed è dannosa la pena a nostro parere, perché stravolgendo il ruolo dei servizi pubblici e privati, renderà inefficaci gli interventi sulle persone tossicodipendenti, cioè i servizi sia pubblici che privati diventeranno luoghi di cauzione, luoghi di controllo, e questo non potrà far altro che, allontanare da questi servizi chi si trova in difficoltà.

### ***Testo resocontato.***

Ogni medico insegna che le malattie non si curano eliminando i sintomi, ma si curano affrontandone le cause. Inoltre la punizione è dannosa, a nostro parere, perché, stravolgendo il ruolo dei servizi pubblici e privati, renderà inefficaci gli interventi sulle persone tossicodipendenti. I servizi, sia pubblici che privati, da luoghi di cura diventeranno luoghi di coazione, luoghi di controllo, e ciò non potrà far altro che allontanare da questi servizi chi si trova in difficoltà.

---

### **Esercizio 42**

Invitando adesso il prof. Costa, a prendere la parola per illustrare, come il professore ha già fatto alla Delegazione Parlamentare, per intrattenere questo dialogo coi rappresentanti della delegazione provinciale a Roma, che

si sono interessati, nelle settimane passate, di questo argomento non semplice, perché è il tema numero 1 anche a livello politico. La parola a Costa.

***Testo resocontato.***

Invito, quindi, il prof. Costa a prendere la parola perché - come ha già fatto alla Delegazione parlamentare - illustri ai rappresentanti della Delegazione provinciale a Roma il problema del quale si dovranno occupare nelle settimane prossime; problema, certo, non semplice e che è il tema numero 1 anche a livello politico. Prego.

---

**Esercizio 43**

Apro i lavori dicendo anche come è nato l'incontro. Per la verità c'è stata una richiesta da parte di un gruppo di associazioni che si sono rivolte ai capi gruppi presenti in Consiglio e a me per poter risolvere, per dialogare su questo tema. Dopo di che presentammo una mozione con delle firme che abbiamo già inviato al Presidente della Camera Nilde Iotti, con altre raccomandazioni.

***Testo resocontato.***

C'è stata una richiesta da parte di un gruppo di associazioni che si sono rivolte ai Capigruppo e al Presidente del Consiglio, per poter risolvere, o perlomeno, per poter dialogare su questo tema. Poi anche il Consiglio provinciale ha approvato una mozione, e sono state presentate delle firme che noi abbiamo già inviato al Presidente della Camera, Nilde Iotti, unitamente ad altra documentazione.

---

**Esercizio 44**

Mi è stato chiesto di discutere con procedura d'urgenza ed anomala rispetto al normale iter che si dovrebbe seguire. Vi invito quindi a...

***Testo resocontato.***

Mi è stato chiesto di discutere un argomento con procedura d'urgenza ed anomala, rispetto al normale iter che si dovrebbe seguire. Vi invito quindi a...

---

**Esercizio 45**

Comunque rispetto al dispositivo della mozione, a prescindere da quali idealità ci si possa sentire spinti, è importante trovare possibilmente una certa concordanza di utenti, quindi, praticamente, il dispositivo finale... Non sempre...

***Testo resocontato.***

Comunque, rispetto al dispositivo della mozione, a prescindere da quali idealità ci si possa sentire spinti, è importante trovare, possibilmente, una certa concordanza di intenti: è il dispositivo finale quello che conta. Non sempre...

---

**Esercizio 46**

Il problema è piuttosto complesso. C'era: 'A coordinare con le associazioni di volontariato la solidarietà della città, a risolvere il problema di...'

***Testo resocontato.***

Il problema è piuttosto complesso. Nel dispositivo della mozione è detto: "impegna la Giunta:

- a coordinare con le associazioni di volontariato la solidarietà della città;
- a risolvere il problema di..."



Io, però, vorrei anche che il Consiglio comunale si facesse carico delle povertà cittadine, qualche volta. Perché, evidentemente, a noi rimane deliberare, però bisognerebbe sentire anche coloro che, da tempo - poi andremo anche su questi discorsi nelle osservazioni di piano - chiedono determinate cose, che, perché politicamente magari non rendono, il Consiglio comunale rimane anche insensibile, davanti a queste cose.

***Testo resocontato.***

Io, però, vorrei anche che qualche volta il Consiglio comunale si facesse carico delle povertà cittadine. Evidentemente, a noi spetta deliberare, però bisognerebbe sentire anche coloro che, da tempo - poi andremo anche su questi discorsi, nelle osservazioni di piano - chiedono determinate cose, le quali, magari perché politicamente improduttive, non smuovono la sensibilità del Consiglio comunale.

Ci troviamo di fronte ad una situazione particolare di emergenza, dove mi pare che la solidarietà umana venga e vada, al di là di qualsiasi altro tipo di valutazione.

***Testo resocontato.***

Ci troviamo di fronte ad una situazione particolare di emergenza, dove mi pare che la solidarietà umana debba comunque esserci, al di là di qualsiasi altro tipo di valutazione.

Da questo punto di vista è stata fatta una valutazione delle singole osser-

vazioni, 170 mi sembra che sono state fatte dalla cittadinanza.

***Testo resocontato.***

Da questo punto di vista è stata fatta una valutazione delle singole osservazioni - 170, mi pare - presentate dalla cittadinanza.

---

**Esercizio 50**

E' chiaro che queste osservazioni sono state, quindi, valutate in base all'interesse pubblico che queste avevano ed in base alle coerenze che avevano rispetto al Piano regolatore generale, che è oggi urgente.

***Testo resocontato.***

E' chiaro, quindi, che queste osservazioni sono state valutate in base all'interesse pubblico che avevano ed in rapporto alle coerenze che presentavano rispetto al Piano regolatore generale, che è oggi urgente.

---

**Esercizio 51**

Poi, c'è una serie articolata di criteri che riguardano l'accogliibilità o meno di richieste di modifica di destinazione d'uso a suoli, richieste che, come sapete, prevalgono quelle che tendono a trasformare la destinazione d'uso da qualcos'altro a residenziale.

***Testo resocontato.***

Poi, c'è una serie articolata di criteri che riguardano l'accogliibilità o meno di richieste di modifica di destinazione d'uso dei suoli; fra tali richieste - come sapete - prevalgono quelle che tendono a trasformare la destinazione d'uso da qualcos'altro a residenziale.

Ribadisco, comunque, la distanza nei criteri dall'85 in poi, sono sempre stati quelli da noi oggi seguiti.

***Testo resocontato.***

Ribadisco, comunque, la costanza nei criteri: dall'85 in poi, sono sempre stati quelli da noi oggi seguiti.

Quindi, ci pare, senza che ci sia un documento, un progetto - anche se di massima - a meno che non vogliamo già considerarlo per dato quel plastico che è stato presentato qui in Consiglio comunale e che già i consiglieri hanno avuto modo di vedere e che hanno, a suo tempo, contestato in buona parte e quindi non ci pare che questo sia il criterio che, coerentemente, si sarebbe dovuto seguire.

***Testo resocontato.***

Quindi, ci pare che non sia questo il criterio da seguire, dato che manca un progetto, sia pure di massima, a meno che non vogliamo considerare come progetto quel plastico che è stato presentato qui in Consiglio comunale e che già i consiglieri hanno avuto modo di vedere e che, a suo tempo, hanno contestato in buona parte.

Anche perché, a suo tempo, si ragionava che essendo variante di interesse pubblico l'Amministrazione ha sempre modo e tempo per operare quelle opportune varianti al Piano regolatore, in corrispondenza ai suoi interventi e

programmi. Né, tanto meno, si rispetta, mi pare, e quindi ci si scontra di più con un criterio di impostazione del nostro Piano regolatore. E cioè abbiamo ribadito, fra l'altro, nella proposta del '90, il fatto che riguarda la salvaguardia del terreno agricolo, in quanto è un bene che non si può mettere facilmente a repentaglio.

***Testo resocontato.***

E ciò anche perché, a suo tempo, si ragionava sul fatto che, trattandosi di una variante di interesse pubblico, l'Amministrazione ha sempre modo e tempo per operare opportune varianti al Piano regolatore, coerenti con i suoi interventi e programmi. E qui mi pare che ci si scontra soprattutto con un criterio di impostazione del nostro Piano regolatore: lo abbiamo già ribadito, fra l'altro, nella proposta del '90, relativamente al discorso della salvaguardia del terreno agricolo, in quanto è un bene che non si può mettere facilmente a repentaglio.

---

**Esercizio 55**

Si tratta di quel passaggio pedonale pubblico che dal nuovo parcheggio di via dei Colli dovrebbe collegare, poi, mediante vicolo Messaggero a piazza Battisti.

***Testo resocontato.***

Si tratta di quel passaggio pedonale pubblico che dovrebbe collegare, attraverso vicolo Messaggero, il nuovo parcheggio di via dei Colli con piazza Battisti.

---

**Esercizio 56**

Invece la Giunta provinciale non si dimostra d'accordo con il Consiglio comunale ed impone il previsto collegamento viario, già del vecchio piano,

del 1971, in modo contraddittorio con un'analogha situazione in via Monte Cascio, prevista una strada di collegamento, l'adozione da parte del Consiglio comunale di un passaggio pedonale, quello accettato e questo no.

***Testo resocontato.***

Invece la Giunta provinciale non si dimostra d'accordo con il Consiglio comunale ed impone il collegamento viario, già previsto dal vecchio piano del 1971; e ciò avviene in modo contraddittorio rispetto ad un'analogha situazione in via Monte Cascio, dove è prevista una strada di collegamento, con l'adozione da parte del Consiglio comunale di un passaggio pedonale: quello accettato e questo no.

---

**Esercizio 57**

Avrei pensato fosse legittimo che ancora l'Amministrazione, essendo cambiata la maggioranza e la Giunta, avesse avuto e fatto valutazioni diverse. Potrebbe essere comprensibile tutto questo, ma mi pare che nel luglio del '90 c'è questa comunicazione ai privati che, invece, l'Amministrazione non ha intenzione di procedere per quella via dell'esproprio.

***Testo resocontato.***

Avrei pensato fosse legittimo che l'Amministrazione, essendo cambiata la maggioranza e la Giunta, avesse avuto e fatto valutazioni diverse. Potrebbe essere comprensibile tutto questo, invece, ancora nel luglio '90, c'è questa comunicazione ai privati in cui l'Amministrazione afferma di non aver intenzione di procedere all'esproprio.

---

**Esercizio 58**

lo ritengo che tutte le osservazioni fatte dal consigliere Setti siano da valutarsi e da accettarsi in loco.

***Testo resocontato.***

Io ritengo che tutte le osservazioni fatte dal consigliere Setti siano da valutarsi e da accettarsi in blocco.

---

**Esercizio 59**

Su questo credo che, se non lo farà Basile, alcune proposte le faremo noi di votazione.

***Testo resocontato.***

Su questo credo che, se non lo farà lo stesso Basile, saremo noi a presentare alcune proposte di votazione.

---

**Esercizio 60**

Per quanto riguarda i florovivaisti, si dissente da quanto è espresso in quanto la stessa normativa urgente e alcune controindicazioni formulate in seguito ponevano distinzione tra zone agricole normali ed interesse ambientale: pascolo, bosco, ecc.

***Testo resocontato.***

Per quanto riguarda i florovivaisti, si dissente da quanto è espresso, visto che la stessa normativa vigente e alcune controdeduzioni formulate in seguito ponevano distinzione tra zone agricole normali e di interesse ambientale: pascolo, bosco, ecc.

---

**Esercizio 61**

“Osservazione della circoscrizione n° 36. Qui, Centro storico dice: 'sulla

richiesta, tenuto conto che la zona era già stata considerata edificabile si propone di lasciare inalterata tale scelta; il Consiglio però non ha novità”.

***Testo resocontato.***

“Osservazione n° 36 - circoscrizione Centro storico - Si dice: 'sulla richiesta, tenuto conto che la zona era già stata considerata edificabile, si propone di lasciare inalterata tale scelta; il Consiglio approvava all'unanimità”.

---

**Esercizio 62**

Altre osservazioni, diciamo che la dichiarazione di voto possiamo farla adesso. Noi pur ribadendo la perplessità già esternata nel discorso globale, noi valutiamo l'interesse della comunità e non del privato e siamo di parere favorevole per approvare questo piano regolatore.

***Testo resocontato.***

Concludo, anticipando adesso la dichiarazione di voto. Noi, pur ribadendo la perplessità già esternata nel discorso globale, valutiamo l'interesse della comunità e non quello del privato e siamo di parere favorevole all'approvazione di questo Piano regolatore.

---

**Esercizio 63**

Io sono abbastanza critico in queste cose, mi pongo sempre l'obiettivo se effettivamente le cose stanno così perché potrei anche rispondermi che, effettivamente abbiamo sbagliato.

***Testo resocontato.***

Io, che sono abbastanza critico in queste cose, mi pongo sempre l'inter-

rogativo se, effettivamente, le cose stanno così, perché potrei anche risponderti che, in realtà, abbiamo sbagliato.

---

#### Esercizio 64

Evidentemente non c'è un piano tecnico nel quale si dice che questa è una regola, perché risente da una valutazione politica, da delle opinioni politiche, da delle pressioni.

#### ***Testo resocontato.***

Evidentemente, non c'è un piano tecnico nel quale si dice che questa è una regola, perché esso necessariamente risente di una valutazione politica, di opinioni politiche, di pressioni.

---

#### Esercizio 65

Ci sono anche casi umani, ci sono situazioni che è giusto quando abbiamo uno strumento da accogliere come è il bilancio, come sono tante altre cose, il Consiglio Comunale deve rispondere.

#### ***Testo resocontato.***

Ci sono anche casi umani, ci sono situazioni alle quali è giusto - quando abbiamo uno strumento da votare com'è il bilancio e come lo sono tante altre cose - che il Consiglio dia una risposta.

---

#### Esercizio 66

Mi pare di notare, nel complesso, soprattutto per le linee portanti, che ci sia una certa contraddittorietà tra quello che, per esempio, abbiamo votato



in bilancio e non è per tornare su argomenti già detti, ma perché mi pare giusto rimarcarli tra quello che abbiamo votato in bilancio e quello che stiamo votando adesso.

***Testo resocontato.***

Mi pare di notare, nel complesso, soprattutto nelle linee portanti, che ci sia una certa contraddittorietà tra quello che, per esempio, abbiamo votato in bilancio e - non è per tornare su argomenti già detti, ma perché mi pare giusto rimarcarli - quello che stiamo votando adesso.

---

**Esercizio 67**

A me pare che questi tre criteri debbano fare riferimento al nostro lavoro in questa sede.

***Testo resocontato.***

A me pare che questi tre criteri debbano costituire un punto di riferimento per il nostro lavoro in questa sede.

---

**Esercizio 68**

Io ho posto delle questioni che non consideriamo portanti del programma di governo di questa città e che quindi, riteniamo debba essere chiaro e presente anche nel contesto di questa discussione.

***Testo resocontato.***

Sono queste delle questioni che noi consideriamo portanti del programma di governo di questa città; programma che riteniamo debba essere chiaro e presente anche nel contesto di questa discussione.

Noi pensiamo che sia un importante progetto quello di creare un parco urbano nell'area della Baldresca e che il Comune sia giusto che apra la strada alla realizzazione di questa opera.

***Testo resocontato.***

Noi pensiamo che sia un importante progetto quello di creare un parco urbano nell'area della Baldresca e riteniamo sia giusto che il Comune apra la strada alla realizzazione di questa opera.

Come ha detto l'Assessore, adesso mi limiterò a fornire alcuni elementi di valutazione per quella serie di osservazioni che riguardano problemi o proposte dell'Amministrazione e che si reggono fundamentalmente su sospetti di carattere tecnico.

***Testo resocontato.***

Come ha detto l'Assessore, adesso mi limiterò a fornire alcuni elementi di valutazione per quella serie di osservazioni che riguardano problemi o proposte dell'Amministrazione e che si reggono fundamentalmente su aspetti di carattere tecnico.

In particolare vorrei sottolineare un aspetto di questa mozione che, anche se condivido solo complessivamente la mozione e darò l'adesione, mi pare particolarmente importante.

***Testo resocontato.***

In particolare, vorrei sottolineare un aspetto che mi pare molto importante di questa mozione, che condivido solo complessivamente, anche se ad essa darò la mia adesione.

---

**Esercizio 72**

Noi siamo convinti che in questa situazione, in cui anche la vallata dell'Adige è largamente compromessa dalle arterie esistenti, è chiaro che l'indispensabilità di questo collegamento metropolitano che va da Rovereto a Mezzolombardo (come indicativo di area) - mi pare che anche la Giunta abbia intravisto sia un aspetto estremamente importante.

***Testo resocontato.***

Noi siamo convinti che in questa situazione, in cui anche la vallata dell'Adige è largamente compromessa dalle arterie esistenti, sia indispensabile questo collegamento metropolitano che va da Rovereto a Mezzolombardo (come indicativo di area): mi pare che anche la Giunta sia orientata in questo senso.

---

**Esercizio 73**

Quindi, siamo perfettamente d'accordo, augurandoci che queste mozioni muovano ciò che devono smuovere e che si abbia tutte le garanzie da parte dell'autorità, che in questo caso consiste nella Giunta provinciale.

***Testo resocontato.***

Quindi, siamo perfettamente d'accordo - augurandoci che queste mozioni producano l'effetto dovuto - che si abbiano tutte le garanzie da parte dell'autorità, che in questo caso è la Giunta provinciale. Grazie.

Preciso che la motivazione dell'incontro è nata da una lettera che, credo giustamente, è stata scritta da tutta la delegazione degli europarlamentari della nostra circoscrizione.

***Testo resocontato.***

Preciso che, all'origine di questo incontro, vi è una lettera che credo, giustamente, sia stata scritta da tutta la delegazione degli euro parlamentari della nostra circoscrizione;

Il tema è all'attenzione anche degli altri consigli regionali. Sappiamo che anche il Friuli ha fatto già un documento ufficiale che sarà inviato alla Conferenza interparlamentare di Roma.

***Testo resocontato.***

Il tema è all'attenzione anche degli altri Consigli regionali. Sappiamo, ad esempio, che il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha già stilato un documento ufficiale da inviare alla Conferenza interparlamentare di Roma.

Io per esempio sulla risoluzione Spinelli qualche perplessità ce l'avevo da questo punto di vista, nel senso che mi sembra troppo legata ai documenti degli anni 40, troppo legata al modello americano...

***Testo resocontato.***

Io, per esempio, da questo punto di vista, sulla risoluzione Spinelli avevo

qualche perplessità, nel senso che mi sembra troppo legata ai documenti degli anni 40, troppo legata al modello americano...

---

#### Esercizio 77

Grazie Presidente. Colgo ben volentieri il tuo invito circa la brevità del mio intervento, anche perché mi trovo molto d'accordo con quanto è stato espresso, sia dalla collega Bianchi che dal senatore Neri quando, a mio parere, è giusto rimarcare che il problema fondamentale è il riequilibrio a livello istituzionale.

#### *Testo resocontato.*

Grazie Presidente. Colgo ben volentieri il Suo invito sulla opportunità di essere brevi, anche perché mi trovo molto d'accordo con quanto è stato espresso, sia dalla collega Bianchi, sia dal senatore Neri, a proposito della necessità di sottolineare il fatto che il problema fondamentale è il riequilibrio a livello istituzionale.

---

#### Esercizio 78

Chiudo il mio intervento dicendo che ho parlato ieri con l'onorevole Rossi, il quale si scusa di non aver potuto partecipare a questa riunione perché impegnato da altri appuntamenti, la convocazione è stata molto veloce, si scusa ed è a disposizione per qualsiasi altro importante appuntamento.

#### *Testo resocontato.*

Un'ultima cosa: ho parlato ieri con l'Onorevole Rossi, il quale si scusa di non aver potuto partecipare a questa riunione, perché impegnato in altra sede - del resto la convocazione è avvenuta a così breve termine ... - e si dichiara a disposizione per qualsiasi altro importante appuntamento.

Il Presidente chiede se il Consiglio è d'accordo. Dato che ci sono altre proposte il Presidente dà allora la parola al consigliere Bianchi.

***Testo resocontato.***

Il Consiglio è d'accordo? La parola al consigliere Bianchi.

Bene, se noi leggiamo l'art. 33 di questo Disegno di Legge presentato dal Governo di riforma delle autonomie locali prevede altre diverse prassi, altre diverse disposizioni da quella che esiste in vigore attualmente per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige e dunque il Comune di Trento.

***Testo resocontato.***

Se noi leggiamo l'art. 33 di questo disegno di legge, presentato dal Governo, sulla riforma delle autonomie locali, rileviamo che esso prevede altre diverse prassi e disposizioni rispetto a quelle in vigore attualmente per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige e, dunque, anche il Comune di Trento.

Comunque, a parte gli esibizionismi che ho sentito stasera, credo che non siamo qui ad una lezione di legge credo che qui dobbiamo stare per portare avanti i problemi della città che sta aspettando e che questa sera si elegga il Sindaco poiché questa elezione non si può protrarre ancora nel tempo.

***Testo resocontato.***

Comunque, a parte gli esibizionismi cui ho assistito stasera, credo che

non siamo qui per seguire una lezione di diritto. Nostro compito è quello di affrontare e risolvere i problemi della città, che sta aspettando che questa sera si elegga il Sindaco, poiché questa elezione non si può protrarre ancora nel tempo.

---

#### Esercizio 82

Nell'ufficio pubblico, anche se noi scrivessimo a mano, l'affrancatura è con macchina e quella già ti dà subito l'input che è un ufficio perché i privati ci mettono il francobollo pubblico.

#### ***Testo resocontato.***

In un ufficio pubblico, anche se noi scrivessimo l'indirizzo a mano, l'affrancatura è fatta con la macchina, e ciò ti suggerisce subito l'idea che si tratta di un ufficio, di un ente pubblico, perché i privati, normalmente, usano i francobolli.

---

#### Esercizio 83

Siamo in un pluralismo che dovrebbe contenere anche questi aspetti.

#### ***Testo resocontato.***

Siamo in un organismo che dovrebbe contenere anche questi aspetti.

---

#### Esercizio 84

Questa non è una proposta ma una precisazione. Vorrei semplicemente fare il riassunto di quello che è uscito durante questa tavola rotonda. Direi che una proposta molto forte, che raccoglie diverse proposte a cui dobbiamo

poi aggregarci, è quella dell'azzeramento, cioè un monitoraggio di quello che esiste.

***Testo resocontato.***

Questa non è una proposta, ma una precisazione. Vorrei, semplicemente, fare un riassunto di quello che è emerso durante questa tavola rotonda. Direi che una proposta molto pregnante, che raccoglie diverse ipotesi fatte e alla quale dobbiamo unirvi, è quella che chiamerei "dell'azzeramento", cioè quella di un monitoraggio dell'esistente.

---

**Esercizio 85**

Sulle delibere non siamo andati fuori, perché abbiamo fatto i conti, abbiamo parlato con i gruppi del MSI e della Liga Veneta e anche se andavamo fuori, non serviva a niente, quindi quando la nostra presenza non è incisiva stiamo qua a controllare.

***Testo resocontato.***

Sulle delibere non siamo usciti dall'aula, perché abbiamo fatto i conti: abbiamo parlato con i gruppi del MSI e della Liga Veneta e ci siamo resi conto che, anche se avessimo abbandonato l'aula, ciò non sarebbe servito a niente; quindi, anche quando la nostra presenza non è determinante, stiamo, comunque qua a controllare.



## LA STENOTIPIA E IL PROCESSO PENALE

*La tanto discussa, ma altrettanto fortemente attesa, approvazione delle nuove norme del codice di procedura penale ha introdotto profonde modifiche nello svolgimento del dibattimento o, meglio, nella sua stessa impostazione e nella diversa considerazione dei soggetti coinvolti.*

*Abbiamo fatto precedere il tema specifico della verbalizzazione con il supporto delle nuove tecnologie (che è un'altra significativa innovazione introdotta dalle nuove norme) dalla relazione svolta dal dott. Vitale - Presidente del Tribunale di Vibo Valentia - in occasione di un Convegno tenutosi a Lametia Terme nel gennaio '91, organizzato dalla società "Stenotipia".*

*Il contributo del dott. Vitale - che ringraziamo per averne autorizzato la pubblicazione - riassume il disagio e le attese già, in più occasioni, espresse da altri Magistrati e dagli operatori della giustizia.*

*Noi siamo convinti - e possiamo sostenere la nostra tesi forti della positiva esperienza compiuta in questo primo periodo di operatività della nuova normativa - che la stenotipia potrà realmente contribuire all'effettivo miglioramento del funzionamento della struttura giudiziaria nel nostro Paese.*

*Completa questa parte del nostro lavoro dedicata all'uso della stenotipia nelle aule giudiziarie, una breve esposizione **sull'ordinamento giudiziario italiano**, con particolare riferimento al processo penale.*

*L'obiettivo è quello di fissare alcuni concetti chiave, di delineare, per sommi capi, l'articolazione della struttura operativa, le diverse funzioni e competenze dei Magistrati, l'iter processuale stabilito dalle nuove norme.*

*A queste note segue **un elenco dei termini e delle formule** che frequentemente ricorrono nei dibattimenti.*

*La specificità delle procedure, del linguaggio e delle situazioni operative che si incontrano all'interno delle aule giudiziarie, impone agli operatori di svolgere il proprio lavoro con un rigore ed un'attenzione estremi.*

**P**resentiamo la relazione del dott. Giuseppe Vitale - Presidente del Tribunale di Vibo Valentia - con la quale si è aperto il Convegno svoltosi a Lametia Terme il 12 gennaio 1991 - organizzato da "Stenotipia s.r.l.", dal tema: "La stenotipia in un processo di office automation: valorizzazione delle risorse e riflessi sul piano formativo-occupazionale".

## **La stenotipia nelle aule giudiziarie: il contributo ad una moderna ed efficace amministrazione della giustizia**

dott. Giuseppe Vitale

"Il mio vuole essere un intervento molto conciso, anche perché ha la sola funzione di precisare come e perché il nuovo processo penale, al contrario del vecchio, non può più svolgersi se non in stretto e necessario collegamento con quelle moderne tecniche strumentali, come la stenotipia, che consentono la diretta documentazione in tempi reali degli atti processuali e la loro decrittazione in caratteri comuni, in tempi magari successivi ma comunque molto brevi, nei relativi supporti cartacei destinati a confluire nei tradizionali fascicoli processuali, sulla base dei quali poi il giudice potrà stendere la motivazione della sua sentenza e potranno essere celebrate le ulteriori fasi del giudizio: l'appello e la cassazione.

Anche se i nastri andranno in appello o in cassazione, infatti, il giudice d'appello e il giudice della cassazione, per riesaminare le questioni del processo, si servirà dei verbali trascritti su fogli di carta.

Dunque, esigenza assoluta della documentazione in tempi reali degli atti processuali; forma di documentazione, questa, che viene imposta dal carattere stesso del nuovo processo penale, basato sulla sua massima semplificazione e sull'adozione del metodo orale, oltre che sui principi del sistema accusatorio come recita testualmente la legge di delega.

Ma che vuol dire - qualcuno mi può chiedere - il sistema accusatorio? Credo sia sufficiente rimarcare che l'adozione del metodo accusatorio comporta che non vi è più, come nel sistema previgente, una istruzione scritta e segreta, o quasi segreta, condotta, secondo i casi, direttamente dal procuratore della Repubblica (istruzione sommaria) o dal giudice istruttore (istruzione formale); istruzione scritta nella quale e con la quale si acquisivano le prove nel vecchio codice; sicché poi, nel dibattimento, le parti e i testimoni si limitavano a confermare, nella stragrande maggioranza dei casi, quello che avevano dichiarato prima e risultava consacrato nei verbali istruttori.

Col nuovo rito, la prova, invece, deve essere acquisita, tranne alcune eccezioni, nel pubblico e orale dibattimento, nel pieno dispiegarsi del contraddittorio, della dialettica tra accusa e difesa. Quindi, è questo il momento centrale del processo. Anzi, è il processo.

Nel dibattimento il giudice, che, oltre tutto, non deve sapere nulla, per debito d'ufficio, di quanto è accaduto prima, deve un po' concentrare tutto quello che prima era acquisito come prova dalla polizia giudiziaria, dal Pubblico Ministero e dal giudice istruttore. Ed è soltanto su queste prove dibattimentali che il giudice potrà fondare la sua decisione, che sarà di condanna o di assoluzione dell'imputato; prove, come per esempio la testimonianza, che si devono formare con il sistema della "cross-examination", mediante l'esame diretto del testimone che viene indicato dalla parte e il successivo controesame dello stesso testimone ad opera delle altre parti che non ne hanno chiesto l'ammissione.

Si capisce bene, perciò, che un mezzo di documentazione come il vecchio verbale, scritto a penna dal segretario di udienza sotto dettatura del Presidente del Tribunale o della Corte d'Assise, non può più procedere attraverso questa forma e, qualora fosse possibile, ciò dilaterrebbe in maniera intollerabile i tempi del più semplice dei dibattimenti.

Non vi sarebbe processo, sia pure modestissimo, che non richiederebbe almeno due o tre giorni di trattazione dibattimentale, senza dire che i processi più gravi e complessi non si potrebbero addirittura celebrare. Del resto, è notizia di tutti i giorni il rinvio a date più o meno lontane, a date da destinarsi, di processi di criminalità organizzata o di processi comunque gravi e complessi per la perdurante mancanza dei mezzi di documentazione previsti dal

nuovo codice, che non sono stati ancora forniti agli uffici giudiziari dal Ministero di Grazia e Giustizia. Il problema quindi non credo davvero che si possa rimandare più. Ne urge la soluzione in tempi assolutamente brevi, pena il tracollo definitivo della giustizia penale nel nostro Paese. Oltre tutto, non celebrandosi i dibattimenti, decorrono i termini di carcerazione di custodia cautelare, sicché tutti gli imputati, anche giudicabili per reati gravissimi, dopo pochi mesi uscirebbero di nuovo in libertà. Ogni tanto ciò accade, e l'opinione pubblica è giustamente allarmata per questi fenomeni di degenerazione assoluta del sistema penale e della maniera di amministrare la giustizia in un paese come il nostro che, d'altro canto, è così evoluto in tante altre cose.

Allora, cosa prevede di preciso il nuovo codice? Posta questa duplice esigenza della documentazione degli atti in tempi reali e della loro decrittazione in caratteri comuni da riversare in supporti cartacei in tempi successivi alla perizia, al primo posto pone, per l'appunto, la stenotipia. Sarebbe, anzi, è questo il mezzo tecnico di elezione per la redazione dei verbali di causa. Il codice lo dice espressamente nell'articolo 134, dopo aver premesso che alla documentazione degli atti si procede mediante verbale, e che questo è redatto in forma integrale o riassuntiva: nel primo caso (forma integrale) con "la stenotipia, o altro strumento meccanico"; nel secondo caso (forma riassuntiva), allorché vi sia impossibilità di ricorrere alla stenotipia, anche con la scrittura manuale.

Aggiunge, poi, che quando il verbale è redatto in forma riassuntiva, è effettuata anche la riproduzione fonografica. Termina dicendo - questo art. 134 - che quando le modalità di documentazione sopra indicate sono ritenute insufficienti, può essere aggiunta la riproduzione audiovisiva, se assolutamente indispensabile.

Della riproduzione audiovisiva potrebbe insorgere l'esigenza nella celebrazione dei processi di mafia, ad esempio, in cui può aver importanza non solo quello che un testimone dice, ma gli atteggiamenti di evidente timore e preoccupazione che il teste dimostra nel rendere le sue dichiarazioni. Vi possono essere dei processi particolari in cui sarebbe perciò molto utile, se non necessario, riprendere col mezzo televisivo il teste. Ma noi non abbiamo nemmeno la carta e la penna per scrivere i verbali, figuriamoci se avremo

mai la possibilità di utilizzare mezzi audiovisivi!

Questo è, comunque, per linee generali, il quadro fornito dal nuovo codice circa la documentazione degli atti processuali. Una sua chiara interpretazione consente, allora, di affermare che il giudice è tenuto a disporre che i verbali, i quali richiedono la forma integrale, siano redatti con la stenotipia; e ciò avverrà di certo per i processi più gravi e complessi, dove, presumibilmente, più accesa e puntigliosa sarà la dialettica tra accusa e difesa.

Potrà, invece, disporre - il giudice - che si proceda alla verbalizzazione nella forma tradizionale, cioè riassuntiva, quando gli atti da verbalizzare abbiano contenuto semplice o siano di limitata rilevanza (queste sono le parole testuali del codice). In tal caso, mancando l'integralità delle dichiarazioni, appunto perché non c'è la stenotipia, il verbale deve essere affiancato dalla riproduzione fonografica, intesa quale mezzo di riproduzione integrativo del verbale stesso.

Però, posti questi bei principi teorici, il codice tiene a rilevare (appena una riga sotto) che "versandosi nella impossibilità di ricorrere a tali mezzi, si può procedere anche con la scrittura manuale". Ed è proprio quanto la maggior parte dei tribunali italiani, compreso quello di Vibo, da me presieduto, stanno facendo di questi tempi, non avendo ancora, il Ministero di Grazia e Giustizia, approntato strumentazioni né stenotipiche, né di altro genere.

Solo da alcuni giorni stanno pervenendo, negli uffici della Calabria e quindi anche nel Tribunale di Vibo, dei fonoregistratori della Philips, peraltro abbastanza sofisticati e perciò non di facilissimo impiego, sicché è da ritenere che in termini pratici il Ministero abbia optato, o tenda ad optare, almeno in Calabria, per la fonoregistrazione degli atti processuali, peraltro in contrasto con il principio teorico del codice che, viceversa, è centrato sull'uso privilegiato dei mezzi stenotipici, specie in riferimento al dibattimento.

La relazione al codice chiarisce che il nuovo legislatore si è orientato, almeno teoricamente, a privilegiare la stenotipia rispetto ad altri mezzi tecnici che assicurano parimenti la riproduzione integrale delle dichiarazioni orali, non per motivi specifici, ma perché la stenotipia è già in uso con risultati ottimali in altri sistemi processuali - mi sembra evidente il riferimento ai sistemi anglosassoni - o presso organi diversi da quelli giudiziari, ma con esigenze analoghe, come le assemblee parlamentari.

Passiamo, brevemente, ad accennare al secondo aspetto del tema, giacché il verbale, dopo essere stato redatto con la stenotipia o con altro mezzo comunque diverso dalla scrittura manuale, deve essere decrittato o e trasfuso in un supporto cartaceo in tempi brevissimi. Qui il codice propone quella che io definirei una "mozione di sfiducia" verso il personale giudiziario che supporta l'opera del giudice: i segretari giudiziari.

Non me ne vogliano i segretari giudiziari, se ce n'è qualcuno che mi ascolta, se dico che non potrebbe essere diversamente, perché il segretario giudiziario, almeno allo stato attuale della normativa in materia di pubblico impiego, non è tenuto a conoscere nulla di stenotipia.

Il codice dice che "il verbale deve essere redatto sempre dall'ausiliario che assiste il giudice", e ciò è comprensibile perché solo il segretario giudiziario può attestare la genuinità e la veridicità del verbale stesso. Subito dopo, però, precisa che "quando il verbale è redatto con la stenotipia o altro strumento meccanico il giudice autorizza l'ausiliario che non possiede le necessarie competenze - e abbiamo visto che allo stato attuale delle cose non le possiede mai - a farsi assistere da personale tecnico anche esterno all'Amministrazione dello Stato". Lo dice testualmente il codice di procedure penale.

Osserva, a questo proposito, la relazione al progetto definitivo, che questa disciplina si basa sulla previsione che occorrerà un congruo lasso di tempo sia per dotare gli uffici delle apparecchiature necessarie, sia per reclutare o istruire il personale destinato ad utilizzarle. Però questo personale esterno non terminerà - ed è naturale e facile capirlo - la sua opera con la documentazione dell'atto.

Infatti, il codice sancisce all'art. 138 co. 1, che i nastri impressi con i caratteri della stenotipia devono essere trascritti in caratteri comuni non oltre il giorno successivo a quello in cui gli atti sono stati formati. I nastri devono poi essere uniti agli atti del processo insieme alla trascrizione. Quindi, insieme ai processi e alla trascrizione degli atti viaggeranno anche questi nastri, sigillati in apposite custodie.

Inoltre, si desume con chiarezza dal secondo comma di questo articolo 138, che alla trascrizione deve di regola procedere la stessa persona, anche estranea all'Amministrazione dello Stato, che ha impresso i nastri, tranne

che questa sia impedita. In tal caso il giudice potrà disporre che la trascrizione sia affidata ad altra persona, anch'essa eventualmente estranea all'Amministrazione dello Stato. Se, poi, si tratta di atti processuali dibattimentali (che poi sono quelli più importanti, più complessi e più numerosi) la trascrizione, in considerazione, appunto, della maggiore ampiezza e complessità degli atti stessi, potrà avvenire entro tre giorni anziché un giorno dalla loro formazione.

Questo, in via di estrema sintesi, è il sistema di documentazione degli atti processuali, che va applicato, non solo al dibattimento - dove appare davvero indispensabile, per quanto si è detto, l'uso della stenotipia o di altro mezzo di riproduzione integrale delle dichiarazioni orali, stante la natura accusatoria e dunque, l'oralità del giudizio - ma anche gli atti preprozessuali compiuti dalla polizia giudiziaria o dal P.M. e perciò anche alla fase precedente strettamente il processo, in cui si acquisiscono le fonti di prova per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale.

Dunque, la stenotipia dovrebbe poter coprire tutta l'area della documentazione delle attività procedurali e, indispensabilmente, di quelle dibattimentali, se si vuole davvero rispettare lo spirito e la sostanza del nuovo codice e se si vuol fare funzionare in modo accettabile la giustizia.

E, però, qualcuno che è molto vicino al ministro Vassalli - e mi riferisco ad uno studio che è recentemente apparso su una pubblicazione del Ministero - ha già cominciato a considerare che ricorrendo alla stenotipia ciascun udienza di Tribunale o di Corte d'Assise, analogamente a quanto avviene per le assemblee legislative, dovrebbe essere seguita da una équipe di non meno di 4 stenotipisti in grado di assicurare il cambio alla macchina, in quanto pare che questo lavoro sia molto faticoso, anche perché - soggiunge il commentatore della rivista - nei tempi morti ognuno di essi dovrebbe potersi dedicare immediatamente alla decrittazione in carattere normale del verbale già redatto, così traducendolo nel supporto cartaceo del verbale di udienza vero e proprio; notazione, quest'ultima, che ritengo molto giusta e vera perché, a prescindere dai tempi massimi di trascrizione previsti dal

*n.d.a. è doveroso rilevare che con la stenotipia elettronica il testo fornito dallo stenotipista è **redatto in caratteri corsivi** - leggibile quindi da tutti - e non vi è alcuna necessità di "decrittazione" /traduzione.*

codice (uno o tre giorni), accade che, almeno nei processi di maggiore complessità, che si sviluppano in un numero elevato di udienze, tante volte al giudice, per assumere le proprie determinazioni, anche interlocutorie, occorre verificare le precise acquisizioni probatorie di volta in volta assunte.

In altri termini, può accadere che alla fine di una giornata di lavoro serva al giudice rileggere i verbali della prova assunta quel giorno per programmare le cose da fare nel giorno successivo e anche per una migliore conduzione del processo. Di qui, molte volte, la necessità che la trascrizione sia contestuale e non affatto successiva alle operazioni di verbalizzazione stenotipica.

In realtà, sarebbe l'ideale che l'impressione dei nastri stenotipici fosse effettuata a turno da ciascuno dei componenti l'équipe e che, nel frattempo, gli altri appartenenti all'équipe potessero già decrittare i nastri impressi.

Però, dopo le corrette osservazioni che ho riferito prima, lo studio del Ministero conclude che tutto l'insieme si prospetta come estremamente costoso, tanto che commenta con fervore l'orientamento emergente di puntare, piuttosto, sulla registrazione fonografica degli atti, anche se qui, questa sera apprendo con piacere che pare siano iniziate, in almeno 6 sedi giudiziarie d'Italia, delle sperimentazioni stenotipiche. Speriamo che siano estese presto anche all'Italia di serie B, come la Calabria.

Io non so se i conti del Ministero siano esatti e se è vero che il costo della stenotipia non sia sopportabile per le casse dello Stato; cosa che, francamente, mi sembra inverosimile. So, comunque, che la scelta del nuovo legislatore è incentrata non solo sulla stenotipia - e credo che ciò non sia avvenuto a caso - ma sulla collaborazione tra équipe di stenotipisti, anche estranei alla Amministrazione statale e personale propriamente giudiziario, così delineando un ammodernamento, a mio parere anche mentale, delle strutture preposte alla gestione del processo penale, che da un tale tipo di collaborazione esterna, che dovrebbe presumersi altamente professionalizzata, avrebbe tutto da guadagnare in termini di una migliore qualità e di una migliore resa del servizio di documentazione degli atti.

Vi ringrazio."

*dott. Giuseppe Vitale, Presidente Tribunale Vibo Valentia.*



# L'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO ITALIANO

## (Con particolare riferimento al processo penale)

I tribunali ordinari, il cui complesso costituisce l'**ordinamento giudiziario**, sono gli organi ai quali spetta redimere tutte le controversie in **materia civile e penale**.

Fondamentale distinzione, quindi, va posta tra **giurisdizione civile** e **giurisdizione penale**. Con la prima lo Stato tende a risolvere la controversie che sorgono tra privati individui relativamente a **conflitti di interessi** che li dividono, mentre con la seconda, si realizza quella particolare finalità dello Stato di **punire** chi si pone come autore di fatti che la legge qualifica come **reato**.

Le Magistrature ordinarie, in materia civile sono:

1) i **Giudici Conciliatori** competenti per controversie di valore non superiore a 1 milione di lire.

2) i **Pretori**, competenti per controversie di valore non superiore a 5 milioni (10 milioni dal gennaio 1992) e per altre controversie tassativamente indicate dalla legge.

3) i **Tribunali** (composti da 1 Presidente e 2 Giudici) per controversie di valore superiore e come giudice di 2 grado nei confronti delle sentenze del Pretore.

4) le **Corti d'Appello** (composto da 1 Presidente e 2 Consiglieri), che sono l'organo giudicante di secondo grado, per le impugnazioni proposte nei confronti delle sentenze del Tribunale.

5) La **Corte di Cassazione**: (composta da più sezioni ognuna delle quali giudica con un presidente di sezione affiancato da 4 consiglieri) organo giudicante di ultima istanza limitatamente alle questioni di diritto. Assicura l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge. Quando giudica a sezioni unite (in caso di contrasti giurisprudenziali tra le varie sezioni) è composta da 1 presidente affiancato da 8 consiglieri.

Le Magistrature ordinarie in materia penale sono:

1) i **Pretori** competenti per reati per i quali la legge stabilisce una pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni ovvero una pena pecuniaria sola o congiunta alla predetta pena detentiva.

2) i **Tribunali**, per i reati che non sono di competenza né dei Pretori, né delle Corti d'Assise.

3) le **Corti d'Assise** (composte da 1 Consigliere di Corte d'Appello, quale Presidente, 1 Giudice di Tribunale - il cosiddetto "giudice a latere" - e da 6 Giudici popolari scelti tra i privati cittadini), che sono competenti per i reati più gravi, punibili con l'ergastolo o la reclusione non inferiore nel massimo a 24 anni.

4) le **Corti d'Appello**, per i reati giudicati in I grado dai Tribunali o dai Pretori.

5) le **Corti d'Assise d'Appello**, competenti per i reati giudicati in I grado dalle Corti d'Assise e composte da 1 Presidente di sezione di Corte d'Appello con funzioni di Presidente, 1 consigliere d'appello - giudice a latere - e da 6 giudici popolari.

6) la **Corte di Cassazione**: è composta da nove sezioni, di cui tre penali e sei civili, viene anche chiamata "Suprema Corte" perché costituisce l'ultimo grado di giudizio. In particolare giudica i "vizi di forma" dei precedenti gradi di giudizio e le sentenze pronunciate fanno testo, tanto da venir considerate alla stregua di leggi".

## ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Agli effetti giudiziari, tutto il territorio dello Stato è diviso in **circoscrizioni**:

Il Giudice Conciliatore è un funzionario onorario - quindi non di carriera - e di solito è un avvocato particolarmente esperto o, comunque, una persona di riconosciute capacità ed equilibrio. E' presente **in ogni Comune**.

Il Pretore, che è definito "organo monocratico" perché costituito da una sola persona, ha sede nel **mandamento**.

Il Tribunale, che è un organo collegiale perché formato da più giudici, ha sede nei **capoluoghi di provincia** ed in altri **centri importanti** sotto il profilo socio economico (CIRCONDARI).

Più ampi sono gli ambiti territoriali, o circoscrizioni, di competenza delle Corti d'Assise e delle Corti d'Appello (DISTRETTI), mentre la Corte di Cassazione ha un'unica sede a Roma.

## COME SI ESPLICA LA FUNZIONE GIURISDIZIONALE

La funzione giurisdizionale si attua mediante il **processo**, le cui norme regolatrici sono stabilite dalla legge.

Il **processo penale**, al quale rivolgiamo il nostro interesse, in quanto la verbalizzazione a mezzo stenotipia è richiesta unicamente in quest'ambito, è attualmente disciplinato dal codice di procedura penale (C.P.P.) entrato in vigore il 24 ottobre 1989.

Ricordiamo, per inciso, che è il quarto codice di procedura penale della storia dell'Italia unitaria ed il primo dell'Italia repubblicana, e alla sua stesura nella veste attuale, si è pervenuti dopo lunghi anni di studi, analisi, approfondimenti e confronti sul piano giuridico.

### 1) Le indagini preliminari

Il nuovo processo prevede, prima del giudizio, una fase di **indagini preliminari** condotta dal pubblico ministero (P.M.) e, sotto la sua direzione, dalla polizia giudiziaria (P.G.).

Le indagini preliminari, di regola, devono concludersi entro 6 mesi; solo nei casi di grande criminalità organizzata, droga, omicidi, sequestri di persona, la durata massima è di 2 anni.

Il P.M. svolge liberamente le sue indagini e della sua attività ne informa l'accusato mediante una "**informazione di garanzia**" solo quando deve compiere un atto per il quale è necessaria la presenza dell'avvocato difensore (per esempio, quando debba procedere ad un interrogatorio).

## 2) Il Pubblico Ministero.

Le indagini preliminari compiute dal P.M. non servono ad acquisire prove per la decisione sulla colpevolezza o l'innocenza dell'imputato, a meno che non si tratti di atti irripetibili come le perquisizioni, il sequestro di materiale utile al magistrato, intercettazioni telefoniche.

In altri termini, gli elementi che il P.M. raccoglie non possono essere utilizzati in Tribunale, ma gli servono unicamente per decidere se **esercitare l'azione penale**, oppure se avanzare la **richiesta di archiviazione**. In questo caso, se viene accolta, si pone fine al procedimento. Difatti, il P.M., al termine delle sue indagini preliminari può scegliere di percorrere una di queste vie:

- chiedere l'**archiviazione** del procedimento se la notizia di reato è infondata o quando risulta mancante una condizione di procedibilità, che il reato è estinto o che il fatto non è previsto dalla legge come reato o quando è ignoto l'autore del reato;

- chiedere il **rinvio a giudizio** al **Giudice delle Indagini Preliminari** (G.I.P.), provocando la fissazione dell'udienza preliminare.

- presentare direttamente l'imputato al dibattimento davanti al Tribunale se è stato arrestato in flagranza di reato (mentre commetteva il fatto) o se ha reso confessione durante l'interrogatorio. (In tal modo si salta l'udienza preliminare): (Giudizio direttissimo).

- chiedere al Giudice delle indagini preliminari il giudizio immediato davanti al Tribunale quando la prova appare evidente entro 90 gg. dall'iscrizione della notizia di reato (anche in questo caso si salta l'udienza preliminare): (Giudizio immediato).

I procedimenti alternativi: il **patteggiamento** e il **giudizio abbreviato**.

Il nuovo C.P.P. ha introdotto alcuni meccanismi che consentono di concludere il procedimento, senza passare attraverso la fase dibattimentale. Per i reati meno gravi, per i quali è, in concreto applicabile una pena non superiore ai 2 anni (tenuto cioè conto delle circostanze e diminuita fino a 1/3 non superi due anni di reclusione o di arresto, soli o congiunti a pena pecuniaria), l'imputato può accordarsi con il P.M. su una certa pena che, di comune accordo, comunicano al G.I.P. Se questi la ritiene equa, accoglie la proposta e applica la pena concordata con un proprio provvedimento.

Si realizza così, l'applicazione della pena su richiesta delle parti, una importante innovazione introdotta dalle nuove norme, detta appunto **patteggiamento**.

Altro rito alternativo al procedimento tradizionale, è il **giudizio abbreviato** che, se richiesto dall'imputato e accettato dal Pubblico Ministero, viene celebrato davanti al G.I.P. qualora questi sia in grado di decidere allo stato degli atti. Si evita così il dibattimento davanti al tribunale.

In questo caso si giudica solo sulla base degli elementi raccolti dal P.M.

In caso di condanna, la pena che il giudice determina tenendo conto di tutte le circostanze è diminuita di un terzo.

E', quindi, una procedura favorevole all'imputato e consente di snellire l'amministrazione della giustizia.

Inoltre, se l'imputato non è del tutto certo di poter provare la sua innocenza, il ricorso a tali procedimenti alternativi porta indubbi vantaggi: entrambi si svolgono senza pubblicità, con maggiore celerità rispetto alle vecchie procedure; si può, inoltre, chiedere la sospensione condizionale della pena (se concedibile), non si pagano spese processuali, non si applicano né pene accessorie, né misure di sicurezza. (I benefici dell'esenzione dal pagamento delle spese processuali e della non applicabilità delle pene accessorie e misure di sicurezza si riferiscono esclusivamente al patteggiamento.) Inoltre, se non si commette un nuovo reato entro 5 anni, il primo si estingue.

Per tutti i vantaggi sopra esposti, tali procedimenti sono chiamati anche "premiali" e possono essere attivati solo se l'imputato li richieda o vi acconsenta, perché - non dobbiamo dimenticarlo - essere giudicato in un pubblico dibattimento costituisce un suo diritto inalienabile.

### 3) il Giudice per le Indagini Preliminari (G.I.P.).

Con il nuovo CPP è scomparsa la figura del giudice istruttore ed è stata introdotta quella del Giudice per le Indagini Preliminari (G.I.P.). La sua figura si pone al di sopra delle parti, cioè al di sopra del Pubblico Ministero e delle parti private. Egli deve **valutare le richieste di archiviazione** presentate dal P.M., **applicare il patteggiamento, procedere al giudizio abbreviato, disporre il giudizio immediato** quando il Pubblico Ministero gliene fa richiesta essendo evidenti e chiari gli elementi a carico dell'imputato, senza quindi passare attraverso l'udienza preliminare.

Sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal P.M. egli fissa e conduce l'**udienza preliminare**, in base alla quale decide nei confronti dell'imputato o il **proscioglimento** o il **rinvio a giudizio** davanti al Tribunale.

L'udienza preliminare ha una "funzione di garanzia" per l'imputato, perché gli consente di contestare davanti ad un giudice le accuse del P.M. E' un'udienza che si svolge senza la presenza del pubblico.

Inoltre il G.I.P. ha il compito di offrire all'imputato altre garanzie giurisdizionali quando il Pubblico Ministero chiede l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare o di autorizzare le intercettazioni telefoniche o di convalidare l'arresto o il fermo. Solo il G.I.P. può decidere quale tipo di provvedimento possa essere preso o convalidato.

### 4) Il dibattimento pubblico.

Nel nuovo processo le prove non vengono raccolte nel corso di un istruttoria segreta, ma nel corso del **pubblico dibattimento**, durante il quale l'interrogatorio incrociato (cross examination) ne costituisce il momento centrale; interrogatorio incrociato vuol dire che i testimoni sono esaminati prima dalle parti (il P.M. o difesa) che li ha presentati in giudizio e, poi, controinterrogati dalla controparte.

Scopo di tale interrogatorio è di verificare l'attendibilità e la credibilità del testimone, cioè verificare se sulla sua deposizione il giudice può fondare l'affermazione di colpevolezza o di innocenza dell'imputato.

All'esame incrociato può essere sottoposto anche l'imputato, qualora chieda di essere esaminato oppure vi consenta.

Poiché - e questo è un aspetto rilevante - con il nuovo rito **non è l'impu-**

**tato che deve discolarsi** dall'accusa del Pubblico Ministero (come se questa fosse già provata), **ma è il P.M. che deve provare** che l'accusa mossa all'imputato è fondata, per prima cosa dovranno essere esaminati i testi di accusa e, poi, l'imputato deciderà se sottoporsi, o meno, all'interrogatorio.

Tuttavia, una volta che abbia chiesto o accettato di essere interrogato, non potrà tacere e l'eventuale silenzio potrà essere usato quale elemento a suo sfavore.

Dopo la **requisitoria del Pubblico Ministero** e l'**arringa della difesa**, la cui parte finale contiene, rispettivamente, le **conclusioni** della pubblica accusa e della difesa, il **Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare la sentenza**.

Parti essenziali della sentenza sono: l'**intestazione** in nome del Popolo italiano, l'indicazione del Giudice, le generalità dell'imputato, l'imputazione, le conclusioni delle parti, la **motivazione** con la quale si illustrano le ragioni che hanno indotto il giudice a prendere quella determinata decisione, il **dispositivo** con il quale viene espresso il comando del giudice (che viene introdotto dalla PQM = per questi motivi) dopo l'esposizione della motivazione, la sottoscrizione del Giudice.

Il dispositivo viene letto dal giudice in udienza, subito dopo la deliberazione in Camera di Consiglio, mentre la motivazione può essere differita e portata a conoscenza successivamente.

## 5) Il processo ai minori.

Per i minori, il commettere un reato costituisce, quasi sempre, l'espressione di un disagio e di una immaturità, dovuta a fattori ambientali, familiari e sociali. Come tutte le legislazioni minorili avanzate, anche il nostro nuovo codice non privilegia la punizione del minore, ma cerca di predisporre interventi che abbiano soprattutto una funzione educativa.

Da qui derivano alcune fondamentali differenze tra processo per i minori e processo per gli adulti. Vediamone alcune:

- l'arresto in flagranza è consentito solo per i reati gravissimi, mentre negli altri casi la polizia accompagna il minore a casa o in una comunità di accoglienza;

- il minore, quando è arrestato, non è posto in carcere, ma in centri di

prima accoglienza;

- il primo accertamento del Pubblico Ministero riguarda la personalità del minore più che la sua responsabilità;

- nel dibattimento il minore è interrogato direttamente dal giudice, in quanto non è ammessa la cross examination;

- l'archiviazione per irrilevanza del fatto non è più consentita dal 10/06/1991 in quanto dichiarata incostituzionale.

- è ammessa la cosiddetta **probation**, cioè il processo è sospeso per non più di tre anni e il minore è messo alla prova: se in questo periodo non commette altri reati, il processo si chiude e il reato si estingue;

- le sanzioni sostitutive del carcere (libertà controllata, semidetenzione) sono consentite per le reclusioni fino a 2 anni, per i maggiorenni la libertà controllata è consentita per pene sino a 3 mesi mentre la semidetenzione per pene sino a 6 mesi;

- non si applica il patteggiamento;

- il G.I.P. è affiancato da due esperti in problematiche minorili.

## 6) la Polizia Giudiziaria

Le funzioni di polizia giudiziaria sono svolte dai **servizi** predisposti dall'arma dei carabinieri, della polizia di Stato, dalla guardia di finanza, nonché dalle **sezioni** di polizia giudiziaria, composte dagli appartenenti ai corpi sopra menzionati ed istituite presso ogni Procura della Repubblica.

Spetta alla Polizia Giudiziaria raccogliere la notizia del reato e trasmetterla al P.M., con l'esposizione degli elementi essenziali del fatto e delle fonti delle prove. Deve, inoltre, compiere tutti gli atti per conservare le fonti di prove (documenti, oggetti relativi al reato, la generalità delle persone in grado di riferire, ecc.).

La persona, nei cui confronti vengono svolte le indagini, deve essere assistita dal difensore se si vogliono utilizzare nel dibattimento le sue dichiarazioni.



**A**nche per quanto riguarda l'ambito giudiziario, abbiamo ritenuto opportuno proporre un glossario di termini e formule di rito la cui conoscenza (sia per quanto riguarda il contenuto che l'automatismo grafico) potrà facilitare lo stenotipista nell'acquisizione di livelli adeguati di professionalità.

Non si tratta di un repertorio esaustivo della specifica terminologia e, quindi, in caso di difficoltà o dubbi interpretativi, si raccomanda il ricorso a dizionari o glossari ad hoc - ed eventualmente la diretta consultazione del Codice Penale - per poter redigere verbali che siano l'esatta riproduzione scritta del parlato.

E' già stato precisato come il verbale d'udienza altro non debba essere che una "fotocopia" del testo orale e non ammette interventi di sistemazione linguistica.

**Accompagnamento coattivo:** consiste nell'ordine impartito dall'autorità giudiziaria di condurre un imputato o altra persona alla sua presenza (testimone, perito, consulente tecnico), eventualmente anche con la forza.

**Acquisto di cose di provenienza delittuosa (ricettazione):** consiste nell'acquisto o ricezione di denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto.

**Aggravanti:** (circostanze aggravanti) sono quegli elementi accidentali del reato, la cui presenza non è necessaria per la sua esistenza ma che determinano un aumento della pena o l'applicazione di una pena di specie diversa e più pesante.

**Alibi:** è un mezzo che consente all'imputato di difendersi, dimostrando ad esempio che nel momento in cui è stato commesso un reato egli si trovava in luogo diverso e, quindi, era materialmente e fisicamente impossibilitato a compierlo.

**Alienazione:** nel linguaggio giuridico si definisce con questo termine il trasferimento di un diritto da un soggetto ad un altro, avvenuto consensualmente.

**Alterazione di stato:** è un delitto previsto dall'art. 567 del Codice Penale e lo commette chi mediante la sostituzione di un neonato, ne altera lo stato civile; lo commette altresì chi, nella stesura di un atto di nascita,

altera lo stato civile di un neonato mediante false dichiarazioni (ad esempio, indica quali genitori, madre o padre, persone diverse dai veri genitori).

**Ammenda:** è la pena pecuniaria inflitta a chi ha commesso una contravvenzione e, solitamente, consiste nel pagamento allo Stato di una somma di denaro.

**Amnistia:** è una causa di estinzione dei reati e viene concessa con atto del Capo dello Stato sulla base di un provvedimento legislativo e fa cessare l'esecuzione della condanna eventualmente già pronunciata.

**Analogia:** (interpretazione analogica) consiste nel fare riferimento a norme che regolano casi simili (analoghi) allorché non esistono disposizioni che regolano il caso specifico.

**Animus:** con tale termine si intende indicare l'intenzione che ha spinto una persona a compiere un determinato atto o assumere un determinato comportamento.

**Appello:** è la possibilità che viene data, per legge, di impugnare una sentenza, allo scopo di ottenere una riforma parziale o totale della stessa.

**Applicazione della pena su richiesta delle parti:** il nuovo Codice di procedura penale - artt. 444/448 c.p.p. - prevede che il P.M. e l'imputato possano chiedere al Giudice l'irrogazione di una pena tra loro concordata e ridotta.

**Appropriazione indebita:** l'art. 646 del Codice Penale precisa che commette tale delitto chiunque, per procurare a sé o ad altri ingiusto profitto, si appropria del denaro o di cose mobili altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo, il possesso.

**Arbitrato:** risoluzione di una controversia civile che le parti, d'accordo tra loro, demandano a terze persone di loro fiducia (arbitri), anziché rivolgersi all'autorità giudiziaria ordinaria.

**Arresto:** si tratta di un provvedimento che priva un soggetto della libertà personale.

**Arresto in flagranza:** il provvedimento di cui sopra viene preso nei confronti di una persona che viene colta mentre compie un reato o sorpresa con evidenti tracce o in possesso di cose dalle quali appaia che ha commesso poco prima il reato.

- Arresti domiciliari:** il giudice può disporre che, in luogo del carcere, la custodia cautelare avvenga nella abitazione dell'imputato o indiziato di reato.
- Assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro:** si tratta di una misura di sicurezza detentiva prevista dall'art. 216 del c. pen.
- Associazione a delinquere:** (art. 416 Cod. Pen.) si ha allorché tre o più persone si uniscono per commettere più delitti.
- Attenuanti:** (circostanze attenuanti) si tratta di quegli elementi della cui valutazione il giudice può tener conto per ridurre la pena o per irrogarne una diversa, meno grave.
- Atti di notorietà:** (atti notori) sono quegli atti attraverso i quali si provano alcune circostanze.
- Avviso di reato:** è un'errata dizione della comunicazione giudiziaria o dell'informazione di garanzia.
- Citazione penale:** è l'atto con il quale si chiama una persona ad intervenire ad un atto del procedimento penale.
- Collazione di copie degli atti pubblici:** è il confronto di una copia con l'atto originale, per verificarne l'esatta corrispondenza.
- Collazione e imputazione ereditaria:** è l'obbligo imposto agli eredi di conferire, riportare nella massa da dividere, eventuali donazioni dagli stessi avute dalla persona defunta.
- Collocamento in comunità:** è una delle misure cautelari previste per gli imputati minorenni.
- Comparizione in giudizio:** presenza fisica davanti all'autorità giudiziaria di testimoni, consulenti, periti, parti.
- Concussione:** è il reato commesso dal pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o delle sue funzioni, costringe o induce una persona a dare o a promettere a lui o ad altra persona, denaro o altra utilità.
- Condanna:** è il contenuto di un provvedimento emesso dall'autorità giudiziaria. In campo penale si concreta nell'irrogazione di una pena detentiva o pecuniaria o congiuntamente di entrambe.
- Confessione:** è l'ammissione della propria colpevolezza in relazione alla commissione di un reato.
- Consulente tecnico:** (Perito) è un esperto in un settore particolare al quale

il giudice o le parti possono ricorrere in un singolo atto o in tutto il processo. Nel processo penale tale esperto - se nominato dal giudice - viene chiamato perito.

**Contravvenzione:** è un reato punito con l'arresto o l'ammenda, o con entrambe. Il delitto è, invece, punito con la reclusione o la multa o con entrambe.

**Contumacia:** è la mancata presenza (comparizione) dell'imputato all'udienza non giustificata da legittimo impedimento.

**Conversione di pena:** è l'atto con il quale il Magistrato di Sorveglianza, a seguito di trasmissione degli atti da parte del P. M., trasforma la pena pecuniaria in pena detentiva, qualora vi sia accertata impossibilità dell'imputato di pagare.

**Corpo di reato:** le cose sulle quali o mediante le quali il reato è stato commesso nonché le cose che ne costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo.

**Costituzione delle parti in giudizio:** è l'atto mediante il quale le parti si pongono formalmente come soggetti del processo.

**Costituzione di parte civile:** se una persona ha riportato un danno dal reato commesso dall'imputato, nei suoi confronti può chiedere il risarcimento in sede di processo penale.

**Costituzione in mora:** è l'atto con il quale formalmente si fa risultare il ritardo ingiustificato nell'adempimento di un'obbligazione.

**Danno biologico:** allorquando un atto illecito compiuto da altri danneggia l'integrità fisica o psichica di una persona, si parla di danno biologico.

**Danno emergente:** è il danno (la diminuzione del patrimonio) effettivamente subito quale diretta ed immediata conseguenza di un comportamento illecito altrui. Il lucro cessante è, invece, il mancato guadagno che si sarebbe potuto conseguire se il fatto non fosse stato commesso.

**Dazione in pagamento:** è un modo di estinzione di una obbligazione e si verifica quando, in luogo della prestazione stabilita in origine dalle parti, se ne può eseguire un'altra in sostituzione.

**Decadenza:** (prescrizione) è la perdita della possibilità di acquistare un diritto per la mancata osservanza del termine fissato per il compimento di un atto.

La prescrizione è la perdita della possibilità di esercitare un diritto - già acquisito - perché già trascorso un certo termine.

**Decreto:** in sede giudiziaria è un provvedimento emanato dall'autorità giudiziaria nei casi previsti dalla legge solitamente senza che sia stato preceduto da un contraddittorio fra le parti.

**Decreto legge:** è un provvedimento avente forza di legge emanato dal Governo **in casi straordinari di necessità ed urgenza** senza preventiva delega del Parlamento. Per mantenere la sua efficacia deve essere convertito in legge entro 60 giorni dalla sua pubblicazione; in difetto perde efficacia fin dall'inizio.

**Decreto legislativo:** è un provvedimento avente forza di legge emanato dal Governo su delega del Parlamento, che ne indica i limiti. Non deve essere presentato in Parlamento per la sua conversione in legge.

**Decreto ministeriale:** è un atto emanato dal Governo; ha il contenuto, ma non la forma della legge, e va registrato alla Corte dei Conti.

**Decreto penale di condanna:** è il provvedimento emesso dal Giudice delle Indagini Preliminari, presso il Tribunale o la Pretura, su richiesta del Pubblico Ministero, suscettibile di passare in giudicato se non opposto dall'imputato entro 15 giorni.

**Denuncia:** La denuncia penale è l'atto con il quale si porta a conoscenza dell'autorità giudiziaria un fatto reato perseguibile d'ufficio e chiedendone l'intervento.

Quando la denuncia è fatta da un ufficiale di polizia giudiziaria o da altro pubblico ufficiale che è obbligato a farla per tutti i presumibili reati di cui viene a conoscenza, assume il nome di rapporto. Con il nuovo codice il rapporto è stato sostituito dall'**informativa** (relazione più sintetica e succinta rispetto al vecchio rapporto).

**Deontologia:** è l'insieme dei doveri giuridici e morali in base ai quali una determinata categoria di professionisti (medici, avvocati, insegnanti, etc.) deve informare lo svolgimento della sua attività.

**Detenzione:** in diritto penale indica lo stato di privazione della libertà personale, sia in conseguenza dell'esecuzione della pena della reclusione o dell'arresto, sia se avviene a titolo di custodia cautelare.

**Dibattimento:** è il procedimento penale che si svolge in contraddittorio e

pubblicamente. Quando la particolarità della materia trattata lo richieda, il Giudice può disporre che lo stesso avvenga a porte chiuse.

**Dirimenti:** (condizioni) sono quelle condizioni per le quali il Codice Penale prevede l'esclusione dell'imputabilità.

**Eccezione di costituzionalità:** Qualsiasi magistrato, in qualsiasi grado di un procedimento sottoposto alla sua competenza, se non ritiene manifestamente infondato - spontaneamente o su sollecitazione di una delle parti - il dubbio che una norma di legge che egli potrebbe applicare sia in contrasto con la Costituzione, propone "questione di legittimità costituzionale". In questo caso emette un'ordinanza di rinvio degli atti alla Corte Costituzionale, la quale, se l'accoglie, ne dichiara l'incostituzionalità; se non l'accoglie, dichiarerà "infondata la questione".

**Esimenti:** (condizioni) sono quelle situazioni speciali nelle quali un fatto - normalmente vietato dalla legge - non costituisce reato per l'esistenza di una norma che lo autorizza o lo impone.

**Estinzione del reato:** un reato si può estinguere per:

- a) amnistia;
- b) remissione di querela;
- c) sospensione condizionale della pena;
- d) oblazione;
- e) perdono giudiziale;
- f) prescrizione.

**Estorsione:** è un delitto che si compie allorché - mediante violenza o minacce - si costringe una persona a fare o non fare qualcosa, per procurarsi un ingiusto profitto.

**Estradizione:** è l'atto mediante il quale le autorità di un Paese consegnano a quelle di un altro Stato una persona colpita da mandato o ordine di cattura.

**Falsità ideologica:** si ha allorché vengono rese false dichiarazioni.

**Fermato:** è colui che viene privato della libertà personale perché **gravemente** indiziato di reato nei casi in cui vi siano specifici elementi che fanno ritenere fondato il pericolo di fuga (disposto dal P.M.).

**Fermo di polizia:** 1) Si ha quando si ritiene che una persona, indiziata di gravi reati, possa fuggire; 2) oppure quando una persona - fermata

dalla polizia - si rifiuta di dichiarare le sue generalità o si suppone abbia reso delle dichiarazioni false;

**Formula piena:** E' una formula utilizzata per indicare che l'imputato è stato assolto, ma è preferibile usare la dizione usata dal Giudice (il fatto non costituisce reato - perché il fatto non sussiste - per non aver commesso il fatto).

**Giudice a latere:** E' il magistrato (giudice togato) che, assieme al Presidente, compone il collegio giudicante.

**Giudice estensore:** è il giudice incaricato dal Presidente a stendere la sentenza.

**Giudice per l'udienza preliminare:** è la denominazione assunta dal G.I.P. (sulle cui funzioni abbiamo già riferito in precedenza) relativamente all'udienza preliminare che si svolge davanti a lui.

**Giudice tutelare:** è un magistrato della Pretura che si occupa in particolare dei problemi dei minori.

**Giudice popolare:** sono i cittadini che vengono chiamati a comporre la Corte d'Assise, in seguito ad estrazione a sorte. Nel caso di nomina non è possibile esimersi dall'accettazione.

**Giudizio abbreviato:** (già trattato nella parte introduttiva)

**Giudizio direttissimo:** è il processo che si celebra quando la prova è evidente (nel caso di arresto in flagranza).

**Giudizio per decreto:** è la forma di giudizio per cui il GIP pronuncia una condanna per decreto senza che si debba procedere al dibattimento in relazione a reato perseguibile d'ufficio per il quale si ritiene di dover infliggere solo la multa o l'ammenda.

**Grado di giurisdizione:** si intende la fase successiva nella quale un procedimento può venire a trovarsi con riferimento alla possibilità di riesame della decisione.

**Gratuito patrocinio:** è il diritto ad ottenere gratuitamente l'assistenza in giudizio di un avvocato.

**Grazia:** è un provvedimento di clemenza emesso dal Presidente della Repubblica a favore di una persona. Ricordiamo che, invece, l'indulto è un provvedimento analogo, ma è emesso nei confronti di tutti coloro che si trovano in determinate situazioni.

**Impugnazione in materia penale:** sono i mezzi che la legge concede per impugnare i provvedimenti in materia penale e sono:

- a) l'opposizione al decreto penale;
- b) l'appello;
- c) il ricorso per cassazione;
- d) la revisione.

**Imputato:** E' colui al quale il giudice contesta formalmente un reato. Prima di tale constatazione formale si deve parlare di "indiziato di reato".

**Imputazione:** è la qualificazione giuridica del reato che viene attribuito ad un imputato dopo la fase istruttoria.

**Incidente probatorio:** è un procedimento speciale attraverso il quale si assume una prova dinanzi al GIP nel contraddittorio tra le parti.

**Incidente di falso:** se il giudice ritiene che un documento sia falso informa il P.M. al quale trasmette copia del documento incriminato per l'avvio dell'eventuale azione penale.

**Indagato:** è la definizione tecnica della persona sottoposta ad indagini preliminari. Non è ancora "imputato" ma nei suoi confronti si sta procedendo ad indagare su fatti che possono costituire reato.

**Indizi:** elementi idonei a giustificare il convincimento del giudice soltanto in termini di probabilità e verosimiglianza.

Il nuovo c.p.p. recita all'art. 192/2 comma che "L'esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi a meno che questi siano gravi, precisi e concordanti".

**Indiziato:** si identifica con tale termine la persona nei cui confronti esistono concreti indizi di essere autore di un reato, ma nei cui confronti non è ancora stata avviata l'azione penale.

Anche alla persona sottoposta alle indagini preliminari si estendono i diritti e le garanzie spettanti all'imputato.

**Indulto:** provvedimento a carattere generale concesso dal Presidente della Repubblica su delega del Parlamento col quale viene condonata l'intera o una parte di pena agli autori di determinati reati.

**Infermità di mente:** se si prova l'esistenza dell'infermità di mente nel momento in cui il reato è stato commesso, si esclude la sua punibilità. Se è solo parziale, ne riduce la pena.



**Informazione di garanzia:** è una comunicazione che l'ufficio giudiziario invia all'indagato nei cui confronti sarà disposto il primo atto al quale il difensore ha diritto di assistere.

**Integrazione del giudizio:** si ha allorché viene chiamata in giudizio una terza persona, senza la quale lo stesso non può proseguire.

**Interdizione dai pubblici uffici:** è la pena (accessoria) di una condanna penale e nel caso specifico impedisce al soggetto di esercitare numerosi diritti, tra cui l'elettorato attivo e passivo.

**Interdizione da un'arte o una professione:** è un provvedimento analogo al precedente che vieta lo svolgimento - fino ad un massimo di 5 anni - di una professione, un'arte, senza una speciale autorizzazione.

**Istruttoria sommaria:** L'attività di indagine condotta dal P.M. \*

**Istruttoria formale:** L'attività di indagine condotta dal giudice istruttore. \*

**Legittima suspicione:** legittimo sospetto.

**Libertà controllata:** è una delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi e consiste in una restrizione dei diritti, delle facoltà e delle libertà individuali (esempio: il divieto di allontanarsi dal comune di residenza, il ritiro del passaporto, la sospensione della patente.)

**Libertà vigilata:** è una misura di sicurezza non detentiva e consiste nella sorveglianza da parte dell'autorità di P.S. della persona per favorire il suo reinserimento nel tessuto sociale mediante il lavoro.

**Magistrato di sorveglianza:** è così definito il magistrato al quale viene assegnata la vigilanza sull'organizzazione del trattamento rieducativo dei carcerati e decide sull'adozione di eventuali provvedimenti previsti dalla legge.

**Mandato di cattura:** è il provvedimento con il quale il giudice istruttore, o il pretore, ordina che un imputato sia condotto in carcere. (Istituto del vecchio codice)

**Messa alla prova:** è un provvedimento preso dal giudice nei confronti di minori in virtù del quale si sospende il processo e si affida il giovane ai servizi minorili. Se nel periodo di "messa a prova" - che non può

\* Istruttoria sommaria e istruttoria formale: trattasi di istituti del vecchio codice di procedura penale.

superare i tre anni - il soggetto dimostra un comportamento responsabile e di essersi ravveduto, il giudice può dichiarare estinto il reato.

**Misure cautelari:** la restrizione della libertà di un soggetto può avvenire per l'applicazione delle misure cautelari che possono essere:

- a) custodia in carcere;
- b) custodia in luoghi di cura o assistenza;
- c) arresti domiciliari;
- d) divieto di espatrio;
- e) obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria;
- f) divieto/obbligo di dimora.

**Misure cautelari per i minori:** per i minori di anni 18 la legge stabilisce delle misure cautelari specifiche e cioè:

- a) la prescrizione, ossia degli ordini che debbono essere osservati inerenti attività di studio e/o lavoro o altre attività finalizzate alla rieducazione;
- b) la permanenza in casa;
- c) il collocamento in comunità;
- d) la custodia cautelare (per i reati particolarmente gravi).

**Misure di prevenzione nei confronti di persone pericolose:** l'autorità di pubblica sicurezza può applicare, nei confronti di soggetti pericolosi per la sicurezza e la pubblica morale, specifici provvedimenti, quali:

- a) l'avviso orale;
- b) la sorveglianza speciale;
- c) l'obbligo del soggiorno in un determinato comune;
- d) il rimpatrio con foglio di via obbligatorio.

**Non doversi procedere:** come già visto è la formula con la quale si dichiara che l'azione penale non doveva essere iniziata o non deve proseguire o che il reato è estinto.

**Non luogo a procedere:** è la formula con la quale il GIP, all'esito dell'udienza preliminare, dichiara che:

- a) esiste una causa di estinzione del reato;
- b) che l'azione penale non doveva essere iniziata o non deve proseguire;
- c) che il fatto non è previsto come reato dalla legge;

d) risulta evidente che la persona non ha commesso il fatto o che il fatto non sussiste o che la persona non è imputabile o non punibile.

**Non menzione della condanna nel certificato del casellario:** è un beneficio concesso dal giudice che nella sentenza ordina che della condanna non sia fatta menzione. Tale beneficio viene revocato se il condannato commette, successivamente, altro delitto.

**Notificazione:** è l'atto mediante il quale si porta a conoscenza del destinatario tramite l'ufficiale giudiziario il contenuto di una domanda, di una citazione, di un ricorso, di un atto del giudice.

**Obbligazione "ex delicto":** è l'obbligo del risarcimento del danno arrecato ad una persona in conseguenza del reato commesso da altri.

**Omicidio colposo:** si ha allorché si causa la morte di una persona senza che ciò sia voluto dall'agente, ma solo per sua colpa e cioè per negligenza, imprudenza, imperizia, inosservanza di leggi e regolamenti, ordini e discipline (esempio: l'incidente automobilistico per eccesso di velocità).

**Omicidio preterintenzionale:** si ha allorché la causa della morte di una persona è dovuta ad atti che nell'intenzione dell'agente avrebbero dovuto provocare percosse o lesioni, ma la stessa è conseguenza di questi (esempio: durante una lite una persona cade e battendo il capo muore).

**Omicidio volontario:** si ha allorché si vuole coscientemente provocare la morte di una persona con qualunque mezzo. Se viene consumato nei confronti di parenti si parla di omicidio volontario aggravato.

**Ordinanza:** è un provvedimento dell'autorità giudiziaria. La legge stabilisce i casi in cui di debba emettere un'ordinanza, un decreto o una sentenza.

**Ordine di arresto:** Assume questa denominazione se il provvedimento è emesso dal P.M.. Entro 10 giorni deve essere trasmesso al Giudice istruttore per la convalida. (Istituto del vecchio codice)

**Ordinanza di rinvio a giudizio:** Se il giudice istruttore, al termine delle indagini, è convinto che esistano elementi per proseguire nell'attività, emette un'ordinanza di rinvio a giudizio. Nel caso dell'istruzione sommaria, si ha la richiesta del P.M., che trasmette gli atti al Presidente o alla Corte d'Appello perché venga emesso il **decreto di citazione a**

**giudizio** e fissa la data del dibattimento. (Istituto del vecchio codice)

**Ordine di comparizione:** Provvedimento con il quale il P.M. ordina che l'imputato si presenti davanti a lui. (Istituto del vecchio codice)

**Ordine di accompagnamento coattivo:** è il provvedimento emesso dal Pubblico Ministero con il quale ordina alla polizia giudiziaria o alla forza pubblica, di portare dinanzi a lui l'imputato, il testimone, il perito, l'interprete.

**Perdono giudiziale:** è un modo per estinguere un reato ed è un beneficio di cui possono godere i minori.

**Perquisizione:** attraverso la perquisizione - che deve essere autorizzata dall'Autorità giudiziaria - si tende a raccogliere le prove di un reato.

**P.Q.M.:** è la sigla che si prepone al dispositivo di ogni sentenza e significa "per questi motivi".

**Procedimento in camera di consiglio:** si ha allorché il procedimento si tiene senza la partecipazione del pubblico e non nella sala delle udienze.

**Procedimento penale:** è il complesso degli atti posti in essere dall'autorità giudiziaria per accertare gli estremi del reato e l'eventuale colpevolezza dell'autore per ottenere dal giudice la condanna. E' costituito da tre fasi:

A) indagini preliminari;

B) udienza preliminare (solo per i giudici di competenza del tribunale);

C) giudizio;

A) **Indagini preliminari.** (nel vecchio codice)

1) L'istruttoria formale - che è quella normalmente seguita - viene affidata al giudice istruttore su richiesta del P.M. Si può concludere con:

a) sentenza di rinvio a giudizio;

b) non doversi procedere per non aver commesso il fatto o per insufficienza di prove.

2) L'istruttoria sommaria viene condotta dal P.M. e si ha quando l'imputato è colto in flagranza o quando confessa di aver commesso il fatto, o quando le prove sono evidenti e si conclude con la richiesta di citazione a giudizio.

B) **Udienza preliminare.** (nel vecchio codice)

Chiusa l'istruttoria, gli atti vengono depositati presso la cancelleria del Giudice competente per il giudizio (pretura, tribunale o corte d'assise). Con l'emissione del decreto di citazione, da parte del pretore o del Presidente si apre la fase del giudizio. Essa consiste:

- a) nel dibattimento;
- b) nella pronuncia della sentenza.

### C) **Giudizio.**

**Processo verbale:** è l'atto compilato da un pubblico ufficiale nel quale descrive delle operazioni compiute durante lo svolgimento delle sue funzioni (per esempio il "verbale" redatto dalla polizia stradale).

**Procuratore della Repubblica:** è un magistrato rappresentante dell'ufficio del pubblico ministero presso la pretura e il tribunale. Promuove ed esercita l'azione penale. Svolge, con l'aiuto della polizia giudiziaria, un'indagine preliminare, al termine della quale può chiedere:

- a) il rinvio a giudizio;
- b) l'archiviazione;

**Querela:** E' l'atto con il quale la persona che ha subito un reato si rivolge all'autorità giudiziaria per informare del fatto e per chiedere di procedere nei confronti dell'autore.

La legge precisa per quali reati si possa procedere su querela delle parti o se si procede d'ufficio.

**Questioni preliminari:** sono quei punti controversi che sorgono in un procedimento penale e che devono essere trattati appena compiuti gli atti di apertura del dibattimento.

**Ragguaglio fra pene diverse:** si ha allorquando una pena pecuniaria deve essere convertita in pena restrittiva della libertà.

**Reato:** si definisce reato ogni azione od omissione vietata dalla legge penale. I reati si distinguono, a seconda della loro gravità, in delitti e contravvenzioni.

Per le contravvenzioni è prevista la pena dell'arresto o della ammenda. Per i delitti è prevista la pena dell'ergastolo, della reclusione e della multa.

**Recidiva:** si ha allorquando una persona, dopo essere stata condannata per un reato, ne commette un altro.

- Remissione di querela:** è l'atto con il quale la persona offesa ritira la querela.
- Requisitoria:** è così definito sia l'intervento orale del P.M. nella causa del dibattimento, sia la richiesta scritta con la quale si chiude la fase istruttoria.
- Ricusa dei giudici:** è il diritto che ha il cittadino di rifiutare di essere giudicato da un giudice, quando vi siano le condizioni previste dalla legge (viene meno l'imparzialità del giudizio).
- Rimessione del procedimento ad altro giudice:** quando vi siano condizioni che possano mettere in pericolo l'incolumità delle persone coinvolte nel processo, è possibile derogare alla competenza territoriale e trasferire ad altra lo svolgimento del dibattimento.
- Ruolo dei dibattimenti:** è l'elenco dei dibattimenti che dovranno essere discussi.
- Sentenza:** Si distinguono due fasi: 1) dispositivo; 2) motivazione; Il dispositivo viene letto al termine dell'udienza e la motivazione può essere depositata in cancelleria in tempi successivi.
- Sentenza di proscioglimento:** Provvedimento emesso dal giudice istruttore a conclusione della istruttoria formale. (Vecchio codice)
- Simulazione di reato:** si ha allorché si afferma - falsamente - che è avvenuto un reato, in modo da determinare l'avvio degli accertamenti (esempio, si denuncia un furto che non è mai accaduto, per beneficiare della copertura assicurativa).
- Sospensione condizionale della pena:** il giudice, allo scopo di sottrarre una persona che per la prima volta ha commesso un reato al carcere, può concedere il beneficio della sospensione condizionale della pena.
- Udienza preliminare:** è l'udienza nel corso della quale, nel contraddittorio tra le parti, il GIP esamina se la richiesta di rinvio a giudizio del P.M. è fondata o meno.

*Ha collaborato alla revisione e stesura definitiva del materiale relativo all'ordinamento giudiziario italiano il dott. Stefano Pellegrini - Patrocinatore legale dello Studio De Michelis e Bogliolo di Genova.*

Riportiamo un breve elenco di abbreviazioni che ricorrono frequentemente nel linguaggio giuridico.

A.G.	autorità giudiziaria
Art. o art.	articolo
Artt. o artt.	articoli
Boll. Uff.	Bollettino Ufficiale
Cass.	Cassazione
c. civ.	codice civile
c. mil.	codice militare
c. nav.	codice navale
Cost.	Costituzione
c. pen.	codice penale
c. proc. civ.	codice procedura civile
c. proc. pen	codice procedura penale
disp. att. e trans.	disposizioni attuazione e transitorie
D.L.	decreto legge
D.M.	decreto ministeriale
D.P.C.	decreto Presidente del Consiglio
D.P.R.	decreto Presidente della Repubblica
D.U.	dichiarazione unica
G.I.P.	giudice per l'indagine preliminare
Gazz. Uff.	Gazzetta Ufficiale
L.	legge
L. camb.	legge cambiaria
L. fall.	legge fallimentare
L.N.	legge notarile
L.R.	legge regionale
n.	numero
nn.	numeri
P.A.	Pubblica Amministrazione
pag.	pagina
P.G.	Procuratore Generale
p.es.	per esempio
P.M.	Pubblico Ministero
P.S.	pubblica sicurezza
R.D.	regio decreto
R.D.L.	regio decreto legislativo
Reg.	regolamento
segg.	seguenti
sent.	sentenza
sez.	sezione
T.U.	testo unico
T.U.L.P.S.	testo unico leggi pubblica sicurezza
T.U.L.S.	testo unico leggi sanitarie
v.	vedi

**A** titolo esemplificato riportiamo un facsimile di verbale d'udienza redatto in forma integrale secondo le norme del nuovo codice di procedura penale, fornito dal Ministero di Grazia e Giustizia (Commiss. per la Formazione al nuovo Codice di Procedura Penale).

Precisiamo che in questa prima fase di utilizzo della stenotipia nelle aule giudiziarie, i Responsabili degli Uffici Giudiziari (Pretori, Presidenti ecc.) hanno richiesto agli stenotipisti **prestazioni diversificate** in relazione alle specifiche esigenze.

Auspichiamo che, in un prossimo futuro, siano fornite dal Ministero indicazioni precise per consentire agli stenotipisti di operare secondo modalità operative uniformi.



MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE AL NUOVO CODICE  
DI PROCEDURA PENALE

PROTOCOLLI PER LA SIMULAZIONE DI UN DIBATTIMENTO  
DI I GRADO AVANTI AL TRIBUNALE

IV

VERBALE DI UDIENZA  
redatto il forma integrale  
(ARTT. 134, 135, 136, 480, 481, 482, 483, C.P.P.)

Roma, 27.4.1989

TRIBUNALE DI ROMA  
VERBALE DI UDIENZA  
(artt. 134, 135, 136, 480, 481, 482, 483, c.p.p.)

Il Tribunale di Roma, Sezione I Penale, feriale, composto dai signori magistrati:

dott. Francesco Malgeri, Presidente.

dott. Alfonso Aloisi, Giudice.

dott. Pietro Santoro, Giudice.

con l'intervento del Pubblico Ministero, rappresentato dal dott. Luigi Mancini, Sostituto procuratore della Repubblica, e con l'assistenza dell'ausiliario Antonio Morsillo, segretario stenotipista, il giorno 1 settembre 1988 alle ore 10. si è riunito nella sala d'udienza aperta al pubblico per trattare il processo penale contro Faggiani Alessandro e Sonnino Luigi, in stato di custodia cautelare e presentati in udienza, secondo quanto chiesto dal P.M. a norma dell'articolo 450 comma 1, c.p.p.

- **Ufficiale Giudiziario:** ha inizio il processo contro FAGGIANI Alessandro e SONNINO Luigi. Fa l'appello degli imputati, del difensore delle parti e dei testimoni citati. Risultano tutti presenti.

**P.M.:** signor Presidente, col suo consenso presento al Tribunale gli imputati Alessandro FAGGIANI e Luigi Sonnino, a norma dell'art. 450 comma 1, c.p.p. Essi sono stati arrestati in flagranza e l'arresto è già stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari. Chiedo che nei loro confronti si proceda a giudizio direttissimo.

**Presidente:** verifichiamo la regolare costituzione delle parti, a norma dell'art. 484 comma 1, c.p.p.. FAGGIANI e SONNINO hanno difensori di loro fiducia?

**Faggiani:** mi difende l'Avvocato Enrico BONFIGLIO.

**Sonnino:** anch'io sono difeso dall'Avvocato BONFIGLIO.

**Difensore:** chiedo la parola per sollevare una questione preliminare relativa ad alcuni atti inseriti nel fascicolo per il dibattimento (atti n. 5 e 6).

**Presidente:** Avvocato, ha la parola.

**Difensore:** signor Presidente, signori Giudici, preliminarmente intendo eccepire, come irrituale, l'inserimento nel fascicolo

dibattimentale dei verbali redatti dalla Polizia Giudiziaria il 25 agosto e relativi alle perquisizioni personali nei confronti degli imputati Sonnino e Faggiani con conseguente sequestro di somme di denaro ed altri oggetti.

Tale attività di acquisizione probatoria, pur legittimamente posta in essere dal Servizio di P.G. secondo il disposto dell'art. 354, avrebbe dovuto essere successivamente convalidata dal P.M. nei termini di cui all'art. 355 c.p.p.. Il che, nel caso di specie, non è avvenuto.

Da tale omissione discende, a mio avviso, la caducazione del sequestro e, sul piano probatorio, la inutilizzabilità, ex art. 191, dei verbali in questione in quanto relativi a prove illegittimamente acquisite.

I verbali stessi dovranno, dunque, essere eliminati dal fascicolo dibattimentale.

**Presidente:** ha la parola, sul punto, il Pubblico Ministero.

**P.M.:** devo rilevare che il mio Ufficio ha provveduto a convalidare - leggo testualmente dall'atto n. 10 - "i sequestri redatti dalla Questura di Roma in data 25.8.1988": fra questi vi sono i sequestri delle somme di denaro rinvenute indosso agli imputati. Non vi è dubbio, perciò, che i provvedimenti di sequestro e i relativi verbali sono perfettamente regolari e legittimamente acquisiti. E' vero che il provvedimento del Pubblico Ministero non menziona le perquisizioni personali che pure dovevano essere convalidate, ma l'omissione non ha rilievo e, soprattutto, è ininfluente.

Non ha rilievo perché la convalida del sequestro, che è atto conseguente e successivo, implica necessariamente sul piano logico la convalida della perquisizione personale, che è atto antecedente e presupposto; oltretutto, i sequestri delle cose rinvenute indosso agli imputati e le perquisizioni sono contenuti nello stesso processo verbale. L'omissione è poi ininfluente perché si chiederà l'esame del teste GIUNTELLA, agente di polizia. Per di più non vi è lesione alcuna dei diritti della difesa, né sostanziale né formale, perché i processi verbali delle perquisizioni furono consegnati in copia agli arrestati e il provvedimento di convalida dei sequestri fu depositato.

Ritengo perciò la questione infondata e chiedo che sia respinta dal Tribunale.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Ritornato il Collegio nell'aula di udienza, il Presidente legge l'ordinanza deliberata.

**Presidente:** il Tribunale, rilevato che la convalida effettuata dal P.M. col decreto di cui all'atto n. 10 riguarda soltanto il sequestro dell'autovettura, della pistola giocattolo e delle calze; che i verbali di perquisizione e sequestro del denaro trovato addosso agli imputati, di cui agli atti nn. 5 e 6, risultano, invece, non convalidati;

ritenuto che tale violazione costituisce nullità relativa tempestivamente dedotta (artt. 181, comma 2, e 491, comma 1, c.p.p.); che, tuttavia non pare che perquisizione e sequestro siano stati compiuti in violazione dei divieti di legge citati nell'art. 191, comma 1, c.p.p. onde i fatti relativi possono divenire oggetto di testimonianza:

dichiara la nullità dei verbali di perquisizione e sequestro predetti e ne ordina l'eliminazione dal fascicolo per il dibattimento.

**Presidente:** Dichiaro aperto il dibattimento: la parola al P.M., per la contestazione dell'imputazione ai due imputati a norma dell'art. 451, comma 4, c.p.p. e successivamente per la esposizione introduttiva, di cui all'art. 497, comma 1, c.p.p.

**P.M.:** "FAGGIANI Alessandro, le contesto le seguenti due imputazioni:

a) delitto di rapina aggravata p. e p. dagli artt. 110, 628 p.p. e cpv. n. 2, c.p.; per essersi impossessato, in concorso con Sonnino Luigi, della somma di lire 1.100.000 circa, che sottraevate mediante minaccia a mano armata a Di Pietro Olga, cassiera del Supermercato SPAR, sito in via S. Pellico, diretto da Castelli Vittorio;

b) reato p. e p. dagli artt. 61, n. 2, 110 c.p., 5 legge 110/1975, per avere illegalmente detenuto in luogo pubblico, al fine di commettere il delitto sub. a), una pistola giocattolo priva del prescritto tappo rosso".

**SONNINO Luigi:** le contesto le seguenti due imputazioni:

a) delitto di rapina aggravata p. e p. dagli artt. 110, 628 p.p. e cpv. n. 2, c.p.; per essersi impossessato, in concorso con Faggiani Alessandro, della somma di lire 1.100.000 circa, che sottraevate mediante minaccia a mano armata a Di Pietro Olga, cassiera del Supermercato SPAR, sito in via S. Pellico, diretto da Castelli Vittorio;

b) reato p. e p. dagli artt. 61, n. 2, 110 c.p., 5 legge 110/1975, per avere illegalmente detenuto in luogo pubblico, al fine di commettere il delitto sub. a), una pistola giocattolo priva del prescritto tappo rosso".

**P.M.:** "Signor Presidente, col suo consenso dò inizio alla esposizione introduttiva.

La mattina del 25 agosto 1988, verso le ore 10, la cassiera del Supermercato

"SPAR" di via S. Pellico, Olga Di Pietro, si trovò davanti un giovane col volto velato...

... omissis

... Gli occupanti della vettura furono identificati in Sonnino Luigi, guidatore, e Faggiani Alessandro, seduto a destra di lui. Vennero accompagnati in Questura e arrestati per flagranza di rapina aggravata e porto abusivo di arma giocattolo.

All'atto dell'arresto Faggiani indossava canottiera nera e pantaloncini bianchi.

Eseguita la perquisizione, l'agente Francesco GIUNTELLA trovò addosso al Sonnino, nella tasca destra dei pantaloni, 700.000 lire in banconote da lire 100.000, e lire 32.000, nel portafogli; addosso al Faggiani, nella tasca sinistra dei pantaloncini, trovò 364.000 lire.

L'arresto è stato convalidato e il Giudice per le indagini preliminari ha disposto l'applicazione della custodia cautelare a carico di entrambi.

Indico le seguenti prove, di cui chiedo l'ammissione nel seguente ordine, a norma degli artt. 493, comma 1, e 497, comma 1, c.p.p.;

**prova testimoniale**, sui fatti di cui alla esposizione introduttiva: 1) Olga DI PIETRO; 2) Vittorio CASTELLI; 3) Stefano MONVISO; 4) Giacomo LIBERTO; 5) Francesco GIUNTELLA;

**prova documentale**, lettura di tutti i verbali di perquisizione e sequestro di cui al fascicolo per il dibattimento.

**Presentazione del corpo del reato**: pistola giocattolo e due calze nere da donna in sequestro."

**Difensore**: signor Presidente, con riferimento a quanto dichiarato dagli imputati al momento del loro fermo, chiedo, a norma dell'art. 493, comma 2, c.p.p., che sia ammesso a deporre quale teste, il Sig. Pietro FALCONE, titolare della tabaccheria posta in Piazza Maresciallo Giardino. Il teste potrà riferire che i due imputati entravano nella sua tabaccheria verso le ore 11 del 25 scorso e vi si trattennero, chiedendo di acquistare delle sigarette Camel, per circa 10 minuti.

**Presidente**: il Tribunale, visti gli artt. 495 e 190, comma 1, codice di procedura penale, ritenuto che le prove indicate non sono vietate dalla legge, né manifestamente superflue e irrilevanti, le ammette.

I testimoni sono presenti, saranno esaminati nell'ordine richiesto. Ufficiale giudiziario, li faccia allontanare dall'aula".

L'Ufficiale giudiziario provvede.

**Presidente:** Avverto entrambi gli imputati, in forza dell'art. 451 comma 5 e 6 c.p.p., che essi hanno facoltà di chiedere - se lo credono - il giudizio abbreviato ovvero l'applicazione della pena a norma dell'articolo 444. Li avviso inoltre che hanno facoltà di chiedere un termine non superiore a dieci giorni per preparare la loro difesa. Li informo infine che essi hanno facoltà di rendere in ogni momento del dibattimento le dichiarazioni che ritengono opportune purché si riferiscano alle imputazioni e non intralcino l'istruzione (art. 494).

**FAGGIANI:** non ho richieste da fare. Ribadisco la mia estraneità al fatto. E' assurdo accusare della rapina due persone che si trovavano sul posto perché capitate nelle vicinanze a comperare un pacchetto di sigarette.

**SONNINO:** anche io non ho richieste da fare. Non ho commesso nessuna rapina. Eravamo sul posto perché avevamo comperato le sigarette. Ricordo che ci trattenemmo a scambiare qualche parola col tabaccaio. Fui io a comprare un pacchetto di Camel.

**Presidente:** si dia inizio all'assunzione delle prove, con l'esame della teste DI PIETRO.

Viene introdotto il testimone Olga Di Pietro.

**Presidente:** avverto il teste che ha l'obbligo di dire la verità e che i testimoni falsi o reticenti sono puniti dal codice penale. la invito quindi a rendere la seguente dichiarazione: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

**Testimone:** "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

**Presidente:** dichiara le sue generalità

**Testimone:** sono Olga DI PIETRO nata a Roma il 19.6.1971, residente a Roma, via Cibali n. 39.

**P.M.:** la teste riferisca al tribunale i fatti cui ha assistito.

**DI PIETRO:** la mattina del 25 agosto mi trovavo all'unica cassa in funzione nel supermercato. Mancava poco alle 11; forse erano le 11 meno dieci; stavo parlando con una cliente. Ho visto un uomo dirigersi verso la cassa con la faccia nascosta da una calza nera e una pistola in mano. Ho intuito che si trattava di un rapinatore, e, prima ancora che dicesse qualcosa, ho aperto la cassa. L'uomo ha prelevato tutti i soldi e si è allontanato. Non l'ho seguito nemmeno con lo sguardo e non so che direzione abbia preso; mi sono precipitata ad avvertire il responsabile del supermercato, Vittorio Castelli, il quale si è diretto di corsa verso l'uscita.

**P.M.:** può descrivere il rapinatore?

**DI PIETRO:** non ho potuto vederlo in faccia perché aveva una calzamaglia nera infilata sul viso; e poi ero spaventata. Però sono sicura che indossava una canottiera nera e pantaloncini bianchi e che la pistola che aveva in mano era nera. Mi sembrò di corporatura normale; dissi alla polizia che mi sembrò alto circa come l'agente di polizia che mi interrogava.

**P.M.:** quale somma era contenuta in cassa?

**DI PIETRO:** ci doveva essere circa un milione di lire. So che dopo la rapina, il Castelli fece la chiusura della cassa ricostruendo l'importo con le battute del registratore.

**P.M.:** signor Presidente, non ho altre domande.

**Difensore:** chiedo il controesame della teste.

**Presidente:** Avvocato, proceda.

**Difensore:** da che ora, la mattina della rapina svolgeva le mansioni di cassiera?

**DI PIETRO:** dall'apertura del supermercato, alle 8.30.

**Difensore:** quindi lei ha eseguito tutti gli incassi della mattina sino al momento della rapina?

**DI PIETRO:** sì, anzi mi sono fatta sostituire qualche minuto per andare in bagno.

**Difensore:** può dire di che taglio fossero le banconote sottratte?

**DI PIETRO:** non ricordo i tagli delle banconote sottrattemi. Credo vi fossero qualche biglietto da 100.000 e da 50.000.

**Difensore:** quando la cassa viene messa in funzione, contiene già delle banconote?

**DI PIETRO:** sì, vi è un deposito di cassa per i primi resti.

**Difensore:** vi fu grande afflusso di clienti quella mattina?

**DI PIETRO:** no, infatti era aperta una sola cassa. E' un periodo calmo perché è ancora periodo feriale.

**Difensore:** di che taglio sono le banconote che costituiscono il fondo cassa? Quelle che lei ha detto servire per i primi resti.

**DI PIETRO:** sono di piccolo taglio.

Sono banconote da 1000, 5000, 10.000 e spiccioli, monete.

**Difensore:** ricorda se quella mattina qualche cliente le chiese di pagare con assegni?

**DI PIETRO:** sì. Una signora mi chiese di pagare con un assegno ed io chiamai il responsabile per annotare un documento d'identità della cliente, come si fa abitualmente.

**Difensore:** anche l'assegno fu sottratto dal rapinatore?

**DI PIETRO:** sì. Prese tutto eccetto le monete metalliche. Prese anche un buono di prelievo.

**Difensore:** lei ricorda con certezza se qualche cliente pagò con banconote da 100.000?

**DI PIETRO:** non posso dirlo con assoluta certezza.

**Difensore:** lei sa se il Castelli vide fuggire il rapinatore?

**DI PIETRO:** Castelli mi disse dopo, che era stata una cliente che entrava che gli aveva detto la direzione presa dei rapinatori.

**Difensore:** il Castelli le parlò quindi di due rapinatori?

**DI PIETRO:** sì... almeno mi pare che la cliente gli aveva indicato i rapinatori che fuggivano.

**Difensore:** il rapinatore, quando si avvicinò alla cassa, disse qualcosa?

**DI PIETRO:** no, non aprì bocca.

**Difensore:** signor Presidente ho finito.

**Presidente:** sia introdotto il teste CASTELLI.

Viene introdotto.

**Presidente:** avverto il teste che ha l'obbligo di dire la verità e che i testimoni falsi o reticenti sono puniti dal codice penale. La invito quindi a rendere la seguente dichiarazione: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

**Testimone:** "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

**Presidente:** dichiarare le sue generalità

... omissis



**Presidente:** le parti formulino le loro conclusioni e le illustrino.

Prende la parola il **P.M.** che pronuncia la sua requisitoria al termine della quale così conclude:

“Dichiararsi Faggiani Alessandro e Sonnino Luigi colpevoli dei delitti loro ascritti e condannarli ciascuno alla reclusione per anni 5 e mesi dieci alla multa per lire 1.500.000. Condannare altresì gli imputati alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Revoca della custodia cautelare per Faggiani.

Successivamente il difensore pronuncia l'arringa difensiva al termine della quale così conclude:

“Assolvere gli imputati da entrambi i reati per non aver commesso il fatto. Restituzione del denaro in sequestro.” revocare la custodia cautelare per entrambi.

**Presidente:** dichiaro chiuso il dibattimento a norma dell'art. 524 c.p.p.; il Tribunale si ritira in camera di consiglio.

Alle ore 11.30 il Tribunale rientra in aula e il Presidente dà lettura del dispositivo della sentenza e successivamente della motivazione come da documento allegato.

Verbale redatto con l'uso della stenotipia tracciato in caratteri comuni il 3 settembre 1988.

Allegati: 1) verbale di perquisizione; 2) originale sentenza; 3) nastro stenotipico del presente verbale.

il segretario stenotipista,  
f.to Antonio Morsillo

Visto,  
il Presidente  
f.to Malgeri

## COME SI DIVENTA RESOCONTISTA IN U.S.A.

di R. P. Limouzy

"Rivista degli Stenografi" n. 12 maggio/giugno 1989.

Conoscete ciò che si chiama, negli Stati Uniti, "freelance reporting agencies"? L'uso che gli americani fanno della stenografia è molto più esteso rispetto a noi: oltre al suo impiego nelle agenzie dove tutte le segretarie devono saper stenografare e scrivere velocemente a macchina, vi sono, negli Stati Uniti, gli "official court reporters", funzionari addetti ai tribunali, dove "prendono" gli interrogatori, le testimonianze della fase istruttoria, le escussioni e le disposizioni delle inchieste, le arringhe e le sentenze nelle udienze; e i "professional freelance shorthand reporters", che, esercitando una libera professione, stenografano per conto dei loro clienti convenzionali, meetings, conferenze, etc. L'attività in quest'ultimo campo è tale che si sono creati "freelance reporting agencies", cioè dei gabinetti specializzati nella "presa" di discorsi, di cui il personale salariato è composto di stenografi certified, altrimenti di impiegati abilitati dai loro diplomi (certificates of merit and proficiency) a prendere discorsi a grande velocità.

Nel numero di marzo del 1979 di "Shorthand Reporter", della National Shorthand Reporter Association, la principale associazione di stenografi americani, allacciata regolarmente al nostro Istituto, ho rilevato un articolo che, sotto il titolo. "Ciò che ricercano i gabinetti di stenografia", descrive, in base alle inchieste fatte su queste imprese, le qualità che esse esigono dal loro personale. Senza tante parole, l'autore dell'articolo enuncia:

### **I. Una perfetta conoscenza della lingua.**

E' la prima cosa richiesta, dichiarano i direttori di agenzie interrogati, ed i lavori realizzati dai candidati sono scrupolosamente esaminati da questo punto di vista. Per "lavori" bisogna intendere, non quale ripresa di discorso semplice e breve, ma dei resoconti molto importanti, di una durata molto lunga. Bisogna poter rendersi conto delle capacità di redazione del candidato.

## **II. La pratica di un vasto vocabolario e di una punteggiatura corretta.**

In seguito, noi consideriamo, dicono gli stessi, il vocabolario e la punteggiatura, poiché, “senza una perfetta comprensione della struttura della frase, è impossibile una punteggiatura esatta, e senza un vasto vocabolario, non si può comprendere il senso del testo dettato”.

## **III. Nozioni profonde.**

Nel corso del colloquio preliminare all'assunzione, è importante arrivare a conoscere le letture preferite dal candidato. “Assumo particolarmente, dice uno di questi direttori, il candidato che preferisce letture serie e lo antepongo a chi si limita a leggere piccoli romanzi senza valore”.

## **IV. Una grande pratica della dattilografia.**

(In questi gabinetti americani, lo stenografo che ha assicurato la ripresa del discorso nella seduta non dattiloscive, ma detta il suo testo ad una dattilografa). Numerosi responsabili di gabinetti stenografici dichiarano di esigere che lo stenografo dattiloscriva egli stesso il testo preso, poiché è bene che egli stesso dia il prodotto finito, cioè la trascrizione, rendendosi così meglio conto, non soltanto della forma definitiva che gli darà, ma soprattutto del modo in cui procedere per pervenire ad un risultato apprezzabile.

## **V. Una presentazione curata.**

L'abito non fa il monaco (in questo caso lo stenografo), ma è certo che vi contribuisce. Il modo di vestire, la correttezza, il comportamento, sono tutti elementi che si tengono presenti al momento dell'assunzione.

“In servizio, lo stenografo rappresenta la casa alla quale appartiene: noi teniamo a curare la nostra reputazione presso i clienti”.

E' di pubblica notorietà, un detto correntemente ripetuto, che l'America è di dieci anni avanti rispetto all'Europa, e ciò che ivi si fa oggi lo si farà da noi fra un decennio.

Non so se ci saranno, in Francia, nel corso di dieci anni, dei gabinetti di stenografia ove esplicitare un'attività così importante, ma è certo che vi saranno sempre, come ci sono già stati ed a lungo, datori di lavoro che ingaggeranno stenografi esigendo da loro le stesse qualità enumerate nell'articolo di “Shorthand Reporter”.

Gli americani citano cinque condizioni.

Pensateci:... gli impieghi buoni vanno ai bravi stenografi.

**R**egistriamo un altro contributo in merito all'interpretazione del concetto di "fedeltà" di un resoconto.

## L'AMERICA TRA VIRGOLETTE

**Il cronista non è tenuto a riferire esattamente le parole pronunciate dalla sua fonte - Deve rispettare il significato - Il caso che ha originato il verdetto.**

di Gianni Riotta

"Corriere della Sera" 7 luglio 1991.

NEW YORK - "Chiudere? Il Parco? Lo zoo? Sì, cioè no, oppure veda, sì l'ordine di chiudere il Parco c'è ma non ci crederà mica, si vuole dare, come si fa? Il Parco? Insomma: il sindaco lo dice per spaventare, e se non riesce chiude".

Se il lettore del "Corriere della Sera" legge questa frase tra virgolette a cosa pensa? Un dialogo di Jonesco, il teatro dell'assurdo, un errore di stampa? E' la dichiarazione di un guardiano del Central Park sulla decisione del sindaco di New York, David Dinkins, di tagliare i fondi allo zoo sulla V Avenue se il suo bilancio non verrà approvato. Che vuol dire, dietro la reticenza, la timidezza, il nervosismo di chi può perdere il posto e parla una lingua straniera: "Chiudere il Parco? Forse. L'ordine c'è, ma non ci crediamo ancora. Probabilmente il sindaco vuol fare la voce grossa, ma c'è il rischio che non ci riesca e alla fine si debba chiudere davvero".

Ma è legittimo per un cronista "tradurre" la contorta elucubrazione del ranger in questa prosa?

O c'è il pericolo di tradire il pensiero dell'intervistato? La Corte Suprema degli Stati Uniti, dopo mesi d'attesa, ha deliberato sull'importante quesito: "Noi respingiamo l'idea che ogni alterazione, al di là delle correzioni di

grammatica e sintassi, sia in sé prova di menzogna e quindi offra il presupposto per la diffamazione”.

Vale a dire: un cronista non è tenuto a riversare tra virgolette esattamente le parole pronunciate dalla sua fonte, ma deve invece rispettare il “significato” senza alterarlo, in mala fede. Il taccuino vale dunque quanto il registratore e non c'è bisogno che il testo virgolettato combaci alla perfezione con le parole mormorate per strada, in un ufficio o in parlamento.

La decisione della Corte Suprema, il massimo foro legale d'America, ha fatto tirare un sospiro di sollievo collettivo in tutte le redazioni USA, che già vedevano il pericolo di dover sottoporre agli avvocati ogni riga di discorso diretto.

Era lo studioso Jeffrey Masson ad accusare la giornalista Janet Malcolm, della rivista “New Yorker”, di avere a bella posta falsificato un loro dialogo, per metterlo in cattiva luce.

Masson, dirigente degli archivi Freud a Londra, era stato licenziato per le sue idee non ortodosse sul padre della psicanalisi e la Malcolm ne aveva tracciato sul periodico intellettuale “New Yorker” un profilo assai sgradevole, facendogli dire “Io sono un gigolò intellettuale” e assegnandogli l'intenzione di trasformare l'eredità Freud “in un allegro ritrovo di sesso e ragazze”. Masson nega con veemenza di avere mai pronunciato queste frasi e il duello giudiziario arriva sino alla Corte Suprema che, nella sua decisione, fissa i criteri generali del “diritto all'intervista”, salvo poi rimandare il caso Malcolm-Masson ad un tribunale minore, per verificarne l'entità.

Il giudice Anthony Kennedy, nel redigere la sentenza, osserva: “Un'alterazione, sia pure voluta, delle parole pronunciate da una parte lesa, non è indice sufficiente di falsità”. Il magistrato si rende conto che, come la fotografia è una deformazione della realtà da tre a due dimensioni, così l'attribuzione tra virgolette non può essere letterale e il giornalista è costretto sempre e comunque ad un lavoro di riduzione e trasformazione: “anche se il reporter ha registrato il testo parlato... il testo sarà riprodotto in versione integrale e completa solo in casi rari... se l'autore modifica le parole della sua fonte, ma non cambia materialmente il significato... non c'è offesa alla reputazione che possa tradursi in diffamazione”. E' una sentenza giudicata “storica” dalla stampa americana e che inquadra in modo nuovo due punti centrali del diritto

all'informazione: 1) il testo virgolettato non è lo specchio del parlato, ma la sua riproduzione analogica; 2) la Corte si rende conto che trasformare non è deformare e che il rispetto letterale di un discorso può essere meno vicino alla verità dell'interpretazione, "fedele al significato".

Il pensiero del ranger di Central Park sulla presunta chiusura dello zoo non è quindi tradito, offrendo al lettore una versione razionante e meno "a salti" della diretta. Dal "decalogo per le interviste" della Corte Suprema, impariamo che la diretta ha il suo "bello" ma anche il suo "brutto" e che la mediazione del giornalista avvicina, non allontana dalla verità. Sarebbe interessante sapere cosa ne pensano magistrati (e politici) italiani.

# STENOGRAFIA, STENOTIPIA E RESOCONTISTI

## “Nessun dorma...”

di Erminio Soldati

“Il Magistero” - Milano 1/sett. 1989

Alle soglie dell'entrata in vigore del nuovo codice (di procedura penale) si prospettano grandi possibilità di rilancio della stenografia, della stenotipia e della figura professionale del resocontista. Finalmente l'opinione pubblica è sensibilizzata al problema della resocontazione che coinvolge la nostra attività di insegnanti di stenografia.

Ci si rende conto, insomma, della necessità di avvalersi di una tecnica di ripresa del discorso e dell'esigenza di formare resocontisti tecnicamente e culturalmente preparati. Lo sosteniamo da decenni; soltanto adesso però il problema sembra prospettarsi con urgenza. Da parte sua il Ministero della P.I. non rinuncia alla sua endemica asincronia, proponendo i vari “Progetti 92” che fanno scomparire dagli istituti professionali la disciplina che ora tutti reclamano con urgenza.

Gli istituti professionali finora hanno preparato studenti al livello “commerciale” richiesto dai programmi ministeriali. Il potenziamento della stenografia nel terzo anno di alcune qualifiche e nel quarto e quinto anno degli istituti professionali per il commercio permetterebbe di avere immediatamente personale adeguatamente preparato all'attività di resocontista stenografo o stenotipista.

E' chiaro che per la stenografia la strada è più facile da seguire, perché il suo insegnamento è già previsto dai programmi ministeriali e può valersi di una solida tradizione didattica. Basterebbe incrementare il suo insegnamento finalizzandolo all'ottenimento della figura professionale di resocontista e non di semplice “stenografo commerciale”.

Per la stenotipia il discorso è diverso. Innanzitutto non esiste nel nostro Paese una tradizione nell'insegnamento di questa disciplina; mancano le strutture e perfino i docenti. Parlo di veri docenti, non di più o meno abili istruttori le cui conoscenze sono limitate al proprio sistema di stenotipia. A questo proposito occorre sgombrare il campo da possibili equivoci. Lo studio della stenotipia, come per la stenografia, richiede un periodo di studio intensivo di almeno di due anni per poter dare risultati professionalmente apprezzabili. Lo studio deve essere integrato da un'ampia e solida formazione culturale. E non è tutto. Chi si dedica a questa professione deve avere doti di costanza, perseveranza nello studio, non disgiunte da notevole abilità pratica. Basti pensare che il Senato, a questo scopo, organizza corsi selettivi della durata di due anni ai quali si accede per pubblico concorso con un adeguato titolo di studio.

*Il prof. Erminio Soldati è docente di stenografia, stenografo professionista e profondo cultore di studi stenografici.*



**A** completamento di questa parte del nostro manuale, dedicata all'uso della stenotipia nelle aule giudiziarie, riportiamo un articolo pubblicato sul "Corriere della Sera" il giorno 8 febbraio 1979.

*E' una significativa "memoria storica" che testimonia la lentezza con cui le innovazioni tecnologiche, pur di riconosciuta insostituibile utilità, vengono introdotte nella pubblica amministrazione. Se pensiamo, come del resto precisa l'autorevole giurista, che nel 1979 già un'apposita commissione aveva espresso un preciso orientamento in merito alle tecniche di verbalizzazione e che solo nel 1991 si è avviata la sperimentazione ufficiale della verbalizzazione a mezzo stenotipia, ci rendiamo conto di quanto sia difficile percorrere nel nostro Paese la via dell'innovazione tecnologica.*

## LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEL NUOVO PROCESSO PENALE

di A. Beria d'Argentine

"Corriere della Sera" - 8 febbraio 1979.

Fra i meriti del lungo e faticoso sforzo con cui la nostra giovane Repubblica cerca di darsi il suo primo codice, vi è certo da annoverare quello di aver posto all'attenzione dei riformatori e dei responsabili dell'amministrazione della giustizia l'adozione di moderne attrezzature, sovente espressione di avanguardia del progresso tecnologico-dirette a semplificare e rendere spedito e preciso il lavoro della giustizia penale. La Commissione consultiva interparlamentare per la riforma del nuovo codice di procedura penale nella sua relazione-parere al Governo ha affermato, fra l'altro, che devono essere messi a disposizione per il buon esito della riforma le più moderne attrezzature ed in particolare che si deve "provvedere al resoconto stenotipico degli atti probatori contenenti dichiarazioni, con la possibile utilizzazione alternativa nei congrui casi della registrazione magnetica".

Ora di questa esigenza già si erano resi conto circa dieci anni or sono

alcuni giovani magistrati, diretti dal consigliere di cassazione Antonio Braccaccio, effettuando studi e ricerche sui sistemi giudiziari e sulle tecniche di organizzazione e utilizzazione di moderne attrezzature in altri paesi. Particolarmente importante ed interessante lo studio relativo agli Stati Uniti d'America ove si recarono - caso singolare almeno per noi - di loro iniziativa e a loro spese.

Risultato di questa ricerca fu un rapporto, presentato al Consiglio superiore della magistratura dell'epoca, che avrebbe meritato una ben maggiore attenzione da parte degli operatori del diritto e degli stessi responsabili dell'amministrazione giudiziaria di quella che effettivamente ebbe. Pubblicato da una sola rivista specializzata, fu presto archiviato. Vale la pena di richiamare qui le conclusioni di quel rapporto.

Vi si affermava che, negli Stati Uniti, data la natura prettamente accusatoria del processo americano (e quindi del ruolo delle parti, dei difensori e dei testimoni) il problema della documentazione delle varie fasi processuali ed in particolare del momento del contraddittorio nel dibattimento è particolarmente sentito e studiato, in termini di esigenza di massima fedeltà ed anche di tempi e di costi.

Il sistema prevalentemente usato nelle Corti, nella fase dibattimentale del processo sia civile che penale, consiste nella meccanizzazione, almeno parziale, della verbalizzazione. In prevalenza la redazione del verbale avviene a cura di un operatore definito court reporter o reporting stenographer mediante l'impiego di una macchina. Ma in alcune Corti, data la difficoltà di reperire operatori qualificati, si ricorre alla registrazione sonora.

In Italia il problema della documentazione dell'attività processuale con moderne attrezzature è stato per la prima volta affrontato organicamente in sede di lavori preparatori del nuovo codice di procedura penale. Vi sono state molte discussioni fra coloro che ritengono che si debba pensare alla registrazione come strumento normale di documentazione processuale e quanti invece ritengono che si debba assolutamente andare verso un utilizzo generalizzato della stenotipia. Ora mentre l'utilizzazione di registratori presenta il limite grave della esigenza della costante presenza di un tecnico e della non eliminazione dell'obbligo della redazione di verbale, la stenotipia deve fare i conti dell'assoluta indisponibilità sul nostro mercato di personale

specialistico. (Impiegato questo esclusivamente dal Senato della Repubblica).

La Commissione per la attuazione del codice di procedura penale ha comunque orientato la sua scelta verso l'utilizzo generalizzato della stenotipia. Il che comporta il reclutamento, la formazione e prevedibilmente un differenziato trattamento economico e normativo dei circa 2000 stenotipisti necessari. In termini realistici però può pensarsi alla registrazione come strumento normale e alla stenotipia per alcuni processi più gravi come quelli di Corte d'Assise.

*Il dott. Beria d'Argentine è stato Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati e Procuratore della Repubblica di Milano.*

## LA RESOCONTAZIONE CONGRESSUALE

*La stesura di resoconti congressuali presenta problematiche sostanzialmente analoghe a quelle che abbiamo analizzato prendendo in esame l'area dei resoconti assembleari. Le lega un unico filo conduttore, pur con qualche caratterizzazione. Infatti, se da un lato seminari, tavole rotonde, workshops, i convegni in genere, affrontano tematiche molto specifiche e di alta specializzazione (pensiamo, ad esempio, a quelli dell'area scientifica) con contenuti e linguaggi molto sofisticati, va pur detto che la riconosciuta preparazione degli oratori non richiede, nella fase di stesura definitiva del resoconto, pesanti interventi di tipo linguistico. I relatori, di norma, si distinguono per le notevoli capacità di coinvolgimento dell'uditorio, che derivano non solo dall'oggettivo intrinseco interesse dei contenuti che propongono, ma anche dalla capacità di gestire le tecniche di comunicazione nel loro complesso, dall'uso del linguaggio alla gestualità. Ciò facilita, dunque, chi deve redigere il resoconto, anche se, per contro, particolare attenzione va posta alle diverse e specifiche terminologie.*

*E' quindi opportuno che il resocontista, dovendo operare su tematiche specialistiche si prepari - per quanto possibile - adeguatamente: ad esempio, la lettura di articoli, monografie e brevi saggi sul tema oggetto del convegno potrà consentirgli di predisporre un piccolo dizionario di sigle e abbreviazioni professionali ad hoc.*

*Analogo lavoro preparatorio viene fatto dagli interpreti i quali, molto spesso, richiedono agli organizzatori del convegno del materiale specifico se non, addirittura, il testo sommario delle diverse relazioni.*

*Abbiamo messo in evidenza - e qui lo sottolineiamo ancora - come la dinamica evoluzione della lingua e il prepotente e spesso pesante uso di linguaggi settoriali, di terminologie tecniche e di parole straniere, moltiplichi la possibilità di incorrere in errori ed inesattezze che saranno, poi, rilevate e pesantemente censurate.*

*E' quindi **segno di professionalità**, non già di incapacità, il preoccuparsi di utilizzare tutti gli strumenti che consentono di fornire un resoconto ineccepibile.*

*Accade spesso che il testo redatto dal resocontista venga diffuso senza che il relatore abbia potuto esaminarlo (con l'opportuna avvertenza "testo non rivisto dall'autore"): è quindi evidente la responsabilità, di chi tale resoconto ha redatto, sia nei confronti dell'oratore che dei possibili fruitori dello stesso.*

*In altri casi il relatore rivede il materiale resocontato per approfondire alcuni concetti, per arricchirli di eventuali osservazioni e precisazioni emerse in sede di dibattito e, solo dopo queste ulteriori "rifiniture", il testo viene pubblicato in stesura definitiva (**volume degli "Atti"**).*

*La stampa del volume degli "Atti", in tempi brevi, costituisce uno degli obiettivi che, generalmente, i promotori di un convegno si pongono: un contributo determinante al conseguimento di esso è dato dall'intervento del resocontista. E' proprio questa consapevolezza che spinge gli organizzatori congressuali più attenti e qualificati a richiedere tali prestazioni per poter così proporre ai loro committenti un'offerta di servizi ancor più professionale e completa.*

*Gli atti del convegno non solo consentono di documentare "storicamente" l'attività svolta, ma permettono anche, attraverso una capillare diffusione, di allargare, in misura spesso imprevedibile, la platea dei soggetti interessati.*

*Riportiamo, nelle pagine che seguono, alcune relazioni, o parti significative delle stesse, che sono state presentate in congressi di interesse nazionale e, successivamente, pubblicate.*

## IL RESOCONTO SOMMARIO

*Spesso gli organizzatori dei convegni richiedono, oltre al resoconto integrale, la stesura di un resoconto sommario. E' questa, a nostro avviso, un'ulteriore specializzazione ed abilità richiesta al resocontista, il quale deve essere in grado di effettuare rapidamente una sintesi degli elementi e dei punti caratterizzanti un determinato intervento o più interventi.*

*Tale materiale viene utilizzato soprattutto per la stesura dei comunicati stampa o per tenere costantemente informate dell'andamento dei lavori persone che, pur essendo interessate alle diverse attività, non possono essere sempre presenti.*

## USO DEL REGISTRATORE

*Un supporto, indubbiamente molto utile a quanti svolgono l'attività di resocontazione, è costituito dalla registrazione. E' innegabile che un professionista, che sappia svolgere in modo altamente qualificato il suo lavoro, deve essere in grado di raccogliere il materiale proprio nel momento e nella sede in cui lo stesso viene prodotto.*

*Tuttavia, se nella fase della stesura definitiva del resoconto è disponibile la registrazione audio, alla stessa si potrà ricorrere per effettuare eventuali confronti. Non è infrequente che l'oratore pronunci frettolosamente, o in maniera impropria, qualche termine straniero o che lo stesso resocontista possa fraintendere delle parole o dei termini tecnici: a questi inconvenienti si può porre rimedio riascoltando la registrazione.*

*La pratica professionale ha però dimostrato come la registrazione audio possa assolvere ad un'altra funzione, e cioè quella di consentire al relatore stesso, o ad altri, di verificare come il resoconto che gli viene sottoposto sia realmente "fedele".*

*Le sedi congressuali dispongono di sofisticati impianti, tra cui quelli per le registrazioni audio e video: noi siamo convinti che un loro corretto uso può essere utile anche al professionista più capace, cosciente dei propri limiti.*

## IL RESOCONTO STENOGRAFICO

di Maria Grazia Magini

Sul mercato italiano il resoconto stenografico è poco conosciuto, e ciò comporta spesso qualche difficoltà a far accettare dalla possibile clientela le tariffe elevate giustificate dalla professionalità dello stenografo. L'AIRS ha pertanto ritenuto di offrire ai soci un servizio utile formulando un breve appunto alla strutturazione del resoconto, che possa essere valido anche come strumento per giustificare con il cliente la tariffa proposta e consentire di meglio tutelare la professionalità del singolo come dell'intera categoria, presentando al mercato una omogeneità di comportamenti e di proposte.

Per **resoconto stenografico** si intende la trascrizione ragionata di interventi parlari.

Una volta "fotografati" gli interventi, non è sufficiente la trascrizione in perfetto italiano, con particolare cura della sintassi e della punteggiatura. Il resocontista deve sopprimere ogni elemento inutile, evitando le ripetizioni e deve verificare la correttezza dei riferimenti e dei titoli citati, nonché dei termini con cui sono stati menzionati norme, attività di Commissioni parlamentari o di assemblee nazionali e sovranazionali. Il resocontista deve accertare, ad esempio, che l'organo che ha approvato o esaminato il documento citato sia davvero quello menzionato, e che il termine cui è ricorso l'oratore sia esatto (ad esempio: "Comitato" o "Commissione" o "Consiglio").

Sarà pure cura del resocontista accertare che, quando l'oratore ha parlato di "legge", non intendesse riferirsi ad un decreto-legge o ad un decreto del Presidente della Repubblica (o Dpr), o addirittura ad un Dpcm (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri).

Gli oratori hanno anche il vezzo di citare una quantità di nomi di autori

stranieri, pronunciandoli sovente in modo incomprensibile. Il resocontista non può essere un "tuttologo"; se, dopo accurate ricerche, non sarà in grado di risalire all'esatta grafia del nome - o del titolo - citato, potrà ricorrere al "trucco" di modificare lievemente il testo ("come ha scritto recentemente un autore tedesco", o "americano"). E' sempre meglio che scrivere un nome storpiato: chi rilegge fa d'ogni erba un fascio ed è pronto a dire che il resocontista è un ignorante.

E' pure necessario tenere sempre presente il fine del resoconto. Nel caso di uno stenografico "puro" - ad esempio, il resoconto dell'adunanza di un consiglio comunale o, a maggior ragione, di un'udienza in tribunale - è opportuno modificare solo lo strettissimo necessario, perché è assai frequente la richiesta, da parte di qualche consigliere, della verifica degli interventi registrati.

Nel caso, invece, di un convegno, la "filosofia" del resoconto sarà completamente diversa. Si dovrà, cioè, depurare il testo da tutti quei commenti che, se sono utili nel rapporto diretto tra oratore e uditorio (accenni a recenti incontri, al clima, al ritardo nell'arrivo al luogo del convegno), sono del tutto superflui una volta messi nero su bianco. Si deve sempre tenere presente che i testi saranno letti a distanza di tempo dall'evento e che quindi certi elementi del parlato non avranno più alcun interesse. Ad esempio, i saluti e i ringraziamenti, negli atti di un convegno, sono del tutto inutili; né va fatto risultare il fatto che il moderatore dà la parola, a meno che non faccia una particolare presentazione dell'oratore. Se un oratore dice: "Come ha detto ieri il Tale", possibilmente facendo precedere il cognome dalla qualifica ("come ha avuto occasione di affermare il dottor - professor - onorevole Rossi"), oppure premettendo il nome di battesimo ("come ha avuto occasione di affermare Mario Rossi").

La particolare cura dell'italiano comprende una ricca quantità di elementi.

Anzitutto, l'**omogeneità** del testo: una volta adottata la forma di una parola che ha più grafie, mantenere sempre quella ("denaro" o "danaro"; "soprintendente" o "sovrintendente").

Analogo discorso vale per l'iniziale maiuscola. Un dattiloscritto che presenti diversità di grafie dà un'impressione di sciatteria.



Sono anche da evitare le abbreviazioni ("art.", "pag.", "sig.", "prof."), a meno che nel testo non ricorrano con una frequenza tale da risultare consigliabile per motivi estetici. Sempre meglio scrivere "per cento" che non "%", a meno che l'oratore non citi una grande quantità di dati, per cui l'uso delle parole "per cento" appesantisca il testo.

Le **parole straniere** (ma non i nomi propri) vanno di regola scritte in corsivo. Se la stampante - o la macchina da scrivere - non ha il corsivo, vanno sottolineate. Le parole straniere entrate nell'uso corrente in italiano (standard, record, film) possono non essere sottolineate; in tal caso ad esse non si aggiungerà la "s" al plurale ("i film", "i record"). Nota: le parentesi, i numeri di nota e le virgolette non devono mai essere comprese nei corsivi.

Tranne che nei resoconti che devono essere particolarmente testuali, sarà bene non far mai rivolgere direttamente la parola ai presenti o, peggio, a qualche preciso interlocutore. Anziché far dire: "Come vedete", sarà bene scrivere "Come si può constatare", o qualcosa del genere. Il ricorso al discorso indiretto risulta sempre di gran lunga più "elegante". Altrettanto inelegante sono i pronomi: mai scrivere "io dico"; meglio "dico".

L'ottima conoscenza della lingua italiana deve indurre il resocontista alla massima proprietà di linguaggio. Perché lasciare l'abusato verbo "fare", quando esiste sempre un verbo che indica propriamente l'azione di cui si parla? Il parlamento non "fa" una legge, ma "l'approva" o "l'adotta"; una persona non "dice", ma "afferma" o "sostiene"; non "scrive", ma "predispone" un documento; una iniziativa non si "prende", ma si "assume"; e via dicendo.

Importantissimo è il problema degli **accenti**. E' bene che il resocontista distingua con attenzione gli accenti gravi e quelli acuti. La parola "sì", nel significato di assenso, va accentata con accento grave.

E' bene citare le **date** per esteso: non "17.5.91", ma "17 maggio 1991". "Nel Trecento" è meglio che "nel '300". Il Primo maggio. La "legge 18 giugno 1991, n. 2".

Quanto alle **maiuscole**, è bene farne uso il meno possibile. Esse si usano per i nomi che indicano epoche ed avvenimenti di grande importanza ("Il Quattrocento", "Il Risorgimento"); per i termini geografici che specificano

una regione ("l'America del Nord"; ma "a nord di Milano"); per i nomi geografici ("mar Mediterraneo", "golfo di Napoli" per gli appellativi e i soprannomi ("Lorenzo il Magnifico"); per i nomi propri di enti ("il Mercato comune europeo", "la Triplice alleanza"); per i nomi di palazzi ("Palazzo Madama"); per i nomi di documenti ufficiali ("Magna charta"); per i santi, quando fanno parte di un nome proprio ("la chiesa di San Giovanni"; ma "le lettere di san Paolo"); per i sostantivi tedeschi, tranne quelli come lager, leitmotiv, ormai nell'uso italiano ("Ostpolitik", "Kulturgeschichte"); per parole come Place, Square, Rue, nonché per i nomi di talune strade ("La Quinta Strada"); per gli enti pubblici ("la Regione" quando indica l'ente politico; ma "la regione" quando si tratta del termine geografico); per i Ministeri e per i Ministri (questi ultimi quando non sono seguiti dal nome).

E' opportuno scrivere i **numeri** in lettere, tranne nei casi in cui l'oratore cita una serie di dati, sia per non appesantire troppo il testo, sia per assecondare la sua intenzione di porli in evidenza. Bisogna però evitare come la peste ibridi tipo "2mila" o "200 mila 500".

Il **punto**, la **virgola** e il **punto e virgola** vanno sempre dopo le virgolette e le parentesi. Mai, comunque, devono essere usati due segni di interpunzione di seguito. I **trattini** che racchiudono un inciso non debbono "toccare" la parola precedente né quella successiva. Le **parentesi**, invece, debbono toccare la prima e l'ultima parola dell'inciso.

Le **sigle** possono essere scritte tutte in stampatello oppure con la sola iniziale in stampatello; importante è che nell'ambito dello stesso testo siano sempre tutte uguali e che si omettano i puntini.

Un accenno, infine, alla **presentazione** dei resocontisti: in fin dei conti, si tratta del nostro biglietto da visita! Anzitutto, è bene curare la pagina di intestazione con l'indicazione, in alto, del committente (stampatello); più in basso dell'evento resocontato (Convegno, conferenza e via dicendo); più sotto ancora della data e del luogo in cui si è verificato.

Citiamo un esempio, anche se "stringendolo" per motivi di spazio:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA

Riunione plenaria del 25 maggio 1991

Resoconto stenografico

Occorre anche curare il modo in cui si attribuisce la "paternità" degli interventi. Se si tratta di un resoconto continuo, è sufficiente indicare il cognome (maiuscolo) seguito dal nome con la sola iniziale maiuscola (Es.: ROSSI Mario), quindi iniziare il testo vero e proprio dopo un punto e lo spazio. Se si tratta di un convegno, per il quale i testi dovranno poi essere sottoposti alla revisione degli oratori, sarà bene cambiare pagina ogni volata che cambia l'oratore, salvo per le interruzioni brevissime, e far figurare il nome e cognome dell'oratore in centro, seguito eventualmente dalla qualifica in corsivo nella riga sottostante, quindi da uno spazio vuoto prima dell'inizio del testo. Esempio:

Prof. Mario ROSSI  
(**Presidente del**)

Che i paragrafi siano o meno rientrati o non è particolarmente rilevante; ciò che conta, al solito, è l'armonia nell'ambito del medesimo lavoro.

Sempre per motivi di estetica, è bene evitare che una pagina inizi con una sola sillaba, soprattutto se è l'ultima di un intero intervento. A questo fine è possibile, ad esempio, cercare di abbreviare il testo precedente, eventualmente cancellando una parola che non aggiunge particolare significato alla frase.

Infine una accurata fascicolazione contribuisce di molto alla bella presentazione del lavoro, poiché dà immediatamente un'impressione di lavoro curato e fatto con attenzione.

*dott. Maria Grazia Magini - già Consigliere Stenografo della Camera dei Deputati.*

**C**i è particolarmente gradito pubblicare questo intervento del giornalista Rodolfo Morelli - Capo Servizio TGI - nella sede di Roma. Appartiene all'ormai ristretto numero di giornalisti che hanno saputo valorizzare in ambito professionale, la stenografia manuale. Assieme a Raffaele Palandri fu allievo del prof. Cornelio Bisello, illustre studioso di tecnica stenografica.

## **IL RESOCONTO: QUALI LE COMPETENZE RICHIESTE AGLI STENOGRAFI RESOCONTISTI**

di Rodolfo Morelli

Nell'Aula di Montecitorio o nel salone delle riunioni di un primario ente pubblico, nel corso di un meeting internazionale o di un dibattito nella sede comunale, ogni giorno in tutta Italia, a Roma come a Firenze, a Milano come a Torino o Napoli, parlamentari, consiglieri di amministrazione, assessori, delegati e convegnisti vari si alternano al microfono per esporre programmi, relazioni, punti di vista. Il dibattito che segue sarà acceso o pacato, chiarimenti più o meno esaustivi verranno forniti, mozioni saranno approvate ed altre respinte... ma sempre, a lavori conclusi, un resoconto verrà redatto, traccia scritta di situazioni che altrimenti la memoria tenderebbe ben presto a distorcere, se non a dimenticare.

Questo rendiconto avrà caratteristiche di maggiore o minore concisione ed essenzialità, a seconda che a curarne la redazione sia chiamato uno stenografo o un segretario verbalizzante, il quale, senza conoscere la stenografia, dovrà necessariamente limitarsi a prendere dei rapidi appunti durante le varie fasi del dibattito, di cui il verbale illustrerà appunto i momenti più significativi.

Se l'operatore è uno stenografo, il discorso cambia. Avvantaggiato dalla possibilità di tallonare l'oratore parola dopo parola, egli si trova alla fine ad

aver raccolto una massa imponente di materiale, ma è a questo punto che sorge la questione che sempre è al fondo del rapporto tra lo stenografo e la necessità di elaborare un buon resoconto: che cosa fare di quelle decine (talvolta centinaia) di cartelle ammonticchiate sul tavolo?

Trascriverle fedelmente, sembrerebbe la risposta più istintiva ed immediata, così da fornire una riproduzione la più esatta possibile degli interventi ascoltati. Questo sarebbe vero se stenografare significasse semplicemente scrivere sotto dettatura dei testi da trascrivere poi a macchina (oggi si direbbe al computer).

In una realtà congressuale, invece, le cose stanno ben diversamente. Una certa confusione nella esposizione dei concetti, non infrequenti improprietà sintattiche, voci che si sovrappongono o che si interrompono a vicenda, talvolta le bizze inopportune degli impianti di amplificazione: questi fattori condizionano pressoché inevitabilmente l'attività dello stenografo, il quale quindi deve anzitutto procedere ad un'opera di sintesi e di rifinitura del testo dal punto di vista dello stile e linguistico, sfrondandolo di ripetizioni, lungaggini, inutili giri di parole e, perché no?, veri e propri errori di riferimento e citazioni improprie, provvedendo anche a rendere più immediatamente comprensibile - quindi spesso reinterpretando - concetti che nella foga possono essere stati resi in maniera alquanto astratta. Il tutto naturalmente senza tradire il pensiero dell'oratore, nè tanto meno alterando quello che è stato l'"andamento" generale del dibattito, dalla prolusione fino alla sua fase deliberativa, di cui il resoconto deve appunto rappresentare una fotografia quanto più fedele possibile.

Risulta da tutto ciò che saper stenografare velocemente non significa ancora essere un buon resocontista. Quello velocistico rappresenta l'aspetto forse più appariscente dell'opera dello stenografo, ma egualmente importante è la capacità di questo ultimo di "ragionarci sopra", di compiere in un secondo tempo quell'opera di filtratura e di sintesi che la diversa forma mentis di chi stende un resoconto senza conoscere la stenografia ha invece già compiuto in fase di ripresa degli appunti: con il risultato, ovviamente, di un verbale che sarà necessariamente meno completo di quello curato dallo stenografo.

Ed è probabilmente la somma di questi due elementi (capacità sia di

raccogliere sia di rielaborare il materiale) l'unica in grado di soddisfare le esigenze di un resoconto al più alto livello.

Resoconto per la cui formulazione c'è infine da dire che non esistono criteri validi in assoluto. Chi scrive ha una esperienza di diversi decenni in questo campo, e può affermare che - fatto salvo il concetto fondamentale della fedeltà alla sostanza degli interventi e delle linee congressuali in generale - esistono in pratica tanti tipi di resoconto quanti sono i committenti per i quali il lavoro viene svolto.

Alcuni prediligono gli aspetti più formali, per cui in un'aula parlamentare il relatore avrà sempre "facoltà di svolgere la sua relazione", a prescindere dalle parole realmente usate dal Presidente; mentre c'è chi (un grosso Ente assicurativo e previdenziale) poco si cura di questi aspetti da formulario, lasciando il resocontista libero di rielaborare e riaggiustare il testo e chiedendogli un elaborato semplicemente inappuntabile dal punto di vista linguistico e dello stile, dato che lo stesso viene spedito direttamente in tipografia per la stampa; e chi invece chiede una registrazione la più fedele possibile dei vari interventi, perché desidera che venga rispettato lo "stile" personale dell'oratore: sgrammaticature e imprecisioni comprese...

# IL FUTURO MEGALOPOLITANO DELLE AREE NATURALI E SEMINATURALI

di Calogero Muscarà

Convegno "La Città e la Montagna" - Trento, 2 luglio 1988

Il tema che ci è stato qui proposto appare, al di là delle apparenze, un tema assai banale. Da decenni stiamo tutti dicendo che la città è sbagliata, che dobbiamo fuggire dalla città e che la montagna, o la campagna, in quanto espressione della natura sono il naturale modello che dobbiamo contrapporre a questa città sbagliata, come meta finale della nostra fuga. C'è addirittura un geografo di lingua francese, il Miossec, per il quale il turismo è la risposta concreta a questo equivoco e sbagliato rapporto dell'uomo moderno con la città, perché offre alla città sbagliata la risposta giusta.

Ma nei discorsi dei politici che mi hanno preceduto ho sentito una consapevolezza dei problemi di fondo, una conoscenza dei termini del rapporto città montagna e del ruolo della montagna che non ha nulla da spartire con il modello elegiaco della natura come compenso alla città cattiva, come alternativa alla città.

Qualche anno fa ero stato invitato, nel quadro del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, a partecipare ad un gruppo di lavoro che si interessava ai problemi del Mediterraneo al fine di allontanarne una presumibilmente vicina morte ecologica. Attorno al tavolo non eravamo solo europei, italiani, francesi, greci, jugoslavi e spagnoli, ma c'erano anche algerini, tunisini, abitanti del Marocco, egiziani, libici e così via, potremmo dire il fronte sud del Mediterraneo. In quel caso il tema centrale del dibattito era analogo a quello di cui qui stiamo discutendo, era cioè quello del rapporto natura-cultura o se si vuole città e campagna. Città il fronte settentrionale dell'Europa e campagna quello meridionale, cultura lo sviluppo economico e sociale, natura la difesa dell'ambiente. Anche in quell'occasione, come dicevo, venne dal Sud, dai paesi del fronte meridionale la parola più saggia. La strada da imboccare non poteva essere quella di un realistico ritorno all'economia del

passato; la prospettiva da percorrere era quella della conciliazione tra economia e ambiente, tra città e campagna, tra cultura e natura.

Il salto di qualità è questo: chi vive in montagna o chi l'ha studiata e la conosce, sa che il rischio, almeno nell'immediato, non è quello del modello Venezia, della città invasa e distrutta dal turismo o dalla pianura che ritorna sulla montagna; il rischio è quello di un mancato matrimonio tra le forme con cui la città utilizza oggi la montagna e la civiltà e la cultura, antica e nuova, della montagna. E' su questo che noi celebriamo il significato di manifestazioni come questa organizzata dal "Fiore del Baldo". Essa ci obbliga a riflettere su un modello di natura che non è né la natura sopraffatta e cancellata dalla città, dalla tecnologia e dalle masse incolte, né la natura idolatreggiata, intensa e deserta, sognata da chi respinge in blocco la nostra civiltà. Di questo modello non ha bisogno la montagna così come essa non vuole essere invasa e colonizzata dalla città. Il ruolo che alle comunità locali deve essere affidato è proprio questo: aiutare la gente di città a capire la montagna rispettandola, ma senza idolatreggiarla ed inserendola invece tra quei valori di civiltà e di cultura che rappresentano la migliore garanzia per il futuro dell'uomo sulla terra.

Abbiamo organizzato i lavori dividendoli in due sezioni: nella prima sezione, che sarà di carattere più generale, ci saranno la relazione introduttiva del Prof. Guichonnet, la relazione del Prof. Gubert, la relazione del Dott. De Battaglia e la relazione del Dott. Turri.

La seconda sezione, che sarà più specifica, contempla, come la prima, quattro relazioni. Cominceremo con quella del Prof. Berbenni che sarà seguita da quella del Dott. Tomasi. Verrà poi la relazione del Dott. Bonapace e chiuderà i nostri lavori la relazione del dott. Camanni. Apriremo poi il dibattito al pubblico.

*Calogero Muscarà, Professore Ordinario di geografia urbana e regionale all'Università "La Sapienza" di Roma.*



## L'AREA CONGRESSUALE

di Lamberto Ariani

da Congressi e Turismo - ed. Promotrieste

I congressi hanno un significato sul piano della cultura ed in quello dell'economia, dei rapporti umani, delle relazioni internazionali.

Infatti l'attività internazionale risponde in pieno ai requisiti con cui si realizzano le relazioni internazionali.

Le migliaia di congressi che si svolgono ogni anno nel mondo rappresentano un ottimo esempio di politica estera e di politica culturale con l'estero, sono espressione di forza e potenza all'insegna del pensiero, della tolleranza, della reciprocità, dell'amicizia, con la conseguenza di contribuire all'accrescimento del dialogo tra i popoli. Là dove si svolgono i convegni internazionali viene assolto un compito altamente qualificato della comunità internazionale contribuendo a mantenere attivo e dominante il mezzo di comunicazione rappresentato dal pensiero, nella libertà, contro ogni forma di conflitto visibile ed invisibile in cui l'uomo ancora oggi è malgrado tutto costretto. Nelle scienze politiche, tale azione si identifica in una delle più elette forme di "diplomazia culturale".

Il turismo congressuale in quanto fatto sempre più turistico ben si colloca come elemento di progresso per i paesi in via di sviluppo e può contribuire ad uscire dalla stagnazione economica in cui essi si dibattono.

Infatti fattori di clima oltremodo favorevoli, elementi storici, artistici, culturali e folcloristici che i paesi del terzo mondo possiedono, rivestono un'importanza notevole per lo sviluppo turistico in genere e possono costituire un'ottima motivazione per il turismo congressuale. Lo sfruttamento adeguato di tali risorse può risultare concretamente utile in quanto può essere la base di uno sviluppo successivo di un'industria turistica nazionale. Fra tutte le attività industriali la turistica si rivela quella che necessita relativamente di

minori investimenti di capitali o per lo meno si indirizza verso un investimento di non lungo periodo di tempo prima di produrre reddito. Tale aspetto è uno degli elementi che rendono favorevole un'installazione di attrezzatura ricettiva turistica, tenendo conto anche della necessità che hanno questi paesi di avviarsi il più rapidamente possibile verso il progresso economico.

I congressi possono pertanto contribuire a meglio sfruttare una struttura alberghiera e ad incrementare lo sviluppo turistico del paese.

*L'avv. Lamberto Ariani è Presidente del Consorzio Promotrieste, docente di tecnica congressuale presso l'Università di Trieste.*

# LE ASSOCIAZIONI DELL'AREA CONGRESSUALE

*Riportiamo, a conclusione di questa breve panoramica sull'area congressuale, un elenco delle principali associazioni che operano in questo settore e con le quali il resocontista può entrare in contatto.*

## **AIMP**

Associazione Italiana Meeting Planners

C.so San Gottardo, 39 - 20121 Milano - tel. 02/2562062

Presidente: Gabriella Vocaturo

*Accomuna coloro che si interessano professionalmente di convegni, ossia quanti lavorano come responsabili di congressi sia presso aziende, studi di consulenza, sia strutture congressuali. Promuovere occasioni formative e di aggiornamento, tese ad affinare le norme deontologiche e a migliorare l'esercizio della professione.*

## **ASSOINTERPRETI**

Associazione Nazionale degli Interpreti Professionali di Congresso

via Caterina da Forlì, 50/3 - 20146 Milano - tel. 02/48704867

Presidente: Raffaele Petrillo

*Associazione nata una quindicina di anni fa. Data la delicatezza del ruolo dell'interprete nei confronti del promotore del congresso, dell'organizzatore e del destinatario della comunicazione, vigila attentamente sulla condotta degli associati e sui requisiti dei nuovi candidati.*

## **ITALCONGRESSI**

Associazione Italiana Relazioni Internazionali Congressuali

P.zza della Libertà, 21 - 00192 Roma - tel. 06/3207117

Presidente: Massimo Gattamelata

*Si propone come la più rappresentativa associazione italiana del settore congressuale. Comprende le principali categorie coinvolte nel mercato dei congressi, dagli organizzatori agli albergatori, dai centri congressi ai servizi tecnici, dalle società di catering ai trasporti, etc. Tra i suoi compiti, la formazione degli operatori e la promozione all'estero dell'Italia congressuale. Attualmente in discussione, a questo proposito, la sua trasformazione in Convention Bureau Italia.*

## **PCO ITALIA**

Associazione Italiana delle imprese di Organizzazione Congressuale  
Viale Lombardia, 20 - 20131 Milano - tel. 02/70600058  
Presidente: Maria Cristina Dalla Villa

*Nata due anni fa, raggruppa oggi più di sessanta aziende operanti su tutto il territorio nazionale. Tra i suoi obiettivi, il riconoscimento giuridico della professione, la tutela e la promozione della categoria, la tutela della competenza, la formazione e l'aggiornamento professionale. Promuove la "Palma PCO ITALIA", riconoscimento annuale agli alberghi più efficienti per il settore congressuale. Aderisce alla FTA.*

## **IAPCO**

International Association of Professional Congress Organizers  
40 Rue Washington - 1050 Bruxelles - Belgio - tel. 0032/2/6401808  
Presidente: Iorge Castex

*E' l'associazione internazionale dei professionisti dell'organizzazione congressuale. Fondata nel 1968, ha coniato il termine ormai comunemente usato di PCO, Professional Congress Organizer. Definire con precisione i ruoli professionali, e stabilire un'etica e una procedura internazionale che siano modello di questa attività, sono i principali slogan con i quali la IAPCO, con il prestigio e l'esperienza dei suoi associati, svolge un ruolo di guida internazionale della categoria.*

# L'ASSOCIAZIONE ITALIANA RESOCONTISTI STENOGRAFI

*In Roma, il 2 marzo 1990, si è proceduto alla costituzione per atto pubblico dell'Associazione Italiana Resocontisti Stenografi.*

*L'iniziativa trae spunto da una constatazione di fatto, cioè l'assenza, nel variegato mondo degli enti e degli organismi che si interessano alla stenografia, di un'associazione che abbia come oggetto delle sue attività il mondo del lavoro ed il collegamento tra questo e le istituzioni preposte alla preparazione e formazione dei giovani destinati a fare della stenografia un uso professionale.*

*L'Associazione intende riunire tutti coloro che utilizzano la stenografia nella loro sfera professionale o per i quali la suddetta disciplina costituisce oggetto di attività di formazione, organizzazione d'uffici e servizi, coordinamento di personale, gestione di società di resocontazione, studio di progetti finalizzati all'adeguamento delle tecniche stenografiche e di resocontazione alle nuove tecnologie, eccetera.*

*Il confronto con le realtà di altri paesi con strutture sociali simili alla nostra porta a due considerazioni fondamentali. Innanzitutto che la crisi della stenografia commerciale, ormai soppiantata dai più moderni ritrovati tecnologici, appare irreversibile. **In secondo luogo che nuove strade si aprono per la stenografia applicata alla resocontazione stante il proliferare di momenti assembleari a tutti i livelli, pubblici e privati, e la scelta del nostro legislatore di prevedere il resoconto nel processo penale.** Risulta allora evidente, in un campo che conosce un'evoluzione tanto profonda, l'esigenza di un momento associativo il cui primo obiettivo sia quello di restituire dignità professionale agli operatori della stenografia, promuovendone la professionalità e tutelandone gli interessi.*

*L'Associazione intende proporsi come punto di riferimento per tutti gli stenografi operanti nel nostro paese e per tutti coloro che intenderanno*

intraprendere tale professione. A questo riguardo è importante sottolineare come **tutti i sistemi stenografici in uso godranno della medesima dignità** all'interno dell'Associazione, la quale anzi si adopererà per dimostrare la sterilità di qualunque presa di posizione tesa ad evidenziare la supposta superiorità di certi sistemi rispetto ad altri.

L'Associazione si prefigge di diventare punto di riferimento anche nei confronti del mondo esterno, nel senso di proporsi come interlocutore privilegiato per tutti quegli organismi (amministrazioni pubbliche o private) che abbiano bisogno di consigli o indicazioni o che intendano dotarsi di personale stenografico e che per questo si trovino a dover affrontare i relativi problemi di reclutamento, di organizzazione del lavoro, di predisposizione delle strutture, di inquadramento del personale, di individuazione delle mansioni, eccetera.

Le modificazioni in atto nel mercato del lavoro in ordine alle future applicazioni della stenografia a livello professionale spingono a prevedere una ben più massiccia presenza, rispetto al passato e comunque di figure professionali autonome. L'Associazione si propone di realizzare un coordinamento tra i vari operatori al fine di affrontare problematiche la cui soluzione unitaria potrebbe rappresentare un vantaggio collettivo. In questo senso si possono ipotizzare attività di tutela della categoria, accordi sulle tariffe da praticare per i diversi servizi offerti, l'indicazione, dei requisiti soggettivi ed oggettivi (quindi anche organizzativi) consigliabili per un uso corretto e proficuo della professionalità stenografica.

L'Associazione intende a tal fine perseguire l'obiettivo di fondo dell'**istituzione dell'albo professionale dei resocontisti stenografi**. Si tratta di un progetto non certo nuovo, che fin ora però non è stato sufficientemente supportato soprattutto per la mancanza di un soggetto istituzionale che se ne facesse interprete e portavoce nelle sedi opportune; tanto più oggi si evidenzia l'indispensabilità di tale albo ove si consideri l'evoluzione ipotizzata della figura professionale dello stenografo. Compito non secondario dell'Associazione dovrà essere anche quello di promuovere la diffusione dell'utilizzo della resocontazione ai più diversi livelli. E' necessario in particolare far conoscere ad una vasta gamma di potenziali utenti i vantaggi e l'utilità complessiva di tale servizio: a questo proposito si tenga conto che solo

*pochissimi consessi assembleari (di comuni, province e regioni) prevedono stabilmente l'attività di resocontazione stenografica, e che anche nel campo della convegnistica vi sono ampi spazi da coprire.*

*L'Associazione perseguirà inoltre scopi di studio, in ciò atteggiandosi a vero circolo culturale della disciplina: ricerche, studi, approfondimenti verranno realizzati da gruppi di lavoro che si potranno di volta in volta formare in ordine a singoli argomenti attinenti il mondo della stenografia.*

*Riportiamo l'articolo 3 dello Statuto della Associazione Italiana Resocontisti Stenografi che elenca le finalità dell'Associazione.*

*L'Associazione è apartitica e apolitica e non ha fini di lucro. Scopi ed attività dell'Associazione sono:*

- a) la promozione di studi, ricerche, dibattiti, iniziative editoriali, aggiornamenti culturali nel campo della stenografia e della resocontazione;*
- b) la promozione di contatti con enti ed organismi operanti nel campo della stenografia. L'Associazione potrà partecipare ad altri enti aventi scopi analoghi o aventi scopi culturali e sociali;*
- c) la promozione di contatti con il Ministero della Pubblica Istruzione e, più in generale, con il mondo della scuola, pubblica e privata, per contribuire alla soluzione dei problemi della disciplina;*
- d) la realizzazione di iniziative, a qualsiasi livello, tese a promuovere e a far riconoscere il valore e l'utilità della resocontazione stenografica e in genere dell'uso della stenografia nei contesti lavorativi in cui essa viene applicata o in quelli suscettibili di proficua applicazione;*
- e) l'istituzione dell'Albo professionale dei resocontisti stenografi;*
- f) il coordinamento tra i vari operatori della stenografia al fine di instaurare un corretto rapporto tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro, di realizzare accordi sulle tariffe da praticare per i diversi servizi offerti, di indicare i requisiti soggettivi ed oggettivi consigliabili per un uso corretto della professionalità stenografica, di tutelare gli interessi della categoria;*
- g) la pubblicazione di una rivista periodica;*
- h) la fornitura di consulenze nel campo dell'applicazione pratica della stenografia e della resocontazione stenografica nonché sugli aspetti didattici e su ogni altra problematica connessa con la formazione degli operatori e l'uso professionale della stenografia.*

## LA RESOCONTAZIONE ASSEMBLEARE

*Questa parte del nostro manuale riguarda il servizio di resocontazione nei Consigli Regionali, Provinciali e Comunali, che presenta aspetti operativi, legati alle diverse procedure, piuttosto specifici.*

*L'attività di questi organismi, di norma, ruota intorno ad un Regolamento che i resocontisti devono conoscere e al quale si devono attenere: in alcuni casi ci sono delle norme ben definite e vincolanti; in altri non si fa riferimento a norme codificate ma ad una prassi consolidata, che può variare da ente a ente.*

*Riferendoci all'esperienza da noi compiuta, proponiamo alcune tipologie di resoconto alla cui definizione - va precisato ancora - si è giunti tenendo conto delle precise esigenze dell'ente committente. Alla stesura definitiva dei resoconti del Consiglio provinciale di Trento, per esempio, secondo lo schema presentato in questo manuale, siamo potuti pervenire dopo una fase - **durata ben due anni** - in cui, di concerto con i responsabili dell'Ufficio Organi Collegiali, sono state esperite diverse modalità per giungere alla veste grafica definitiva che presentiamo in questo manuale.*

*In ogni caso, il rigoroso rispetto del concetto di "fedeltà", al quale più volte facciamo riferimento, è l'elemento che accomuna e deve presiedere alla stesura di qualsiasi resoconto. Per quanto riguarda, invece, l'uso delle abbreviazioni, delle sigle, di specifiche denominazioni e l'evidenziazione di qualifiche e funzioni attribuite ai diversi soggetti (Presidente, Sindaco, Assessore etc.) precisiamo di aver seguito un criterio che molto si avvicina alla prassi dei resoconti stenografici del Senato della Repubblica.*

*Nelle pagine seguenti sono stati riprodotti, facendoli precedere da alcune considerazioni di carattere generale, alcuni resoconti: la loro analisi potrà consentirvi di individuare alcune procedure da trasferire, eventualmente, nel vostro lavoro.*

*La lettura dell'articolo di F. Pariset - stenografo parlamentare - vi condurrà nel vivo delle problematiche della resocontazione. La riconosciuta qualità del*



*lavoro svolto dai resocontisti parlamentari e i brillanti risultati che da anni conseguono nelle Gare Internazionali di Stenodattilografia confermano la meritata alta considerazione di cui questi professionisti godono non solo nel nostro Paese, ma negli ambienti stenografici a livello mondiale. Ricordiamo i più recenti successi ottenuti a Bruxelles dai dott. Fausto Ramondelli, Fabrizio Del Signore, per citarne solo alcuni che continuano quella gloriosa tradizione che, in passato, ha avuto nel dott. Lillo Salvatore Bruccoleri, uno dei più prestigiosi esponenti.*

*Si impone, a questo proposito, una doverosa precisazione: il **dott. Mauro Cammoranesi** - già resocontista del Senato - nella sua veste di tutor del progetto che ha portato alla costituzione del C.D.R. - Centro di Resocontazione di Rovereto (Trento), ha fornito quelle indispensabili indicazioni operative che hanno permesso di raggiungere a questa struttura riconosciuti standard professionali. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo pubblicamente per la qualificata e preziosa collaborazione; la sua azione di stimolo e di supporto è stata determinante soprattutto nella fase d'avvio dell'attività produttiva.*

# LA RESOCONTAZIONE NELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE E NEI COMUNI

*L'attività dei Consigli Regionali e Provinciali è documentata e resa pubblica attraverso il resoconto che, nell'osservanza di precise disposizioni di legge, le amministrazioni regionali e provinciali devono predisporre, sia pure con tempi e modalità tecnico-operative diverse.*

*Nei Comuni - specie dopo l'approvazione della legge n. 142 dell'8 giugno 1990 - la stesura del resoconto risponde anche a precise necessità di tipo amministrativo- organizzativo: gli organi preposti al controllo (Comitato Regionale di Controllo: Co.re.co.) espressamente richiedono all'Amministrazione comunale ampia documentazione a supporto di alcune delibere particolarmente impegnative.*

*Inoltre, attente a recepire le istanze dei cittadini che reclamano maggiori possibilità di accesso alle informazioni e precisa conoscenza delle scelte operate, le amministrazioni più sensibili - e non solo quelle dei grandi centri - rendono pubblici i resoconti delle sedute consiliari che vengono ora redatti in forma integrale, recependo così lo spirito della citata legge n 142.*

*Sotto il profilo operativo e dei contenuti, risulta evidente la diversità tra i resoconti di un Consiglio Regionale o Provinciale e quelli di un Consiglio Comunale in quanto rispecchiano le differenti funzioni e compiti di questi organismi: nel primo caso, la parte preminente del resoconto è quella che illustra l'iter procedurale di un provvedimento legislativo - ricordiamo che la potestà legislativa deriva loro espressamente dagli articoli 117 e 121 della Costituzione - mentre nel secondo, (Amministrazioni Comunali) è quella che documenta soprattutto le discussioni consiliari relative alle delibere di Giunta.*

*L'attività di questi organismi è però più ampia e - come risulta dallo schema che abbiamo riportato - si estende alla discussione di ordini del giorno, interrogazioni, interpellanze e mozioni, e all'adempimento di altre funzioni ad essi attribuite dalle leggi vigenti e dal Regolamento interno.*

*Al solo scopo di fornire strumenti per un più agevole esame dei resoconti*

da noi riportati, abbiamo ritenuto opportuno fissare alcuni concetti, richiamare alcune definizioni e precisare le funzioni attribuite ai diversi organismi e ai singoli soggetti.

### **Principali organi e istituti dei consigli regionali e provinciali.**

*Si precisa che l'elenco come riportato si riferisce sostanzialmente alla struttura del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento. Possibili difformità sono, quindi, riscontrabili con riguardo ad altri Consigli regionali o provinciali.*

**Ufficio di Presidenza:** è un organismo composto dal Presidente del Consiglio, dal Vice Presidente e dai Segretari Questori.

I Segretari Questori coadiuvano il Presidente; a loro spetta il compito, ad esempio, della stesura del processo verbale (un resoconto sommario dei lavori), di fare l'appello nominale, di accertare il risultato delle votazioni, di vigilare sulla fedeltà del resoconto stenografico.

**Conferenza dei Capigruppo:** è costituita dal Presidente del Consiglio - che la presiede - e dai Capigruppo consiliari.

**Commissioni Consiliari:** il Consiglio può nominare delle Commissioni alle quali affida competenze su specifiche materie.

**Interrogazione:** consiste nella domanda che uno o più consiglieri possono rivolgere al Presidente del Consiglio per ottenere informazioni o spiegazioni sull'attività della pubblica amministrazione da parte dello stesso Presidente del Consiglio o della Giunta.

Chi presenta l'interrogazione può chiedere risposta scritta.

**Interpellanza:** consiste in una domanda rivolta al Presidente del Consiglio o ai membri di Giunta, circa i motivi e gli intendimenti della loro condotta.

**Mozione:** se l'interpellante non è soddisfatto della risposta avuta o se intende promuovere una discussione od una deliberazione sulle spiegazioni avute, deve presentare una mozione. La stessa può essere presentata, oltre che dall'interpellante, anche da altro Consigliere.

## CRITERI GRAFICI

**S**egnaliamo alcuni criteri grafici - desunti dall'esame dei resoconti assembleari riportati anche in questo manuale - che possono costituire da guida per una corretta stesura dei resoconti sotto il profilo formale.

Ripetiamo, comunque, che il resocontista deve tener presenti le specifiche modalità operative seguite da ogni singolo organismo. Tali criteri sono stati individuati avendo come riferimento, per le motivazioni già esposte, i resoconti parlamentari.

- Il Presidente della Repubblica
- Il Capo dello Stato
- Il Presidente del Senato della Repubblica
- Il Presidente della Camera dei deputati
- Il Parlamento
- La Camera
- Il Governo
- Il Presidente del Consiglio dei ministri
- Il Consiglio/Giunta regionale
  - “ provinciale
  - “ comunale
- Il Presidente del Consiglio regionale
  - “ Consiglio provinciale
- Il Sindaco
- L'Ufficio di Presidenza
- La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari
- La Conferenza dei Capigruppo
- La Commissione legislativa
- La Commissione consiliare
- A nome del Governo - del Ministro
- L'esame dell'Assemblea
- Il dibattito in Aula

Il dibattito in Commissione  
L'assessore competente  
L'assessore all'Agricoltura  
Il ministro della Pubblica Istruzione  
Il Ministro - il Senatore in carica  
L'intervento del ministro Galloni e del senatore Bianchi  
I colleghi deputati - senatori

**per indicare i partiti:**

- DC - PRI - PSI - (sigla o acronimo)
- Partito socialista italiano - la Democrazia cristiana, etc.
- il partito della Democrazia cristiana
- il Gruppo socialista
- il Gruppo della Democrazia cristiana

**per indicare interruzioni/interventi esterni:**

- quando un consigliere, un deputato o un senatore interviene interrompendo un collega, al quale è stata data la facoltà di parlare, se ne potrà dare traccia nel resoconto in questo modo:

- a) se è possibile individuare chi ha fatto l'interruzione e il senso di ciò che dice, si usa generalmente:  
(Interruzione del (consigliere/deputato/senatore)...: "....")
- b) se è possibile individuare solo il senso dell'interruzione:  
(voce dall'aula: ".....")

# SCHEMA DI SVOLGIMENTO DI UNA SEDUTA

## Consiglio Regionale/Provinciale

### Fasi operative:

Convocazione: il Consiglio viene convocato a seguito di lettera di convocazione inviata dal Presidente a tutti i Consiglieri, ai sensi del Regolamento. In tale comunicazione viene riportato l'ordine del giorno dei lavori al quale si allega tutta la documentazione utile ad illustrare gli argomenti che dovranno essere trattati.

- Appello dei presenti
- Dichiarazione di apertura della seduta
- Lettura del processo verbale della seduta precedente e approvazione
- Comunicazioni del Presidente
- Discussione dei punti all'ordine del giorno
- Dichiarazione di chiusura della seduta.

### Fasi tecniche della discussione di una legge:

- lettura della relazione accompagnatoria al disegno di legge fatta, generalmente, dal Consigliere proponente
- lettura della relazione della Commissione legislativa
- il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

*Prima o durante quest'ultima fase possono essere presentati da ciascun Consigliere degli ordini del giorno concernenti la materia in esame, che vengono trattati, generalmente, dopo la discussione generale.*

- passaggio alla discussione articolata:
  - a) il Presidente dà lettura dei singoli articoli del disegno di legge e degli eventuali emendamenti (richiesta di modifica o soppressione degli articoli) presentati
  - b) Discussione e votazione degli emendamenti

- c) Discussione e votazione dell'articolo
- d) votazione finale, che può avvenire:
  - peralzata di mano
  - per appello nominale
  - per scrutinio segreto.

Ricordiamo che, prima della votazione finale, i Consiglieri possono intervenire per "**dichiarazione di voto**", cioè per dare brevemente spiegazione del loro voto.

Come abbiamo già detto, nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio può essere prevista anche la presentazione - discussione di interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno e comunicazioni del Presidente.



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

IL PRESIDENTE

Trento, 16 gennaio 1990

Prot. n. 261/1

Egredi signori  
Consiglieri provinciali  
L O R O   S E D E

E' con estremo piacere che sottopongo alla Vostra attenzione un esempio di resoconto consiliare redatto secondo le nuove modalità individuate dagli uffici competenti, modalità che verranno utilizzate per la stesura dei resoconti stenografici delle sedute a partire dall'anno 1990.

Rispetto alla veste grafica finora adottata, ritengo si evidenzino immediatamente quelle caratteristiche proprie dei documenti che devono riprodurre con esattezza e fedeltà l'effettivo svolgimento di un dibattito. E ciò non solo per adempiere in modo puntuale al precetto della pubblicità delle sedute, ma anche per mettere in giusto risalto ogni singolo intervento consiliare che tanto impegno richiede ad ogni componente del Consiglio provinciale.

Quelle proposte, pertanto, sono tutte particolarità che attengono non solo alla forma grafica in quanto tale, perché, oltre che un doveroso adeguamento alla tipologia dei resoconti parlamentari, rappresentano la legittima attenzione da dedicare agli atti che costituiscono nel tempo la memoria storica dell'attività del Consiglio provinciale. La forma non è dunque intesa solo come la veste sotto cui il documento si presenta nel mondo esterno, ma interessa anche la finalità di documentazione cui un resoconto deve attendere.

Certo che anche questa ulteriore iniziativa troverà presso ognuno di voi l'adeguata considerazione che merita, colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

- dott. Pierluigi Angeli -



# CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

X LEGISLATURA  
ANNO 1990

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Sedute antimeridiana e pomeridiana del 3 dicembre 1990

### INDICE

- Mozione n. 190, *sull'affitto degli alloggi di proprietà della fondazione Crosina Sartori di Trento*, a firma del cons. Tonelli;  
pag. 2124
- Disegno di legge n. 103: *Eliminazione delle barriere architettoniche in provincia di Trento* (prop. ass. Nicolini);  
pag. 2128
- Mozione n. 235, *sugli interventi per il ritiro delle batterie usate*, a firma dei consiglieri Tretter e Andreotti;  
pag. 2152
- a) Mozione n. 74 (ritirata)  
b) Mozione n. 238
- a) Mozione n. 240, *sugli interventi per favorire il rientro degli emigrati*, a firma del consigliere Taverna;
- b) Mozione n. 251, *sul problema del ritorno in patria degli emigrati trentini*, a firma dei consiglieri Casagrande e Andreotti;  
Discussione abbinata  
pag. 2170

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO DEL 3 DICEMBRE 1990 (Ore 10.00)**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIERLUIGI ANGELI**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**CASAGRANDA (Segretario questore - PATT)** procede all'appello nominale.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Ha giustificato l'assenza il consigliere Bacca. Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

**MARZARI (Segretario questore - Indip. PCI)** dà lettura del processo verbale della seduta del 23 novembre 1990.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono osservazioni, il processo verbale si considera approvato nel testo letto.

Comunico al consiglio che il Governo ha restituito, munita di visto, la seguente legge: n. 32:

- Interventi provinciali per il ripristino e la valorizzazione ambientale.

Il Governo ha inoltre rinviato, a nuovo esame, il disegno di legge n. 100 concernente: *Nuova disciplina dei servizi di dialisi e disposizioni varie in materia sanitaria e socio-assistenziale.*

Dopo l'ultima seduta sono pervenuti i seguenti disegni di legge: n. 115:

- *Istituzione delle tasse provinciali sulle concessioni non governative ed altre disposizioni in materia tributaria* (prop. Presidente Giunta); n. 116:

- *Modifiche ed integrazioni alla legge provinciale 2 maggio 1990, n.3, concernente "Interventi nel settore dell'immigrazione straniera extracomunitaria"* (prop. cons. Casagranda); n. 117:

- *Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1991* (prop. Presidente Giunta);

Sono state altresì depositate le seguenti mozioni:

n. 274:

- *sugli interventi a sostegno di viaggi e scambi*

*culturali dei figli di immigrati trentini*, a firma dei consiglieri Casagranda e Andreotti; n. 275:

- *sugli interventi per regolamentare le visite e gli incontri delle scuole con persone ed esponenti di realtà sociali esterne*, a firma dei consiglieri Andreotti e Casagranda.

Dopo l'invio dell'elenco allegato all'ordine del giorno, sono pervenute le seguenti ulteriori interrogazioni, a firma dei consiglieri: Andreotti:

- sugli interventi provinciali per trasmissioni e pubblicazioni nel settore ambientale;

- sui finanziamenti per la ditta Ebara Italiana S.p.A.;

Craffonara:

- sui progetti di spesa per l'allestimento di una mostra presso il Museo d'arte moderna;

Franceschini e Boato:

- sulla strada provinciale n. 221 dei Monti Lesini;

Boato e Franceschini:

- sulla tangenziale Lavis-Trento nord;

Franceschini:

- sull'impianto idroelettrico di Dimaro;

Casagranda:

- sulla rettifica e sistemazione della strada provinciale Cornè-Chizzola;

Betta:

- sugli interventi a favore degli artisti trentini viventi;

Franceschini:

- sulla situazione delle scuole elementari di Bosenzino;

- su un episodio che ha visto coinvolti due pescatori presso i laghi di Cornisello;

- sulla costruzione di una pista di go-kart presso Pilcante di Ala;

Taverna:

- sulla modifica della destinazione urbanistica di alcuni terreni presso Borgo Valsugana;

Franceschini:

- sulla rassegna stampa del Consiglio provinciale;

Duca:

- sui tempi di attesa per le prestazioni specialistiche presso le UsI;

Betta:

- sugli strumenti e controlli urbanistici nel territorio del comune di Rabbi;

Craffonara:

- sul progetto di utilizzo del materiale inerte derivante dallo scavo della galleria Basso Sarca-Valle di Ledro;

Taverna:

- sui finanziamenti erogati alla ditta Moifast srl con sede a Villa Rendena,

Boato e Franceschini:

- sugli interventi per acquisire all'utilizzo e al demanio pubblico un esemplare di aquila reale;

Rella:

- sulla rivista mensile "Il Trentino";

Franceschini:

- sulla rassegna stampa del Consiglio provinciale;
- sull'uso indiscriminato di topici in valle di Non;
- sulle modalità di lavorazione in una cava di sabbia a Segonzano;

Negherbon:

- sul collegamento viario fra Toss e Dardine di Taio.

Ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento interno, comunico che è stata data risposta scritta alle interrogazioni dei consiglieri:

Franceschini:

- sulla costruzione di una nuova strada sul monte Gazza;

Craffonara:

- sulle funivie del Cermis di Cavalese;

Leveghi:

- sui tecnici adibiti a predisporre relazioni nivo-logiche;

Craffonara:

- sulla interdizione alla raccolta dei funghi nella foresta demaniale di Paneveggio e S. Martino di Castrozza;

Franceschini:

- sui pericoli di incendio in un deposito di rottami, carta e plastica presso Cles;

Betta:

- sulla qualificazione dell'artista quale soggetto che produce e promuove cultura;

Franceschini:

- sulla carenza dei medici e la sistemazione del personale addetto alle ambulanze;
- sull'abbandono di vetture nel territorio del comune di Ossana;
- su una cava di inerti a Besenello;
- sulla corresponsione di contributi provinciali ad un bar pizzeria di Tuenno;

Casagrande:

- sul recupero della costruzione ex ANMIL di Rovereto;

Taverna:

- sulle esalazioni provenienti da una discarica in comune di Zuco;

Tonelli:

- sull'istituto delle incentivazioni alla produttività nel settore farmaceutico;

Franceschini:

- in merito ad escavazioni sull'alveo del torrente Maso.

Iniziamo l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Andreotti; ne ha facoltà.

**ANDREOTTI (PATT):** In questi giorni l'opinione pubblica del Trentino è stata coinvolta in un dibattito di grande interesse, almeno a giudicare da quanto riportato dai giornali e dai mass-media in generale: si tratta dell'argomento delle visite e degli incontri di esponenti di realtà sociali esterne alle istituzioni scolastiche con le scolaresche. Riteniamo che il Consiglio, affrontando in questa tornata l'argomento, possa dare una dimostrazione di tempestività e di particolare attenzione ai temi che più da vicino toccano l'opinione pubblica. Per questo chiediamo che venga inserita all'ordine del giorno una mozione specifica che il Gruppo autonomista ha presentato la scorsa settimana.

**PRESIDENTE:** Se nessuno interviene, pongo in votazione la proposta di inserimento all'ordine del giorno della mozione n. 275, presentata dai consiglieri Andreotti e Casagrande. Prego distribuire le schede.

(Si procede a votazione a scrutinio segreto)

**PRESIDENTE:** Esito della votazione: votanti 33; maggioranza richiesta 25; voti favorevoli 7; voti contrari 23; schede bianche 3. L'argomento non viene inserito nell'ordine dei lavori.

Incominciamo il previsto esame degli argomenti all'ordine del giorno. Siamo al punto 1 dell'ordine del giorno: mozione n. 190, *sull'affitto degli alloggi della proprietà della Fondazione Crosina Sartori di Trento*, a firma del consigliere Tonelli.

La parola al consigliere Tonelli, per la lettura e l'illustrazione della mozione.

**TONELLI (Solidarietà):** Leggo il testo della mozione: *"Ricordata la mozione 6 maggio 1987, n. 138, con la quale il Consiglio provinciale di Trento impegnava la Giunta provinciale a far presente al Consiglio di amministrazione della Fondazione Crosina Sartori di Trento l'opportunità, per le ragioni in premessa citate, di far*

applicare in materia di assegnazione e di godimento degli alloggi di sua proprietà il disposto di cui al IX comma dell'articolo 21 della legge provinciale 6 giugno 1983, n. 16, anche attraverso una modifica del proprio Statuto";

saputo che analoghe posizioni sono state più volte espresse dal Consiglio comunale di Trento mentre il Consiglio di amministrazione dell'ECA che amministra la Fondazione Crosina Sartori continua ad applicare agli inquilini dei suoi stabili l'equo canone pur essendo gli stessi aventi diritto agli alloggi di edilizia economica popolare in quanto sono per lo più pensionati e lavoratori dipendenti;

visto che con propria sentenza la Pretura di Trento si è dichiarata incompetente a giudicare in materia, lasciando così inalterata la situazione di disagio per gli inquilini che abitano negli stabili di proprietà della Fondazione Crosina Sartori;

rammentato che spesso l'accesso agli alloggi di proprietà della Fondazione Crosina Sartori avviene su segnalazione del Comune, quando quest'ultimo si trova nell'impossibilità di assegnare alloggi propri e che questo finisce per essere discriminante tra cittadini che, pur avendo gli stessi diritti e gli stessi bisogni, finiscono per avere trattamenti diversi;

preso atto che il Consiglio di amministrazione dell'ECA che amministra la Fondazione Crosina Sartori si è sempre dichiarato indisponibile all'applicazione ai propri inquilini dei disposti della legge n. 16 del 1983, accampando come motivo gli scopi della Fondazione e cioè la tutela dei minori, che imporrebbero alla Fondazione medesima di agire per incamerare nella propria proprietà il maggior utile possibile;

considerato che spesso si assiste al paradosso di inquilini della Fondazione che per un verso pagano l'equo canone e per l'altro prendono il minimo vitale, ambedue i provvedimenti deliberati dallo stesso Consiglio di amministrazione;

il Consiglio provinciale di Trento

impegna

la Giunta provinciale a:

1) intervenire presso la Giunta regionale affinché sia variato lo Statuto della Fondazione Crosina Sartori di Trento in modo che agli inquilini alloggiati negli stabili di proprietà della Fondazione medesima siano applicati i benefici di cui alla legge n. 16 del 1983;

2) integrare da subito con proprio bilancio la differenza fra il canone determinato ai sensi della legge n. 16 del 1983 e l'equo canone, in modo

da permettere fin da ora che agli inquilini della Fondazione Crosina Sartori vengano applicati canoni di locazione da edilizia economico-popolare;

3) a farsi coadiuvare nella determinazione dei redditi e dei canoni dall'ufficio Patrimonio dell'ITEA".

Il problema è antico e credo che l'Assessore lo conosca perfettamente: siamo di fronte alla legge n. 16 del 1983, che da una parte dice che tutti gli enti pubblici devono applicare per il loro patrimonio le stesse regole applicate per l'edilizia economico-popolare da parte della Provincia. Dall'altra parte ci troviamo di fronte allo statuto dell'Ente Crosina Sartori che prevede che il patrimonio debba essere funzionale alla tutela e all'assistenza dei minori e che quindi dal patrimonio devono derivare i maggiori utili possibili per lo scopo della Fondazione.

Bisogna dire, però, che la tesi che abbiamo sempre sostenuto noi in tutti questi anni contro la tesi della Fondazione stessa è che ciò era possibile sostenerlo fin quando la tutela dei minori non rientrava nei compiti precisi e assoluti dell'ente pubblico; oggi l'ente pubblico ha tra i suoi compiti in materia assistenziale quello della tutela dei minori in difficoltà. Quindi, da un punto di vista della motivazione storica per la quale la fondazione è stata creata, è venuto a mancare lo scopo della fondazione stessa. Mi vengono in mente altre fondazioni: ad esempio a Riva del Garda c'è stato un dibattito di anni perché una fondazione dice che bisogna lasciare i soldi affinché le donne povere possano recarsi in località termali; questo evidentemente si riferiva a duecento anni fa al momento dalla istituzione della fondazione e anche alla logica del signore che ha lasciato i soldi per la fondazione stessa, il quale evidentemente era un noto libertino rivano, che ha voluto che la continuità della sua azione fosse perpetuata nella storia attraverso questo meccanismo. Ma è ovvio che oggi "passare le acque" per i poveri rientra nei compiti delle USL.

Rimane in noi comunque, al di là di quello che diremo oggi in questa discussione, la convinzione che, senza ledere l'autonomia del consiglio di amministrazione della Crosina Sartori, bisogna effettivamente chiedersi se nel 1990, alle soglie del terzo millennio, determinati meccanismi, determinate fondazioni benefiche, che sicuramente hanno avuto ottime motivazioni quando sono state create, abbiano ancora significato e se non possa accadere come sta accadendo per la Crosina Sartori questo particolare e incredibile mecca-

nismo per cui il Comune di Trento, che è di fronte a uno sfratto di un pensionato o di una famiglia che tranquillamente rientrerebbe nelle graduatorie ITEA, chiede al consiglio di amministrazione dell'ECA e quindi anche al consiglio di amministrazione della Crosina Sartori di trovare un alloggio per far fronte a questa situazione. Se l'alloggio viene trovato all'ECA allora fa una certa strada: se viene trovato nel patrimonio della Crosina Sartori, a quel pensionato viene applicato l'equo canone. Il pensionato che paga un equo canone pari quasi alla sua pensione minima va all'ECA, cioè allo stesso consiglio di amministrazione, e chiede il minimo vitale per pagare l'affitto e l'Eca gli dà il minimo vitale. Questa è la situazione che abbiamo di fronte fino ad oggi.

E' evidente a nostro parere che così non può andare avanti e noi crediamo anche che il precedente consiglio di amministrazione abbia agito con troppa rigidità nell'interpretazione dello statuto dell'associazione, che effettivamente recita in quel modo.

Sono passati un sacco di anni dalla discussione delle prime mozioni su questo argomento; si sono chiesti una serie di pareri e l'ultimo è stato quello concordato a giugno tra la Giunta provinciale e noi quando la mozione 190 arrivò per la prima volta in discussione in questa aula. Adesso il parere legale c'è e - pur non accettando al cento per cento il contenuto della mozione e cioè l'applicazione generalizzata a tutti gli alloggi della Fondazione Crosina Sartori del disposto dell'articolo 21 della legge n. 16 - dice però una cosa molto importante e cioè che non è scritto da nessuna parte nello statuto della Fondazione che il patrimonio debba esclusivamente essere adibito allo scopo: cioè che tutto il patrimonio della Fondazione Crosina Sartori debba essere usato per far soldi, per incamerare le maggiori disponibilità finanziarie possibili ai fini istituzionali della Fondazione. Quindi, non essendo previsto esclusivamente questo scopo, è possibile ipotizzare una variazione dello statuto, che però non può essere realizzata che dallo stesso consiglio di amministrazione della Crosina Sartori, per destinare una parte del patrimonio sulla base dei canoni sociali: una parte del patrimonio potrebbe essere utilizzata non per l'esclusivo scopo statutario; però, per fare questo, bisogna modificare l'articolo 8 dello Statuto.

Pertanto, finalmente, una strada giuridicamente percorribile è indicata dal parere che è stato chiesto e anche a noi, tutto sommato, va bene tentare di percorrere questa possibilità senza fare

forzature di nessun tipo, che ci porterebbero nuovamente in un vicolo cieco. Penso però che effettivamente lo sforzo debba essere fatto in maniera molto fredda e molto lucida: la situazione che spiegavo prima non è ulteriormente accettabile.

Visto che l'Assessore ha proposto un emendamento alla mozione, ed io l'ho soltanto sottoscritto, forse è meglio che sia lui stesso ad illustrarla. Comunque dico subito che condivido la formulazione che l'Assessore ci propone, nella quale si prevede di fare un'ulteriore riunione entro trenta giorni tra il Comune di Trento, la Provincia autonoma di Trento e il consiglio di amministrazione della Fondazione, che nel frattempo è stato rinnovato, per vedere se esiste la volontà di apportare una modifica all'articolo 8 dello Statuto, per fare in modo che una parte del patrimonio possa essere utilizzata in una certa direzione. E' chiaro che noi auspichiamo che una tale parte del patrimonio sia tutta quella parte del patrimonio abitata da inquilini che hanno i requisiti di reddito per accedere alle case ITEA e all'Istituto trentino per l'edilizia abitativa e che la parte rimanente sia quella abitata da quelli che hanno i redditi più elevati.

Proponiamo quindi di trovare una formulazione pratica per la quale tutta la parte di patrimonio in uso di coloro che hanno i requisiti per abitare all'ITEA possa essere considerata da questo punto di vista. In questo modo non si verrebbe ad essere contro la variazione statutaria della Fondazione e d'altra parte si potrebbe venire incontro alle situazioni presenti all'interno della Crosina Sartori.

Detto questo, a me sembra accettabile l'emendamento proposto, che credo sia stato distribuito.

**PRESIDENTE:**Dichiaro aperta la discussione sulla mozione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Morandini; ne ha facoltà.

**MORANDINI (DC):** Presidente, poiché la mozione nel suo testo originario tocca ambiti che concernono la Giunta regionale, vorrei fare alcune precisazioni. Indubbiamente il tema è di notevole e rilevante portata ed è anche auspicabile una urgente soluzione, visto che lo stato di bisogno degli inquilini degli immobili di cui è proprietaria la Fondazione Crosina Sartori è quello che si è già evidenziato poco fa. Peraltro, vorrei precisare alcune cose perché la mozione così come era stata formulata probabilmente ha equivo-

cato e anche l'intervento che tempo fa il rappresentante di Solidarietà aveva fatto pubblicamente, tirando in ballo anche la Giunta regionale, ha probabilmente risentito di questa errata impostazione.

Vorrei sottolineare anzitutto che la Fondazione Crosina Sartori ha come scopo attuale quello di provvedere in vario modo, con la rendita del suo patrimonio al mantenimento, all'educazione e all'istruzione, oltre che all'avviamento al lavoro, dei minori, di ambo i sessi, in stato di bisogno. La Fondazione è proprietaria, come veniva ricordato, di numerosi alloggi che sono dati in locazione ad equo canone, dal momento che la legge prescrive - questo va sottolineato - che le IPAB debbono destinare tutti i propri beni, non direttamente utilizzati per il perseguimento degli scopi statutari, proprio per produrre reddito utile per gli scopi stessi.

Questa destinazione si presenta quindi non pretestuosa, come in sostanza invece si vuole evidenziare nel preambolo della mozione, quasi che fosse un'argomentazione che il comitato ECA addurrebbe per sostenere la necessità di amministrare la Fondazione secondo comportamenti non conformi alla legge; e qui in questo senso sarebbe da modificare il secondo alinea della premessa, ma lo proporrò tra poco.

Dal momento che molti alloggi sono abitati da anziani in stato di bisogno, mi pare che sia giusto richiedere, come viene richiesto, che si consideri la questione solo in termini sostanziali, nel senso che non venga applicato l'equo canone per questi alloggi e vengano applicate le normative riguardanti l'assegnazione di alloggi ITEA.

Vorrei sottolineare un elemento dal punto di vista della competenza regionale: peraltro, fin quando non viene modificato lo statuto della Fondazione, la richiesta evidentemente non è accoglibile, altrimenti andiamo a parlare di cose non attuabili formalmente, per cui qualsiasi richiesta che inducesse la Fondazione a non introitare un affitto superiore a quello ITEA deve passare attraverso una modifica statutaria. Ora, non è previsto alla luce delle norme vigenti, purtroppo, perché lo farei volentieri, un intervento autoritativo da parte della Regione per indurre la Fondazione Crosina Sartori a questo tipo di soluzione; e penso che non ne abbia la competenza neanche la Provincia. Va anche detto che molte difficoltà, in questi ultimi tempi, si sono trovate proprio nell'individuazione delle nuove finalità per questa fondazione, ma penso che oggi come oggi sia più possibile questa soluzione.

Ricordo infine un dato recente e cioè che la Giunta regionale ha approvato in una delle sue ultime sedute delle modifiche statutarie della Fondazione occorrenti per la sua gestione autonoma; questo penso sia importante perché tali modifiche consentono che la Fondazione abbia un proprio consiglio di amministrazione e quindi non sia più amministrata dall'ECA, il che mi sembra che acceleri questa soluzione.

Alla luce di quanto ho detto, chiederei al proponente se è d'accordo -nel secondo alinea della premessa- di fermarsi all'espressione "Consiglio comunale di Trento" e ciò per le ragioni che dicevo prima, perché sembra che sia una argomentazione pretestuosa quella della Fondazione che dà gli alloggi ad equo canone, mentre, invece, la verità è che vi è costretta sino a che le norme sono in questi termini. Quindi, per essere chiari, proporrei che il secondo alinea venisse così modificato: "saputo che analoghe posizioni sono state più volte espresse dal Consiglio comunale di Trento".

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare l'assessore Jori; ne ha facoltà.

**JORI (Ass. lavoro, formazione professionale ed edilizia - DC):** Qui ci troviamo a ricercare una soluzione tecnica per dare conseguenza a una prima decisione del Consiglio provinciale del 6 maggio 1987, nella quale all'unanimità aveva espresso la volontà politica che all'interno del patrimonio della Crosina Sartori fosse applicato l'articolo 21 della legge 16 del 1983. Alle sollecitazioni fatte dall'assessore Agrimi, mio predecessore, il comitato di amministrazione dell'Eca che amministrava il Crosina Sartori aveva risposto con una posizione che lo vedeva rigidamente ancorato alle previsioni statutarie ed alla volontà di chi aveva creato questa fondazione.

Ritengo che la nomina di un consiglio di amministrazione per la gestione di queste fondazioni sia finalizzata non alla materiale stesura di conteggi di amministrazione, ma sia anche deputata ad una lettura moderna ed attuale di quella che fondamentalmente era la volontà del fondatore, senza andare a distorsioni tali che potessero vanificare il suo intendimento. Il problema che si è risolto in questo periodo, anche con la collaborazione dei proponenti la mozione, è stato proprio quello di riuscire a conciliare una volontà statutaria con la necessità di alloggi. Si è posto un quesito al professor Bronzetti dell'Università di Trento e in seguito a tale quesito è emerso che

non c'è un vincolo esclusivo per tutto il patrimonio della Fondazione, per cui il consiglio di amministrazione dell'ECA potrebbe essere in grado di individuare un certo patrimonio da indirizzare a uno scopo sociale che non sia quello prettamente individuato dal fondatore.

Pertanto, nella proposta della Giunta, che ha trovato la condivisione del proponente consigliere Tonelli, anzitutto si dà atto del nuovo parere del professor Bronzetti; secondariamente si dà atto della autonomia decisionale del consiglio di amministrazione della Fondazione, ma si vuole esprimere allo stesso la volontà politica del Consiglio provinciale di indirizzare una parte del patrimonio per fini sociali non prettamente legati allo statuto. Vi è anche un impegno da parte della Giunta provinciale, insieme al Comune di Trento, per una riunione durante la quale si possa far condividere al consiglio di amministrazione dell'ECA questa posizione e trarne le dovute soluzioni (e al meglio), nella volontà politica che qui è stata espressa.

In questo senso è stato steso l'emendamento integrativo ed in parte sostitutivo della mozione ed io prego il Consiglio - anche per dare forza alla Giunta provinciale per questa trattativa o discussione onde ottenere il migliore risultato - di dimostrare il proprio assenso con il voto favorevole.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare il consigliere Levegghi; ne ha facoltà.

**LEVEGHI (PSDI):** In modo estremamente sintetico io sono favorevole al dispositivo che è stato proposto; sono assolutamente contrario invece alla modifica proposta dal consigliere assessore Morandini, per il semplice motivo che quella modifica avrebbe ragione se noi ci trovassimo di fronte a un consiglio di amministrazione che avesse avuto e dimostrato in questi anni sensibilità politica, cosa che non è successa perché sono anni che in Consiglio comunale si discute, si fanno mozioni e ordini e del giorno e lo stesso Consiglio provinciale già nel 1987 ha votato all'unanimità un ordine del giorno. Invece quel consiglio ha fatto l'immobiliare su questa città, ha gestito il patrimonio come fosse cosa propria, non rispondendo mai agli indirizzi politici e alle pressioni politiche che venivano fatte - in senso positivo - per gestire in termini sociali questo patrimonio, proprio per le finalità che sottolineava prima Jori, al di là delle procedure e quindi anche delle modifiche di statuto che dovevano

essere fatte e che potevano essere affrontate ancora qualche anno fa.

Quindi credo che quel richiamo presente nella mozione vada lasciato e non tolto, perché da parte di quel consiglio di amministrazione, in prorogato ormai non so da quanti anni, mai è venuto un cenno di disponibilità politica, o se è venuto è stato in modo molto scarso e quanto meno discutibile.

**PRESIDENTE:** Poiché nessun altro ha chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione sulla mozione.

Ha facoltà di parlare il consigliere Tonelli per la replica.

**TONELLI (Solidarietà):** L'emendamento, a firma Jori e Tonelli, prevede che, dopo il quarto alinea, la mozione sia così interamente riformulata:

- "considerato quanto risulta dall'approfondimento giuridico della normativa regionale e statale vigente in materia di fondazioni e di IPAB;
  - considerata l'opportunità di una modifica dello statuto della Fondazione Crosina Sartori allo scopo di consentire un utilizzo di parte del patrimonio della Fondazione stessa per le finalità di cui alla legge provinciale n. 16 del 1983 in materia di edilizia abitativa;
  - nel rispetto della autonomia decisionale del consiglio di amministrazione della Fondazione
- il Consiglio impegna*

*1) il proprio Presidente a trasmettere la presente mozione alla Fondazione Crosina Sartori;*

*2) la Giunta provinciale a rendersi promotrice, entro la fine del corrente anno, presso il Comune di Trento di un'azione di confronto con la Fondazione Crosina Sartori affinché la stessa predisponga una modifica dello statuto della medesima, nel senso che una parte del patrimonio alloggiativo di sua proprietà venga assegnato in locazione applicando la normativa della legge provinciale n. 16 del 1983, con particolare riferimento agli articoli 18 e 21, secondo le condizioni sociali degli assegnatari".*

Per quanto riguarda l'osservazione di Morandini mi rendo conto che probabilmente è giuridicamente esatta, però da un punto di vista politico voglio ricordare al Consiglio che il Consiglio stesso in data 6 maggio 1987, come ricordava l'assessore, ha già dato un giudizio su questo, perché dice: "a conoscenza che agli inquilini della Fondazione Crosina Sartori, operante presso

l'Ente comunale di assistenza di Trento, non vengono applicati i benefici...; considerato che la totalità degli inquilini di detta fondazione rientra tra gli aventi diritto degli alloggi di edilizia economico-popolare..." Cioè il Consiglio provinciale ha già dato un giudizio, al di là dell'elemento giuridico, anche se il parere di oggi ci dice che la strada giuridica c'era anche allora e che non si è voluta cercare; su questo non ci sono dubbi. Mi ricordo l'occupazione dell'ECA che abbiamo fatto come partito, le discussioni approfondite, il ricorso alla magistratura fatto da una serie di inquilini, tutte cose che stanno ad indicare una volontà. Quindi credo che debba essere lasciata la mozione così come è, con la variazione proposta da Jori e Tonelli.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Morandini; ne ha facoltà.

**MORANDINI (DC):** Solo per chiarire la posizione della proposta che avevo fatto, senza nessun problema a ritirarla, nel senso di sottolineare - non conoscevo evidentemente gli antecedenti di cui parlava Leveghi - che, dal punto di vista giuridico, da parte di chi gestiva gli immobili non si poteva non applicare l'equo canone neanche volendo. Volevo dire semplicemente questo e nient'altro.

**TONELLI (Solidarietà):** C'erano pareri legali diversi.

**PRESIDENTE:** Essendo stato accettato dal presentatore l'emendamento che è stato distribuito, pongo ai voti la mozione nel testo emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? La mozione è approvata all'unanimità.

Passiamo al punto 2 dell'ordine del giorno: disegno di legge n. 103 "Eliminazione delle barriere architettoniche in Provincia di Trento", proposto dall'assessore Nicolini.

Ha pertanto facoltà di parlare l'assessore per la lettura della relazione accompagnatoria.

**NICOLINI (Ass. lavori pubblici e trasporti - DC):** "Signor Presidente, già nel 1981 la Provincia autonoma di Trento si è dotata di una legge - la legge n. 12 del 27 luglio 1981 - che prevedeva norme per il superamento di situazioni emarginanti sopportate da persone con difficoltà psichiche, fisiche e sensoriali. Quel testo norma-

tivo è stato più volte integrato e modificato al fine di adeguare la disciplina alla rinnovata sensibilità nei confronti dei soggetti portatori di minorazione. Si trattava, tuttavia, di innovazioni dettate per lo più per rispondere in modo opportuno a fattispecie e a casi particolari, anche in ragione delle istanze emerse nel dibattito sociale e politico sul tema.

La legge provinciale, come già quella statale, di cui la nostra rappresenta lo sviluppo in funzione maggiormente garantistica per le categorie considerate, interviene in modo particolarmente penetrante dettando norme puntuali per la rimozione delle barriere architettoniche dagli edifici pubblici ed in minor misura nel settore privato.

Il legislatore nazionale, allo scopo di assicurare i soggetti che soffrono di una ridotta o impedita capacità motoria l'utilizzazione di tutti gli spazi edificati, ha compiuto un ulteriore passo avanti attraverso la legge 9 gennaio 1989, n. 13 e il decreto ministeriale di attuazione per le relative prescrizioni tecniche.

Il risultato di questi sforzi legislativi è un quadro normativo che, dal punto di vista del nostro ordinamento autonomo, appare di difficile ricostruzione ed interpretazione sia per gli operatori del diritto che per gli stessi destinatari di obblighi e benefici.

Sul piano organizzativo si è manifestata, perciò, la necessità di coordinare, uniformandoli alle esigenze autonomistiche, i vari testi legislativi, quantomeno quelli relativi alle prestazioni tecniche in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, rendendone più facile il reperimento e più agevole la lettura, anche in armonia con il principio generale, cui si deve ispirare la nostra produzione legislativa, di snellimento delle procedure e semplificazione dell'azione amministrativa.

(omissis)

#### Art. 1

##### Oggetto della legge

1. Le disposizioni della presente legge sono rivolte all'eliminazione delle barriere architettoniche nella provincia di Trento, al fine di assicurare ai portatori di minorazione una migliore vita di relazione, attraverso:

- la disciplina edilizia delle nuove costruzioni, delle ristrutturazioni ed altre attività edilizie e di ogni spazio aperto al pubblico;



- b) gli interventi finanziari per l'eliminazione delle barriere architettoniche dagli edifici pubblici ed aperti al pubblico, nonché degli spazi aperti al pubblico;
- c) gli interventi finanziari per l'eliminazione delle barriere architettoniche dagli edifici privati;
- d) la disciplina dell'organizzazione dei servizi di pubblico trasporto e delle strutture accessorie.

2. Ai fini dell'applicazione della presente legge, sono portatori di minorazione i soggetti che, in ragione di difficoltà motorie, sensoriali e psichiche, di natura permanente o temporanea, dipendenti da qualsiasi causa, incontrino ostacoli, impedimenti o limitazioni ad usufruire, in condizioni di adeguata sicurezza ed autonomia, delle strutture edilizie e di ogni spazio aperto al pubblico, nonché dei mezzi di locomozione e dei mezzi di trasporto pubblico.

3. Si intende per spazio aperto al pubblico ogni edificio o spazio recintato in cui l'accesso, subordinato o meno a determinate condizioni, è consentito ad un numero indeterminato di persone senza il bisogno di invito o permesso."

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1. Qualcuno intende intervenire? Se nessuno prende la parola, lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? L'articolo 1 è approvato all'unanimità.

#### Art. 2

*Ufficio provinciale per l'eliminazione delle barriere architettoniche.*

1. Ai fini dello svolgimento delle funzioni previste dalla presente legge è autorizzata l'istituzione, nell'ambito del servizio lavori pubblici degli enti locali, di un ufficio, in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 8 della legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 e successive modificazioni."

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2. Ha chiesto di parlare il consigliere Marzari; ne ha facoltà.

**MARZARI (Indip. PCI):** Sul suddetto articolo c'era una osservazione del nostro ufficio legislativo, che dimostrava, con una lunga argomentazione, che questa formulazione relativa alla creazione dell'ufficio è un po' generica, nel senso che il riferimento alla legge n. 12 non è più sufficiente dal momento che successivamente, con altre leggi, si è arrivati ad istituire ben più di cento uffici (perché la legge 12 parla di cento uffici). Alla fine c'era il suggerimento di utilizzarle in aggiunta la formula...

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare il consigliere Tonelli; ne ha facoltà.

**TONELLI (Solidarietà):** Vi era un emendamento (adesso non ricordo con precisione se si riferiva ad una legge di Micheli di qualche tempo fa), che recepiva la stessa osservazione dei nostri uffici del Consiglio. Gli uffici dicono che, ogni qual volta si fa un nuovo ufficio, bisognerebbe rifarsi alla legge n. 12 e citare tutte le successive modificazioni che hanno aumentato il numero degli uffici. Per questo io avevo presentato un emendamento, che naturalmente avevano preparato i nostri uffici. L'assessore Degaudenz allora mi ha risposto che non lo avrebbe accettato, perché ci sarebbe stata una revisione della legge n. 12 che avrebbe compreso tutti gli uffici stabiliti nel 1983 più tutti gli uffici fatti dal 1983 fino ad oggi.

E' evidente però che la formulazione dell'articolo 2 non risolve il problema che i nostri uffici ci hanno sollevato. Speriamo che arrivi presto questa nuova proposta della Giunta provinciale alla quale ci si possa riferire. E' necessario che quando uno apre una legge sappia quanti uffici esistono nella Provincia autonoma di Trento, perché in questo momento è assolutamente impossibile saperlo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare il consigliere Taverna; ne ha facoltà.

**TAVERNA (MSI-DN):** Il nostro ufficio legislativo, dopo una argomentata serie di considerazioni, arriva alla conclusione del discorso sostenendo la necessità che l'articolo 2 sia riformulato utilizzando una formula che leggo testualmente dalla pagina delle osservazioni dell'ufficio stesso: "La Giunta provinciale è autorizzata a costituire un nuovo ufficio in aggiunta al numero..." di 112, 113 o 115 uffici attualmente organizzati e quindi questo nuovo ufficio si aggiungerebbe, sarebbe il centosedicesimo, se per avventura fino alla data odierna gli uffici organizzati fossero 115".

Questo evidentemente serve non solo per l'interprete che è chiamato, nella lettura di una legge specifica, a dare, laddove si venisse a determinare il caso, l'interpretazione della norma giuridica, ma soprattutto per raggiungere un obiettivo che è legato alla trasparenza dell'organizzazione della pubblica Amministrazione, nel momento in cui andiamo a costituire nuovi uffici accanto a quelli già previsti dalla normativa vi-

gente. Il richiamo giustamente rivolto dall'ufficio legislativo al legislatore dovrebbe essere accolto dall'Assemblea legislativa, perché, attraverso questa semplice modifica di dizione, si verrebbe a realizzare il duplice obiettivo di rendere trasparente una norma che trasparente non è e di consentire all'eventuale interprete di giungere ad una corretta interpretazione della legge nel contesto della legge medesima senza rifarsi alla somma algebrica o aritmetica degli uffici che sono stati costituiti dopo l'entrata in vigore della legge n. 12 del 1983.

Ecco perché a questo punto sarebbe preferibile soprassedere alla votazione di questo articolo 2 ed accogliere lo spirito e la lettera della proposta dell'ufficio legislativo, nel momento in cui, credo, la Giunta è a perfetta conoscenza di quanti uffici siano oggi in vigore.

**PRESIDENTE:** Vorrei ricordare, prima di dare la parola all'assessore Nicolini per la replica, che abbiamo già discusso di questa cosa e che ci sarebbe la possibilità che la Giunta scegliesse di farne una legge annotata, per cui di fatto, vista anche la delicatezza della materia e la complessità dei punti di riferimento, ne risulterebbe un testo legislativo di sicura interpretazione, le note sarebbero allegate ufficialmente e sarebbero pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicolini.

**NICOLINI (Ass. lavori pubblici e trasporti - DC):** Questo è un argomento che è già stato discusso in questa aula nella trattazione di una legge, credo proposta dall'assessore Micheli, e alla quale il consigliere Degaudenz aveva dato una certa risposta, ripresa poi in Commissione. Mi sembrava di aver capito che in Commissione fosse stato trovato l'accordo per quanto riguarda

la parte procedurale (evidentemente nel merito non c'è discussione sull'istituzione di questo Ufficio per quanto riguarda le barriere architettoniche). In Commissione, riprendendo l'impegno che aveva preso l'assessore Degaudenz in Aula, si era previsto di fare nella prossima legge sui contratti la rivisitazione degli uffici e quindi una legge unica. Pertanto l'articolo 2 che prevedeva la costituzione di un nuovo ufficio poteva passare con questa formulazione, attendendo invece la legge che Degaudenz aveva già annunciato e nella quale veniva fatta questa ricognizione e rivisitazione.

Chiederei quindi al Consiglio, se fosse possibile - anche perché altrimenti avremmo qualche problema di stesura - di votare l'articolo in questa formulazione.

**PRESIDENTE:** Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 2.

Comunque c'è la proposta del consigliere Taverna di sospendere l'esame dell'articolo, per una eventuale riscrittura, che sottopongo al giudizio dell'Aula, non ritenendo di assumermi la responsabilità di questa decisione. Quindi pongo in votazione la proposta del collega Taverna. Chi è favorevole alla sospensione per una ridefinizione migliore dell'articolo 2 tenendo conto delle indicazioni degli uffici legislativi è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? La proposta è respinta con 1 voto favorevole, 7 astensioni e tutti gli altri contrari.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? L'articolo 2 è approvato a maggioranza, con 3 astensioni.

La seduta è sospesa. I lavori riprendono alle ore 14.30.  
(ore 12.30)

## LA RIFORMA DELLE AUTONOMIE LOCALI E LA PUBBLICITA' DEGLI ATTI

dott. Alfredo Gualtieri

La riforma delle autonomie locali e la pubblicità degli atti: devo confessare che se avessi avuto la possibilità di ascoltare, prima di effettuare il mio intervento, il Presidente Vitale e il prof. Zambelli, avrei cambiato l'argomento del colloquio di questa sera e mi sarei riferito con più facilità ad un tema che è sempre più attuale: le riforme.

Mi spiego meglio. Il Presidente Vitale faceva riferimento alla riforma del codice di procedura penale che oggi, a distanza di un anno e mezzo dalla sua entrata in vigore, manifesta per intero i suoi limiti di fondo, cioè le difficoltà nell'applicazione. Purtroppo, anche a sette mesi dall'entrata in vigore di un'altra importantissima legge, che dovrebbe scuotere dalle fondamenta la Pubblica Amministrazione e il modo di concepire l'Amministrazione dello Stato nelle sue articolazioni periferiche, le autonomie locali, corriamo lo stesso rischio che è stato presente anche nelle ipotesi della riforma del codice di procedura penale e dell'ormai vecchia e vituperata riforma sanitaria. Scontiamo degli sfalsamenti anche nell'applicazione di queste riforme.

In Italia, purtroppo, si ha la convinzione, completamente errata - e poi i risultati ce lo dimostrano - che basta aver approvato una legge, basta arrivare alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di una legge importantissima per credere che le riforme siano state fatte. L'esperienza del codice di procedura penale rispecchia questo modo di fare legislazione, questo modo di conformarci ad una mentalità che vuole salvarsi l'anima dicendo soltanto di avere adempiuto ad un obbligo.

L'obbligo si adempie quando si hanno i mezzi per poter introdurre, in un sistema diverso, innovazioni che possano veramente incidere. Il nuovo processo penale non va e addirittura già si parla, a distanza di un anno, di

riforma dello stesso, cosa che è già successa nel campo della riforma sanitaria, come appunto dicevo prima.

Per quanto mi riguarda, dato il tema che dovrò trattare questa sera, non vorrei che la stessa esperienza negativa dovessimo averla per la riforma sulle autonomie locali, se è vero che a distanza di sette mesi nessun Comune mi risulta abbia posto mano alla stesura degli statuti, che è poi il cardine su cui si poggia questo modo di affrontare in maniera diversa il tema delle autonomie, per tanti anni vessate da un centralismo asfissiante.

Per rientrare quindi nel tema, devo confessare una cosa: quando il prof. Vescio con affettuosa insistenza mi ha chiesto di venire a portare il mio contributo, ho avuto lì per lì qualche perplessità. Addirittura avevo chiesto un po' di tempo per pensarci. Poi abbiamo continuato a parlare per telefono e ho detto: "Vengo", perché mi sono convinto, mentre parlavamo, che non ci può essere riforma se questa non si accompagna all'introduzione di mezzi moderni.

La modernizzazione degli strumenti non può essere scissa dalla modernizzazione di una macchina che è ancora arrancante, farraginosa, quale è quella della Pubblica Amministrazione. Allora ho visto subito questo nesso tra riforma delle autonomie e stenotipia, un mezzo per fare arrivare prima e meglio il pensiero e le parole di chi ci amministra. Lo ha ricordato il prof. Zambelli a proposito degli istituti della partecipazione: non ci può essere istituto di partecipazione se prima assieme a questo non c'è un istituto ancora più forte, quello del controllo; ma non il controllo sugli atti degli enti, bensì il controllo dell'opinione pubblica, della gente, di chi è amministrato e vuole sapere, avendo a disposizione gli atti, quello che hanno detto, deliberato e fatto coloro i quali hanno il diritto e il dovere di amministrarci bene.

Con la definitiva approvazione del Parlamento, il 7 giugno scorso, la riforma delle autonomie locali è diventata legge. E' finita un'attesa che durava dal 1948, da quando si disse che bisognava cambiare la legge del 1934. Tante le novità, ma la più evidente è certamente quella che riconosce potestà statutaria agli enti locali, cosicché Comuni e Province potranno regolare la loro attività, i servizi e i rapporti con i cittadini attraverso lo Statuto.

Acquistano così, una più forte autonomia dal potere centrale. Lo Statuto, infatti, dovrà stabilire le norme fondamentali sugli organi e i servizi, le forme di collaborazione tra Comuni e Province, le forme della partecipazione popo-

lare e del decentramento.

Se si riuscirà a dare piena attuazione al principio dell'autonomia statutaria, ciò consentirà di aprire per ogni singolo ente locale una fase costituente capace di dare slancio al confronto politico, di rimodularlo in termini più moderni, di sperimentare nuove forme di coinvolgimento e di partecipazione del cittadino.

Ci sono istituti tesi ad agevolare il rapporto tra cittadini e amministratori, e, nell'ambito della partecipazione popolare, c'è la disciplina specifica del diritto di accesso agli atti amministrativi. Tale diritto amplia la preesistente previsione legislativa in quanto, mentre prima era riconosciuto il diritto di visione degli atti, ora la copia scritta o la registrazione audiovisiva degli atti consente di essere costantemente informati sullo stato dei provvedimenti.

Il principio della pubblicità degli atti della Pubblica Amministrazione è senza dubbio un pilastro fondamentale e come tale deve trovare adeguata tutela. In verità, solo negli ultimi anni ha trovato qualche attenzione, soprattutto per assicurare la massima trasparenza amministrativa a garanzia dell'imparzialità e del buon andamento, nonché per ottenere il diffuso disinteresse dei cittadini.

Il nuovo ordinamento delle autonomie, nel disciplinare gli istituti di partecipazione, non poteva ignorare un altro diritto, quello di accesso agli atti amministrativi. Per il diritto di accesso agli atti amministrativi si registra addirittura una duplicazione di fonti. Infatti, tale istituto trova la sua disciplina non solo nell'articolo 7 del nuovo ordinamento delle autonomie, ma anche nella legge 7/8/90, la 241.

Si pone quindi, addirittura, per l'operatore l'esigenza di una lettura contestuale delle due leggi, per consentire la predisposizione di una normativa di dettaglio omogenea e non in contrasto con i principi fissati dal legislatore.

E' opportuno a questo punto evidenziare che, nel mentre la legge 142/90 rinvia al regolamento la necessità di assicurare il diritto di accesso e di informazione, la legge 241/90 autorizza il Governo ad emanare entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore, uno o più decreti intesi a disciplinare le modalità di esercizio del diritto di accesso, ed è pertanto da ritenere che sin d'ora i Comuni debbano adottare il regolamento di attuazione di quanto disposto nell'art. 7 citato dalla legge 142.

Un primo problema che si pone è l'individuazione **dei soggetti che hanno diritto di accesso**. L'art. 7 citato così recita: "Il regolamento assicura ai cittadini, singoli ed associati, il diritto di accesso agli atti amministrativi e disciplina il rilascio di copie di atti previo pagamento dei soli costi".

Diversa formulazione è contenuta nell'art. 22 della legge sul procedimento (241/90): "è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Con il primo articolo si fa espresso riferimento agli atti amministrativi, col secondo ai documenti, sostituendo l'accesso alla tutela di situazioni giuridicamente rilevanti.

Il principio della libertà di accesso agli atti, per gli Enti locali subisce le seguenti limitazioni:

1) ogni qualvolta l'accesso agli atti può determinare la violazione del principio costituzionalmente garantito della riservatezza di "terzi, persone, gruppi ed imprese";

2) per tutti gli atti che disposizioni legislative dichiarino riservati o sottoposti ai limiti di accesso.

Al fine di evitare che tale importantissimo principio venga, nei fatti, vanificato, è opportuno che in sede di regolamento vengano chiusi tutti gli spazi possibili di discrezionalità, individuando puntualmente le categorie di atti che sono sottratti all'accesso, in quanto rientranti fra quelli non assoggettati a divulgazione.

Una novità è, inoltre, rappresentata dalla precisione di potere consentire l'accesso in un momento differito, qualora "la conoscenza di essi possa impedire o gravemente ostacolare lo svolgimento dell'azione amministrativa" (art. 24/62 legge 241/90).

Tale istituto è in stretta sintonia con quanto previsto dall'art. 7, terzo comma, della legge di riforma delle autonomie che introduce la temporaneità della mancata esibizione, se la diffusione dell'atto possa pregiudicare il diritto alla riservatezza.

Ma è anche qui necessario uno sforzo di precisione dei regolamenti affinché la disciplina dell'accesso differito trovi puntuale disciplina, individuando a priori le categorie di atti che meritino pubblicità non immediata ma ritardata.

Nessun istituto di partecipazione, però, ancorché legislativamente garantito, potrà avere successo se non accompagnato dal "diritto-base" che è il cardine - appunto - della partecipazione, e cioè **il diritto di informazione**.

Qualsiasi attività, infatti, per poter essere correttamente espletata necessita di una preventiva e corretta raccolta di dati, che deve fungere da presupposto sia per la fase consultiva, sia per quella decisionale e sia - soprattutto - per garantire la possibilità del puntuale controllo dell'opinione pubblica sull'operato della Pubblica Amministrazione.

L'obiettivo della massima trasparenza è da considerarsi direttamente proporzionale alla quantità e alla qualità delle notizie che l'Ente riuscirà a comunicare alla collettività amministrata, consentendo - così - di rendere partecipe il cittadino di tutte le attività gestionali.

E' pur vero che oggi la generalità dei campi di intervento potrebbe rendere difficoltosa una informazione puntuale, fedele e capillare, ma è anche vero che i mezzi di comunicazione e di traduzione istantanea del linguaggio hanno registrato un notevole salto qualitativo.

Ed è proprio qui che si inserisce l'utilità delle nuove tecniche, a partire proprio dalla stenotipia, quale mezzo di autentica modernizzazione e semplificazione delle procedure da inserire in un Ente rinnovato che vuole e deve presentarsi moderno e semplificato.

Che senso potrebbe ancora avere, ad esempio, in un Comune, ridisegnato dalla Riforma delle Autonomie, la tradizionale, vecchia, barbosa ed insicura verbalizzazione manuale delle sedute degli Organi statutari?

E perché disperdere tempo ed energie nell'annotare - spesso anche non riuscendoli ad interpretare fedelmente - opinioni, proposte, suggerimenti, quando la società del 2000 ha messo a punto tecniche d'avanguardia - quale appunto la stenotipia - che possono felicemente sostituire procedure ormai non più rispondenti alle esigenze di praticità e modernizzazione?

Se è vero, allora, che per gli Enti locali si è aperta - come dicevamo all'inizio - una fase "costituente", nelle tante novità da introdurre negli Statuti e nei regolamenti, deve trovarsi lo spazio per codificare anche l'inserimento, nella "rinnovata macchina", di propulsori potenti ed efficienti che, accanto all'insostituibile presenza dell'uomo, vedano l'applicazione di tecniche avanzate finalizzate all'efficienza dell'amministrazione e all'attuazione di quei

principi di partecipazione che pretendono la puntuale e migliore informazione su tutta l'attività dell'Ente.

E la stenotipia, come resocontazione elettronica, ha tutti i requisiti per entrare - a pieno titolo - in tale auspicabile processo di modernizzazione. Forse non può ancora dirsi pienamente centrato l'obbiettivo dell'adeguamento delle Autonomie locali alle istanze di una società in rapidissima evoluzione. Ma è già tanto, anche se la vera riforma autonomistica dello Stato è appena agli inizi.

Comunque sia, ormai per le Autonomie locali il problema non è quello di passi ulteriori in materia, giacché qui tutto dipende dall'andamento delle riforme istituzionali in generale e che ancora stenta.

Il problema, enorme, è quello dello sforzo organizzativo e formativo da compiere per applicare nel modo migliore su piani amministrativi, le innovazioni gestionali ora possibili. Qualsiasi legge, infatti, serve non perché da sola possa determinare il cambiamento improvviso, ma perché pone le premesse indispensabili di un processo riformatore ancora tutto da inventare e percorrere.

Ed è qui che comincia la sfida, quella vera!

*Ringraziamo il dott. Alfredo Gualtieri - Capo Gabinetto Presidenza Regione Calabria - per aver autorizzato la pubblicazione di questa relazione, presentata al già citato convegno di Lametia Terme (12.1.1991).*



# SCHEMA DI SVOLGIMENTO DI UNA SEDUTA

## Consiglio Comunale

Sempre nel rispetto del Regolamento e delle specifiche disposizioni di legge, **analoga attività viene svolta nell'ambito del Consiglio Comunale**, dove però è preminente la discussione delle proposte di delibera che la Giunta (organo esecutivo) intende adottare e che necessitano dell'approvazione del Consiglio (organo deliberante).

- Appello nominale e verifica del numero legale
- Dichiarazione apertura dei lavori
- Comunicazioni del Presidente (Sindaco o Vicesindaco o delegato)
- Discussione punti all'ordine del giorno
- Esame eventuali interrogazioni ed interpellanze presentate dai Consiglieri
- Discussione eventuali mozioni
- Discussione proposte di delibera
- votazione
- Chiusura dei lavori

# ADUNANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRENTO DEL 16 LUGLIO 1991 (ORE 18.20)

**PRESIEDE IL SINDACO DELLA CITTÀ DI TRENTO  
LORENZO DELLAI**

**PRESIDENTE:** Prego Segretario, proceda all'appello.

(Il Segretario procede all'appello, da cui risultano assenti giustificati i consiglieri Cattani, Frattin, Malossini e Patton)

**PRESIDENTE:** Propongo al Consiglio come scrutatori i consiglieri Borile e Beber, delegato al verbale il consigliere Margoni.

## **COMUNICAZIONI DEL SINDACO:**

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA AI SENSI DELL'ART. 40  
ULTIMO COMMA DEL T.U.L.R.O.C. APPROVATO CON D.P.G.R.  
19.1.1984 N. 6/L.

Il **Presidente** comunica che - ai sensi dell'art. 28 della L.R. 21.10.1963 n. 29 - sono pervenute le seguenti interrogazioni alle quali è stata data risposta scritta di cui a seguito:

1. 12.2.1991 del consigliere Solari, avente ad oggetto: "Realizzazione di un centro di animazione giovanile nella Circoscrizione - S. Chiara:  
DATA RISPOSTA: 5.6.1991.
2. 14.2.1991 del consigliere Stefenelli, relativa all'ufficio ubicato all'ultimo piano del palazzo di Vicolo Galasso, 19:  
DATA RISPOSTA 25.6.1991.
3. 2.5.1991 del consigliere Rattin, relativa al parcheggio adiacente alla piscina comunale di via Fogazzaro:  
DATA RISPOSTA: 17.6.1991.

## OGGETTO: INTERROGAZIONE RELATIVA AL TRASPORTO IN DISCARICA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DELLA CARTA

**GRISENTI:** "La stampa locale (Adige, domenica 14 aprile 1991) ha dato risalto alle dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici, secondo il quale non solo la raccolta differenziata della carta non funziona ma addirittura la carta andrebbe a finire in discarica.

La notizia ha dell'incredibile, ma come, dopo anni di insistenze, di movimenti e partiti per ottenere la raccolta differenziata, dopo l'entrata al governo cittadino del partito Verdi, dopo conferenze, convegni, dichiarazioni, non solo la raccolta differenziata non è sviluppata fino in fondo, ma anche quella più consolidata come quella per il vetro corre il rischio di fare la fine della carta. Eppure nel bilancio ci sono addirittura 400 milioni per consulenze nel comparto ecologico della vivibilità.

Ciò premesso, si chiede di conoscere:

- 1) se la denuncia dell'assessore Grisenti risulta confermata;
- 2) se nell'ipotesi affermativa non si ritiene superato il permanere dei Verdi in Giunta;
- 3) se, in considerazione dei cospicui finanziamenti che le cartiere che hanno sede in Trentino godono dalla Provincia autonoma, non è utile, doveroso, dovuto, riutilizzare la carta di rifiuto, per la valenza educativa, culturale, energetica;
- 4) se non ritiene utile come Comune acquistare carta riciclata per le molteplici attività dell'amministrazione comunale.

A termine di regolamento richiede risposta in aula."

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1991 E BILANCIO TRIENNALE 1991-1993. VARIAZIONI NELLA PARTE CORRENTE MEDIANTE STORNO DI FONDI E ISTITUZIONE DI DUE NUOVI CAPITOLI. (relatore l'assessore M. Cortelletti)

**CORTELLETTI:** Questa delibera riguarda ancora una variazione di bilancio nella parte corrente mediante storno di fondi e istituzione di due nuovi capitoli.

Rilevato che nel corso dell'esercizio si sono manifestate delle insufficienze di fondi in alcuni stanziamenti di spesa corrente del bilancio 1991 per l'importo complessivo di L. 490.000.000 sia per quanto riguarda le dotazioni di competenza che per quanto riguarda le dotazioni di cassa;

accertata inoltre la necessità di istituire un apposito capitolo di spesa corrente per la realizzazione diretta del convegno sulle innovazioni biotecnologiche - precedentemente questa previsione di spesa era inserita nei contributi;

considerato altresì che necessita istituire un nuovo capitolo di L. 110.000.000 - e questo solo ai fini IVA - per la gestione del Centro Diurno Anziani presso la Casa di Riposo di Trento;

il Consiglio comunale

### **d e l i b e r a**

"istituire nella parte II Spesa - Titolo I - Spese correnti - Sezione 4 - Istruzione e cultura - Rubrica 9 - Servizi culturali diversi il seguente capitolo:

capitolo 21505 - spese per convegni, congressi, mostre ed iniziative culturali (servizio rilevante ai fini IVA)

codice meccanografico: 120409

riferimento pluriennale: 220

categoria economica: 2°

istituire nella parte II Spesa - Titolo I - Spese correnti - Sezione 6 - Azioni ed interventi in campo sociale - Rubrica 616 - Altri interventi sociali il seguente capitolo:

capitolo 30139 - Spese per la gestione dei Centri Diurni Anziani

codice meccanografico: 120616

riferimento pluriennale: 330

categoria economica: 2°

apportare alle dotazioni di competenza del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1991 mediante storno di fondi per l'importo complessivo di L. 680.000.000 le variazioni indicate nel prospetto allegato n. 1 che, firmato dal Segretario, forma parte integrante ed essenziale della presente deliberazione;

apportare alle dotazioni di cassa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1991 mediante storno di fondi per l'importo complessivo di L.

680.000.000 le variazioni indicate nel prospetto allegato n. 2 che, firmato dal Segretario, forma parte integrante ed essenziale della presente deliberazione; apportare conseguentemente al bilancio triennale 1991-1993 le occorrenti variazioni nella parte spesa".

**RAUZI (P.D.S.):** Intervengo solo per chiedere una spiegazione. Non capisco come mai, dato che questi 80 milioni erano previsti per il Centro di documentazione bioetica, perché non era previsto il convegno. Vorrei sapere come mai non era previsto un convegno, visto che esso è una tradizione ormai consolidata.

Altra questione. Vorrei sapere se per questo slittamento, l'anno prossimo il Centro di documentazione si farà al posto del convegno o si farà oltre il convegno. Vorrei delle spiegazioni un po' più precise.

**CORTELLETTI:** Il motivo è semplice. Era previsto un contributo ad un ente per realizzare il convegno. Si è accertato, successivamente, che l'ente, in sostanza, non era costituito nelle forme di legge, cioè giuridicamente non era soggetto. Quindi, non era possibile assegnare ad esso il contributo. Quindi, si è ricorso alla realizzazione diretta di questo convegno ad opera del Comune. Di qua la necessità di stornare i fondi da quel capitolo previsto per i contributi ad un capitolo al quale si può attingere per le realizzazioni in proprio, per le realizzazioni dirette, effettuate dal Comune. Questa è la motivazione tecnica. Se ci sono, poi, altri particolari, di cui vuole dare precisazione l'assessore Conci, la prego di farli presente.

**CONCI:** Si tratta proprio di questo. Era prevista per quest'anno la realizzazione del Centro di documentazione bioetica. Di fatto, la cosa è in esame attualmente. Proprio in questi giorni ci siamo ritrovati con l'assessore Grandi, e il Rettore dell'università. Però non si prevedeva per quest'anno di riuscire a fondare il Centro e che, quindi, questo potesse gestire il convegno. Quindi, abbiamo stornato la cifra, per potere realizzare il convegno che, comunque, verrà realizzato direttamente.

**PRESIDENTE:** I favorevoli? I contrari? Gli astenuti?

(Esito della votazione: presenti 32, astenuti 4, contrari 2)

**PRESIDENTE:** La delibera è approvata.

Il Consiglio termina qui i propri lavori, aggiornandoli a domani alla stessa ora.  
(ore 21.20)

## DELLA VERBALIZZAZIONE DEGLI ATTI

Per un'essenziale prospettazione della disciplina giuridica in tema di verbalizzazione degli atti, giova esaminare il problema con riguardo alle principali disposizioni legislative penali, civili ed amministrative, sia di diritto processuale, sia di diritto sostanziale.

In ambito penale, rivestono notevole rilevanza le recenti innovazioni apportate in materia dall'art. 2, punto 8, della legge di delega al Governo, approvata con legge 16/2/87, n. 81, per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, approvato con decreto legislativo 22/10/1988, n. 247.

In esso si segnalano le disposizioni contenute nel libro II, titolo II, recante "Atti e provvedimenti del giudice"; l'art. 127, comma 10 ed il titolo III recante "Documentazione degli atti", artt. 134-142, nonché passim l'art. 420, comma 5, in tema di udienza preliminare e l'art. 510 in materia di dibattimento e per quanto riguarda la documentazione degli atti di polizia giudiziaria e del pubblico ministero nel contesto delle indagini preliminari la loro disciplina è contenuta rispettivamente negli artt. 357 e 373 c.p.p..

Un fondamentale principio della citata legge-delega n. 81 riguarda in particolare la "adozione di strumenti opportuni per la documentazione degli atti processuali; previsione della partecipazione di ausiliari tecnici nel processo per la redazione degli atti processuali con adeguati strumenti, in ogni sua fase; possibilità che il giudice disponga l'adozione di una diversa documentazione degli atti processuali in relazione alla semplicità o alla limitata rilevanza degli stessi ovvero alla contingente indisponibilità degli strumenti e degli ausiliari tecnici" (direttiva 8).

E' così espressa in tutta evidenza la preferenza del legislatore delegante per la verbalizzazione integrale degli atti processuali, secondo quanto sottolineato di recente dalla Corte Costituzionale, con sentenza n. 529 del 28 novembre - 3 dicembre 1990, nella quale è stata dichiarata l'illegittimità

costituzionale degli artt. 420, comma 5, 127, comma 10 e 666, comma 9, c.p.p. nella parte in cui essi prevedono in modo esclusivo la verbalizzazione riassuntiva anziché integrale degli atti processuali, impedendo al giudice, qualora ne ravvisi i presupposti, di ricorrere a quest'ultima. Riaffiora così la necessità di una riforma dell'organizzazione giudiziaria nel senso dell'apprestamento tanto dei mezzi quanto del personale tecnico capace a tale scopo.

Invero in tale direzione dispone già l'art. 6 del decreto-legge n. 320 del 31/7/87, conv. dalla legge n. 401 del 3/10/1987, il quale ha autorizzato il Ministero di Grazia e Giustizia a stipulare contratti con imprese di servizi specialistici per l'utilizzazione di mezzi meccanici idonei alla redazione di atti processuali, permettendo al giudice di richiedere le relative prestazioni di servizi alle predette imprese con sede viciniora all'ufficio giudiziario, previa autorizzazione ministeriale.

In ambito civile, le disposizioni che regolano l'ammissibilità e l'efficacia probatoria delle prove documentali sono collocate nel codice civile, approvato con R.D. 16/3/42, n. 62, libro VI, titolo II, capo II, artt. 2699-2701 per l'atto pubblico e artt. 2702-2708 per la scrittura privata; mentre nel codice di rito, approvato con R.D. 28/10/40, n. 1443, è disciplinata l'assunzione, l'ingresso delle prove e la loro formazione nel processo, nonché i criteri della loro valutazione da parte del giudice (art. 116 c.p.c.) ed il principio della disponibilità di esse riservata alle parti (art. 115 c.p.c.).

Al tema de quo rileva però soprattutto la disciplina degli atti processuali contenuta nel libro I, titolo VI, capo I, recante "Delle forme degli atti e dei provvedimenti" del c.p.c., e segnatamente il processo verbale, che deve contenere l'indicazione delle persone intervenute e delle circostanze di luogo e di tempo nelle quali gli atti che documenta sono compiuti; deve inoltre racchiudere la descrizione delle attività svolte e delle rilevazioni fatte, nonché le dichiarazioni ricevute. Il processo verbale è sottoscritto dal cancelliere e, se vi sono altri intervenuti, egli, se la legge non disponga diversamente, dà loro lettura del processo verbale e li invita a sottoscriverlo (art. 126 c.p.c.).

Il giudice però può autorizzare la sostituzione della verbalizzazione da parte del cancelliere con la registrazione su nastro delle deposizioni di testi (art. 207 c.p.c.) e delle audizioni delle parti (art. 420, comma 1, c.p.c.) o di consulenti (artt. 114, 424, 441 c.p.c.). La precisazione è nell'art. 442 c.p.c.

Peraltro la recente legge 26/11/90, n. 353, recante "Provvedimenti urgenti per il processo civile", avrebbe potuto introdurre ulteriori strumenti tecnologicamente avanzati per la verbalizzazione degli atti, dando così un utile contributo alla predisposizione di adeguate strutture in grado di affrontare gli annosi problemi in cui si dibatte il contenzioso anche civile.

In relazione poi alle scarse disposizioni di diritto civile in merito alla verbalizzazione degli atti, un notevole contributo è offerto dalla giurisprudenza teorica e pratica, per esempio con riguardo al verbale assembleare di cui all'art. 2375 codice civile, diretto a colmare le frequenti lacune legislative, causa di accese dispute ove non soccorressero la prassi notarile, le massime dei tribunali e le direttive della Consob.

Infine, in ambito amministrativo, per alcuni autori molto autorevoli il verbale dev'essere considerato quale atto separato da quello che intende documentare non solo per la diversa funzione, ma altresì per la differente struttura.

Fino all'imminente entrata in vigore degli statuti e regolamenti comunali, ai sensi del punto 2 dell'art. 59 della legge n. 142/90, recante la riforma delle autonomie locali, le deliberazioni del consiglio comunale sono disciplinate dall'art. 300 del testo unico 4/2/1915, n. 148 nonché dall'art. 161 del Regolamento, approvato con R.D. 12/2/1911, n. 297.

L'art. 300 cit. prevede che i processi verbali delle deliberazioni siano "estesi" dal segretario e che debbano indicare i punti principali delle discussioni ed il numero dei voti favorevoli o contrari ad ogni proposta ed essere letti all'adunanza e dalla medesima approvati; l'art. 161 cit. precisa inoltre che il verbale delle adunanze debba contenere i nomi dei consiglieri presenti alla votazione sui singoli oggetti con indicazione di quelli che si sono astenuti, aggiungendo che le deliberazioni concernenti persone debbano farsi constare dal verbale e che si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto e, se esse riguardano questioni di persone, dovrà constare a verbale che si è anche deliberato in seduta segreta.

Da un esame della successiva legislazione concernente l'organizzazione ed il funzionamento di organi collegiali amministrativi emerge una certa frammentarietà nell'attuazione dei citati principi. Per esempio, il segretario compila "subito" il verbale, ai sensi dell'art. 87 della legge n. 113/54 (Stato



giuridico degli Ufficiali dell'Esercito, Marina ed Aeronautica); in un altro caso deve compilarlo "seduta stante" (art.74 del d.P.R. n. 361/57 (Approvazione delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei Deputati) oppure "giorno per giorno", ai sensi dell'art. 8 del d.P.R. n. 686/57 (Regolamento esecutivo del testo unico che disciplina lo status degli impiegati civili dello Stato).

Ben difficilmente tuttavia gli statuti e i regolamenti nella subiecta materia delegificata, ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge n. 400/88, potranno abrogare i criteri risalenti all'inizio del secolo, non potendosi logicamente dettare principi sostanzialmente diversi.

Epperò è auspicabile che essi aggiungano al consueto verbale la necessità della redazione del resoconto integrale consistente nella trascrizione di tutti gli atti ed interventi, effettuata con l'ausilio delle registrazioni su nastro magnetico o di "altre metodiche", nelle quali va annoverata la verbalizzazione mediante l'impiego della stenotipia perché risponde ai principi di fedeltà e precisione. Un esempio è contenuto nel Regolamento del Consiglio regionale del Veneto, art 43, approvato con il n. 456 del 30/4/1987.

Altri temi riguardano la responsabilità dei componenti degli OO.CC., l'ostensibilità o meno dei verbali ad istanza dei privati in relazione alla loro pubblicità o segretezza, a mente della recente legge n. 241 del 7/8/90, art. 24 e del nuovo art. 326 codice penale.

Delle precipue esigenze in questo delicato ambito si è fatta carico la giurisprudenza dei TT.AA.RR. e del C.d.S., che è opportuno conoscere nelle sue linee-guida.

*Intervento a cura del dott. prof. Luigi Miccoli - docente di materie giuridiche.*

# INFORMATICA E STENOGRAFIA NEI RESOCONTI PARLAMENTARI

di Francesco Pariset

Bollettino di informazioni costituzionali e parlamentari - 3/1988

1. I problemi tecnici della redazione del resoconto stenografico dei dibattiti.  
- 2. Parlato e scritto. - 3. Stenografia oratoria. - 4. Supporti tecnologici. - 5. Prospettive future.

1. Per la sua natura di atto parlamentare in senso stretto, nel nostro ordinamento, il resoconto stenografico ha il fine di riprodurre con esattezza e fedeltà, in senso anche storico, l'effettivo svolgimento dei dibattiti, adempiendo in modo organico e sistematico il precetto della pubblicità delle sedute, anima e base democratica dei regimi rappresentativi.

La sua redazione implica inevitabilmente alcune fuggevoli considerazioni sugli aspetti generali della comunicazione linguistica e, conseguentemente, la soluzione di una serie di problemi tecnici.

Ai fini della trascrizione di un messaggio orale, nelle cui modalità rientra il linguaggio parlamentare, il nodo centrale è rappresentato dalla difficoltà di una trasposizione della lingua dal mezzo fonico a quello grafico, per la sostanziale differenza di queste due forme principali della comunicazione verbale.

Il **parlato** presenta infatti una sintassi sua propria, funzionalmente diversa da quella dello **scritto**, con varie ripetizioni, concordanze devianti, mutamenti di progetto sintattico e semantico, incompletezze che di norma non si ripercuotono negativamente sulla portata del messaggio, dal momento che la chiarezza e l'efficacia della comunicazione sono prevalentemente affidate ad altre componenti: ai cosiddetti segmenti articolatori (cioè a singole parole, sillabe, fonemi ecc.), ed alla conduzione delle frasi), ed ai cosiddetti tratti soprasegmentali contestuali (gli elementi che, aggiunti ai segmenti, formano il contesto mimico gestuale). Sulla significativa rilevanza di tali tratti, la mo-

derna linguistica è sostanzialmente concorde ed ha confermato come essi siano normali e funzionali nel discorso parlato e - in quanto tali - non possano essere considerati improprietà espressive o, peggio ancora, difetti derivanti da incapacità od impreparazione. Lo stesso **lessico** del parlato, rispetto a quello dello scritto, si presenta di norma **più approssimativo e più ripetitivo**.

2. A prescindere dal contesto extralinguistico in cui di solito avviene, la comunicazione orale può presentarsi con variegate interiezioni ed espressioni diverse, dalle esclamative fino alle onomatopeiche; si aggiunga che spesso si crea una sovrapposizione delle frequenze discorsive, una simultaneità ed una stretta interazione fra locutore e destinatario: il resoconto stenografico non può quindi prescindere da questa composita realtà del parlato, comprensiva di elementi non solo fonetici che, per le conseguenze anche giuridiche della loro riproduzione nel resoconto, vanno tradotti graficamente con quelle didascalie fuori testo che formano la cosiddetta fisionomia del resoconto, o con artifici atti a disegnare, in qualche modo, le parole.

Se poi l'informalità di certi interventi, con soggetti, predicati e complementi in pittoresco disordine, non è più agevolmente riducibile ad un codice scritto convenzionale, non è più sufficiente una pur accurata ricomposizione grafica in lettere alfabetiche ed in segni non alfabetici: il problema diventa anche di struttura grammaticale e sintattica. Si impone una ricostruzione interpretativa, se si vuole uno scritto codificato, cioè con soggetti, predicati e complementi in logica connessione e successione. Una frase codificata in un certo modo, non può che avere un certo significato: ma una frase non codificata?

3. Ecco l'intervento dello **stenografo parlamentare**: questo operatore del trasferimento del parlato nello scritto, secondo processi conoscitivi, logici e intuitivi affinati dall'esperienza professionale, procederà ad una sorta di perizia linguistica, che risentirà anche della formazione culturale posseduta; come qualsiasi perizia, questa può non essere immune da un pur minimo arbitrio. Risultano pertanto evidenti non solo **la creatività, ma anche la delicatezza della redazione d'un resoconto stenografico parlamentare**; da qui, l'esigenza di predisporre ogni struttura tecnologica che possa recare valido supporto, a cominciare dalla registrazione magnetofonica, a tutti nota.

4. Ma questo pure utile ausilio, specialmente per quanto concerne la migliore individuazione di certi elementi fonici, di varia intonazione, necessari

alla fedeltà del resoconto, ha un limite in se stesso. Quando l'espressione orale è disarticolata od avviene in un simultaneo sovrapporsi di emissioni con frasi mutile e parole tronche, nel contesto di un dibattito esasperato, la stenografia può non cogliere tutti i suoni utili, mentre un magnetofono riproduce ogni rumore, ogni suono sia utile, sia inutile, e basta: la trascrizione del discorso verbale articolato **richiede, oltre tutto, l'osservazione anche viva della situazione, non solo per gli eventuali atteggiamenti, la mimica e la gesticolazione rilevanti ai fini del resoconto**, ma anche per separare ed analizzare, nella loro natura e provenienza, quegli elementi acustici che, se concomitanti, da un magnetofono vengono riprodotti come una sorta di vocio indistinto. Il vero significato delle emissioni può dipendere dal contesto in cui avvengono, e dall'intenzione di chi le pronuncia: un apprezzamento al riguardo non può che venire dal resocontista presente al dibattito, il quale talvolta deve spingersi fino all'esplicitazione di contenuti inespressi verbalmente, ma più o meno agevolmente deducibili e ricostruibili proprio dalla complessiva situazione di cui è testimone.

La registrazione su nastro magnetico non è una trascrizione, è una pura e semplice riproduzione nella quale si può perdere, tra l'altro, il prezioso contesto extralinguistico del parlato.

Fino alla realizzazione di un'intelligenza artificiale in grado di riconoscere ed elaborare opportunamente non solo la componente linguistica del parlato continuo, ma anche il contesto extralinguistico in cui esso si svolge solitamente; fino a quando - occorreranno ben ulteriori studi ed esperimenti - non si potranno integrare reciprocamente le risultanze di tali operazioni, la **stenografia oratoria, nei suoi diversi sistemi, rimarrà il canale essenziale attraverso il quale giungere, con i supporti tecnologici disponibili, ad una trascrizione alfabetica del parlato, conforme al codice grammaticale e sintattico tipico dello scritto, che sia la più fedele possibile.**

Lungi dal soverchiare l'arte stenografica, dunque, le tecnologie finora realizzate ne sono al servizio e la esaltano, con stimolanti prospettive future!

*“Professione stenografo parlamentare” è il titolo sotto il quale la rivista Specializzazione nr. 2/90 ha pubblicato la relazione della dott.ssa Grazia Pellegrini al congresso Anisdec (Assoc. Ital. Insegnanti Stenodattilografia e calcolo) svoltosi a Roma nel 1989.*

*Noi vi proponiamo la lettura dell'ultima parte dell'intervento della dott.ssa Pellegrini che, tra l'altro, ha diretto la Scuola di formazione per Consiglieri stenografi della Camera dei Deputati, perché evidenzia quegli aspetti relativi all'elaborazione linguistica connessi con la trasposizione del parlato nella forma scritta che sono gli elementi qualificanti di un resoconto professionale.*

“...Ma un altro tipo di tirocinio pratico attende gli allievi a partire dall'ultimo anno: le esercitazioni in Aula, durante le sedute vere e proprie. E qui viene il bello. Tranne il caso di oratori che leggono il testo scritto (e non c'è da augurarselo perché, in genere, chi legge è molto veloce), l'oratore che parla "a braccio" permette all'allievo di fare le prime... scoperte professionali. Anche il migliore degli oratori quello che sembra parlare "come un libro stampato", quasi mai completa le proprie frasi, a volte le completa con degli ammiccamenti, con dei gesti, magari con suoni che non somigliano a parole, perché mal pronunciati o fuori microfono, o rivolti con la testa all'indietro. A volte l'oratore, a metà frase, degenera dal proprio stile con dei picchi di velocità inattesi. Poi, malgrado il regolamento imponga di parlare in piedi, dal microfono e rivolti al Presidente, non è certo raro il caso di deputati che, scendendo o salendo le scale dell'emiciclo, gettano sulla scena parlamentare battute volanti, o interrompono l'oratore con qualche commento quasi inintelligibile prima di sparire dall'Aula verso il "transatlantico". Che fare? Quanta differenza con i dettati in classe, magari più veloci, ma sempre chiari, compiuti, consequenziali, perché preparati su un testo già elaborato! Ecco che l'allievo si misura con la stenografia professionale.

Elaborato il testo, cercando di mettere in pratica le nozioni di stilistica e di tecnica della resocontazione ricevute nel corso di apposite lezioni, gli allievi lo consegneranno l'indomani al proprio docente, che controllerà il lavoro compiuto e lo commenterà poi collegialmente, a fronte del resoconto steno-

grafico che è stato ufficialmente redatto e stampato. Molto spesso il docente si è divertito a constatare che ognuno ha dato una sua interpretazione del discorso come se l'oratore avesse detto cose diverse; altrettanto spesso si è inquietato nel vedere che l'allievo, nel dubbio di interpretare male qualcosa, ha adottato la soluzione di... togliere qualche affermazione.

Ebbene, lo spazio, che separa l'elaborato dell'allievo dal testo coordinato e stampato a cura dei servizi stenografici della Camera è lo spazio che intercorre tra la stenografia scolastica e quella professionale.

Non basterà all'allievo aver superato il concorso pubblico per consigliere stenografo, per considerarsi uno stenografo professionista. Occorreranno anni. Un nostro antico capo servizio, il dottor Cuchelli, diceva che occorrono almeno sette anni di esercizio della professione per essere uno stenografo parlamentare maturo. E ben posso condividere questa opinione, dal momento che - come direttore del Servizio - vedo quotidianamente e rivivo nei più giovani il loro tormento professionale. In sette anni, certamente, molte battaglie stenografiche devono essere state superate: quante parole sotto la matita! Quante accesissime discussioni in Aula, magari condite da qualche ostruzionismo "giorno e notte"; quante magmatiche riunioni di Commissione, al termine delle quali, tra emendamenti e subemendamenti che fioccano da tutte le parti, vede la luce un testo di legge la cui procedura finale è tutta da inventare nell'atto scritto; quanti interrogatori pressanti e mozzafiato nell'ambito delle Commissioni di inchiesta, magari coperti dal segreto di Stato, quante trasferte, anche all'estero, per stenografare personaggi scottanti o acquisire particolari prove documentali; quante occasioni di confrontarsi con i colleghi di nazionalità diversa, quando si viene mandati al Parlamento europeo; quante riunioni degli Organi collegiali della Camera, "fucine di alchimie politico-amministrativo", dove le sfumature delle parole possono avere enormi riflessi gestionali interni!

Inutile dire che lo stenografo più anziano, curando ora anche il coordinamento e la revisione del testo, aiuterà il collega più giovane a trovare la sua maturità professionale. Ma anche lui, a sua volta, continuerà ad avere dei dubbi. Perché nella professione dello stenografo, come si è detto, non c'è posto per la routine. Ma è proprio questo il lato più prezioso di tale attività: la continua sollecitazione, che vuol dire formazione, che vuol dire maturazione".

EDIZIONE NON DEFINITIVA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

648.

### SEDUTA DI MARTEDI' 25 GIUGNO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### SOMMARIO

	PAG.		PAG.
Missioni . . . . .		ne della giustizia (approvato dal Senato)(5159).	
Missioni valesvoli nella seduta del 25 giugno 1991 . . . . .		PRESIDENTE: . . . . .	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		CASINI CARLO (gruppo DC) . . . . .	
PRESIDENTE . . . . .		CASTAGNOLA LUIGI (gruppo comunista PDS), Vicepresidente della Commissione bilancio . . . . .	
FERRARA GIOVANNI (gruppo comunista PDS) . . . . .		CASTIGLIONE FRANCO Sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . .	
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra-nazionale) . . . . .		GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano) . . . . .	
Disegni di legge:		MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI) . . . . .	
(Approvazione in Commissione). . . . .		MELLINI MAURO (gruppo federalista europeo). . . . .	
(Trasmissione dal Senato). . . . .		NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (gruppo DC), Relatore . . . . .	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		ORLANDI NICOLETTA (gruppo comunista PDS) . . . . .	
S. 2442. - Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione		PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (gruppo-comunista PDS) . . . . .	

**La seduta comincia alle 10.15**

EMMA BONINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 21 giugno 1991.

(E' approvato)

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Astori, Brocca, de Luca, D'Onofrio, Fausti, Fornasari, Gorla, Grippo, Melillo, Mongiello, Rodotà, Romita, Rossi, Emilio Rubbi, Santonastaso, Senaldi, Servello, Sorice e Zoso sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propon-

go alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

LABRIOLA ed altri: "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche"; SCOVA-CRICCHI e ROMITA; CONTU e ROJCH; FINCATO; PATRIA ed altri; RUSSO FRANCO ed altri; RUSSO FRANCO ed altri; RUSSO FRANCO ed altri; ZANGHERI ed altri; TEALDI; CRISTONI ed altri; LOI e COLUMBU; BERTOLDI e SODDU; SARTI e TEALDI (612-400-515-564-1098-1100-1101-1111-1865.1954-2059-2074-4391) (La commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Ulteriori comunicazioni all'assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE: Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoidicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S.1460. - "Nuove norme sulla cittadinanza" (approvato dal Senato) (5702) (con parere della II, della III, della IV, della XI Commissione e della Commissione Speciale per le politiche comunitarie).



## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1991

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono trasferite in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati RICCIUTI: "Integrazione alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente il riconoscimento della doppia cittadinanza" (120); ZOLLA ed altri: "Nuove norme sulla cittadinanza" (1815) e la PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE: "Disposizioni in materia di cittadinanza" (4156), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

S. 2800. - Senatori CABRAS ed altri: "Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 marzo 1988, n. 94, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari" (approvato dalla I Commissione del Senato) (5748) (con parere della V Commissione).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ho facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intervengo per manifestare l'opposizione del Movimento sociale italiano- destra nazionale all'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge recante proroga del termine previsto dall'articolo 1, della legge 23 marzo 1988, n. 94.

Le ragioni per le quali ci opponiamo sono connesse all'enorme importanza che la materia trattata riveste, soprattutto in quest'ultimo periodo. Dobbiamo rilevare anzitutto che la proroga è stata chiesta con grande ritardo, un ritardo di mesi, dal momento che l'iniziativa dei colleghi del Senato ha posto il dies a quo per la decorrenza del termine dal momento dell'insediamento della Commissione, contro ogni consuetudine e precedente.

A parte questa tardività, che sosterebbe le ragioni dell'urgenza, riteniamo che l'aver trascurato fino all'ultimo di chiedere la proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione antimafia sia un segnale da annullare al più presto, attraverso l'enfaticizzazione dell'importanza della materia. E la materia, che è urgente, può essere urgentemente trattata in sede referente e immediatamente dopo in Assemblea, affinché le questioni attinenti ai compiti della Commissione antimafia possano essere dibattute in questa sede, con il massimo di pubblicità e trasparenza possibile.

Presso l'opinione pubblica hanno trovato vasta eco i misfatti che turbano, hanno turbato o avrebbero turbato le recenti elezioni regionali in Sicilia per collusioni e contiguità tra mafia e potere politico in fieri. Vi sono state addirittura richieste di annullamento del voto del 16 giugno. Pertanto non vedo perché l'Assemblea non debba procedere, in occasione della proroga, ad un grande dibattito su tale materia, che occupa e preoccupa la pubblica opinione.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Valensise darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, noi siamo contrari all'opposizione dell'onorevole Valensise perché le ragioni da lui adottate militano, a nostro avviso, in senso contrario alla sua richiesta. Egli infatti ha parlato di disattenzione dell'Assemblea nei confronti della sollecitazione della Commissione parlamentare d'inchiesta per la proroga della sua attività. Il segnale contrario alla presunta disattenzione è proprio quello di dare immediatamente la possibilità alla Commissione medesima di proseguire la sua attività, sapendo che non si concluderà nei tanto imminenti termini previsti.

Le ragioni, signor Presidente, sono molto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1991

evidenti. La situazione di molte regioni italiane è quella che è: ogni giorno abbiamo notizie allarmanti, gravi e sconcertanti. I fatti emersi dall'indagine della magistratura a Catania la dicono veramente molto lunga su quanto succede, su quale sia il livello dell'attacco perpetrato ogni giorno in tali regioni alla democrazia, alla convivenza civile, allo Stato di diritto.

Queste ragioni, però, sono proprio quelle che, a giudizio della mia parte politica, inducono l'Assemblea a far sì che concretamente - e lo sottolineo - si forniscano al Parlamento gli strumenti per intervenire, conoscere, proporre. Il più importante di tali strumenti è proprio quello della proroga dei termini per l'ultimazione dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta; e il modo più opportuno per raggiungere questo obiettivo è certamente l'assegnazione in sede legislativa, sulla quale tutte le parti politiche, tranne il Movimento sociale italiano, si sono pronunciate a favore in Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE: Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare la proposta di legge n. 5748 alla I Commissione in sede legislativa.

(E' approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge

d'iniziativa dei deputati LANZINGER ed altri: "Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 marzo 1988, n. 94, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari" (5726), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

alla XII Commissione (Affari sociali):

"Incremento dei finanziamenti per i contributi per le attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti" (5728) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla Commissione (Agricoltura):

S. 2823. - "Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura)" (approvato dalla IX Commissione del Senato) (5755) (con parere della I, della II, della V Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**C**on la relazione del dott. Mauro Cammoranesi - già Segretario Capo Stenografo del Senato - si chiude la parte dedicata alla resocontazione in ambito assembleare: è un contributo alla conoscenza degli aspetti tecnico-operativi che presidono l'organizzazione del servizio resoconti del Senato.-

## **LA RESOCONTAZIONE STENOGRAFICA PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA**

di Mauro Cammoranesi

La resocontazione stenografica presso il Senato della Repubblica riguarda due settori fondamentali di attività: la resocontazione di Assemblea e la resocontazione delle Commissioni parlamentari; per quanto riguarda questo secondo campo di attività, si può ulteriormente distinguere fra la resocontazione delle Commissioni permanenti e quella delle Commissioni cosiddette speciali (di inchiesta, eccetera), spesso bicamerali, cioè composte da membri del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Si rammenta che, in caso di Commissioni bicamerali, per consuetudine i servizi di resocontazione vengono forniti dal ramo del Parlamento a cui appartiene il presidente della Commissione stessa (senatore o deputato). Incidentalmente si ricorda che, durante le sedute congiunte di Camera dei deputati e Senato della Repubblica, i servizi di resocontazione stenografica, come del resto tutti i servizi connessi con i lavori assembleari, sono forniti dalla Camera dei deputati che ospita anche i senatori.

Per entrambi i servizi, Assemblea e Commissioni parlamentari, il ruolo degli stenografi è attualmente unico e non esistono distinzioni fra le due funzioni; ciò al fine di consentire una maggiore mobilità del personale in relazione alle mutevoli esigenze dell'Amministrazione. Profondamente diverse sono invece le modalità di operare per i tre settori: Assemblea, Commissioni permanenti e Commissioni speciali.

## Il resoconto stenografico delle sedute assembleari

Si tenga presente anzitutto che il resoconto stenografico delle sedute di Assemblea viene prodotto in "contemporanea", ossia viene elaborato in corso di seduta. Un ufficio, istituito allo scopo, ha il compito di fornire il resoconto stenografico, predisponendo il personale adeguato e gli opportuni strumenti operativi.

Data l'esigenza di immediatezza, il resoconto stenografico delle sedute di Assemblea richiede un considerevole dispiego di mezzi e si articola in numerose fasi. Sostanzialmente, tali fasi sono:

1) fase dell'acquisizione del testo mediante macchina stenografica Michela; in tale fase sono impegnati 8 stenografi, per così dire di prima linea, ciascuno dei quali stenografa per un turno di 5 minuti;

2) fase della dettatura con revisione formale del testo ed inserimento dei documenti. Si ricorda infatti che il resoconto dell'Assemblea ha rilievo di documento e validità giuridica nella eventuale successiva disamina dei lavori preparatori. Esso deve costituire al tempo stesso una fedele rappresentazione di ciò che è avvenuto in Aula e un verbale completo di tutti gli adempimenti ed atti formali. Pertanto ognuno degli 8 stenografi sopracitati provvede per suo conto alla redazione, il più possibile completa e fedele, dei 5 minuti stenografati, utilizzando i 35 minuti a disposizione, quindi torna in Aula per acquisire un secondo turno e così via; il resoconto viene prodotto in 5 copie, una delle quali viene inviata all'oratore per le eventuali correzioni formali;

3) prima fase di revisione: un équipe di stenografi, cosiddetti di seconda linea, (3 o 4, generalmente ma non necessariamente i più anziani), svolge un lavoro di revisione, coordinando inoltre i turni di 5 minuti in unità più lunghe (20-30 minuti); contemporaneamente un altro ufficio provvede alla numerazione delle pagine, all'accorpamento degli interventi ed al loro invio ai vari oratori;

4) seconda fase di revisione: un funzionario dell'ufficio provvede ad una revisione più complessiva del resoconto, coordinandosi anche con i servizi di segreteria dell'Assemblea;

5) prima stampa: in questa fase il testo stenografico, corredato delle correzioni e dei testi, viene inviato alla tipografia che ne produce una bozza;

6) terza fase di revisione: il funzionario responsabile del servizio di resocontazione (stenografica e sommaria) riesamina la bozza di stampa e, dopo le eventuali correzioni finali, licenzia il testo per la stampa.

7) seconda stampa: il resoconto viene stampato con la dicitura "edizione provvisoria" e distribuito. In tempi successivi, dopo una ulteriore lettura, verrà stampato nella forma definitiva.

Per completezza si fa presente che il lavoro di resocontazione viene spesso affiancato da 1 o 2 stenografi i quali, rimanendo in Aula per periodi piuttosto lunghi, possono fornire indicazioni utili sull'andamento dei lavori agli stenografi di prima o di seconda linea.

Come si vede, il meccanismo sembra piuttosto complesso e richiede un notevole dispiego di personale: 8 stenografi di prima linea affiancati da 8 coadiutori, 3-4 stenografi di seconda linea, 2 coadiutori per la organizzazione dei turni, 1-2 funzionari revisori, 1 funzionario responsabile finale. Inoltre la macchina deve agire a ciclo continuo: il ciclo complessivo è di 40 minuti (8 x 5) e, passati i primi 40 minuti di attesa, ogni 5 minuti viene prodotto un turno completo. Tutto ciò richiede coordinamento ed una certa sicurezza per evitare che il meccanismo si inceppi.

Il resoconto stenografico delle sedute di Commissioni parlamentari permanenti viene in genere prodotto in "differita", cioè a distanza di tempo. Si rammenta che nelle Commissioni permanenti il resoconto stenografico è prescritto solo per la sede deliberante, ossia quando la Commissione è riunita per legiferare. In tal caso ogni stenografo, munito di macchina Michela, stenografa per periodi variabili alternati dalle opportune pause (15-20 minuti per volta) e conserva il testo, che detterà in un secondo tempo ad un coadiutore. Il testo, corredato delle parti formali e rivisto dallo stesso stenografo, viene consegnato al Servizio delle Commissioni parlamentari.

Questa seconda modalità di operare è per certi versi meno stressante in quanto non subordinata ad una rigorosa scansione dei tempi, ma per altri risulta più delicata perché lo stenografo deve lavorare in un ambiente meno favorevole (i lavori di Commissione sono evidentemente improntati ad un minore formalismo e ad un andamento più colloquiale), per periodi più lunghi e con minori supporti.

Il terzo campo di lavoro è infine rappresentato dalla resocontazione delle

Commissioni speciali. In questi casi il tipo di resoconto prodotto è più simile a quello dell'Assemblea, in quanto generalmente viene richiesto il resoconto immediato. Pertanto in tale attività vengono impegnati ugualmente numerosi stenografi (l'ideale è 8, come per l'Assemblea) con altrettanti coadiutori che producono il resoconto in linea con l'andamento dei lavori. Questa attività appare particolarmente delicata sia per la materia delle discussioni (spesso coperta da segreto), sia per il contenuto delle dichiarazioni (che non di rado assumono valore testimoniale), sia per il luogo in cui si svolge, dato che frequentemente le Commissioni speciali hanno carattere itinerante e si spostano da una parte all'altra dell'Italia per raccogliere deposizioni ed acquisire notizie.

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

BOZZE NON CORRETTE

## 527° SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDI' 28 MAGGIO 1991

Presidenza del presidente **SPADOLINI**

indi del vice presidente **TAVIANI**

### INDICE

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . pag.

#### **SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE . . . . .

#### **RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

Presidente . . . . .

Mafioletti (Com. PDS) . . . . .

Boato (Fed. Eur. Ecol.) . . . . .

#### **DISEGNI DI LEGGE**

##### **Seguito discussione:**

"Legge-quadro sul volontariato"  
(296), d'iniziativa del senatore Lipari e di altri senatori;

"Legge-quadro sul volontariato"  
(648), d'iniziativa del senatore Taramelli e di altri senatori;

"Legge-quadro sul volontariato"  
(784), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori;

"Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato" (1582), d'iniziativa del senatore Onorato;

Norme per la regolamentazione del volontariato (2085), d'iniziativa del senatore Acquaviva e di altri senatori;

GUIZZI (PSI) . . . . .  
ELIA (DC), relatore . . . . .  
JERVOLINO RUSSO, ministro senza portafoglio per gli affari sociali . . .

### Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

DUJANY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedo e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antoniazzi, Benassi, Bisso, Bo, Busseti, Cimino, Coletta, Corleone, Cortese ...

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cardinale, Covello e Mantica, in germania e Ungheria, per attività della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali; ...

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come è noto, nel corso della seduta odierna dovranno essere votate le conclusioni della Commissione affari costituzionali sui presupposti di necessità e di urgenza del decreto-legge relativo alla manovra finanziaria (voto che, già in due precedenti sedute, non è stato possibile effettuare).

Inizieremo la seduta con l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, primo fra i quali il volontariato.

Alle ore 17.15, dovrò spostarmi a palazzo Giustiniani e portare il saluto di benvenuto al presidente del senato polacco, professor Stelmakowski. Mi recherò a questa cerimonia unitamente ai colleghi interessati.

La seduta proseguirà regolarmente, con l'intesa peraltro che la deliberazione sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge sulla manovra finanziaria avrà luogo, in ogni caso, a partire dalle ore 18.30, ora in cui io stesso riassumerò la presidenza dell'Assemblea.

Si tratta di una votazione con procedimento elettronico: decorre da questo momento il termine di venti minuti dal prescritto preavviso.

Faccio notare che una terza mancanza del numero legale su tale questione, indipendentemente dalla volontà del Senato di approvare o non approvare qualunque provvedimento di legge, non avrebbe certo un effetto positivo nella pubblica opinione, in questo momento. Mi permetto quindi di raccomandare la partecipazione al voto, che io giudico essenziale nella fase attuale della vita italiana, per manifestare la volontà del Senato - torno a ripetere che dire sì o dire no è del tutto indifferente - su una materia come questa.



### Richiamo al Regolamento

MAFIOLETTI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFIOLETTI. Signor Presidente, ho ascoltato il suo annuncio e ritengo che dalle sue parole si intenda chiaramente come sia insopportabile che, con vari sistemi, il Senato non riesca a pronunciarsi sul provvedimento relativo alla manovra economica, per la parte che è stata investita del parere negativo della prima Commissione.

Ora, sappiamo che la maggioranza è divisa su questo punto e che si svolgono riunioni di quest'Aula per concordare un atteggiamento; non sappiamo se un'intesa è stata raggiunta.

Fatto si è che si troviamo in presenza di un modo di procedere inaccettabile. E' vero che il Regolamento letteralmente impone al Presidente l'obbligo di sottoporre all'Assemblea per il voto il parere della prima Commissione entro cinque giorni, per cui letteralmente non risulta un obbligo di pronunciamento dell'Assemblea entro cinque giorni, sebbene nell'indice del Regolamento stesso l'articolo 78 venga indicato quale norma relativa ad una pronuncia da parte dell'Assemblea. E' chiaro tuttavia che siamo nell'ambito di una procedura di urgenza, caratterizzata da termini abbreviati, da termini brevissimi, una procedura che va ricondotta alla norma-quadro relativa alla ripartizione dei tempi per l'esame dei decreti-legge, secondo la quale, in prima lettura, il Senato ha a sua disposizione 30 giorni di tempo. Ciò vuol dire che i termini vanno interpretati in modo tassativo e che le deroghe devono essere eccezionali...

...omissis

...Credo che dobbiamo rifarci a quel principio del Regolamento per cui quando una Commissione è inattiva e lei, signor Presidente, pone un termine, si discute direttamente sui testi originari. Per quanto riguarda il parere della 1 Commissione, esso è inefficace soltanto perché c'è l'obbligo per l'Assemblea di pronunciarsi, ma può diventare efficace se il Presidente decide di porre un termine per la pronuncia, da parte dell'Assemblea, per cui il principio del silenzio-assenso può valere anche in questo caso...

...omissis

... Signor Presidente, raccolgo quindi il suo invito; voglio però che sia l'Assemblea a raccogliarlo in modo fermo, perché questa vicenda, che si trascina da mercoledì scorso per tre sedute, abbia termine e la maggioranza abbia il coraggio di assumersi le sue responsabilità in quest'Aula.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, vorrei associarmi alle parole che lei ha espresso poco fa su questa vicenda; sono parole che anche noi come Gruppo condividiamo pienamente.

Per quanto riguarda specificatamente l'articolo 78 del Regolamento, vorrei anche far riferimento a quanto detto dal collega Mafioletti nel suo intervento, che credo nella sostanza sia assolutamente condivisibile, salvo per l'ultima parte in quanto non ritengo possibile che il Presidente ponga un termine all'Assemblea. Reputo corretto ciò che lei ha detto poco fa, cioè che essendo stato dato formalmente il preannuncio della votazione per appello nominale con scrutinio simultaneo, sia quello il termine posto per la nostra Assemblea. Credo però che il Senato debba assumersi le proprie responsabilità dal punto di vista politico. E' assai grave, come lei ha detto, che il Senato - qualunque sia la sua pronuncia - non sia in grado di esprimere un voto sulla proposta di incostituzionalità avanzata dalla Commissione; ebbene, c'è un modo di drammatizzarla e farla emergere alla consapevolezza di tutti i colleghi: che il Senato non proceda ulteriormente nei propri lavori se prima non avrà adempiuto a quello che è un obbligo costituzionale in forza dell'articolo 77 della Costituzione e dell'articolo 78 del nuovo Regolamento.

Quindi, è assolutamente necessario che non appena saranno scaduti i termini di cui lei poco fa ha annunciato la decorrenza vi sia una pronuncia da parte del Senato. Ove il Senato non fosse ancora in numero legale (e da parte nostra, come ho già detto, c'è l'adesione alla proposta della 1 Commissione, ma non l'adesione al metodo di far mancare il numero legale; anzi, da parte nostra c'è l'impegno di essere presenti in Aula e a votare), bisogna che le forze politiche che ritengono doverosa, una loro pronuncia facciano in modo che i senatori siano presenti in aula. Se questo non avverrà, la questione assumerà quel carattere drammatico che lei stesso, in trasparenza, ha fatto emergere nel suo intervento di poco fa.

Quindi, anche noi ci associamo sia al suo richiamo solenne, sia all'esplicito richiamo al Regolamento del collega Mafioletti, anche se non nella forma conclusiva della sua richiesta, che non si sembra formalmente accettabile; però, la sostanza è quella che lei ha espresso e bisogna che oggi pomeriggio il Senato si pronunci.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i senatori Mafioletti e Boato per la sostanziale adesione al mio richiamo. Faccio notare al senatore Boato che io rispetto in questo momento l'ordine del giorno, che vede come primo argomento quello del volontariato e come secondo argomento la deliberazione in ordine al decreto-legge; ordine del giorno che io stesso in un certo senso ho corretto nel senso di stabilire che alle ore 18.30, quale che sia l'iter dei disegni di legge sul volontariato, si voterà sui presupposti di costituzionalità circa i provvedimenti per la finanza pubblica.

Il rispetto del Regolamento nella parte sui decreti- legge (una delle parti più coraggiosamente innovative introdotte in questa legislatura) interessa tutto il Senato, maggioranza e opposizione. Occorre, quindi, che il mio richiamo sia accolto indipendentemente dai problemi interni che possono caratterizzare la maggioranza e che in nessun caso giustificerebbero un ulteriore rinvio di questo voto.

Devo solo far osservare al senatore Mafioletti che il Presidente non può fissare alcun termine, né tanto meno far scaturire, dalla mancata sua osservanza, l'approvazione o la reiezione implicita delle conclusioni della 1 Commissione. Questo non è potere di cui io disponga, salvo quello di richiamo che ho esercitato in modo solenne in questa occasione...

...omissis

# INDICE

Presentazione	
Quando dicevamo: "dammi lo stenografo"	pag. 5
Dalla stenotipia alla resocontazione: alcune precisazioni	pag. 9
Il resoconto: aspetti linguistici	pag. 10
da: "I Promessi sposi"	pag. 12
La punteggiatura	pag. 14
Divisione in sillabe	pag. 18
L'uso del congiuntivo	pag. 20
Verso la resocontazione... L'ultimo terremoto	pag. 22
Donna, madre e lavoratrice	pag. 25
Il "piacere" della lett(erat)ura	pag. 28
La lettera di direct marketing	pag. 34
In altre parole di Giulio Nascimbeni	pag. 38
Controcorrente - intervento di F. Alberoni	pag. 39
"Quelli che credono in Dio e non vanno a trovarlo a casa"	pag. 42
"Se cambi sei solo, se vinci eccoli tutti"	pag. 44
Quel sadico piacere di non dire mai bravo a nessuno	pag. 46
Le persone che non sanno dire di no	pag. 48
E quelle che dicono sempre di sì	pag. 51
Il telefono	pag. 54
CARTOLINA di A. Barbato al Professor Mortillaro	pag. 57
CARTOLINA di A. Barbato al Presidente della Regione Sicilia	pag. 60
CARTOLINA di A. Barbato al Sindaco di Firenze	pag. 62
Controcorrente - intervento di I. Montanelli	pag. 65
Stesura di un dibattito	pag. 67
L'elaborazione del testo: alcune puntualizzazioni	pag. 73
Scrivere bene e farsi capire	pag. 75
Locuzioni latine	pag. 77
Termini stranieri	pag. 85
I Parte - Termini stranieri	pag. 97
II Parte - Termini e locuzioni italiane	pag. 107
Esercitazioni	pag. 111
Esercitazioni - I parte	pag. 111
Esercitazioni - II parte	pag. 135
La stenotipia e il processo penale	pag. 173

La stenotipia nelle aule giudiziarie:	
il contributo ad una moderna ed efficace amministrazione della giustizia	pag. 174
L'ordinamento giudiziario italiano	pag. 181
Glossario	pag. 189
Verbale di udienza	pag. 205
Come si diventa resocontista in U.S.A.	pag. 214
L'America tra virgolette	pag. 216
Stenografia, stenotipia e resocontisti "Nessun dorma..."	pag. 219
La tecnologia al servizio del nuovo processo penale	pag. 221
La resocontazione congressuale	pag. 224
Il resoconto sommario	pag. 226
Uso del registratore	pag. 226
Il resoconto stenografico	pag. 227
Il resoconto: quali le competenze richieste agli stenografi resocontisti	pag. 232
Il futuro megalopolitano delle aree naturali e seminaturali	pag. 235
L'area congressuale	pag. 237
Le associazioni dell'area congressuale	pag. 239
L'Associazione Italiana Resocontisti Stenografi	pag. 241
La resocontazione assembleare	pag. 244
La resocontazione nelle assemblee legislative e nei Comuni	pag. 246
Criteri grafici	pag. 248
Schema di svolgimento di una seduta Consiglio Regionale/Provinciale	pag. 250
Resoconto Consiglio provinciale Trento	pag. 252
La riforma delle autonomie locali e la pubblicità degli atti	pag. 263
Schema di svolgimento di una seduta del Consiglio comunale	pag. 269
Della verbalizzazione degli atti	pag. 274
Informatica e stenografia nei resoconti parlamentari	pag. 278
Professione stenografo parlamentare	pag. 281
Resoconto stenografico Camera dei Deputati	pag. 283
La resocontazione stenografica presso il Senato della Repubblica	pag. 287
Resoconto stenografico Senato della Repubblica	pag. 291



QUESTO VOLUME, SPROVVISTO DI TALLONCINO A FRONTE, È DA CONSIDERARSI SAGGIO CAMPIONE GRATUITO, FUORI COMMERCIO, FUORI CAMPO APPLICAZIONE I.V.A. ED ESENTE DA BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO (ART. 2 LETT. I D.P.R. 633/1972 E ART. 4 N. 6 D.P.R. 627/1978).

L. 24.000

*L. Zambelli - F. Palmese*  
DOCUMENTARE  
LA PAROLA  
MORANO EDITORE